

# LIBURNIA

RIVISTA TRIMESTRALE  
DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

————— DAL 1885 AL 1919: CLUB ALPINO FIUMANO —————

—————  
VOL. XX - ANNO 1927  
—————

Commissione alle Pubblicazioni:

GIOVANNI INTIHAR redattore

Cav. Uff. GUIDO DEPOLI - VINCENZO GIUSTI - † ARTURO COLACEVICH

—————  
Collaboratori:

Aldo Depoli - Bruno Favaro - Gino Flaibani - Guido Nossan - Edgardo Pretz - Dott. Mario Segnan  
Ottone Servazzi



REDAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE DEL C. A. I.  
FIUME, VIA XXX OTTOBRE, N. 1

# INDICE

## RELAZIONE E MEMORIE

per ordine di pubblicazione

<i>La Redazione</i> — Quali fummo siamo .....	Pag.	1
<i>La Presidenza della Sede Centrale del C. A. I.</i> — Il Club Alpino Italiano nel Comitato Nazionale Olimpionico Italiano.....	"	2
<i>Nossan G. e Prezl E.</i> — Al Monte Bianco .....	"	3
<i>Colacevich A.</i> — Nuove vie di salita al Piccolo Risnjak merid. ....	"	8
<i>Flaibani G.</i> — Il III° Convegno invernale e le gare sciatorie per il campionato sociale al Monte Maggiore .....	"	12
<i>Colacevich A. e Giusti V.</i> — Le Caverne dei dintorni di Permani, V .....	"	14
<i>Servazzi O. e Depoli A.</i> — Caverne nel territorio di Fiume .....	"	19
<i>Intihar G.</i> — I.a Adunata regionale sciatoria del Carnaro .....	"	27
<i>Colacevich A.</i> — Salita del Piccolo Snjeznik .....	"	44
<i>Segnan dott. M.</i> — Traversata invernale del Nevoso .....	"	48
<i>Depoli G. e Giusti V.</i> — Le Caverne dei dintorni di Permani, VI .....	"	51
<i>A. C.</i> — Al Gruppo Studentesco .....	"	56
<i>M. S.</i> — Itinerari trascurati, II.....	"	56
<i>Colacevich A.</i> — Pozzo nel bosco del Risnjak (N.° 32) .....	"	57
<i>La Redazione</i> — Ascensioni compiute dai Soci della Sezione nel 1926 .....	"	58
<i>Intihar G.</i> — La sciagura sul Monte Bianco .....	"	69
<i>Colacevich A.</i> — Nuove salite invernali nel gruppo del Risnjak .....	"	81
<i>Depoli A.</i> — Sul Breithorn e sul Piccolo Cervino .....	"	84
<i>La Redazione</i> — Il XXI° Convegno annuale: a Primano e Bisterza .....	"	86
<i>Servazzi O.</i> — Maggiolata .....	"	88
<i>Depoli A.</i> — Le cavità di Cuccelli .....	"	90
<i>La Redazione</i> — Nel centenario di Quintino Sella .....	"	191
<i>Favaro B.</i> — Monte Canin .....	"	103
<i>Depoli A.</i> — Le cavità della regione del Monte Lisina .....	"	104

## ILLUSTRAZIONI

### Titolo della veduta

#### a) Fuori testo:

		Fra le pag.
1 — Il Monte Bianco dalla cresta fra l'Aiguille Grise e l'Aiguille de Bionnassay .....	Fotogr. di C. Asperger	— —1
2 — Parete nord-est del Piccolo Risnjak meridionale (con un tracciato d'ascesa) .....	Dis. di O. Servazzi	10—11
3 — Veduta invernale del Nevoso dal versante di Polizza .....	Fotogr. di G. Luchesich	36—37
4 — Colacevich-Walluschnig-Benevolo al Rifugio del Dôme .....	" ing. Sebastiani, Treviso	68—69
5 — Il Cervino dalla mia finestra .....	" G. Rey, Torino	84—85
6 — Gruppo del Canin da Casere di Pecol.....	" G. Intihar	100—101

#### b) Nel testo:

7 — Il lago di Combal .....	Fotogr. di E. Prezl	Pag. 3
8 — Rifugio Vallot .....	" C. Asperger	" 5



64 — Abisso nei pressi del Rif. E. Rossi . . . . .	Disegno di A. Depoli	Pag. 105
65 — Pozzo a S del Rif. E. Rossi . . . . .	" "	" 407

d) *Ritratti:*

66 — Gian Federico Benevolo . . . . .	Pag. 76
67 — Arturo Colacevich . . . . .	" 77
68 — Gino Walluschnig . . . . .	" 79
69 — Quintino Sella . . . . .	" 101

ATTIVITÀ SEZIONALE

*In città:*

La conferenza dell'avv. Chersi: •Le spedizioni all'Everest• . . . . .	Pag. 21
La conferenza del cap. Timeus: •La guerra sulle Alpi Giulie• . . . . .	" 22
La •Veglia del Mondo Incantato• . . . . .	" 61
•Aquila d'Acciaio• . . . . .	" 62
La cena sociale . . . . .	" 62

*In montagna:*

Programma delle escursioni sociali per il 1927 . . . . .	Pag. 23
Escursioni sociali . . . . .	Pag. 23, 32, 93, 107
Escursioni individuali . . . . .	" 23, 62, 93, 107
Attività della Sottosezione di Bi- sterza . . . . .	Pag. 25
Attività del Gruppo Sciatori •Monte Nevoso• . . . . .	" 64
Attività del Gruppo Studentesco . . . . .	" 95

ATTI UFFICIALI

Verbale dell'Assemblea Gen. Ordina- ria dei Soci del 14/1/1927 . . . . .	Pag. 26	La conferma di Hosi-Venturi a pre- sidente della nostra Sezione . . . . .	Pag. 96
Comunicazioni del Presidente . . . . .	" 27	Il nuovo ordinamento del C. A. I. . . . .	" 97
Relazione sull'attività sezione del- l'anno 1926 . . . . .	" 27	Verbale dell'Assemblea Generale or- dinaria dei Soci del 14 ottobre 1927 . . . . .	" 109
Bilancio della gestione 1924 . . . . .	" 29	Comunicazioni del Presidente . . . . .	" 110
Stato sociale al 31/12/1924 . . . . .	" 30	Bilancio della gestione 1926 . . . . .	" 112
Bilancio della gestione 1925 . . . . .	" 30	Stato Sociale al 31/XII/26 . . . . .	" 113
Stato sociale al 31/12/1925 . . . . .	" 30	L'Assemblea del gruppo Sciatori •M. Nevoso• . . . . .	" 114
Funzionamento e gestione finanziaria della Commissione Rifugi . . . . .	" 31	Programma delle manifestazioni per la stagione invernale 1927-28 . . . . .	" 114
Canone sociale per il 1927 . . . . .	" 31	Sottosezione di Bisterza . . . . .	" 115
Bilancio di previsione per il 1927 . . . . .	" 31	Lo scioglimento della filiale di Bi- sterza della Società alpina slovena . . . . .	" 117
Sunto dei verbali delle sedute della Direzione . . . . .	Pag. 32, 64, 98, 115		
Cariche sociali per il 1927 . . . . .	Pag. 32, 96		
Movimento Soci . . . . .	" 33, 65		

NOTIZIE VARIE

Il movimento visitatori nei nostri Rifugi . . . . .	Pag. 65	Cerchiato . . . . .	Pag. 100
La medaglia d'oro al valor civile ad una alpinista . . . . .	" 67	Risultati scientifici dell'esplorazione delle nostre Caverne . . . . .	" 100
Giubilei . . . . .	" 67	Una spedizione italiana all'Himalaja . . . . .	" 118
Una salita invernale del Tricorno dalla Val Trenta . . . . .	Pag. 99	A proposito di divieto di fotografare . . . . .	" 118
Un nuovo rifugio nel gruppo del		Tariffe per i rifugi appartenenti alla nostra Sezione . . . . .	" 118

## BIBLIOGRAFIA

<i>A. Ratti</i> (S. S. Pio XI) — Ascensions .....	Pag. 33	Svizzero - Anno 1926 .....	Pag. 35
<i>E. Ferreri</i> - Alpi Cozie settentrionali, I e II parte .....	" 34	The Alpine Journal — Rivista del Club Alpino Inglese - Anno 1926 .....	" 67
Rivista Mensile della Sede Centrale del Club Alpino Italiano - Anno 1926 .....	" 34	Bulletin Appalachian Mountain Club - Anno 1926 .....	" 67
La Montagne — Rivista del Club Alpino Francese - Anno 1926 .....	" 35	L'Alpe — Rivista Forestale Italiana - Anno 1926 .....	" 67
Die Alpen, Les Alpes, Le Alpi — Rivista Mensile del Club Alpino .....		Commentari dell'Ateneo di scienze artistiche, letterarie di Brescia - Anno 1926 .....	" 68

## NECROLOGIO

Arnoldo Fleischer .....	Pag. 36	Gino Walluschnig .....	Pag. 79
Luigi Gherbaz .....	" 68	Giuseppe Bianchi .....	" 119
Gian Federico Benevolo .....	" 76	Pino Prati .....	" 119
Arturo Colacevich .....	" 77		

Indice generale delle seconde 10 annate della rivista „Liburnia“ .....	Pag. 120
------------------------------------------------------------------------	----------



IL MONTE BIANCO DALLA CRESTA FRA L'AIGUILLE GRISE E L'AIGUILLE DE BIONNASSAY

# LIBURNIA

— RIVISTA TRIMESTRALE —

DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— Dal 1885 al 1919: CLUB ALPINO FIUMANO —

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE  
FIUME, VIA XXX OTTOBRE N. 1

---

SOMMARIO: *La Redazione*: Quali fummo siamo — *La Presidenza della Sede Centrale del C. A. I.*: Il Club Alpino Italiano nel Comitato Olimpionico Nazionale Italiano — *G. Nossan-E. Prelz*: Al Monte Bianco (con 1 illustr. fuori testo e 5 nel testo) — *A. Colacevich*: Nuove vie di salita al piccolo Risnjak meridionale (con 1 dis. e tracciato fuori testo e 3 illustr. nel testo) — *G. Flaibani*: Il III. Convegno invernale e le gare sciatorie per il campionato sociale al Monte Maggiore — *A. Colacevich-V. Giusti*: Le Caverne dei dintorni di Permani - V. (con 7 rilievi) — *O. Servazzi-A. Depoli*: Caverne nel territorio di Fiume (con 4 rilievi) — Attività sezionale — Attività della Sottosezione di Bisterza — Atti ufficiali — Bibliografia — Necrologio.

---

## QUALI FUMMO SIAMO

Questo fascicolo inizia il ventesimo volume della nostra rivista. Se contassimo per annate, essa sarebbe di età ancor maggiore, ma gli anni della guerra la costrinsero al silenzio.

Da quando il Club Alpino Fiumano è stato rinvigorito e rinnovato col concorso dei soci giovani di anni e di idee, è sorta la nostra «LIBURNIA», che ha formulato il suo programma di alpinismo e di italianità, termini mai disgiunti nei nostri propositi.

Essa ha seguito passo passo il crescere e consolidarsi della nostra associazione, è stata l'eco fedele dell'attività sociale, il legame che ha unito e indirizzato a una meta comune i soci, contribuito allo studio del nostro paese, banditrice tutt'altro che timida del verbo di fede e di speranza.

Oggi che la nostra associazione, accolta nel grembo materno del Club Alpino Italiano, sale ad affermazioni superanti le previsioni degli anni lontani, anche «LIBURNIA», sempre più ricca di contenuto e più bella nella sua veste, segue gioiosa e con fede immutata la via ascensionale, e rivolta al suo passato, sente l'orgoglio di non aver mai deflesso dalla linea segnata, quando per la prima volta ha visto la luce.

---

## IL CLUB ALPINO ITALIANO NEL COMITATO OLIMPIONICO NAZIONALE ITALIANO

Colleghi,

Nel comunicarvi che il nostro sodalizio è oggi ufficialmente, attraverso la sua iscrizione al C. O. N. I., fascisticamente inquadrato nelle falangi degli atleti italiani, abbiamo la certezza che voi subito interpreterete questo avvenimento come noi lo abbiamo voluto e sentito: una necessaria ma una semplice continuazione del nostro cammino di alpinisti. Sul quale vogliamo, per un attimo, sostare a misurarne il percorso, tracciato nel tempo come quello di un viottolo di monte che ostinatamente, di spira in spira, guadagna altezza, oggi che esso sembra così vicino a sboccare nel cielo.

Un grande precursore romagnolo scriveva più di 20 anni or sono, in un suo fatidico Appello, queste ispirate parole: «Comunque si torca per ognuno il proprio sentiero, bisogna camminare verso la montagna dalla quale lo sguardo domina sovrano e sulla quale le morte ha un'ombra più leggera. La poesia è lassù».

Per questo sentire, che è impelo di religione, in essi forse allora confuso ed inespresso, salirono un giorno al Monviso il Baracco, il Saint-Robert e il Sella, e da lassù videro ampia distesa della terra d'Italia, come immenso sogno e infinita promessa. In questa visione «viderò e vollero il Club Alpino Italiano». E poichè fra essi vi era un poeta e vi era un artiere, così nascemmo noi da loro, per sempre, mistici insieme e costruttori.

Costruttori innanzi tutto perchè il buon sangue latino che avemmo nelle vene ama il concreto, e disprezza la retorica, come puro ciarpame da imbelli. Onde amammo la pietra sovrapposta alla pietra, il rifugio che nasce, come una continuazione del monte e l'arco del confine fu per intero segnato dall'opera nostra.

Ma certo in qualche mattino, perchè ogni alpinista è figlio dell'aurora, sentimmo profondo l'appello verso la solitudine che è rivolto ai pochi, e ci indugiammo a contemplare fra le creste dei monti il primo rosseggiare del cielo, come un volto radiante che era quello medesimo della nostra terra.

Per questo nostro sforzo di «coronar d'anime le vette» fummo detti aristocratici, derisi dalla bassezza demagogica, e da essa invisì; ma il giorno del pericolo ci fu lieve il cambiare la piccozza col moschetto e combattere da alpini per quelle montagne che avevamo amato da alpinisti.

Così, e solamente così, noi fummo mistici e aristocratici.

A guerra finita vi fu sulle Alpi riprese, un duro lavoro da compiere: cento e cento rifugi da riedificare, e l'opera di una razza contro l'Italia da rifare per l'Italia. Nostri soli furono gli uomini, nostro il sacrificio, il denaro, la volontà,

nostra la vittoria, che mal ci contesero miserandi sciacalli, e la offrimmo in silenzio alla Patria, secondo l'antico stil nostro congiunto ora e confuso col nuovo.

Siamo adunque degni di essere fascisti, e i figli spirituali del Tessitore della Val Mosso continuano il suo pensiero, la sua opera, e il suo amore, diventando legione di Benito Mussolini.

L'Aquila che stride, augurale, e vola a lente spire sulla schiera della nostra gioventù, ci riconosce per suoi. La nutrimmo col nostro sangue nei duri cimenti della roccia e del ghiaccio. E' l'aquila medesima del nostro stemma che ha sciolto, infine, il suo volo. E' l'aquila Italiana.

*La Presidenza della Sede Centrale del C. A. I.*

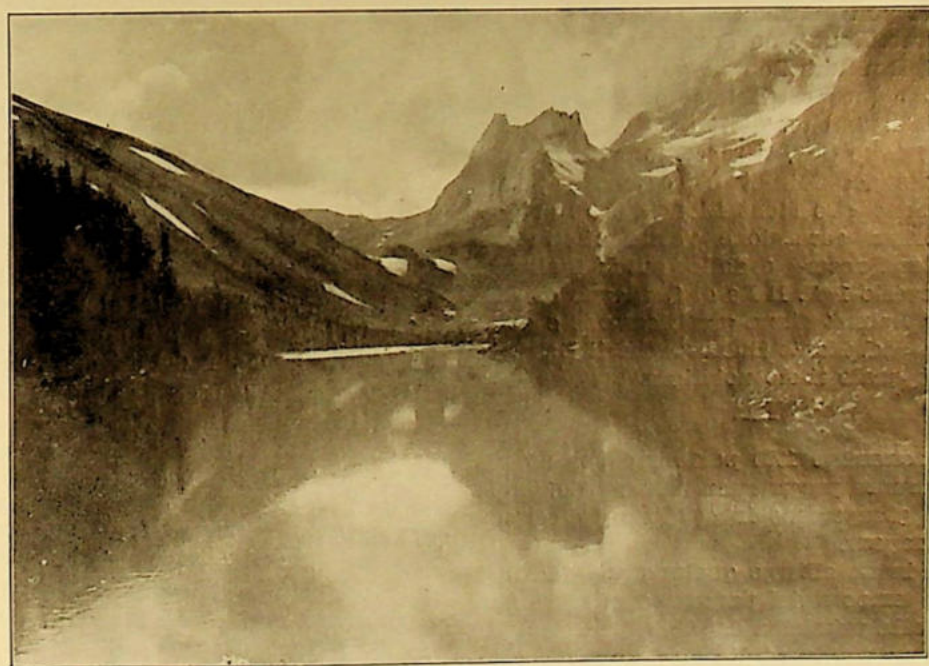
## AL MONTE BIANCO

(m 4810)

La più alta vetta d'Europa che oggi è raggiunta durante la stagione estiva giornalmente da numerosi alpinisti e spesso anche da semplici turisti, è stata mèta am-

ta in onore di coloro che rientravano a Chamonix dopo averla superata.

Oggi ci sono diciassette vie diverse d'accesso, più o meno faticose, più o meno ac-



IL LAGO DI COMBAL

(Fot. E. Frelz)

bita ed irraggiungibile dei più audaci alpinisti, e poi per lungo periodo, sino a non molti anni addietro, una salita di grande considerazione, salutata con spari di mor-

cessibili. Tutte faticosissime, ma poche rappresentano serie difficoltà. Maggiore interesse dal lato alpinistico rappresentano le vie d'accesso dal versante italiano. Durante

i periodi di pessime condizioni dei ghiacciai, tutte le diciassette vie d'accesso rappresenterebbero delle vere imprese se non ci fossero le guide previdenti che, non appena apertosi qualche crepaccio un po' più pauroso, si fanno premura di gettarvi attraverso dei ponti e delle scale sì che chiunque lo possa superare. Ciò sempre per quanto riguarda il versante francese, chè il versante italiano ha tuttora conservato intero il carattere orrido.

Nella letteratura alpinistica i primi accenni al Monte Bianco li troviamo nella pubblicazione «*Les Alpes et les grandes Ascensions*» del Levasseur, nell'anno 1742. In quell'epoca non si conosceva ancora l'esatta altitudine della vetta. Vi si legge di fatti che è il punto «*qui passe pour la plus haute des glaciers et peut-être des Alpes*».

La prima esplorazione nota è quella di Windham e Pocock che nel 1741 raggiunsero Montanvers sulla Mer de Glace, ricordata da una epigrafe sulla Pierre des Anglais, masso di granito situato sull'attuale via d'accesso al ghiacciaio. I primi tentativi di ascensione datano dal 1760 e si susseguono infruttuosi tutti gli anni; maggiormente vi perseverano: lo scienziato ginevrino Orace-Benoit de Saussure, il dottor Paccard, il pittore Bourrit pure da Ginevra e le guide Jacques Balmat e Couttet. La storia dei primi tentativi di ascensione è descritta dallo Gex. Il racconto della prima ascensione del Balmat è contenuta pure nell'edizione «*Le Mont Blanc*» del Durier.

La prima ascensione venne effettuata dal dottor Paccard e dalla guida Balmat addì 7 agosto 1786. Il Re di Sardegna onorò la guida Balmat d'una gratificazione e dell'epiteto «*del Monte Bianco*» che il Balmat conservò quale titolo nobiliare.

Il 4 settembre 1926 partimmo per Courmayeur senza programma prestabilito. Alle 23 del 5 giungevamo in condizioni discrete a Courmayeur.

Scesi in un albergo qualunque, la curiosità del tempo e del panorama ci servì da sveglia alla prim'alba del 6.

Nell'angusta conca di Courmayeur il sole fa capolino un po' tardi, ma la meravigliosa ed imponente mole del massiccio del Monte Bianco rosseggia nelle sue vette candide al primo bacio del sole quando la cittadina è ancora avvolta dalla semioscurità.

L'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche di Pèteret, le paurose guglie delle Dames An-

glaises, sovrano tra queste il Dente del Gigante, avvolti nei loro candidi manti dai riflessi rossi-dorati dell'alba, offrono uno spettacolo che nulla ha da invidiare ai più meravigliosi panorami alpini. Scendiamo nelle vie quasi deserte; la stagione è inoltrata, pochi giorni prima ha nevicato nelle vicinanze e il pubblico cosmopolita ha evacuata la cittadina. All'ufficio guide, il nostro proposito di ascensione lungo cresta e traversata a Chamonix, sembra un po' una pretesa, date le recenti nevicate e le cattive condizioni dei ghiacciai. Ci troviamo un po' a disagio sotto gli sguardi indagatori di quella brava gente alpina. La nostra insistenza è l'osservazione che il tempo è propizio cancellano le prime diffidenze, e ci assegnano una guida e un portatore.

Dopo aver fatto una sommaria provvista, alle nove e mezza partiamo, e un'ora più tardi siamo già di fronte al ghiacciaio della Brenva, vicino al Santuario di Notre Dame de Guérison. Qui ci si presenta l'orrido spettacolo di un'intera montagna crollata sul ghiacciaio: migliaia di tonnellate di roccia precipitate a valle fin presso il caseggiato. Un peso tale che ha fatto cedere il ghiacciaio ed estenderne i limiti. Colazione alla Visaille, ultimo limite dell'abitato. Ci sfogliamo alla meglio, giacchè sino alle Grands Mulets, sull'altro versante, dovremo accontentarci delle provviste del sacco. Dopo le quattordici riprendiamo il cammino e in due ore raggiungiamo il lago di Combal. Due ore passate rapidamente in un alternarsi di paesaggi tranquilli e riposanti che variano continuamente. Al lago facciamo una breve sosta, alcune fotografie e provvista di legna per non morire dal freddo alla capanna del Dôme.

Abbandonato il lago, per una ripidissima ascesa in breve raggiungiamo la morena del ghiacciaio del Miage, nel mentre alle nostre spalle l'azzurro è man mano inghiottito da neri nuvoloni che vanno addensandosi sulle catene del Delfinato, per poi lanciarsi al nostro inseguimento. Anche il vento comincia a molestarci, ma ormai bisogna guadagnare la capanna del Dôme.

Alle 17 ci trovavamo ancora a saltellare come capretti attraverso i crepacci del ghiacciaio del Miage, talvolta a passare in fila indiana tenendoci per mano onde risparmiarci la perdita del tempo necessario per calzare i ramponi o mettere in funzione la corda. Non c'era più speranza di raggiungere al chiaro la capanna, tuttavia ci

persuadevamo vicendevolmente che l'avremo raggiunta prima di notte.

Traversato il ghiacciaio attaccammo la roccia; neanche l'ombra di un sentiero; privi come eravamo di un allenamento qualsiasi, carichi di enormi sacchi, con un'oscurità perfetta e un terreno oltremodo friabile l'inizio del nostro programma cominciava a metterci a dura prova. Dopo la pretesa della mattina non potevamo tuttavia fare figure meschine e, come Dio e le nostre gambe vollero, raggiungemmo la desolata capanna del Dôme che erano quasi le nove di sera. Rifocillati alla meno peggio, facemmo una capatina fuori della capanna

care le rocce del colle di Bionnassay, ci toccò una sgraditissima sorpresa: un crepaccio di circa 10 metri di larghezza ci separava dall'altra... sponda. Errammo per circa un'ora lungo il crepaccio alla ricerca d'una via di passaggio. Sciogliemmo la cordata per distribuire l'opera di ricerca, e finalmente dopo lunghe ricerche scegliemmo uno strettissimo passaggio attraverso crepacci, che ci condusse ai piedi di una parete di ghiaccio alta sette-otto metri. Con l'aiuto delle guide vennero incisi dei gradini e quindi ad uno ad uno ci tirammo su. Con la scusa del magnifico panorama (in realtà l'Aiguille de Trelatête giganteggiava



RIFUGIO VALLOT

(Fot. C. Asperger)

e constatammo che la montagna da vera femmina volubile e mutevole aveva cambiato aspetto. Al vento era subentrato un freddo calmo e l'orizzonte s'era bucato di stelle. Ci coricammo lieti del buon pronostico, ed il mattino seguente, assorbita dell'acqua tiepida che faceva le veci di tè, e formata la cordata ci incamminammo in piena oscurità per le rocce a destra della capanna, raggiungendo in meno d'un quarto d'ora il ghiacciaio del Dôme. E' qui tra un labirinto di crepacci cominciò la ricerca del passaggio. Giunti finalmente al limite del ghiacciaio dove avremmo dovuto attac-

d'innanzi a noi imponente e sul fondo coronavano l'anfiteatro di ghiaccio le Alpi del Delfinato), ci fermammo qualche minuto anche per riposare un po' i polmoni; faceva un caldo soffocante e tropicale, e la mancanza d'aria respirabile era resa più sensibile dalla fatica della salita e dall'assenza del vento. Le guide ci fecero comprendere che raggiunta la vetta del Bionnassay avremmo respirato molto più liberamente e ci saremmo liberati da quella specie d'oppressione. Di fatti il vento soffiava, fors'anco troppo forte, sulla cresta e sollevava delle vere nubi di neve, le vette

tutte fumavano d'intorno. Continuammo. Si doveva raggiungere la cresta sotto la vetta del Bionnassay, percorrerla per qualche ora fino al Dôme du Gouter e da lì proseguire per la capanna Vallot, salire alla vetta e ritornare ancora in giornata a Chamonix. Intanto era già mezzogiorno quando raggiungemmo il colle di Bionnassay e da lì sempre lungo la cresta la vetta del Dôme du Gouter (m 4303), da dove ammirammo per la prima volta nel suo pieno splendore l'immenso massiccio del Monte Bianco incominciato nel fondo turchino della splendida giornata. Fatte alcune fotografie, che,

Per percorrere il breve tratto dalla sella alla capanna impiegammo molto tempo, poichè ci fermavamo quasi ad ogni passo soffiando come foche, ma finalmente alle quattordici ne varcammo la soglia. Vi trovammo uno svizzero colla guida, reduci dalla vetta, i quali dopo una breve sosta proseguirono per Chamonix; poi passarono degli altri alpinisti, tutti però avevano compiuta la salita dal versante francese ed ora ritornavano per la stessa via.

Ci riposammo per una mezz'ora, prendemmo un po' di cibo e del vino generoso e fu con vera soddisfazione che consta-



MONTE BIANCO e RIFUGIO VALLOT dal Dôme du Gouter

(Fot. E. Prelz)

caso insolito, non ci servirono da pretesto per riposarci e dar aria ai polmoni, iniziammo la discesa verso la sella. Di fronte a noi l'osservatorio e la capanna Vallot. Sulla sella due grandi vessilli vermigli, posti su aste mobili fissate ad antenne, sventolavano paralleli al suolo. Il giorno appresso, quando vedemmo gli aeroplani sorvolare ghiacciai e vette per lasciar poi cadere con paracadute i viveri necessari agli eremiti dell'osservatorio, comprendemmo il perchè di quelle bandiere e la ragione della loro posizione per renderle visibili dall'alto. Ci dissero che in condizioni atmosferiche migliori gli aeroplani annevano alla sella.

tammo l'acuirsi del vento che con l'appoggio di alcune nubi staccatesi dal cielo di Chamonix, veniva in nostro aiuto per prepararci la scusa onde rimandare l'ascensione al giorno appresso, perchè persuasi di non poterla più effettuare in giornata addossammo colla massima faccia tosta tutta la responsabilità alle condizioni atmosferiche.

Preso la risoluzione di salire alla vetta il giorno seguente ci mettemmo al lavoro per tappare l'infinità di fessure e buchi che rendono la capanna Vallot pari ad uno staccio attraverso al quale il vento entra e sorte con una disinvoltura da far gelare il

più fervente cristiano. Quando tutti i giornali e la carta disponibile ottennero utile l'impiego, vennero posti all'opera calze, fazzoletti, scarpe ed in generale tutto quello che contenevano i nostri sacchi.

Verso sera le nubi scomparvero ed aumentò il vento: il Mont Maudit sin'allora



MONT BLANC DU TACUL dal Rifugio dei Grands Mulets

(Fot. E. Prelz)

coperto fece la sua maestosa comparsa salutato dalla nostra sincera ammirazione. Facemmo poi un breve giro d'ispezione intorno alla capanna dilungandoci specialmente tra le rovine dell'ex osservatorio Vallot, per vedere se potevamo trovarvi qualche cosa di utile per la nostra capanna, ma non trovammo nulla. Giova a questo proposito notare che anni or sono esisteva sulla vetta un'osservatorio intitolato a Joseph Vallot, uno dei migliori studiosi del gruppo; tale capanna eretta sul ghiacciaio andò man mano sprofondandosi, poichè non si era potuto fissarla alle rocce causa la profondità del ghiacciaio. Con l'andare degli anni e per il movimento stesso del ghiacciaio la capanna venne parte sommersa e parte ne venne trasportata nei pressi della capanna Vallot. Tali rovine danno ora un ben misero spettacolo.

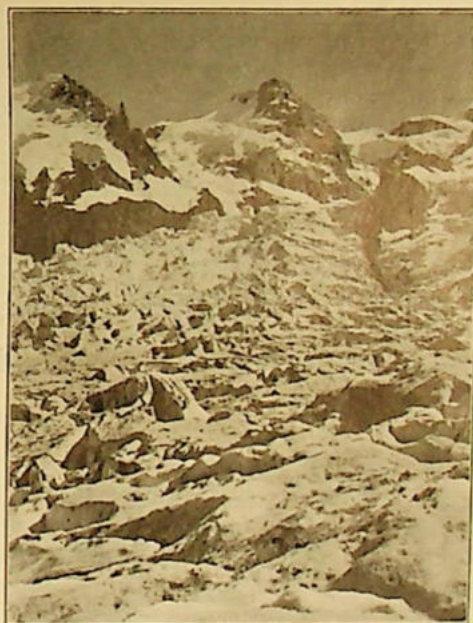
Alle venti ci coricammo, allietati dalla sinfonia dei fischi del vento e dagli scricchiolii della capanna che sembrava dovesse

di momento in momento volar giù nell'orrido abisso. Di tanto in tanto qualche pezzo di giornale liberatosi dalle strette delle fessure si metteva a svolazzare sopra le nostre teste...

Il mattino seguente, alle cinque, ci apprestammo a riscaldarci con un po' di tè preparato la sera avanti, ma invece di tè, trovammo nel recipiente del ghiaccio. Sorbimmo quindi un po' di vino, e alle sei, formata la cordata, ci mettemmo in cammino su per la cresta delle Bosses du Dromedaire. Un vento che non voleva smetterla, un freddo pungente e penetrante ed un nevischio ghiacciato che ci percuoteva il breve tratto di faccia lasciato scoperto, offuscandoci la vista, rendevano l'impresa tutt'altro che dilettevole.

Quando giungemmo all'ultimo sperone spuntò il sole, da principio incerto poi sempre più intenso, e alle otto giungemmo alla vetta.

Il tempo sopra di noi era meraviglioso;



MONT BLANC DU TACUL dal Ghiacciaio della Tribolazione

(Fot. E. Prelz)

giù verso le vallate sembrava di guardare con un canocchiale capovolto. Tutto l'orizzonte era ovattato di candide nubi dalle quali faceva capolino una selva di guglie luccicanti nei riflessi del sole. Avremmo desiderato a lungo sostare assorti nella contemplazione di tutto quel mondo di rupi

e di ghiacciai, ma il freddo pungente e il vento ci additarono la via del ritorno.

Alle 10 rientravamo per pochi minuti alla capanna Vallot; all'osservatorio, posto a pochi metri più in basso, un mondo di gente era affacciata intorno ad un telescopio. Ultimo conforto in quel romitaggio: la radiotelegrafia.

La discesa fino al Rifugio delle Grands Mulets non offre nulla di speciale: una discesa ripidissima su neve resa molle dai cocenti raggi solari e ogni tanto qualche crepaccio. Attraverso quelli che potevano presentare qualche difficoltà era posto un ponte o una scala di legno di modo che non dovemmo eseguire neanche uno di quei lunghi giri ai quali eravamo dannati al ghiacciaio del Dôme.

Al Rifugio delle Grands Mulets, vero e proprio albergo arredato con tutto il comfort moderno e posto ad oltre 3500 metri, facemmo colazione e vi rimanemmo per qualche ora. Il rifugio sorge su una roccia isolata in mezzo al ghiacciaio al centro dell'immenso anfiteatro contornato dall'Aiguille du Midi, Pic Wilson, Dôme du Gouter, Mont Maudit, Monte Bianco, Mont Blanc du Tacul, Aiguille di Bionnassay, Aiguille Vert ed un'infinità di guglie, denti e vette tutte maestosamente belle e candide. Gli immensi piloni della teleferica di Chamonix raggiungeranno tra qualche anno la vetta dell'Aiguille du Midi e si spingono già ora a due terzi della via tracciata. La teleferica affidata ad impresa italiana sarà la più alta funivia d'Europa.

Alle quattordici e mezza lasciammo il ri-

fugio per raggiungere le Bossons oltre il ghiacciaio della Jonction e le montagne della Côte. Il ghiacciaio della Jonction è chiamato anche della Tribolazione, ed è questo il nome più appropriato. Vi vagammo quasi due ore alla ricerca di passaggi tra mille acrobazie degne di saltimbanchi. Veramente dopo esserci addentrati per circa mezz'ora in un labirinto di crepacci ci accorgemmo di aver sbagliata la via, poichè proseguivamo per una già da tempo abbandonata e impraticabile in seguito alle disastrose condizioni del ghiacciaio. Di fatti le tracce che si scorgevano erano tutte vecchie. Superati gli ultimi inaspettati ostacoli al limite del ghiacciaio incontrammo la via più comoda.

Le vie di accesso attraverso il ghiacciaio mutano a seconda di come muta la faccia del ghiacciaio, e non era da meravigliarsi se due guide che effettuavano la traversata a forse un mese di distanza, avessero deviato dalle tracce per seguire una via percorsa un mese prima. Consiglio a quelli che non vogliono perdere del tempo inutile tra il labirinto di crepacci: nella discesa accordarsi a qualche cordata oppure usare la massima attenzione nel seguire la via battuta.

Dalle montagne della Côte in meno di un'ora per ripido sentiero pervenimmo allo Chalet des Pyramides e da lì per mulattiera in un'altra ora a les Bossons, dove facemmo giusto in tempo per prendere il treno per Chamonix.

GUIDO NOSSAN e EDGARDO PRELZ

## NUOVE VIE DI SALITA AL PICCOLO RISNJAK MERIDIONALE (m 1446) (CARSO LIBURNICO)

### GENERALITA'.

Tra le montagne del Carso Liburnico, il Risnjak è il più conosciuto e il più salito dei monti da alcuni decenni a questa parte. E non a torto certamente: chi ha visto il Risnjak da Mrzlovodica o da Benkovac, dalle montagne del Carso Istriano o dal Nevoso avrà sempre ammirato le sue pareti dal profilo così severo ed ardito nello stesso tempo.

E se pochi sono quelli che non l'hanno salito, ben pochi sono quelli che del monte conoscono altra via, che non sia quella di comune ascensione; mentre il Risnjak è di quelle vette che meritano di esser salite da tutti i versanti: in special modo interessante quello di Lazac. Del tutto sconosciuta seppure degna di star a paro colle pareti occidentali è la parete NE del Piccolo Risnjak meridionale.

Questa parete a prima vista dà un'im-

pressione di inaccessibilità; il grande canalone che la solca, sembra che debba rovesciare una valanga di sassi su colui che volesse percorrerlo; le pareti, stratificate con perfetta regolarità, sembrano strapiombare da tutti i lati.

Salendo al Risnjak per il solito sentiero la parete appare appena quando si toccano le ripide pale sopra il bosco di faggi; ed attira l'occhio nelle chiare mattine d'estate, quando il sole, parco di raggi colla piccola parete, ne accarezza lievemente le grigie rocce dolomitiche.

Convieni allora fermarsi ed assaporare lentamente il rapido mutar dei colori di quel mirabile quadro, godere il silenzio di quel solitario anfiteatro, silenzio rotto so-

dalla mulattiera, e precisamente dalla ratura sotto le Medvedove vrata, presso il bivvio di Zelin), e scende alla Medvedja vrata (Porta dell'orso, 1285 m.) dove vien su la strada di Jelenje. L'ultimo tratto di cresta separa due versanti boscosi.

Mentre i pendii sud-occidentali della nostra vetta, a differenza di quelli del grande Risnjak non presentano pareti, ed il bosco di faggi li risale per lungo tratto abbastanza sotto la vetta, quelli nord-orientali sono ripidissimi e rocciosi.

I banchi di calcare dolomitico (trias superiore) disposto in istrati, spessi talora alcuni metri, sono inclinati verso NO e la parete stessa di NE viene ad esser, in parte



PICCOLO RISNJAK MERIDIONALE

(Fot.  $\dagger$  R. Paulovatz)

lamente dallo schianto di qualche annoso abete.

#### POSIZIONE E STRUTTURA.

Il Piccolo Risnjak merid. forma una piccola sezione, staccata dal massiccio del Risnjak propriamente detto, da una forcilla. Da questa la cresta rocciosa risale alla vetta del Piccolo Risnjak non uniforme, ma in tre sbalzi successivi. Tali accidentalità del crinale si possono bene osservare dal sentiero di salita al Risnjak. Dalla vetta del nostro monte coperta in gran parte di mughi, la cresta si abbassa ad un'altra forcilla, meno evidente, dove ha inizio il canalone della parete NE, s'innalza ad un'ultima elevazione (che è quella che si scorge

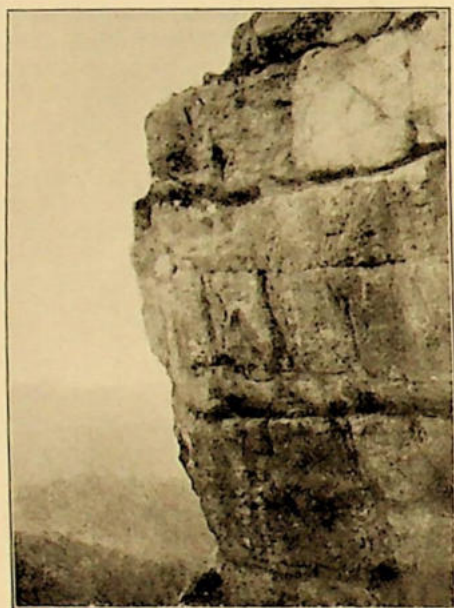
almeno, una parete di testata; dico in parte perchè il vero versante di testata è piuttosto quello che guarda il Rifugio; così almeno mi è sembrato.

Una caratteristica della parete sono le cenge larghe talora più di un metro, che dividono uno strato dall'altro; per lo più sono coperte da una ricca vegetazione di mughi e da qualche rado abete.

Queste cenge comode e sicure risalgono verso SSE con un'inclinazione di 20-25°; inoltre immerse verso l'interno come sono, costituiscono un non indifferente vantaggio per la salita. Ai piedi della parete giace una conca di rottami e di grossi massi, residuo dello sfacimento meteorico: credo sia un prolungamento della Šloserova livada.

## NOTA ALTIMETRICA.

In base alle misurazioni fatte coll'aneiroide l'altezza della conca è di m 1250. L'altezza del Piccolo Risnjak è di 1446 m secondo l'ultima edizione della carta austriaca di S. M. 1:75000. Quindi l'altezza della parete è di m 193. Di questi però non più di 120 m sono costituiti dalla vera parete, dovendosi togliere un tratto di una quarantina di metri dalla conca alle prime rocce ed il resto dalla fine del canalone alla vetta. Nell'occasione delle nostre salite calcolammo pure l'altezza della capannetta che funge



STRAPIOMBO DELLA PARETE N. O.

(Fot. G. Walluschnig)

da rifugio del Risnjak (nella località Smerkovac) in 1217 m.

## LETTERATURA ALPINISTICA E PRIME SALITE.

Per un certo tempo il Piccolo Risnjak meridionale fu considerato quale via direttissima per salire al Risnjak d'inverno.

Infatti partendo dalla Medvedja vrata (1285 m) si può salire al Risnjak lungo la cresta evitando la discesa al Rifugio ove ha principio la via solita. Questa via è particolarmente consigliabile d'inverno, presen-

tandosi faticosa nella buona stagione. Essa segue per un pezzo l'abbattuta che corre lungo il fianco meridionale del monte, ed è ingombra dai massi e da tronchi d'albero, che naturalmente d'inverno scompaiono sotto la spessa coltre di neve.) Come appare dalla narrazione dei primi salitori le maggiori difficoltà s'incontrano sul crinale del Piccolo Risnjak. Ad ogni modo la storia delle prime salite al Piccolo Risnjak fa parte di quella delle prime salite invernali al Risnjak.

Va menzionato anzitutto un tentativo di salita invernale per la cresta dei sigg. Marcuzzi, Provay e Wanka eseguito il 21 febbraio 1904 («Liburnia», A. III, N. 3, pag. 69-70 - G. Provay: «Alle Medvedove vrata»).

La I. salita invernale del Risnjak per la cresta (e quindi anche del Piccolo Risnjak) riesce a Blechschmidt e Wanka il 18 marzo 1906 («Liburnia» A. V, N. 3, pag. 57-61 - Wanka: «Escursione invernale al Risnjak»).

Già allora l'esile cresta del Piccolo Risnjak comincia ad interessare se ritroviamo poco più di un mese dopo Blechschmidt e Wanka al Piccolo Risnjak (22 aprile 1906 - «Liburnia» A. V, N. 4 - «Attività sociale»).

E' appena sei anni dopo, che si pensa ad una salita per la parete NE.

Nella supposizione che il canalone che solca la parete sia di difficile accesso per i massi pericolanti, si crede che solamente l'inverno, consolidandoli, renda possibile di percorrere il canalone considerato quale chiave della salita.

Il 18 febbraio 1912 Intihar e Prelz partono dal Rifugio con questo intento, ma la mancanza di neve nel canalone li fa desistere dalla salita.

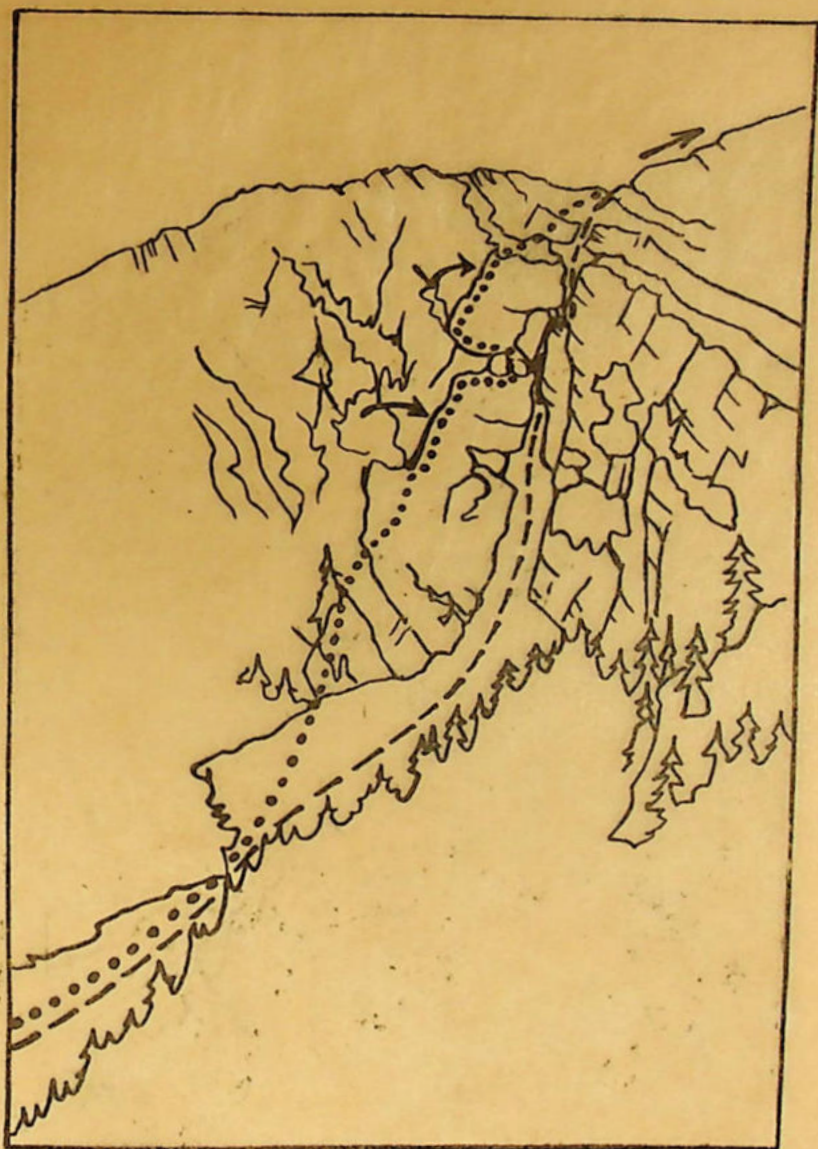
Infine il 13 aprile 1914 i medesimi ritentano la prova ma giunti alla Medvedja vrata, la neve molle li fa rinunciare e volgere al Piccolo Risnjak per la cresta e di là al Risnjak («Liburnia» A. XV, N. 4, pag. 33-37 - G. Intihar: «Una traversata invernale dal Piccolo Risnjak al Grande Risnjak»). E' questa la III. salita invernale al Piccolo Risnjak.

## I. SALITA PER IL CANALONE DELLA PARETE N-E.

16 settembre 1926.

Eravamo arrivati al rifugio verso le due di notte ed accomodatici alla men peggio

\*) G. Depoli — Guida di Fiume e dei suoi monti, pag. 166.



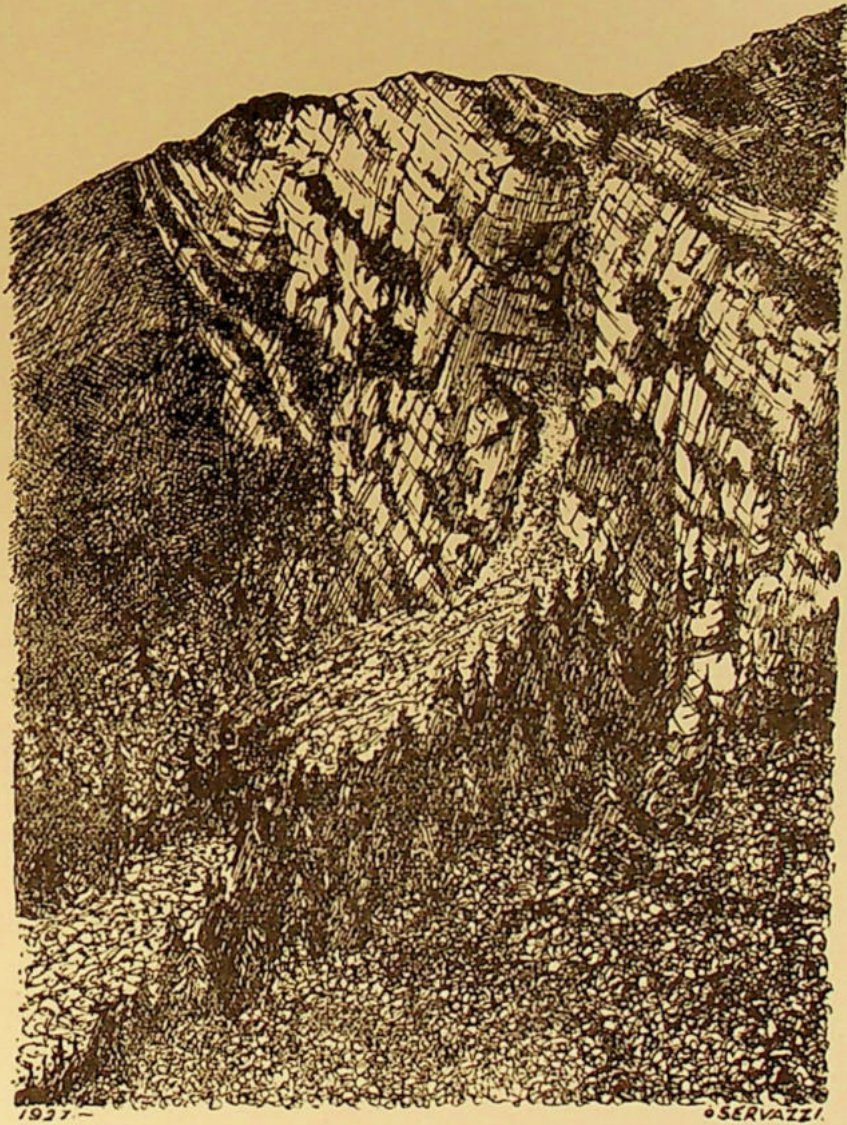
PARETE N-E DEL PICCOLO RISNJAK MERIDIONALE

— — — Via del canalone

● ● ● ● ● Via diretta della parete

Le due frecce indicano che il percorso entra nel «camino»

La freccia in alto indica la direzione per la vetta.



PARETE NORD-EST DEL PICCOLO RISNJAK MERIDIONALE

(Riproduzione interdetta)

(Dis. O. Servazzi)

sul tavolato avevamo cercato di schiacciare un sonnellino. Non dico che si dormisse troppo bene: l'importante era che il tempo passasse presto; e passò tanto presto che appena alle 9.10 si partiva dalla capannetta.

Rapidamente si salì il sentiero serpeggiante nella faggeta, col pensiero sempre rivolto alla parete: quali difficoltà vi avremmo incontrate?

Giunti di fronte alle pareti, che si intravedevano al di là dei faggi, abbandonammo il sentiero a sinistra. Venti minuti dopo lasciato il rifugio si metteva piede nella conca dei rottami sotto la parete.

Il primo sguardo fu una delusione! Ma come, erano questi i famosi dirupi? Era questo il famoso canalone da noi supposto quale chiave della salita? Chiave sì, ma facilmente, troppo facilmente maneggiabile: uno stradone, largo, comodo, riposante... Solamente lassù, dove le pareti si restringono un masso sbarrava la via, e questo ci confortava: certamente lì avremmo avuto da fare.

Ed ora su, su per i massi traballanti, in tediose serpentine in attesa del passo difficile: chè se no... dove andava a finire la La salita? Ecco il grande strapiombo, liscio e gocciolante, che serra da sinistra il canalone. Le pareti si restringono ed avanziamo in una specie di camino. Di fronte a noi, bello nella cornice rocciosa, il Risnjak inondato di luce. Di botto mi fermo: il lume del camino è otturato, siamo dunque arrivati al «malo passo». Giriamo allora a destra salendo forse 8 metri per rocce non difficili con appigli non del tutto sicuri; quindi rientriamo nel canalone. Ma ora la salita ridiventa banale e noi preferiamo arrampicarci sulle rocce a destra e raggiungere, per macchioni di mughì e brevi salti di roccia, la cresta. In totale la salita ha durato mezz'ora e tutte le difficoltà, se possono chiamarsi tali, si sono ridotte alla breve rampicata suaccennata.

Potremmo salire in breve alla vetta, ma preferiamo attardarci a godere il sole e girovagare fra rocce e mughì, assaporandone l'aroma: tanto non c'è più nulla da fare.

Seguiamo il fianco NE della vetta e non molto dopo siamo alla forcilla sotto il Risnjak e in breve alla vetta del grande Risnjak.

Tuttavia nella discesa lo sguardo corre quasi forzatamente al Piccolo Risnjak: ec-

colo che di nuovo si beffa di noi; e nuovamente riprende la sua maschera arcigna. Ma il sole già declina e vela di ombre il solitario anfiteatro. Bisognerà affrettarci verso Meja per non perdere il treno.

#### I. SALITA DIRETTAMENTE PER LA PARETE N-E.

27 novembre 1926.

Nuovamente avevamo diretti i nostri passi verso il Risnjak, e questa volta con scopi ben precisi: salire la parete diretta-



GRANDE RISNJAK dal canalone del Piccolo

(Fot. G. Walluschnig)

mente, cercando di attenerci il più possibilmente allo spigolo.

Alla 9.33 eravamo nella conca. Faceva freddo freddo quella mattinata. Il versante del monte alla nostra sinistra era tutto coperto da brina spessa così, da sembrar neve; anche le rocce — e questo ci impensieriva — erano coperte da una sottile crosta di ghiaccio. In alto lembi di nuvole si staccavano da un grosso banco immobile ad oriente e sfumavano giungendo a contatto della montagna.

Vista di qua la parete emerge quale muraglia dalla corona di abeti, e sembra poco

accessibile. Fissiamo bene la direzione del banco roccioso strapiombante sul canalone, che spicca netto a destra della bastionata e cominciamo la salita. Dapprima è un ripido pendio nel bosco diradato che superiamo in meno di un quarto d'ora. Seguono le prime rocce, disposte a gradinata, non difficili ma faticose. La pendenza aumenta sempre più ed è con gioia che salutiamo il primo sbalzo roccioso di una certa importanza: si tratta di una ventina di metri di parete verticale con qualche chiazza erbosa. Le cattive condizioni della roccia ricoperta di una crosta di ghiaccio oltre che a renderci difficile la presa dell'appiglio, intorpidiscono le nostre dita, costringendoci ad una lunga sosta per ridar loro un po' di calore. Continuiamo la salita in direzione di uno spazioso diedro, immediatamente sovrastante, situato a poco più di mezza altezza della parete (visibile anche nello schizzo), che — sebbene nelle medesime condizioni di roccia — non è del tutto verticale e viene superato con divertente salita.

Quindi sbocchiamo su di una comoda cengia erbosa dirimpetto all'attacco della paretina del canalone. Passiamo sulla cengia superiore, continuazione di quella ben marcata a circa due terzi d'altezza, proprio sotto il grande strapiombo; e strisciando sotto quest'ultimo, fra un rovinio di stalattiti di ghiaccio, raggiungiamo la cengia

suddetta, coperta da un folto tappeto di mughi e comodissima.

Fatti pochi passi si prende il primo cammino praticabile della parete (piuttosto stretto) che superiamo in poche bracciate, ma con un gran armeggio di tutto il corpo. Ormai la parete è fatta: ancora qualche gradino roccioso ed un lungo campo di mughi, e dopo un ultimo gradino siamo in cresta.

Da questo punto alla vetta è soprattutto una dura lotta coi mughi, che in compenso però finisce abbastanza presto; e poco più di un'ora dopo l'attacco della parete siamo in vetta.

La limpida atmosfera ci permise di ammirare le Alpi di Stein, candide di nevi recenti; anche il cocuzzolo del Nevoso era bianco. Ad oriente le vette dei Kapela ed il Velebit emergevano da un mare di nubi che copriva tutte le boscaglie.

Discendemmo anche questa volta alla forcilla sotto il Risnjak, senza però salirlo; girammo alle sue falde ammirandone i poderosi canaloni, fino ad arrivare ad una piccola sommità erbosa che domina il Piccolo Risnjak. A lungo ne contemplammo le corrose pareti già immerse nell'ombra, fino a che il freddo pungente ci decise a scendere nella valle col luminoso ricordo di quella bella giornata.

ARTURO COLACEVICH.

## IL III.º CONVEGNO INVERNALE E LE GARE SCIATORIE PER IL CAMPIONATO SOCIALE AL MONTE MAGGIORE

— 6 Febbraio —

Favorito da un bel tempo ebbe luogo il tradizionale Convegno invernale dei nostri alpinisti e sciatori. Già la sera di sabato il Rifugio Duchessa d'Aosta era preso d'assalto da una vera folla di alpinisti.

Alle prime luci dell'alba la vita si ridestava nella casa montana. Sciatori e sciatrici erano in moto. Cominciava il lavoro preparatorio per le gare che si svolgeranno entro la mattinata. Verso le otto del mattino principiarono ad arrivare al Rifugio le squadre trasportate con gli autocarri. Lungo tutto lo stradone che da Apriano mena al rifugio era una vera processione di alpinisti vecchi e giovani, in tutte le foggie, ar-

mati quasi tutti di sci, altri di ramazze, che partiti al mattino da Mattuglie si avviavano verso i declivi nevosi.

Intanto al rifugio, stipato fino all'inverosimile, avvenne il sorteggio dei numeri per i concorrenti alle gare di campionato sociale di sci.

Alle 10, con vera puntualità alpina, la giuria era al lavoro: un lavoro veramente arduo quello di disciplinare tutta la folla di oltre 200 partecipanti, ma pure il miracolo avvenne. Oltre una cinquantina di sciatrici e sciatori erano pronti per la partenza, insignificanti le assenze dei... meno coraggiosi.

Il percorso accuratamente segnato era di circa 8 chilometri per la gara maschile e circa 3 chilometri per la gara femminile. La neve abbondante si presenta buona quasi lungo tutto il percorso, solo in alcuni punti ove più esposta ai raggi solari e alle raffiche della bora era ghiacciata. Le partenze dei concorrenti si susseguono a distanza di venti secondi tra il festoso e allegro commento della folla che con gridi incoraggia i propri favoriti.

Nessun incidente degno di menzione venne a turbare l'interessante gara, se si eccettuano dei capitomboli, specialmente all'ultimo tratto. Molto ammirata la partenza delle sciatrici.

Il traguardo posto al versante occidentale del Monte Maggiore, in una posizione veramente indovinata, è ben presto affollato.

L'attesa non è lunga: alle 10 e minuti, accolta da grandi applausi arriva in perfetto stile, capitombolo compreso, la prima concorrente, la consocia signorina Noemi Vitti, e pochi minuti dopo, come un bolide il socio Giovanni Ferghina, l'asso dei nostri sciatori, seguito da Cernich e Ossoinack.

Ormai gli arrivi si susseguono ininterrottamente annunciati dallo scampanello di un arrugginito svegliarino che funge in pari tempo da telefono da campo.

Terminate le gare, la folla sempre più ingrossata da escursionisti arrivati con ogni mezzo di locomozione, si riversò alla cantoniera Peruz e al Rifugio Duchessa d'Aosta occupando ogni spazio disponibile.

Ormai la fresca brezza montana, eccellente aperitivo, aveva svegliato in tutti gli istinti famelici, e il flemmatico Adriani e il buon Peruz molte ne potrebbero raccontare a proposito.

Seguirono i canti, intonati a gran voce da tutti i presenti.

Alle 15 seguì la partenza per Apriano ove alle 16 avvenne la premiazione di cui più sotto diamo i risultati. E venne poi il ballo tanto atteso dalla folla dei partecipanti; l'orchestra d'alta montagna s'impose per le sue note melodiose.

Alle 18 gli autoveicoli lasciati Apriano si diressero verso Fiume arrivandovi alle 19.

E con ciò ebbe termine il terzo Convegno annuale della nostra Sezione che lasciò in ogni partecipante un lieto ricordo di una giornata trascorsa in sana e spensierata allegria.

Il Comitato organizzatore ringrazia sentitamente quanti cooperarono alla buona

riuscita della manifestazione, ed in modo speciale le seguenti Ditte che generosamente vollero donare dei ricchi premi a favore dei vincitori delle gare: Giovanni Simper, Rodizza, Antonio Tagini, Giuseppe Greonese, Umberto e Demetrio Papetti, A. Corte, A. Erbisti, D. Kassowitz, Moravetz, Giovanni Luchesich, Purkardt, Fratelli Stocovaz.

GINO FLAIBANI.

#### CLASSIFICA DEL CAMPIONATO SOCIALE DI SCI.

##### Gruppo Juniores ed esordienti:

1° arrivato Ferghina Giovanni in 43' 25", campione sociale per il 1927, Medaglia vermeille grande e servizio completo da barba;

2° arrivato Ossoinack Luigi in 49' 35", Medaglia vermeille piccola e bottiglia Thermos;

3° arrivato Ferentzi Carlo in 50' 9", Medaglia d'argento grande e paio calzettoni di lana;

4° arrivato Bedini Enrico in 52' 9", Medaglia di bronzo dorata e passamontagne;

5° arrivato Saiza N. in 57' 5", Medaglia di bronzo grande, scatola e bicchiere di alluminio;

6° arrivato Solis Antonio in 57' 50", Medaglia di bronzo e una bottiglia di vino;

7° arrivato Lenaz Casimiro in 1 h. 2', Medaglia di bronzo e un bicchiere d'alluminio tascabile;

8° arrivato Dott. Mario Segnan in 1 h. 5'; 9° arrivato Weisz Francesco in 1 h. 5' 20"; 10° arrivato Ing. Gyuito B. in 1 h. 12' 30". Gli altri arrivati in tempo massimo una medaglia di bronzo.

##### Gruppo operaio:

1° arrivato Cernich Ezio in 46' 50", Medaglia d'argento grande e portafoglio di pelle di bufalo;

2° arrivato Knafez Angelo in 59' 25", Medaglia di bronzo grande e un paio di bretelle;

3° arrivato Malinarich G. in 1 h. 14' 30", Medaglia di bronzo, bicchiere di alluminio e posata.

Gli altri arrivati in tempo massimo una medaglia ricordo di bronzo.

##### Gruppo studenti:

1° arrivato Depoli Aldo in 51' 10", Medaglia di argento grande e una piccozza;

2° arrivato Colacevich Arturo in 1 h. 1' 45", Medaglia di bronzo grande e una sciarpa di seta;

3° arrivato Frizzoli Bruno in 1 h. 12' 52", Medaglia di bronzo e bicchiere d'alluminio e posata;

4° arrivato Walluschnig Tullio in 1 h. 22' 4", Medaglia di bronzo.

Gli altri arrivati in tempo massimo medaglia ricordo di bronzo.

##### Gara femminile:

1° arrivata Vitti Noemi in 26' 15", campione sociale femminile per il 1927, Medaglia d'argento e piccola bomboniera;

2ª arrivata Fonda Milena in 27' 30", Uno sei di argento e una bottiglia di profumo;

3ª arrivata Ossoinack Wanda in 32' 10", Medaglia di bronzo e un album per fotografie.

Le altre arrivate in tempo massimo medaglia ricordo di bronzo.

#### Premi Speciali.

**Esordienti:** Solis primo classificato, medaglia di bronzo grande argentata, dono dello Sci Club Veneto; Weisz F. secondo classificato, medaglia di bronzo media.

**Premio di consolazione:** al più anziano: Ing. Gyuito G. un ombrello tipo istriano; al più giovane: Cadorini E. un paio di bretelle.

## LE CAVERNE DEI DINTORNI DI PERMANI

V.

### No. 105. - GROTTA A PERMANI presso la casa No. 168

Situazione: m 120 circa N + 66° O dalla casa No. 168 di Permani.

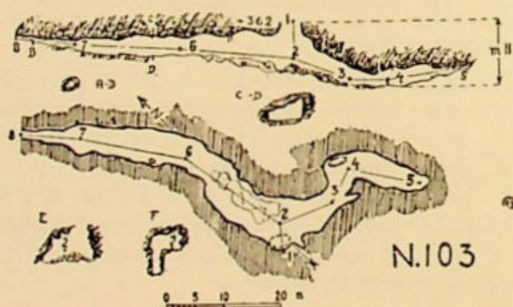
Quota dell'ingresso: 362.

Massima profondità: m 11.

Massima lunghezza: m 80.

Esplorata e rilevata addì 14 novembre 1926 da Colacevich, Giusti, Malinarich G. e Walluschnig.

Subito dopo il casello ferroviario N. 28 si incontrano le prime case di Permani: alla casa N.º 168 si piega a sinistra per un sentiero che scende dapprima ad una depressione carsica; poi si piega verso la direzione data e con breve salita nel bosco di



querce si è al l.o ingresso della grotta fozziato a pozzo.

In realtà di ingressi ce ne sono due; ma essendo l'altro, che si raggiunge continuando per una cinquantina di metri nella direzione primitiva, malagevole, è preferibile il primo.

La luce penetra attraverso l'apertura ben addentro la grotta e quindi è comprensibile la ricca vegetazione dei punti della grotta dove la luminosità arriva a diffondersi, sebbene attenuata; muschi e felci per lo più, questi ultimi ricchi di un paio di specie.

Al fondo (v. anche sez. E) un caos di detriti e massi: alcuni di questi di proporzioni colossali.

Piegando a destra si percorre dapprima una china detritica (pti 2a-3); segue un tratto di terreno argilloso pianeggiante rivestito da un sottile (talora anche più grossa) incrostazione calcarea (punto 4 e sez. F).

Al pto 4 a sinistra un pozzetto si sprofonda nell'argilla calcificata: a prima vista non presentava alcuna particolarità, ma esaminandolo attentamente riconoscemmo alcune ossa fossili che a diversi livelli sbucavano dall'argilla; ed anche sopra il pozzetto sulla parete, pur essa argillosa, ne notammo delle altre. I resti sono per lo più del grande orso delle caverne. Accanto a questo punto, dove la caverna dopo il pto 3 ha, a sinistra, una rientranza, sulla volta, si nota una fessura ascendente ed alcune radici affiorano dall'alto. Dopo il pto 4 la grotta risale in direzione SE e la volta si abbassa. Dopo il pto 5 la grotta ha termine: numerose stalattiti adornano questi punti.

Ritornando al pto 2 si continua verso N per un'ampia galleria, dal suolo ricoperto di grossi massi: uno di questi è quasi orizzontale ed occupa il lato destro della stessa conservando tuttora l'aspetto di uno strato. Al punto 6 il suolo è orizzontale e quasi piano, ricoperto di terriccio nerastro e tale si mantiene fin quasi il punto 7; la sezione CD ci mostra l'aspetto degli strati inclinati verso NNE. Anche questo tratto della grotta darebbe molto probabilmente buoni risultati paleontologici.

E' specialmente in questo tratto (6-7) della grotta che si può bene osservare la struttura della roccia, che è una breccia calcarea dagli aggregati grossolani. Le concrezioni sono biancastre e somiglianti per la forma ad un calcare pisolitico.

Dopo il punto 7 la galleria si restringe notevolmente e l'ultimo tratto anzi (sez. trasv. A-B), che sbocca nella piccola apertura su ricordata costringe a procedere carponi: anche qui il suolo è ricoperto da terriccio asciutto sul quale affiorano speroni rocciosi.

Se si osserva la pianta della grotta, l'orientamento prevalente NO-SE risulta chiaro in specie per i punti 6-8 e 4-5; dove la grotta è più larga osserviamo invece grandi cedimenti, testimoniati anche dai massi: specialmente ciò si osserva sotto il pozzo d'ingresso, l'apertura del quale si deve appunto ad un cedimento. Le grandi masse di terriccio e di argilla che occupano soprattutto i tratti 6-8 sono state in parte fluite dall'esterno; e bisogna supporle abbastanza potenti se così stretta è ora l'apertura al punto 8, apertura che era quella usata dagli animali, anche di grandi dimensioni come l'orso delle caverne, che già vissero nella grotta.

Furono catturati diversi rappresentanti della fauna cavernicola.

#### No. 158. - GROTTA DI VARGLIENI

Situazione: circa m 200 S + 37° O dalla caserma di finanza di Varglieni.

Quota dell'ingresso: m 354.

Massima profondità: m 9.

Massima lunghezza: m 35.

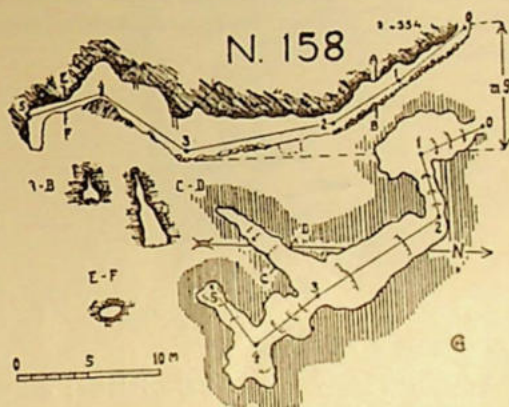
Temp. dell'aria: est. +2°; int. 13° 5.

Esplorata e rilevata addì 5-XII 1926 da Colacevich, Giusti, Malinarich G., Knafez.

Prendendo a Mucici la strada della Cicceria si arriva in pochi minuti alle case di Varglieni. Attorno alle case del villaggio la strada descrive un arco: al punto in cui viene su una mulattiera dalla caserma di finanza che si distingue bene sulla strada maestra, si devia a sinistra salendo una mediocre collinetta erlosa addossata a Varglieni (ad E del gruppo di case più compatto). Sotto la sommità di questo rilievo dalla parte che guarda l'altipiano è un piccolo orto a ridosso di una casa: qui s'apre l'ingresso della grotta. E' conosciuta dagli abitanti del luogo col nome di Bresak.

Si scende dapprima un pendio detritico dai sassi malfermi, anticamente molto ampio: ora invece la volta nel mezzo quasi tocca il materiale sottostante determinando due passaggi (pti 0-1). La grotta volge ora ad angolo retto sempre molto acclive e mostra sulla volta una fessura che continua

in alto la cavità (pti 1-2 e sez. trasv. A-B). Al pto 2 cambia di nuovo direzione e corre verso SE; cessano i detriti e compaiono alcune concrezioni. A destra sotto un crostone stalammitico si osserva una piccola cavità. Al punto 3 dirama a destra una fessura (sez. trasv. C-D) dapprima ampia e poi man mano restringentesi; all'inizio piana e poi in ripida salita: è lunga 10 m ed alta in media 4-5. Il suolo ne è argilloso. Al pto 3 ancora, si notano alcune stalattiti esilissime di un colore latteo, che ci diede da pensare parecchio; ma tutto fu spiegato quando ritornati alla superficie osservammo nella posizione corrispondente al pto 3 un vecchio calcinaio. Niente di strano d'altronde, poichè la grotta si trova a poca profondità sotto la superficie tanto che numerose si notano le radici delle piante soprastanti.



Continuando dal punto 3 nella direzione primitiva per una ripida china per lo più argillosa si arriva ad un punto (4) dal quale dirama a destra (4-5 e sez. E-F) una bassa galleria che finisce in un pozzetto profondo m 2. Al punto 4 vi sono grandi masse di argilla.

Su questa grotta è molto evidente la disposizione delle fessure: anzitutto una principale (pti 2-4) diretta NO-SE; in secondo luogo due diaclasi subparallele (1-2 e la fessura a destra del punto 3). Queste ultime hanno tutte le caratteristiche delle fessure e basta guardare alle sezioni trasv. C-D e A-B per convincersene. Si potrebbe includere fra le due diaclasi anche il cunicolo 4-5 ma, come anche appare dalla sez. trasv. E-F., non presenta le caratteristiche richieste; semprechè l'erosione che lo ha modellato non abbia fatto scomparire le tracce della fessura primitiva. Fu raccolto qualche esemplare della fauna cavernicola,

No. 229. - GROTTA A N-O DEL PODHOTSKI BREG

Situazione: m 380 circa W + 10° N dal Podhotski breg.

Quota dell'ingresso: 450 m.

Massima lunghezza: m 8.

Esplorata e rilevata addì 21-XI-1926 da Colacevich, Giusti, Walluschnig.

La nuova strada per Clana ad 1 km e più di distanza da Rusici passa alle falde del Podhotski breg. Questo monte non è nominato sulla carta ma si individua bene perchè è l'unica quota più rilevata nelle immediate vicinanze a destra della strada.

Subito dopo si perviene ad una sella tra Podhotski breg ed una quota a sinistra, copodichè la strada scende per un certo tratto. A questa sella si prende a sinistra per terreno prativo ed in salita si arriva all'apertura della grotta, abbastanza appariscente.



Presto è fatta la sua descrizione: ad un piccolo ripiano con tracce di focolari recenti segue un crostone stalagmitico di antica data ricoperto da muschi all'inizio. Poche le stalattiti, per lo più bianche e mozze.

La fessura che diede origine alla grotta dev'esser antica: l'erosione e la corrosione (ravvisabile dai fori che crivellano la roccia) hanno ammorbidito tutte le asprezze. Anticamente la grotta sarà stata anche più lunga, poichè davanti l'apertura vi sono tracce di crollo della volta; anche la crosta stalagmitica ora spezzata doveva esser più estesa verso l'ingresso.

La grotta fu usata durante la guerra da prigionieri russi fuggiti.

ARTURO COLACEVICH.

No. 227. - POZZO NELLA TRESNA NJIVA AD E DI RUSICI

Situazione: 700 m circa ad E + 25° N dalla casa N.º 147 di Rusici.

Quota dell'ingresso: m 430.

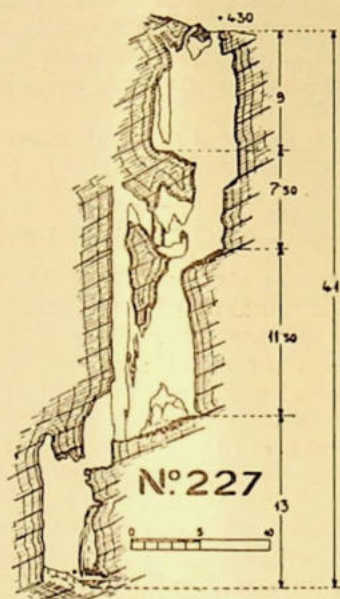
Massima profondità: m 41.

Temperatura dell'aria: est. 16° C; interno: 12° C.

Esplorato e rilevato il 15-XI-1926 da Colacevich, Giusti, Malinarich G., Walluschnig.

Dopo Rusici la strada di Clana sale per un tratto, ritornando piana, più in là; prima di riprendere la salita che va al valico sotto il Podhotski breg (m 499 della carta) si scende ad una depressione conosciuta anche col nome di Tresna njiva: l'altura che la domina è nota sotto il nome di Tresnik breg.

Il pozzo fu scoperto accidentalmente, e per ragioni di sicurezza la sua bocca è oturata da lastroni di pietra. La roccia stes-



sa è un calcare scuro (abbondante di residuo organico) che sembra predominare nei dintorni.

Proprietario del fondo è Franc. Ruzich.

Con un primo salto di m. 9 si arriva ad un pianerottolo inclinato con materiale detritico instabile. Le pareti sono viscide, e liscia quella di destra (scendendo). Segue un altro salto ed un secondo pianerottolo, posto di faccia al primo: pure qui le pareti sono bagnate. 4 metri più in sotto un terzo pianerottolo, dopo il quale con un salto maggiore del pozzo, che qui presenta abbastanza evidenti i caratteri della fessurazione, si è sull'ultima soglia, donde con discesa verticale al fondo fangoso del pozzo. All'epoca della nostra visita conteneva

una piccola pozza d'acqua. Al fondo si notano inoltre alcune concrezioni, che d'altronde si osservano anche in altri punti.

La stratificazione è poco riconoscibile e può trarre in inganno. Se, come sembra, la soglia dell'ultimo pianerottolo rappresenta una faccia di strato gli strati sarebbero inclinati verso E.

Caratteristica di questo pozzo è la serie di pianerottoli che lo dividono in tante sezioni. Se poi si osserva la direzione delle singole sezioni considerate quali fessure (cioè nel senso della loro massima larghezza) si vedrà che non si tratta di una sola fessura ma di diverse.

Per esempio la direzione della fessura tra il III ed il IV pianerottolo è O-E; tra l'ultimo ed il fondo NNO-SSE. Inoltre, pur non avendola misurata, notammo benissimo per il tratto tra l'ingresso ed i primi due pianerottoli una direzione analoga ad un dipresso a quella dell'ultimo tratto. Concludendo la fessurazione di questo pozzo è incrociata ed i pianerottoli corrispondono ai punti d'incrocio delle fessure.

#### No. 468. - POZZO A N-E DI VARGLIENI

Situazione: circa m. 300 N + 34° E dalla caserma di finanza di Varglieni.

Quota dell'ingresso: m 365

Massima profondità: m 21.

Esplorato e rilevato il 21 novembre 1926 da Colacevich, Giusti, Walluschnig, Smidichen.

Si può giungere a questo pozzo prendendo la mulattiera che si distacca, a destra della strada maestra, alla caserma di finanza di Varglieni. Questa incrocia poco dopo un'altra mulattiera pure proveniente dalla strada: si risale a sinistra e giunti presso un piccolo stagno si piega in direzione E + 17° N, contando 100 passi. Si è così all'ingresso del pozzo, rivolto a SO e quindi non visibile a chi proviene dalla mulattiera.

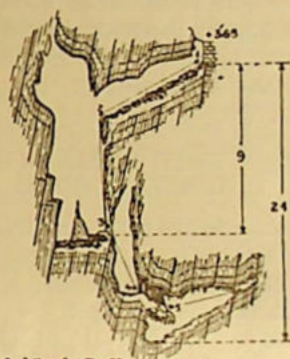
Il pozzo apre la sua bocca su di una dolina a piatto appena rilevata. La sua apertura è in parte modellata artificialmente a cagione di un muricciolo di sostegno e retto dai contadini.

Si discende pochi metri in direzione NE per una ripida china detritica: alle pareti tracce di erosione e qualche bella formazione stalattitica a sinistra.

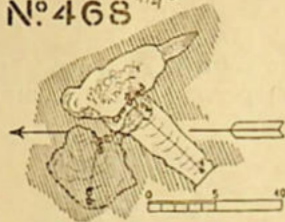
Al punto 2 bruscamente con un salto di m 9 si discende al fondo del primo pozzo, ricoperto di massi franati o staccatisi dalle pareti. L'aspetto complessivo del pozzo è quello di un prisma di cui una delle facce si prolunghi per circa 3 m in forma di fessura.

Il giorno della nostra visita pioveva ed accostando l'orecchio alla parete sovrastante il secondo salto si udiva distintamente gorgogliare l'acqua proveniente dall'esterno.

Una discesa ulteriore di m 4,25 porta al fondo del secondo pozzo (pto 4) che si potrebbe forse considerare quale appendice del primo salvo a ritenerlo invece una fessura distinta tendente a riunirsi al primo. Le pareti di questo pozzo, in quell'ocasio-



N° 468



ne, erano imbevute di acqua; e quest'ultima (in parte proveniente da fessure interne non visibili) formava nell'argilla un sistema fluviale in miniatura.

A questo punto bisogna destreggiarsi in un cunicolo ricco di concrezioni che porta ad una saletta dal suolo inclinato formato di notevoli depositi argillosi. Vi notammo delle belle formazioni stalattitiche.

Nel guano di pipistrelli furono catturati alcuni animali cavernicoli.

L'aspetto della fessura principale del pozzo non sembra indicare come al solito una diaclasi. La parete (NE) di fronte alla apertura presenta alcune sporgenze (testate degli strati); ma la posizione di queste testate dimostrerebbe una situazione verti-

cale o poco meno ( $70^{\circ}$ - $80^{\circ}$ ) degli strati stessi. Nelle torsioni delle masse sedimentarie le giunte degli strati possono allentarsi; e tale è appunto l'aspetto che presentano in questo pozzo. Così si viene a favorire la formazione di quei gradini che si notano sulla parete stessa che, in conclusione dunque, non sarebbe più formata dalle testate degli strati ma dalle loro superfici. I gradini furono poi in parte coperti dalle incrostazioni.

La parete di fronte, in parte a strapiombo non presenta questo fenomeno.

Sarebbe del resto interessante accertarsi della verità di queste osservazioni che, se giuste, indicherebbero disturbi stratigrafici abbastanza forti in un molto piccolo raggio. Infatti la grotta N.º 98 ad esempio distante poco più di 100 m in direzione N ha gli strati di poco inclinati ( $30^{\circ}$ - $40^{\circ}$ ). Nè nelle vicinanze immediate si è potuto riscontrare qualcosa di analogo.

#### No. 230. - GROTTICINA SOTTO IL PODHOTSKI BREG

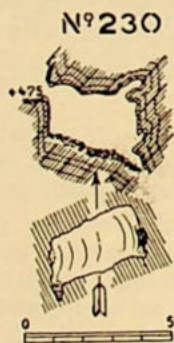
Situazione: 980 m ad E +  $8^{\circ}$  N dalla casa No. 147 di Rusici\*).

Quota dell'ingresso: m 475.

Massima lunghezza: m. 3.

Esplorata e rilevata il 21-XI 1926 da Giusti.

Al valico sotto il Podhotski breg (m 499 della carta) per cui passa anche la strada



si prende a salire in direzione della vetta del monte suddetto. E' difficile veramente il ritrovare la grotta perchè l'apertura è seminascosta dai massi e dai suffrutici. Si credeva, secondo le informazioni ricevute, che fosse un grande pozzo; in realtà non

\* La situazione della grotta fu determinata sulla carta.

è che una minuscola cavità rivestita di muschi e licheni con un piccolo cunicolo otturato dai detriti che forse indica un prolungamento della cavità. Da notarsi soltanto che ha servito durante la guerra a dei prigionieri russi fuggiaschi.

#### No. 469. - POZZO SOTTO IL MONTE CALINIZZA

Situazione: 1500 m a N +  $40^{\circ}$  NE da Rusici.

Quota dell'ingresso: m 475.

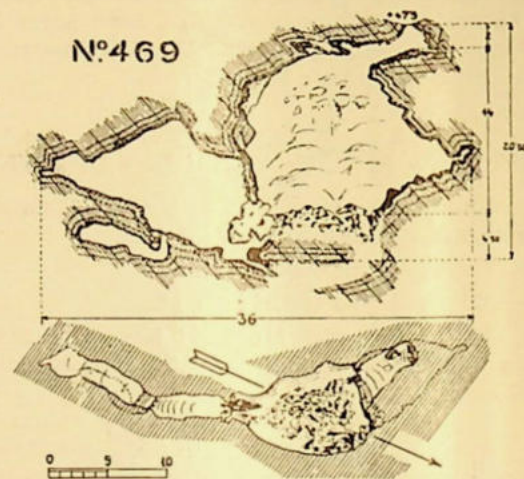
Massima profondità: m 20,50.

Massima lunghezza: m 36.

Temp. dell'aria: est.  $1^{\circ}$  C, al fondo 11,50.

Esplorato e rilevato il 5 dicembre 1926 da Colacevich, Giusti, Knafez e Malinarich G.

Dopo il passo sotto il Podhotski breg la strada scende un certo tratto e riprende a



salire verso il Malibreg. Per un sentiero a sinistra si sale 370 passi in direzione del Monte Calinizza, una delle tante quote rocciose di questa regione, nota sotto questo nome alla gente del luogo. L'ubicazione del monte è a N +  $10^{\circ}$  E dal Podhotski breg. L'apertura del pozzo è appena visibile tra i massi che formano una collana attorno alla vetta del monte. Si scende un primo salto di m 2 e si tocca un pianerottolo inclinato verso il pozzo. L'ulteriore salto è di m 13 ed avviene su uno strapiombo ben marcato. L'aspetto generale della cavità più di quello di un pozzo rammenta quello di una bella caverna. Lungo le pareti si scorgono concrezioni e colate stalattitiche a destra sull'angolo SO. Il fondo è in-

gombro di un caos di massi incrostati per lo più. Sotto lo strapiombo notammo qualche pozza d'acqua contenente i soliti Titarthes.

Proseguendo nella direzione della fessura oltre un ammasso di enormi blocchi si discende 4-5 m. La caverna si assottiglia e si mantiene alta; ad un certo punto de-

via leggermente a destra risalendo circa 4 metri e termina quivi. Si può discendere un cunicolo diretto verso S e circa 8 m lungo. Il suolo di questo cunicolo è formato di argilla vischiosa non eccessivamente umida e vi si trovano abbondanti le cavallette.

A. COLACEVICH e V. GIUSTI.

## CAVERNE NEL TERRITORIO DI FIUME

### No 91. - GROTTA AL PRINCIPIO DELLA VALSURIIGNE

Situazione: Fabbrica colori.

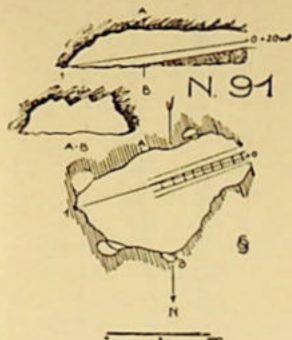
Quota dell'ingresso: m 20.

Massima lunghezza: m 17,70.

Esplorata e rilevata il 12 gennaio 1927 da Colacevich e Servazzi.

L'imboccatura si apre nel recinto della fabbrica di colori.

Questa grotta ora ostruita dai rifiuti della fabbrica, dovette essere molto più grande in origine, a detta anche del guardiano; anzi egli racconta che in occasione di una piena del «Potok» della Valscurigne,



gran parte della massa d'acqua veniva smaltita dalla grotta, attraverso una fessura che si trova al fondo.

Ora l'ingresso è artificiale, e vi è un piccolo tratto di binario per il trasporto del materiale; inoltre la grotta stessa serve da deposito.

Gli strati si presentano inclinati di circa 30° verso NO e sono molto ben visibili.

Si notano alcuni cunicoli, qualcuno ascendente, per lo più otturati.

Non osservammo tracce di erosioni.

Da rilevare che all'esterno, presso l'ingresso era l'apertura di un'altra grotta, esplorata a quanto si dice da stranieri, e ciò una trentina d'anni fa. Si crede fosse molto lunga. Fino a pochi anni fa ha servito da canale di scolo.

### No. 96. - POZZO AD E S-E DELLA CHIESSETTA DI S. MARIA DI SCURIGNE

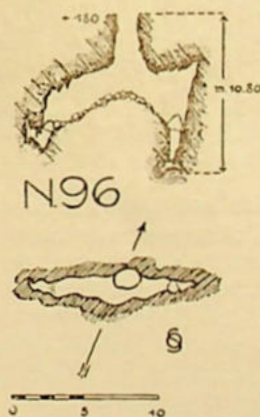
Situazione: m 180 S + 69° E dalla chiesetta di S. Maria di Scurigne.

Quota dell'ingresso: + 180 m.

Massima profondità: m 10,80.

Esplorata e rilevata il 16 gennaio 1927 da Colacevich e Servazzi.

L'imboccatura del pozzo si apre su un prato. Si scende verticalmente un salto di



m 5,80, e si arriva al solito cono detritico, dal quale diramano due brevi bracci di una unica fessura diretta complessivamente a OSO-ENE.

Si notano alcune concrezioni specialmente in prossimità del pozzo d'ingresso, ed in fondo ai bracci depositi argillosi.

Di fauna cavernicola non c'è quasi traccia, sul materiale detritico troviamo qualche avanzo di animali precipitati.

Vicino all'imboccatura e fino al fondo del pozzo notammo una ricca flora di epatiche e di licheni.

O. SERVAZZI.

No. 113. - GROTTA DIETRO LA FABBRICA CIOCCOLATA

Situazione: 25 m. dietro il muro superiore della Fabbrica Cioccolato.

Quota dell'ingresso: m 60.

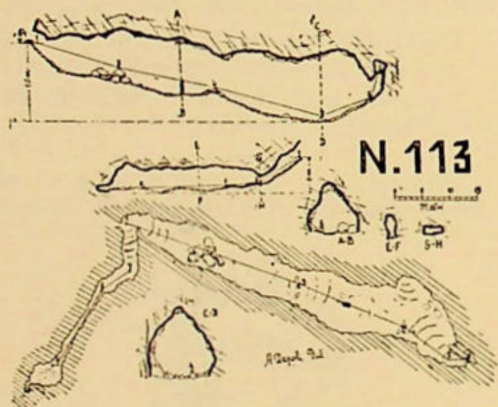
Profondità: ramo maggiore 10, minore 6 metri.

Lunghezza: ramo magg. 69, min. 37.5 m.

Temperatura dell'aria: est. 14°, al p.to 4: 16.5°, al punto 9: 16°.

Esplorata e rilevata addì 11 febbraio 1927 da A. Depoli e A. Scarpa.

Un orifizio ampio e comodo dà adito a questa cavità. Sin dall'inizio, procedendo per il ramo maggiore, si nota l'altezza della volta che raggiunge circa i sei metri: vi si



notano molte stalattiti. Sulla parete, specialmente dalla parte sinistra, belle colonne stalammittiche quasi fino al fondo, mutilate purtroppo dai frequenti visitatori. Procedendo fra i massi crollati si giunge in breve al punto 4, donde, salendo una ripida china detritica, si giunge al punto 5. Qui la volta si abbassa improvvisamente: la grotta si continua in uno stretto cunicolo verticale, per circa 6 m ripieno di detriti.

L'altro ramo, che si stacca presso l'ingresso, si inizia con una china sassosa, finita la quale (p.to 7) la grotta fa un brusco angolo verso S. Dopo 20 m si viene ad una piccola saletta, dalla volta alta 6 m. An-

cora 2 metri di stretto cunicolo, e la grotta finisce anche da questa parte.

Non è stato trovato alcun rappresentante della fauna spelea, forse per l'abbondanza di luce che penetra dall'esterno.

No. 476. - POZZO A NORD DI CANTRIDA

Situazione: 60 m a Nord dalla casa N. 365 di Cantrida.

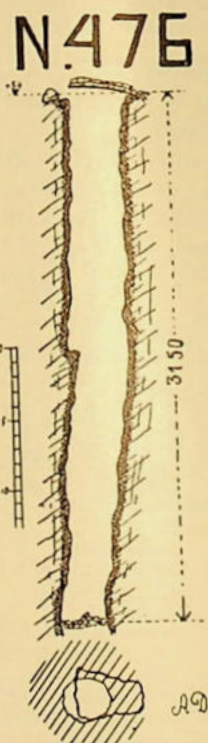
Profondità: m 31.50.

Larghezza: All'orifizio: 3.70 × 2.60. - Al fondo: 1.90.

Temperatura: Esterna: 14.5°; int.: 11°.

Esplorato e rilevato l'11 gennaio 1927 da A. Depoli con A. Scarpa.

L'imboccatura di questo pozzo, coperta da una muratura artificiale postavi per e-



vitare disgrazie all'epoca della costruzione della ferrovia, s'apre sul fondo di una valletta, che scende al mare in direzione N-S, ed al cui sbocco trovasi la fabbrica «Union» a 54 m. s. l. m.

Il pozzo della larghezza media di m. 2.80 nel primo tratto, va per un po' allargandosi, sino a 15 metri dall'orifizio, dove si nota un gradino, che sporge dalla parete

Sud per 35 cm. Quindi il pozzo va restringendosi, sino a raggiungere sul fondo il diametro di m. 1.90.

L'apertura del pozzo non è circolare, ma di forma quasi trapezoidale, col lato più lungo, di m. 3.70 da N a S. Però a pochi metri dall'ingresso, il pozzo assume una forma circolare, che conserva sino sul fondo. Questo è coperto da sassi gettativi dal-

l'esterno, e da rifiuti delle vicine case. La andatura del pozzo non è perfettamente verticale, ma leggermente inclinata verso Sud.

Il pozzo è totalmente mancante di concrezioni calcaree, causa la sua forma e la sua probabile funzione di corridoio per le acque sotterranee.

ALDO DEPOLI.

## ATTIVITÀ SEZIONALE

### IN CITTÀ

#### LA CONFERENZA DELL'AVV. CHERSICH: •LE SPEDIZIONI NELL'EVEREST•

(12 gennaio 1926)

L'illustre conferenziere, prima di iniziare il racconto della conquista dell'Everest, ricorda le salite effettuate da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, al Karakorum, al Ruvenzori, sul S. Elia, che fino al 1921 rappresentarono il record dell'altezza raggiunto sulle montagne, record di cui tutti gli italiani, e gli alpinisti in particolare devono andar fieri, poichè attestano l'audacia e la volontà della razza, nelle più arduose imprese. Viene quindi a parlare delle tre spedizioni all'Everest, organizzate sotto gli auspici del Club Alpino Inglese e della Reale Società Geografica di Londra.

La prima spedizione con a capo il colonnello H. Bury, parti alla metà di maggio del 1921 da Darjiling alla base meridionale della catena dell'Himalaja, e raggiunto dopo 1 mese gli altipiani del Tibet. Dopo questo felice esordio, le prime sciagure si abbattano sull'audace manipolo: muore uno dei membri della spedizione, il dott. Kellas che viene sepolto sulle rive di un'ameno laghetto in vista delle montagne gigantesche che erano state il suo sogno. Si ammala anche un altro degli esploratori, Reburne, che fa parte della squadra degli arrampicatori, e si deve rimandarlo indietro, mentre continua l'esplorazione per trovare una via d'accesso alla vetta. Lavoro arduo, non scevro d'impensati pericoli, che alla fine d'agosto porta alla scoperta della unica via possibile, per il Ciang-La, partendo dal ghiacciaio di Rongbuck.

La prima spedizione ha finito il suo compito e ritorna in patria, dove già fervono i preparativi per il secondo tentativo cui partecipa moralmente tutta la nazione.

Questo secondo tentativo procede più rapidamente. Si lascia Darjeeling alla fine

di marzo del 1922, ed ai primi di maggio è stabilito il campo base al testone orientale del ghiacciaio di Rongbuck. Comanda la spedizione il gen. Bruce che conosce la regione e i vari idiomi tibetani, guida preziosa agli altri, e potente spirito di organizzatore. Mallory è anche questa volta della partita: fa parte del manipolo degli arrampicatori, ed è l'anima di tutta la lotta contro l'immane vetta.

Vengono fissati altri tre campi leggeri sul ghiacciaio di Rongbuck, ed il 17 maggio la squadra degli arrampicatori giunge al Ciang-La. Il 20, primo assalto, Norton, Mallory, Somervell e Marshall arrivano a 7620 m. dove approntano un campo leggero. Il 21, Mallory, Norton e Somervell raggiungono 7225 m. poi tornano al campo di Rongbuck. Il 24 il tentativo viene ripreso dal 2.º gruppo: Finch, Bruce, Noel e un portatore tibetano. Tentativo epico. Dei quattro, solo Finch e Bruce conoscono la tecnica d'alta montagna. Noel è il fotografo della spedizione, e non si è mai cimentato colle rocce, ma Finch è una tempra di ferro. Egli è persuaso che per domare la grande montagna non bastano i muscoli e la tenacia, e sostiene la necessità di impiegare l'ossigeno per vincere le basse pressioni delle grandi altezze. Mentre il gruppo di Mallory è ingaggiato nel primo assalto, egli fa scuola di tecnica alpinistica ai suoi compagni, i quali peraltro si dimostrano ottimi allievi. Pieno di fede nella sua buona volontà e nelle sue bombole di ossigeno, che ad ogni costo vuole sperimentare per avere ragione delle critiche, si accinge alla scalata. Ma presto Noel è costretto a rimanere indietro, mentre gli altri raggiungono i 7700 metri. Il 26 una tempesta furiosa li costringe al riparo, ed il 27, rimandato anche il tibetano, Bruce e Finch proseguono soli, muniti degli apparecchi d'ossigeno. Dopo infiniti sforzi, e stremati dalle fatiche arrivano infine a 8300 m. a soli 500 metri dalla vetta estrema, che di-

sta in linea d'aria appena 1 km.! Ma bisogna ritornare, perchè le forze non reggono più; a malincuore scendono al campo di Rongbuck, dove li attendono i compagni.

Così ha fine la seconda spedizione. L'Everest, sede degli Dei, secondo il mito tibetano, non è ancora violato dal piede umano, ma la lotta col gigante non è finita. Tutta la nazione inglese questa volta si interessa dell'impresa, e da ogni parte del mondo agli audaci giungono i consensi.

Tutto è pronto nell'aprile del 1924.

La terza spedizione stabilisce il suo campo base ancora al Rongbuck (maggio 1924).

Sono della partita ancora: Mallory, Somervell, Norton, Bruce e Noel che già conoscono le insidie dell'Everest dalle precedenti spedizioni. Mallory è sempre l'anima dell'epica battaglia; vigoroso ed esperitissimo, possiede una forza morale che domina assolutamente la materia; egli ha il suo fatto personale colla montagna: ha promesso di scalare la «Madre della Terra», e manterrà la promessa. Con lui compagno valoroso e fisicamente il più forte di tutti è Irvine; l'«esperimento» della spedizione, perchè giovanissimo, è Odell, amico di tutt'e due, alpinista di tempra e fede provata.

Vengono rapidamente allestiti altri 5 campi verso la vetta. L'ultimo campo, il No. 5, si trova a 7700 metri. I portatori vi sono giunti a grandi stenti, scoraggiati dall'impetuoso vento che infuria sulla cresta. Bruce soffre di disturbi cardiaci, che fortunatamente cessano presto: effetto della fatica a grandi altezze.

Il 2 giugno, primo tentativo di scalata da parte di Bruce e Mallory, che però fallisce. L'indomani è destinato al secondo tentativo senza ossigeno. Vi prendono parte Somervell e Norton, partendo da North Col, per il campo N. 5. A 8235 m. piantano il campo N. 6 e vi pernottano. All'alba ripartono salendo per la spalla rocciosa verso la sommità. Camminano spediti, ma a 8400 m. l'altezza si fa sentire: dieci respirazioni complete bastano appena a fare un passo, ed ogni venti metri si rende necessaria una sosta di uno o due minuti: Somervell colto da un violento mal di gola a causa della congestione, si ferma. Il colonnello Norton prosegue, ma presto è stremato; in un'ora è salito di soli tre metri più in alto, ed allora ritorna. Somervell misura i battiti cardiaci: 180 al minuto! L'altezza raggiunta è di 8579 metri.

Falliti così i due tentativi senza ossigeno, Mallory decide l'assalto coll'ossigeno. Parte il 6 giugno dal campo 5, in compagnia di Irvine, raggiunge il campo 6 e vi pernotta. L'8 riprende la lotta; lentamente salgono verso la vetta muniti dei tubi di ossigeno; il tempo dapprima meraviglioso, ora volge contrario, fitte nebbie si adden-

sano sulla vetta. Alle 12.30 dello stesso giorno Odell, recatosi al campo 6 per ricognizioni geologiche, mentre le nebbie per un istante si squarciano, vede due macchie che salgono rapidamente verso l'alto. Sono Mallory e Irvine; il teodolita indica metri 8609.

La montagna torna a coprirsi di nebbia, infuria la tormenta. Mallory e Irvine non ritornano. Nessuno saprà mai il mistero della loro morte. Sono essi riusciti nel loro grande proponimento, o la montagna, sede degli Dei, li ha traditi? Odell ritorna al campo 6, ma tutto tace. Ai segnali fatti, nessuno risponde. Odell ritorna al campo base, mentre la montagna torna a sorridere bianchissima, nel cielo azzurro. Non si può pensare ad altre scalate; il medico ha constatato la dilatazione cardiaca di tutti i componenti e si rende necessario il ritorno.

L'Everest, sede degli Dei, ha avuto ancora una volta ragione degli uomini; e per molto tempo ancora resterà immacolato: un ordine emanato dal Sovrano del Nepal ne vieta l'accesso agli europei, poichè — dice l'ordine — le Divinità si vendicherebbero ancora dell'offesa patita!

La conferenza ricca di dati, è stata ascoltata con la più grande commozione. L'oratore oltre alla esattezza dello studioso possiede le rare doti di saper colorare il suo racconto con aneddoti, e con visioni liriche che affascinano. Hanno contribuito al numero della serata, numerose proiezioni, che illustravano i paesaggi dell'Everest, la cima eccelsa, ed i mezzi di lotta adottati dagli esploratori.

Siamo convinti che la bella conferenza, lascerà nei nostri cuori un indelebile ricordo, ed una viva gratitudine per l'illustre oratore.

#### LA CONFERENZA DEL CAP. TIMEUS •LA GUERRA NELLE ALPI GIULIE•

La sera del 28 gennaio nella sala maggiore della nostra sede il capitano Timeus tenne l'annunciata conferenza su: «La guerra nelle Alpi Giulie».

Dopo brevi parole di presentazione del cav. uff. G. Depoli che ricordò ai soci il valoroso combattente ed il legionario tenace, il cap. Timeus iniziò la sua conferenza con un rapido ma esauriente cenno sulle Alpi Giulie nella storia, dall'origine augusta del loro nome alle guerre del Risorgimento nazionale.

L'esimio conferenziere s'indugiò particolarmente a parlare dei ripetuti voti della nostra gente acciò fosse riconosciuto quale confine orientale d'Italia le Alpi Giulie e lesse il proclama lanciato dagli Istriani all'Italia nel '66.

Dopo uno sguardo al confine assurdo dell'ante-guerra, il cap. Timeus entrò nel vivo della conferenza. Descrisse brevemente ma chiaramente le Alpi Giulie, i gruppi in cui si dividono, le loro belle e profonde vallate. Quindi cominciò a narrare l'epica lotta combattuta lassù dai nostri valorosi alpini.

Parlò dell'eroica battaglia per la conquista del M. Nero, battaglia che diede occasione a leggenda ed a canti di popolo ripieni di melanconia; parlò della lotta aspra che si dovette sostenere per difendere la cima, contesa ai nostri dal nemico.

Altra lotta non meno micidiale dovette sostenere i nostri sul Rombon; e ferrea tenacia distinse il mantenimento delle posizioni avanzate sulle più alte vette delle Giulie occidentali (come sul Montasio ad esempio) dove pur non mancarono insidiosi attacchi di sorpresa.

Altrimenti importanti furono le costruzioni delle opere di guerra, tra cui specialmente noteremo le strade, veri capolavori di ardimento: la strada del M. Nero (fino alla colletta Kozljak); quella per la valle di Dogna fino circa al passo di Somdogna; la strada della Val Raccolana fino al Rif. Nevea. Tutte opere di guerra che purtroppo incuria di uomini e infuriare di elementi fanno scomparire.

Nel triste ottobre del '17 le posizioni delle Alpi Giulie dovettero venir abbandonate, non senza dar luogo ad episodi di eroismo, come quello del M. Nero. Ma dopo Vittorio Veneto le antiche posizioni ed infine tutta la cerchia alpina orientale d'Italia venne riconquistata ed ora le nostre truppe presidiano le Giulie ed il voto dei nostri avi è appagato.

Il cap. Timeus chiuse la conferenza ricordando come a Fiume spettasse l'onore di vigilare il più estremo confine orientale.

Un applauso cordiale salutò il valoroso capitano Timeus alla fine della sua chiara conferenza, sebbene in cuor loro gli alpini fiumani facessero le più ampie riserve sul valore del confine alpino di Porto Baross e della poderosa muraglia che innegabilmente preclude, a N della nostra città, il varco a tutti fuorchè agli stranieri.

La conferenza venne accompagnata da numerose diapositive illustranti le Alpi Giulie e di poderosi lavori ivi condotti a termine dalle nostre truppe.

## IN MONTAGNA

### PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI SOCIALI PER IL 1927

#### Marzo:

Salita del Monte Chiesa e Coste Piane.  
Passeggiata a Ruccavazzo.

#### Aprile:

Salita del Monte Re.

Festa degli alberi.  
Passeggiata a Grobnico.

#### Maggio:

Salita del Monte Maggiore.  
Salita del Vela Pliš.  
Passeggiata a Giordani-Ruccavazzo.

#### Giugno:

XXI Convegno annuale a Primano.  
Escursione alle sorgenti del Timavo.  
Passeggiata a Grohovo-Proslop-Drenova.

#### Luglio:

Salita del Monte Zupani.  
Salita dello Snježnik.  
Passeggiata nei boschi Lusina.

#### Agosto:

Settimana d'alta montagna nelle Alpi Giulie.  
Salita del Nevoso e inaugurazione della bandiera al Rif. d'Annunzio.

#### Settembre:

Salita del Fratar.  
Passeggiata a Sappiane-Bergudi-Giordani.

#### Ottobre:

Salita del Monte Aquila.  
Passeggiata a Ica-Apriano.

#### Novembre:

Salita del Klek.  
Passeggiata a Cuceli-Suonecchia-Bergudi-Giordani.

#### Dicembre:

Salita dell'Alpe Grande.  
Passeggiata al Monte Bellaz.

## Escursioni sociali

6 febbraio: Al Convegno invernale tenutosi nella regione del Monte Maggiore e alle gare di sci organizzate per la stessa giornata presero parte oltre 150 soci.

## Escursioni individuali

Escursioni e salite effettuate dal socio Dott. Mario Segnan:

27 giugno 1926: *Monte Maggiore* (m 1396) con discesa oltre Villa Monte (Mala Ucka) e Draga di Laurana.

29 giugno: Da Sappiane oltre S. Paolo di Starada Mune e da qui salita dell'*Aquila* (m 1106) indi oltre la quota 1009 alla vetta del *Trebojna* (m 1007) poi passando sotto la quota 1036 a Bergodaz e al *Monte Braico* (m 1092), discesa al rifugio Sotto Corona e salita dell'*Alpe Grande* (m 1273), discesa per il bosco di Apriano.

Osservazioni per la salita dell'*Aquila* da Mune: Da Mune per il solito sentiero sino a che si arriva al termine della salita su

una radura a circa 500 m dal bivio della strada che vien su da Raccia Vas. Dalla radura si prende direttamente in direzione del bosco, attraversando i due sentieri che si bipartono al punto già accennato e dopo dieci minuti dalla radura si incontra un terzo sentiero, dal quale dopo alcune centinaia di metri si sbocca in un quarto, caratteristico e riconoscibile dal fondo stradale a traversine dei sentieri di montagna, che sale lungo il fianco orientale dell'Aquila verso sinistra. Dopo circa un chilometro di percorso si esce dal bosco e si perviene alla sella dell'Aquila, donde in 5 minuti si raggiunge la vetta. Volendo effettuare la discesa su Bergodaz è consigliabile portarsi sul Trebojna, la cui salita è ampiamente rimeritata dalla vista che si ha su tutto l'altipiano dei Cici. Dal Trebojna si punta direttamente per un pendio ripidissimo, su Bergodaz, tenendosi parecchio a sinistra. Abbandonata l'ultima casa di Bergodaz un sentiero inciso a gradini nella roccia porta con ripide e aspre serpentine in circa mezz'ora al Monte Braico.

8 agosto: In compagnia di un socio della Sez. Ligure del C. A. I., salita al Rifugio «Gabriele d'Annunzio» da Bisterza.

15 agosto: In compagnia del predetto, salita al Rif. «Gabriele d'Annunzio» e per il Lom alla vetta del *Nevos* (m 1796).

12 settembre: Salita del *Lisina* (m 1185) oltre Ruccavazzo.

1 novembre: Salita del *Lisina* (m 1185) oltre Ruccavazzo, Cucei, *Ossoinack* (m 651) e il *Monte Sepin* (m 728).

13 gennaio 1927: In compagnia del socio Arturo Colacevich salita con gli sci al Rif. «Egisto Rossi», seguendo la strada per Mune oltre la cresta tra il Sega e l'Oscaie al Dol. Vista magnifica sulle Alpi e sulle Dolomiti.

13 febbraio: In compagnia dei consoci avv. Fortunato Mikuletic della Sottosezione di Bisterza e Federico Cadorini, partenza da Bisterza alle 22.45 di sabato per il Rif. «Gabriele d'Annunzio» che venne raggiunto per direttissima (via dei pali telegrafici) trasformata in un lastrone di ghiaccio.

Il mattino seguente, mentre il socio avv. Mikuletic, rimane al Rifugio, gli altri, effettuano la salita del *Nevos* (m 1796) per il sentiero del Lom, partendo alle 11 dal Rif. raggiungono la vetta alle 14 sulla quale incontrano i soci Ezio Cernich, Arturo Solis e Carlo Tomsig, che pure con gli sci, avevano intrapreso la salita dalla parte di Polizza. Le comitive riunite scesero oltre Polizza a Ermesburgo e Clana. Giornata meravigliosa e vista magnifica.

28 ottobre: Escursione compiuta dai soci Teresita e Umberto Papetti: Giordani, Rif. «Egisto Rossi», *Lisina* (m 1185), ritorno per Ruccavazzo a Mattuglie.

31 ottobre: *Monte Maggiore* (m 1396) dal Rif. Duchessa d'Aosta venne salito dal socio Emerico Ruzicka.

31 novembre: *Nevos* (m 1796) dal Rif. «Gabriele d'Annunzio» venne salito dal socio Emerico Ruzicka.

27 novembre: *Piccolo Risnjak meridionale* (m 1446), prima salita per la parete N-E, venne eseguita dai soci Arturo Colacevich e Gino Walluschnig direttamente dalla conca sotto le pareti alla vetta impiegando circa ore 1 e un quarto. Tale via di salita è molto più interessante di quella per il canalone.

5 dicembre: *Monte Maggiore* (m 1396) dal Rif. Duchessa d'Aosta discesa per il versante istriano - Emerico Ruzicka.

12 dicembre: *Kozljak* (m 997) da Bisterza a Verbovo e per il valico alla vetta centrale e alla maggiore; discesa direttamente per il versante meridionale a Cutesevo e oltre Castel Jablanizza a Bisterza - Diego Curellich e Giovanni Intihar.

12 dicembre: I soci Giovanni Ferghina e Arturo Tomsig effettuarono con gli sci la traversata del *Nevos* (m 1796) partendo da Bisterza, Rif. «Gabriele d'Annunzio», sentiero del Lom, vetta; discesa a Polizza e Ermesburgo.

Questa è la seconda traversata invernale del *Nevos* da Bozja Mati con discesa a Polizza. La prima venne eseguita, senza sci, il 5 gennaio 1913 dai consoci Casimiro Lenaz, Giovanni Intihar e dott. Otello Persich (N. d. R.).

12 dicembre: *Monte Maggiore* (m 1396) venne salito dal Rif. Duchessa d'Aosta dai soci Minci Fischer, Editta e Cedo Pavicich.

22 dicembre: I soci Arturo Colacevich e Gino Walluschnig eseguirono la seguente escursione con gli sci: Platak, valico di Platak, Lazac, Segine e ritorno per la stessa via.

26 dicembre: Il *Sega* (m 1234), venne salito con gli sci dai soci Guido e Lea Depoli e Francesco Dènes.

1-2 gennaio 1927: I soci Arturo Colacevich e Giovanni Intihar compirono la seguente escursione: Preluca, Mattuglie, Rif. «Egisto Rossi» (pernot.), Scrapna, Suonecchia, Bergudi grande, Giordani.

2 gennaio: *Listna* (m 1185) dal Rif. «Egisto Rossi», ritorno per Ruccavazzo - Giuseppe Gremese, Enzo Tyrolt, Mercedes e Carmine Moderini e 6 ospiti.

7 gennaio: *Piccolo Sujeznik* (m 1427) *prima salita alpinistica e prima invernale*. Da Platak al valico, quindi tra la vetta maggiore e la quota 1460 discesa alla Sreberna vrata, salita alla vetta e discesa alla Sreberna Vrata e per Lazac a Segine, tempo impiegato dalla Sr. Vrata e ritorno, circa ore 2. - Arturo Colacevich e Gino Walluschnig.

8-9 gennaio: Escursione con gli sci compiuta dai predetti: Segine, Lazac, quadrivio del Risnjak, Medvedja vrata, Zelin, Mrzlavodica, passo di Ravno Podolje, Valle Lepenica, Fucine, passo di Brdo, Zlobin.

9 gennaio: Giordani, Bresca, Bergudi grande, Mattuglie - Teresita e Umberto Papetti.

16 gennaio: Escursione compiuta dal socio Giovanni Intihar: Sappiane, Ruppa, Elsans, Dolenje, Cossese, Bisterza.

16 gennaio: Giordani, Permani, Bergudi piccolo e grande, ritorno per Mattuglie - Teresita e Umberto Papetti.

23 gennaio: Giordani, Clana e ritorno per Giordani - Teresita e Umberto Papetti.

## ATTIVITÀ DELLA SOTTOSEZIONE DI BISTERZA

### L'ASSEMBLEA ANNUALE

Il 12 febbraio ebbe luogo l'annuale Assemblea alla presenza di un buon numero di soci e del rappresentante della Sezione di Fiume Dott. Mario Segnan.

La nuova direzione riuscì così composta:

Presidente: Carlo Ognibene, vice-presidente: avv. Fortunato Mikuletic, segretario: Roberto Vuolo, cassiere: ing. Francesco Domladis, economo: Giovanni Bicek, consiglieri: Antonia Bicek, Nino Cremaschi, avv. Piero Angelini, Felicita Ferluga e rag. Eugenio Nauta.

### LA VEGLIA MASCHERATA

Tenutasi il 29 gennaio nel vasto salone del Cinema Italia, ha avuto ottimo successo sia per numero d'intervenuti, sia per ricchezza di costumi. Tutte le personalità della simpatica cittadina hanno voluto partecipare a questa seconda veglia organizzata dalla nostra Sottosezione. Eleganti mascherine hanno fatto comparsa in costumi di ottimo buon gusto, così la signora Domladis, le signorine Valencic e tante e tante altre di cui ci sfuggono i nomi. Anche l'Ufficialità del Presidio ha largamente partecipato alla Veglia. La vasta sala, ad-

dobbata con sobria eleganza dal Comitato Promotore, fra i quali ci piace ricordare la sig.ra Ferluga, l'infaticabile Bicek e il sig. Vuolo, aveva sullo sfondo un grandioso distintivo sociale molto accuratamente eseguito dal pittore Sabec.

Che dire dell'indiavolato e continuo gettito di coriandoli, serpentine e fiori? Si ballò fino al mattino, e le prime luci dell'alba trovarono ancora gli ultimi ballerini che non sapevano come staccarsi dal godimento delle danze. Buona la banda cittadina. Alla festa notammo: il cav. Ognibene podestà di Torrenova e Bisterza, il segretario del Fascio sig. Cremaschi, il tenente Pansera per la Milizia, l'avv. Mikuletic, l'ing. Domladis con le rispettive famiglie, il podestà di Castel Jablanizza sig. Nauta, i signori Gilberto Nauta e Danner per la Amministrazione Forestale di S. A. S. il Principe Schoenburg di Waldenburg, il cav. Briganti e famiglia, le famiglie Znidarsic, Tomsic, Valencic, Oblak, Zajc, Danner, Brinscek e molte altre. La Veglia col suo carattere veramente famigliare lasciò in tutti gl'intervenuti un ottimo ricordo. Da Fiume parteciparono vari Soci della Sezione con a capo il vice-presidente sig. Currellich e molti consiglieri.

## ATTI UFFICIALI

### VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

tenutasi la sera del 14 gennaio 1927 nella sede sociale col seguente

*Ordine del giorno:*

1) *Lettura ed autenticazione del verbale della precedente Assemblea.*

2) *Comunicazioni.*

3) *Relazione sull'attività sezionale dell'anno 1926.*

4) *Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1924.*

5) *Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1925.*

6) *Proposta ed approvazione per la modifica del Regolamento sezionale.*

7) *Proposta circa la gestione finanziaria della Commissione Rifugi.*

8) *Fissazione dei canoni per l'anno 1927.*

9) *Presentazione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1927.*

10) *Dimissioni della Direzione.*

11) *Elezione della nuova Direzione, del Collegio dei Sindaci e di due delegati alla Sede Centrale.*

12) *Eventuali proposte presentate alla Direzione dai soci a norma dell'art. 19 del Regolamento Sezionale.*

1) Presiede il *Lo* Vicepresidente *prof. Vito Segnan*; presenti 40 soci. Alle 20.45 il Presidente dichiara aperta l'Assemblea dando per letto il verbale della precedente Assemblea poichè pubblicato a suo tempo nella rivista sezionale «*Liburnia*», viene autenticato dai soci *cav. uff. Guido Depoli* e *Giovanni Rizzi*.

2) Il Presidente fa varie comunicazioni (*vedi allegato A*).

3) Il segretario sezionale dà lettura dell'attività sezionale dell'anno 1926 che viene unanimemente approvata (*vedi allegato B*).

4) Si dà lettura e viene approvato il bilancio consuntivo della gestione 1924 (*vedi allegato C-D*).

5) Si dà lettura e viene approvato il bilancio consuntivo della gestione 1925 (*vedi allegato E-F*).

6) Viene data lettura dettagliata delle modificazioni proposte dalla Direzione per il Regolamento sezionale, tali modificazioni vengono approvate all'unanimità (il nuovo Regolamento sezionale e tutti i regolamenti delle Commissioni e dei gruppi verranno pubblicati in foglio separato nel prossimo numero della rivista «*Liburnia*»).

7) Si dà lettura delle norme che regoleranno il funzionamento finanziario della Commissione Rifugi, tali norme vengono

approvate da tutti i presenti (*vedi allegato G*).

8) In seguito alla modificazione del Regolamento sezionale è data facoltà all'Assemblea di fissare annualmente i canoni sociali. Dopo breve discussione si decide di aumentare per il 1927 solamente la quota dei soci studenti da lire 10 a lire 15 (*vedi allegato H*).

9) Il tesoriere presenta il bilancio preventivo per il 1927 che salvo alcune lievi modificazioni viene approvato all'unanimità (*vedi allegato I*).

10) Il Presidente osserva che in seguito alle modificazioni apportate al Regolamento sezionale, la Direzione sarà d'ora innanzi composta di 13 membri invece di 17 come fino ad ora; in seguito a ciò la Direzione rassegna il proprio mandato e prega l'Assemblea di voler eleggere i nuovi membri.

11) Il Presidente nomina a scrutatori i soci: *Giovanni Rizzi*, *Adriano Tomisich* e *Giorgio Visintini*, sospendendo la seduta per dieci minuti, e proponendo di passare all'elezione cumulativa della Direzione, Sindaci e Delegati presso la Sede Sociale.

Dallo spoglio delle schede deposte risultano eletti:

a *Presidente: Comm. Giovanni Host-Venturi con voti 38*

*prof. Vito Segnan con voti 38*

*Antonio Malatesta con voti 38*

*dott. Mario Segnan con voti 37*

*Carlo Chiopris con voti 38*

*Gino Flaibani con voti 38*

*Vincenzo Giusti con voti 37*

*cav. uff. Guido Depoli con voti 38*

*Giovanni Intihar con voti 38*

*Antonio Malinarich con voti 38*

*Mario Malle con voti 36*

*prof. Antonio Smoquina con voti 38*

*Diego Currellich con voti 38*

a *Sindaci:*

*Dante Malusà con voti 38*

*Armando Serdoz con voti 38*

a *Delegati presso la Sede Centrale:*

*cav. uff. Guido Depoli con voti 38*

*Gino Flaibani con voti 38*

*Giovanni Intihar con voti 38.*

12) Il Presidente comunica che non essendo pervenuta alla Direzione nessuna

proposta dai soci, a norma dell'art. 19, tale punto dell'o. d. g. viene a cadere.

Prima di chiudere l'Assemblea il signor Colacevich porge un saluto e ringraziamenti ai vecchi membri della Direzione che hanno dato ogni loro proficua attività a vantaggio della Sezione portandola così tra le prime del C. A. I.

L'Assemblea viene chiusa alle 21.30.

#### Allegato A)

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Signore, signori,

Prima d'iniziare la pertrattazione dei singoli punti dell'ordine del giorno, rivolgiamo un mesto pensiero alla memoria di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, alpinista ardita e già socia onoraria della nostra Istituzione.

Il compianto per la dipartita dell'Augusta Regina è stato unanimemente sentito dagli Italiani, e da noi fiamani ancor più profondamente in quanto che, nei giorni del duro servaggio, a Lei sovente andava il nostro pensiero.

Altre perdite dolorose abbiamo avuto nelle nostre file; vecchi Soci, amici carissimi che seguivano con costante amore il progresso della nostra Sezione ci furono rapiti:

Rodolfo Paulovatz, valente alpinista, e consigliere da molti anni decedeva improvvisamente or è un anno. Alla Sua memoria abbiamo deciso di intitolare un rifugio che verrà costruito sull'Alpe Grande.

Ing. Ernesto Walther, Ettore Dinarich, Ugo Vezzil perdite dolorose per la Sezione.

Fuori delle nostre file altre nobili figure si spegnevano durante lo scorso anno:

Luigi Vittorio Bertarelli, infaticabile presidente della grande Istituzione che è il Touring Club Italiano.

prof. Olinto Marinelli, presidente della Società alpina friulana, dotto geografo ed esploratore.

prof. Francesco Musoni, presidente del Circolo speleologico ed idrologico di Udine,

Antonio Grossich, intemerato patriotta, già presidente del Club alpino fiamano negli anni 1900-1901,

Attilio Grego, valoroso combattente più volte decorato, alpinista di vaglia, socio della consorella di Trieste, trovò la morte in Val Gardena travolto da valanga.

Alla memoria di tutti il nostro devoto pensiero.

Mi è grato portare alla Vostra conoscenza che vari Enti, giustamente apprezzando l'opera nostra, hanno voluto darci il loro aiuto nell'espletazione di vari punti del nostro programma sezionale, mettendo a disposizione della Commissione speleologica, che più propriamente dovrebbe chiamarsi Commissione scientifica, notevole contributo finanziario. Tra questi nostri benefattori dobbiamo citare:

- La Commissione Reale della Provincia,
- La Camera di Commercio,
- La Cassa di Risparmio.

Ancora un ringraziamento alle Autorità Militari superiori che sempre ci furono larghe di aiuti e di appoggi, e a tutti quelli che hanno voluto facilitarci il nostro compito in ogni guisa.

#### Allegato B)

### RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE NELL'ANNO 1926

#### Attività della Direzione:

L'attività svolta dalla Direzione nell'anno testè decorso fu di molto superiore a quella degli anni passati, e ciò principalmente per due motivi: primo, per il grande risveglio iniziatosi nella multiforme attività sezionale, secondo, per il numero veramente imponente di nuove ammissioni di Soci, ammissioni che con ritmo indiminuito continuano anche questo anno.

La Direzione tenne 30 sedute e pertrattò nelle stesse varie questioni d'importanza capitale per la vita della Sezione.

Fatto veramente degno di menzione, e sogno lungamente accarezzato, è stata la costituzione della **Sottosezione di Bisterza**, forte di oltre una cinquantina di Soci, e che nel breve tempo di vita diede un'attività degna di menzione. Giova notare fra le manifestazioni maggiori organizzate dalla stessa, la festa da ballo del 3 luglio, ottimamente riuscita, varie escursioni sociali e molte private.

Lo scorso anno per doveroso lutto per la morte della Regina Madre — Socia onoraria del C. A. I. — fu sospeso il **ballo**, entrato ormai nelle nostre tradizioni; quest'anno però, esso verrà dato al nostro Massimo, e siamo certi che tutti i Soci, apprezzando lo scopo al quale viene devoluto il netto ricavato, costruzione — cioè — di rifugi, vi parteciperanno numerosi.

Le nostre **relazioni con le altre Sezioni** del C. A. I. e con le maggiori Società alpinistiche furono cordiali; e con l'Alpina delle Giulie, la Alpina Friulana e la Società alpinistica tridentina abbiamo coltivato la fraterna amicizia che ci lega da molti decenni.

All'inaugurazione del rifugio «Città di Milano», eretto nella regione dell'Ortles dagli alpinisti milanesi, abbiamo voluto fosse presente una nostra rappresentanza nelle persone dei consoci Sigg. Flaibani e Dott. Quaggiotti, per portare agli amici lombardi il nostro cordiale saluto.

Al Convegno che tenne nell'anno 1926 la locale Società Alpina Carsia abbiamo pure inviato un nostro rappresentante.

Fra le **manifestazioni** maggiori organizzate durante lo scorso anno, quelle che certamente meritano menzione sono: il **Convegno di Postumia**, che raccolse oltre 150 partecipanti e per le simpatiche e calorose accoglienze fatteci dalle personalità della cittadina, e dalla Direzione delle R.R. Grotte, può annoverarsi fra i meglio riusciti: la **settimana d'alta montagna** nella regione dell'Ortles, alla quale parteciparono i Soci Curellich e Intihar, salendo la massima vetta dell'Alto Adige; nonchè la cerimonia della consegna del **gagliardetto alla Sottosezione di Bisterza**, che ebbe luogo al Rifugio

D'Annunzio, e raccolse oltre un centinaio di partecipanti.

Per dare maggiore sviluppo all'attività sezionale abbiamo costituito il Gruppo Studentesco e quello Operaio, certi che anche questi collaboreranno a vantaggio della Sezione, portandola così fra le più attive.

Mentre nell'Assemblea dello scorso anno avemmo il piacere di comunicarvi il costante aumento del numero degli associati, con particolare riguardo alle forze giovanili, oggi ci è fonte di legittimo orgoglio annunziarvi, che — mentre nel 1925 avevamo raggiunto la cifra di 440 Soci — alla fine del 1926 siamo saliti a 559, e già all'inizio di quest'anno sono stati accolti nuovi Soci in numero ragguardevole.

Con l'aumentato numero di Soci, con la costituzione dei vari Gruppi, chiamati a dare maggiore sviluppo alla multiforme attività della Sezione, si è reso naturalmente necessario modificare e ampliare il Regolamento interno, forse troppo frettolosamente completato nel 1919; e più tardi vi sarà data lettura del testo con le modificazioni proposte, che senza dubbio non potranno che riscuotere il Vostro voto unanime.

Illustreremo ora l'attività svolta dalle singole Commissioni e dai Gruppi.

In primo luogo va menzionata la Commissione rifugi, sentieri e segnavie, la quale durante lo scorso anno portò quasi a compimento tutti i lavori al Rifugio Gabriele d'Annunzio, che completamente finito, potrà essere aperto al pubblico entro quest'anno. Quando si considerino le difficoltà immense, specialmente quelle d'indole finanziaria, — risolte per buona parte dalla Commissione — non possiamo fare a meno di votare un plauso sincero e ben meritato a tutti quei nostri valorosi e benemeriti consoci, che da ben tre anni consecutivi hanno cooperato e continuano a cooperare per portare a termine questa magnifica opera.

Vennero inoltre iniziate pratiche per l'erezione di un nuovo Rifugio alla sella dell'Alpe Grande, che verrà dedicato alla memoria del nostro indimenticabile e infaticabile Rodolfo Paulovatz, troppo prematuramente rapito. Altre trattative vennero incamminate per il passaggio in nostro possesso del Rifugio al Cerni Dol, nella regione del Nevoso, già appartenente alla disciolta Sezione di Bisterza dello Slovensko Planinsko Drustvo. Tali pratiche sono già a buon punto e contiamo di mettere il Rifugio in piena efficienza entro quest'anno e dedicarlo alla memoria di un combattente fiumano, morto nella grande guerra di Redenzione.

Il Rifugio Egisto Rossi, a noi sempre caro, perchè il primo della collana di quelli che ci siamo prefissi di erigere, e per il nome al quale venne intitolato, ha bisogno esso pure, considerato il crescente movimento di visitatori, di ampliamenti, e la Commissione sta già elaborando a tal uopo un progetto. Per ragioni di esiguità di spazio abbiamo dovuto temporaneamente limitarne l'uso ai non soci. A titolo informativo ci piace comunicarvi che il movimento nei nostri Rifugi è stato di molto superiore a quello degli scorsi anni; e precisamente

il Rifugio Egisto Rossi ebbe 811 visitatori e il Rifugio Gabriele d'Annunzio oltre 800.

Anche i lavori di segnalazioni di sentieri vennero parzialmente curati, e lo diciamo parzialmente, perchè fino a tanto che non sarà istituita la Milizia Forestale, crediamo inutile effettuare tali lavori che poi vengono danneggiati e distrutti da vandali incoscienti e per malvagia ostilità.

La Commissione escursioni organizzò durante lo scorso anno un numero ben maggiore di escursioni, e dopo quasi un decennio di interruzione abbiamo ripresa l'attività ufficiale anche nella regione e sui monti posti al di là del nostro confine. Nel 1926 vennero complessivamente indette ed effettuate 15 escursioni con un numero totale di 422 partecipanti; una media dunque di 28 partecipanti per escursione, e precisamente:

All'escursione al Lisina nel gennaio parteciparono	24 Soci
nel marzo il M. Maggiore venne salito da all'escursione a San Canziano, nell'aprile, parteciparono	13 »
un'altra escursione nella regione del Lisina nel mese di aprile raccolse	5 »
nel maggio convennero a Clana	13 »
nello stesso mese al Monte Millonia	16 »
al Nevoso	14 »
al Cerchiato	8 »
nel giugno fu salita l'Alpe Grande da al Convegno nel luglio parteciparono	19 »
alla gita di Clana	150 »
nell'agosto sull'Ortles salirono	9 »
sul Risnjak	2 »
alle sorgenti dell'Eneo	10 »
nell'ottobre, convennero al Rif. d'Annunzio in occasione della consegna del gliardetto alla Sottosezione di Bisterza	20 »
	114 »

Va inoltre menzionata l'attività alpinistica di alta montagna, dovuta in massima parte all'iniziativa privata dei singoli Soci, e precisamente:

Il Socio Colacovich ha compiuto una serie di salite sulle vette delle Alpi Apuane e nell'Appennino toscano, salendo inoltre nella nostra regione, in compagnia del consocio Walluschnig, per la prima volta, il piccolo Risnjak per il canalone della parete N-E e qualche tempo dopo la stessa montagna per lo spigolo della parete N-E.

Il sig. Flaibani ha salito la vetta dell'Ortles: il sig. Fonda in compagnia della sua signora, il Piccolo Piz da Cir, compiendo oltre a ciò altre numerose escursioni nell'Alto Adige. Il presidente Host-Venturi raggiunse la vetta massima, Monte Corno, del Gran Sasso d'Italia; il sig. Jurcich salì sulle Giulie la vetta del Lussari, il sig. Kollar la Cima dei Fantasmi nella regione dell'Ortles; i consoci Prelz e Nossan compirono la salita e traversata del Monte Bianco; il dott. Quaggiotti, dopo aver compiute varie escursioni dal Campeggio del Touring il Valmalenco, salì la vetta del Cevedale; il socio Walluschnig effettuò molte salite nell'Appennino ligure; il sig. Zane salì il Monte Grappa e il Pasubio.

Complessivamente durante lo scorso anno vennero salite oltre un centinaio di montagne.

La Commissione pubblicazioni e conferenze fece regolarmente uscire i quattro fascicoli della rivista sezionale «Liburnia», che va sempre più affermandosi tra le migliori pubblicazioni del genere, sia per ricchezza di articoli, che per abbondanza di belle e nitide illustrazioni.

Grazie a questa Commissione, potemmo ulire la bella conferenza su «I poeti della montagna» dell'egregio alpinista triestino sig. Ario Tribel.

La Commissione speleologica, notevolmente sviluppata con l'entrata in essa di nuove forze, ha dato un forte e lodevole contributo all'attività sezionale.

Periodicamente vennero esplorate le caverne, particolarmente quelle dei dintorni di Permani, e di molte venne data relazione nella nostra rivista.

Ma oltre alle esplorazioni periodiche, la Commissione ne eseguì una su scala maggiore visitando la grotta di Clana, nella quale scese a notevole profondità; e se l'esplorazione di questo abisso non poté essere completamente ultimata la causa va attribuita unicamente alla mancanza di attrezzi necessari.

Ora grazie agli aiuti che le pervennero da più parti e perverranno sperabilmente anche questo anno, il parco degli attrezzi potrà venire completato e si potrà raggiungere una maggiore e più proficua attività.

Il Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» durante la scorsa stagione invernale non diede quell'attività che ognuno si attendeva dopo la buona prova dell'anno antecedente; parecchie ne furono le cause e non ultima la scarsità di neve caduta nei nostri monti.

Ciò non pertanto furono eseguite 5 escursioni con un numero complessivo di 170 partecipanti, e precisamente:

1 <sup>a</sup> Escursione, nella conca dell'Oscale	8 partec.
2 <sup>a</sup> » a Polizza	8 »
3 <sup>a</sup> » » »	12 »
4 <sup>a</sup> » » »	22 »
5 <sup>a</sup> » al Lisina e gare sociali	120 »

Ma se scarsa fu l'attività svolta dal Gruppo nello scorso anno, sotto ben altri auspici s'inizia in essa quest'anno.

Il Gruppo, forte di soci, in prevalenza giovani, organizzato perfettamente, istruito con paziente amore dai nostri migliori sciatori, si appresta ora ad affermarsi in non poche competizioni anche fuori di casa nostra.

La Commissione fotografica ci diede varie serate cinematografiche e di proiezioni alle quali parteciparono sempre buon numero di Soci e simpatizzanti.

Il Gruppo Studentesco e quello Operaio, costituiti durante gli ultimi mesi dell'anno, non poterono dare ancora quell'attività che daranno indubbiamente durante questo anno.

Signore e Signori, il lavoro compiuto nello scorso anno dalla Direzione con la cooperazione delle Commissioni, dei Gruppi e della Sottosezione, è stato fecondo e proficuo, e siamo certi che anche per l'avvenire l'interessamento andrà accrescendosi, specialmente qui al confine della Patria. Mentre

deponiamo il mandato conferitoci, ancora una volta vi raccomandiamo l'approvazione delle modifiche proposte per il Regolamento sezionale, perchè esse sono ispirate a dare maggiore impulso alla nostra Sezione, che s'incammina verso mete maggiori.

Con la coscienza sicura di avere compiuto quanto era in noi possibile per il vantaggio della Istituzione, vi raccomandiamo caldamente di assegnare il mandato a quei nuovi membri che Verranno adittati e che certamente avvieranno la Sezione su la via del costante sicuro progresso.

Allegato C)

#### Bilancio della gestione 1924

##### INTROITI

	Previsto L.	Reale L.
<i>Categoria I — Quote soci</i>		
Quote di soci ordinari . . .	9000.—	8230.—
Quote di soci aggregati . . .	675.—	650.—
Quote di soci studenti . . .	150.—	159.—
Quote arretrate . . . . .	145.—	280.—
Tasse d'ammissione . . . . .	600.—	420.—
<i>Cat. II — Prov. diversi</i>		
Inserzioni sulla rivista «Liburnia» . . . . .	1000.—	955.—
Vendita attrezzi alpinistici e distintivi . . . . .	300.—	228.—
Altri proventi . . . . .	200.—	104.60
Mutuo del sig. O. Stanflin . . . . .	—	1489.40
	<u>12070.—</u>	<u>12516.—</u>

##### ESITI

	Previsto L.	Reale L.
<i>Categoria I — Art. 1 — Quote alla Sede Centr.</i>		
	740.—	774.—
<i>Categoria II — Locali</i>		
Art. 1 — Pigione . . . . .	2160.—	1261.40
Art. 2 — Manut. e illum. . . . .	400.—	824.80
<i>Categoria III — Amministrazione</i>		
Art. 1 — Percentuale al riscuotitore . . . . .	1268.—	1127.65
Art. 2 — Cancell. e spese postali . . . . .	500.—	668.70
Art. 3 — Stampati . . . . .	400.—	790.70
Art. 4 — Inventario . . . . .	600.—	—
<i>Categoria IV — Pubblicazioni</i>		
Art. 1 — Stampa riv. «Liburnia» . . . . .	3600.—	4176.—
<i>Categoria V — Altre spese ordinarie</i>		
Art. 1 — Biblioteca . . . . .	300.—	198.50
Art. 2 — Segnavie . . . . .	200.—	—
Art. 3 — Escursioni d'alta montagna . . . . .	300.—	300.—
Art. 4 — Sez. fotografica . . . . .	100.—	—
Art. 5 — Commiss. speleol. . . . .	200.—	70.—
	<u>10768.—</u>	<u>10191.75</u>

	Previsto L.	Reale L.
	10768.—	10191.75
Art. 6 — Attrezzi e distint.	200.—	185.50
Art. 7 — Rappresentanze . . .	300.—	650.—
Art. 8 — Altre spese casuali	802.—	1488.75
	<u>12070.—</u>	<u>12516.—</u>

## Allegato D)

## Stato sociale al 31 dicembre 1924

## ATTIVITA'

	L.	L.
1 Fondo di riserva . . . . .	2856.95	
Fondo carovane scolastiche . . .	669.20	
2 Inventario . . . . .	1695.60	
deprezzamento 10% . . . . .	169.60	1526.—
3 Biblioteca . . . . .	1812.50	
nuovi acquisti . . . . .	198.50	
	2011.—	
deprezzamento 10% . . . . .	201.—	1810.—
4 Tabelle segnavie . . . . .	1604.—	
deprezzamento 20% . . . . .	320.—	1284.—
5 Clichè e diapositive . . . . .	819.70	
deprezzamento 10% . . . . .	81.90	737.80
6 Attrezzi . . . . .	486.—	
deprezzamento 10% . . . . .	48.60	437.40
7 Valori volumi Guida . . . . .	162.—	
deprezzamento 10% . . . . .	16.20	145.80
8 Inventario Rif. E. Rossi	2101.50	
deprezzamento 10% . . . . .	210.10	1891.40
9 Particella di terreno al Monte Maggiore . . . . .		2027.55
10 Rif. Gabriele d'Annunzio in costruzione . . . . .		—.—
		<u>13386.10</u>

## PASSIVITA'

	L.	L.
Fondo costruzioni Rifugi . . . . .	447.55	
Conto Creditori per anteci- paz. dal sig. O. Stanflin	1489.40	1396.95

## RIASSUNTO

	L.	L.
Totale delle attività . . . . .	13386.10	
Totale delle passività . . . . .	1936.95	
Stato sociale netto al 31-XII-24 . . .		<u>11449.15</u>

## Allegato E)

## Bilancio della gestione 1925

## INTROITI

## Categoria I — Quote soci

	Previsto L.	Reale L.
Canoni correnti		
soci ordinari . . . . .	9000.—	9350.—
soci aggregati . . . . .	675.—	687.50
soci studenti . . . . .	120.—	210.—
	<u>9795.—</u>	<u>10247.50</u>

	Previsto L.	Reale L.
	9795.—	10247.50
soci operai . . . . .	—.—	30.—
Canoni arretrati . . . . .	100.—	781.—
42 tasse ammiss. a L. 20 . . . . .	600.—	840.—

## Cat. II — Prov. diversi

	Previsto L.	Reale L.
Inserzioni sulla riv. «Li- burnia» . . . . .	800.—	1120.—
Vendita attrezzi alpinistici e distintivi . . . . .	200.—	279.50
Altri proventi . . . . .	200.—	409.05
	<u>11695.—</u>	<u>13707.05</u>

## ESITI

Categoria I — Quote alla  
Sede Centrale

	Previsto L.	Reale L.
	730.—	848.—

## Categoria II — Locali

Art. 1 — Pigione . . . . .	2400.—	2398.60
Art. 2 — Manut. della sede	600.—	1474.25

Categoria III — Ammini-  
strazione

Art. 1 — Percentuale al ri- scuotitore . . . . .	1259.40	1418.95
Art. 2 — Cancelleria, po- stale e telegraf. . . . .	600.—	614.20
Art. 3 — Stampati . . . . .	500.—	596.40
Art. 4 — Inventario . . . . .	600.—	—.—

Categoria IV — Publicca-  
zioni

Art. 1 — Stampa riv. «Li- burnia» ed esec. clichè . . . . .	3500.—	4395.60
----------------------------------------------------------------	--------	---------

Categoria V — Altre spese  
ordinarie

Art. 1 — Biblioteca . . . . .	150.—	102.50
Art. 2 — Segnavie . . . . .	150.—	—.—
Art. 3 — Sez. fotografica . . . . .	150.—	—.—
Art. 4 — Commiss. speleol. . . . .	200.—	211.30
Art. 5 — Spese di rappr. . . . .	300.—	60.—
Art. 6 — Attrezzi e distint. . . . .	200.—	180.—
Art. 7 — Altre spese casuali	355.60	1381.30
Saldo Cassa . . . . .		25.95

11695.— 13707.05

## Allegato F)

## Stato sociale al 31 dicembre 1925

## ATTIVITA'

	L.	L.
1 Fondo di riserva . . . . .	3042.—	
Fondo Carovane scolastiche . . .	753.45	
2 Inventario . . . . .	1526.—	
deprezzamento 10% . . . . .	152.60	1373.40
3 Biblioteca . . . . .	1810.—	
nuovi acquisti . . . . .	102.50	
	1912.50	
deprezzamento 10% . . . . .	191.25	1721.25
		<u>6890.10</u>

	L.	L.
		6890.10
4 Tabelle segnavie . . . . .	1284.—	
deprezzamento 20% . . . . .	385.20	898.80
5 Clichè e diapositive . . . . .	737.80	
deprezzamento 10% . . . . .	73.80	664.—
6 Attrezzi e distintivi . . . . .	437.40	
nuovi acquisti . . . . .	180.—	
	617.40	
venduti . . . . .	275.50	337.90
7 Valore volumi Guida . . . . .	145.80	
deprezzamento 10% . . . . .	14.00	131.20
8 Inventario Rif. E. Rossi . . . . .	1891.40	
deprezzamento 10% . . . . .	189.20	1702.20
9 Particella di terreno al Monte Maggiore . . . . .		2027.55
10 Libretto Cassa di Risp., cauzione forn. elettrica . . . . .		100.—
11 Libretto Banca Commec. Triestina, capitalizzaz. quote soci vitalizi . . . . .	350.—	
Interessi . . . . .	11.—	361.—
12 Rif. Gabriele d'Annunzio in costruzione . . . . .		—
		<u>13112.75</u>

## PASSIVITA'

	L.	L.
1 Fondo costruzione Rifugi anno 1924 . . . . .	447.55	
2 Conto Credit. per anteci- paz. del sig. O. Stanflin . . . . .	1489.40	1936.95

## RIASSUNTO

	L.
Totale delle Attività . . . . .	13112.75
Totale delle Passività . . . . .	1936.95
Stato sociale netto al 31-XII-1925 . . . . .	<u>11175.80</u>

## Allegato G)

Funzionamento e gestione finanziaria della  
Commissione Rifugi.

L'Assemblea, visto il penultimo comma dell'art. 18 del Regolamento sezionale, e considerata la speciale natura dei compiti assegnati alla Commissione Rifugi, sentieri e segnavie, delibera:

Quando sia decisa e avviata la costruzione di un Rifugio, la relativa gestione finanziaria verrà amministrata direttamente dalla Commissione; del relativo esercizio sarà compilato annualmente il bilancio, e questo, come pure la liquidazione finale saranno riveduti dai sindaci della Sezione.

Alla Direzione sezionale spetta il diritto di eseguire controlli e verifiche ogni qual volta lo ritenga necessario.

Per le altre mansioni ad essa spettanti la Commissione sottostà alle disposizioni dell'art. 18.

La Direzione è incaricata di compilare lo speciale Regolamento per la Commissione.

## Allegato H)

## Canoni sociali per il 1927

L'Assemblea, visto l'art. 6 del Regolamento sezionale, delibera:

I canoni per l'anno 1927 vengono così stabiliti:

Soci ordinari:

a) vitalizi, una volta tanto . . . . . Lire 500.—  
b) annuali . . . . . » 40.—

Soci aggregati (se membri di famiglia

di un Socio ordinario e con essi coabitanti) . . . . . » 20.—

Soci studenti e aggregati minorenni . . . . . » 15.—

Soci operai . . . . . » 20.—

Soci sostenitori . . . . . » 20.—

Soci aderenti, una volta tanto, almeno . . . . . » 600.—

## Allegato I)

## Bilancio di previsione per il 1927

## INTROITI

## Categoria I — Quote soci

	L.
Art. 1 — Quote soci ordin. N. 400 à L. 40 . . . . .	16.000.—
Art. 2 — Quote soci aggreg. N. 75 à L. 20 . . . . .	1.500.—
Art. 3 — Quote soci studenti N. 50 à L. 15 . . . . .	750.—
Art. 4 — Quote soci operai N. 20 à L. 20 . . . . .	400.—
Art. 5 — Quote arretrate . . . . .	80.—
Art. 6 — Tasse d'ammissione N. 40 à L. 20 . . . . .	800.—

## Categoria II — Proventi diversi

Art. 1 — Inserz. riv. «Liburnia» . . . . .	2.100.—
Art. 2 — Vendita attrezzi alpin. . . . .	50.—
Art. 3 — Vendita distint. e tessere . . . . .	550.—
Art. 4 — Inter. sul conto corrente . . . . .	60.—
Art. 5 — Introito Rif. «E. Rossi» . . . . .	200.—
Art. 6 — Altri proventi . . . . .	100.—

22.590.—

## ESITI

Categoria I — Quote alla Sede  
Centrale

	L.
Art. 1 — N. 545 quote à L. 2 . . . . .	1.090.—

## Categoria II — Sede Sociale

Art. 1 — Pigione, tassa d'acqua e valore locativo . . . . .	4.600.—
Art. 2 — Illuminazione e manut. . . . .	1.500.—

## Categoria III — Amministrazione

Art. 1 — Percentuali al riscuotitore, 10% sugli incassi . . . . .	2.000.—
Art. 2 — Cancelleria e spese post. . . . .	1.000.—
Art. 3 — Stampati . . . . .	1.500.—
Art. 4 — Inventario . . . . .	300.—

## Categoria IV — Pubblicazioni

Art. 1 — Stampa riv. «Liburnia» . . . . .	4.400.—
	<u>16.390.—</u>

	L.
	16.390.—
Art. 2 — Esecuzione clichè . . . . .	1.200.—
Art. 3 — Spedizione . . . . .	200.—
<i>Categoria V — Altre spese ord.</i>	
Art. 1 — Biblioteca . . . . .	400.—
Art. 2 — Segnavie . . . . .	300.—
Art. 3 — Distintivi e tessere . . . . .	500.—
Art. 4 — Commissione fotografica . . . . .	200.—
Art. 5 — Sottosezione Bisterza . . . . .	500.—
Art. 6 — Sovvenz. Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» . . . . .	200.—
Art. 7 — Campeggio ed escurs. di alta montagna . . . . .	800.—
Art. 8 — Spese di rappresentanza . . . . .	200.—
Art. 9 — Spese casuali . . . . .	1.400.—
<i>Categoria VI — Spese straordin.</i>	
Art. 1 — Estinz. mutuo O. Stanflin . . . . .	300.—
	22.590.—

### SUNTI DI VERBALI DELLE SEDUTE DELLA DIREZIONE

#### *Seduta XXIX. - 18 novembre*

*Presenti:* Curellich, Flaibani, Giusti, Intihar, Malle, Prohaska, prof. Segnan, prof. Smoquina, Tagini.

Scusano l'assenza: Chiopris, Copetti, Host-Venturi, Malatesta.

*Presiede:* il I.o V.pres. prof. Segnan.

Si accettano vari nuovi soci e di altri se ne accettano le dimissioni.

Si discute in linea di massima in merito al ballo sociale.

Viene udita la relazione riguardante la Sottosezione di Bisterza.

Si discute in merito alla prossima Assemblea annuale e alle modificazioni da apportarsi al Regolamento sezionale in considerazione al crescente sviluppo preso dalla Sezione.

#### *Seduta XXX. - 2 dicembre*

*Presenti:* Chiopris, Copetti, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, prof. Segnan, prof. Smoquina, Tagini.

Scusano l'assenza: Host-Venturi, Prohaska.

*Presiede:* il I.o V.pres. prof. Segnan.

Si prende a notizia l'avvenuta costituzione del gruppo operaio.

Vengono ammessi vari nuovi soci e di alcuni altri se ne accettano le dimissioni.

Si esamina la posizione della Sottosezione di Bisterza con particolare riguardo ai beni appartenenti alla disciolta filiale del S. P. D.

Si approva la relazione dei lavori compiuti dalla Commissione Rifugi al Rifugio «d'Annunzio».

Si decide all'unanimità di sottoscrivere la somma di Lire 1200 a favore del prestito del Littorio.

Vengono discusse varie altre questioni d'indole amministrativa.

#### *Seduta XXXI - 16 dicembre*

*Presenti:* Copetti, Curellich, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Prohaska, prof. Segnan, prof. Smoquina, e Malinarich per il Gruppo Operaio.

Scusano l'assenza: Flaibani, Host-Venturi.

*Presiede:* il I.o V.pres. prof. Segnan.

Si accettano alcuni nuovi soci.

Viene udita la relazione in merito all'incidente occorso al Rif. Rossi a due nostri consoci da parte di alcune persone estranee al nostro sodalizio, e viene deciso, all'unanimità, di vietare a questi ultimi l'accesso a tutti i rifugi appartenenti alla nostra sezione.

Viene letto ed approvato il bilancio consuntivo della gestione 1924.

Si discute in merito al ballo sociale.

Vengono prese varie deliberazioni di ordine amministrativo.

#### *Seduta XXXII. - 28 dicembre*

*Presenti:* Chiopris, Curellich, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Tagini.

Scusano l'assenza: Host-Venturi, prof. Segnan, prof. Smoquina, Prohaska.

*Presiede:* il II.o V. pres. Curellich.

Vengono ammessi vari nuovi soci mentre di uno si respinge l'ammissione.

Viene data lettura ed approvate le modifiche apportate, dalla Commissione incaricata, al Regolamento sezionale.

### CARICHE SOCIALI PER IL 1927

*Direzione:* Presidente Comm. Giovanni Host-Venturi (1927-28), I.o V. pres. prof. Vito Segnan (1927-28), II.o v. pres. Diego Curellich (1927-28), segretario Antonio Malatesta (1927), v. segret. dott. Mario Segnan (1927), tesoriere Carlo Chiopris (1927-28), economo Gino Flaibani (1927-28), bibliotecario Vincenzo Giusti (1927-28), consiglieri: cav. uff. Guido Depoli (1927), Giovanni Intihar (1927), Mario Malle (1927-28), Antonio Malinarich (1927), prof. Antonio Smoquina (1927).

*Commissione escursioni:* Presidente: cav. uff. Guido Depoli, membri: Gino Flaibani, Angelo Knafez, Mario Malle, Giovanni Malinarich, Giacinto Moderini, Edgardo Prelz, Adriano Roselli, dott. Mario Segnan, Bartolomeo Sgavez, Enzo Tyrolt, Antonio Tagini.

**Commissione rifugi, sentieri e segnavie:** Presidente Diego Currellich, segretario Giovanni Intihar, membri: Giorgio Copetti, Carlo Chiopris, cav. uff. Guido Depoli, Gino Flaibani, Antonio Malinarich, Giovanni Rizzi, Adriano Roselli, dott. Mario Segnan, prof. Antonio Smoquina

**Commissione pubblicazioni e conferenze:** Presidente: Giovanni Intihar, membri: Arturo Colacevich, cav. uff. Guido Depoli, Vincenzo Giusti, dott. Mario Segnan.

**Commissione biblioteca:** Presidente: Vincenzo Giusti, membri: Arturo Colacevich, Ottone Servazzi.

**Gruppo sciatori «Monte Nevoso»:** Presidente: Gino Flaibani.

**Gruppo speleologico:** Presidente: cav. uff. Guido Depoli.

**Gruppo operaio:** Presidente: Antonio Malinarich.

**Gruppo studentesco:** Presidente: dottor Mario Segnan.

**Sottosezione di Bisterza:** Presidente: cav. Carlo Ognibene, vicepres.: avv. dott. Fortunato Mikuletic, segretario: Roberto Vuolo, cassiere: ing. Francesco Domladis, economo: Francesco Bicek, consiglieri: Antonia Bicek, Nino Cremaschi, avv. dott. Piero Angelini, Felicia Ferluga, rag. Eugenio Nauta.

### Movimento soci

#### SEZIONE DI FIUME

##### NUOVI AMMESSI.

###### Ordinari:

Sebastiano Andaloro, Olga Bedini, Renato Bratovich, Domenico Boschetti, Mario Cicovich, ing. Roberto Graf, Anita Jedreicich, Pietro Martich, Mel-

chiorre Pasquali, Francesco Raccanello, Mario Ranzato, Giulio Simcich, Mario Sillich, Antonio Solis, Margherita Stolzenberg, Nicola Ursu.

###### Aggregati:

Enrico Bedini, Arrigo Colacevich, Gianna Dénes, Fedele Malle, Mercedes Moderini, Carmine Moderini, Carlo Prohaska, Felice Ossoinack.

###### Studenti:

Tiberio Cadorini, Lia Cosulich, Rosita Dénes, Vittorio Gabrovaz, Carlo Halfer, Emerico Heimler, Alberto Hoellander, Oscar Knollseisen, Bruno Kucich, Andrea Malle, Wally Ossoinack, Ettore Pasquali, Bruno Rados, Vittoria Raganzini, Vittoria Servazzi, Guido Thomas, Lionella Trevisan.

###### Operai:

Roberto Giusti, Ereole Rack.

###### Passaggio da ordinario a studente:

Norberto Malle.

###### DIMISSIONI:

Carlo Agresch, Roberto Berca, Alice Bertinazzo, Tina Capudi, Eufemia Dinelli, Colomanno Heltai, Cilia Niessner, Paolo Sillich, Umberto Serdoz.

###### RADIATI PER MOROSITA':

Mario Mini, Roberto Pellegrini, Amedeo Rack, Odo Samengo.

###### MORTI:

Arnoldo Fleischer.

#### SOTTOSEZIONE DI BISTERZA

##### NUOVI AMMESSI.

###### Aggregati:

Valeria Mikuletic.

###### DIMISSIONARI:

Oscar Koharevic, avv. Ettore Pampirio.

## BIBLIOGRAFIA

A. RATTI (S. S. PIO XI): *Ascensions*. Trad. E. Gaillard Dardel, Chambéry.

Non c'è alcuno tra gli alpinisti, nemmeno tra i più modesti, che non sappia che Pio XI fu ai suoi tempi un alpinista. Ben pochi però sapranno quali veramente furono le Sue imprese in questo campo. Il libro in questione tratta appunto di alcune salite che l'A. descrisse nella Rivista mensile del C. A. I. Relazioni dunque che dovevano avere una certa importanza alpinistica: e così è infatti. Ma se vennero tratte da periodici del C. A. I. che importanza può avere il libro — chiederà qualcuno. E' bene confessare allora che se non mi fosse

capitato, sia pure con notevole ritardo, per le mani codesto libro, non avrei avuto una idea chiara delle ascensioni dell'augusto A. né della loro importanza.

Tralasciamo magari le due salite al M. Bianco ed al Cervino, degne tuttavia di nota per la semplicità e chiarezza loro e per l'acutezza delle osservazioni, bisogna anzitutto menzionare la salita alla Punta Dufour del M. Rosa, da Macugnaga e prima traversata del colle Zumstein.

La salita al M. Rosa per il canale Marinelli — una delle più pericolose vie delle Alpi occidentali — è di quelle che valsero al prof. Ratti, fama d'intrepido alpinista,

nonchè di... rompicollo, da parte dei soliti uomini «colla testa a posto».

Lammer a proposito di questa impresa alpinistica esprime il giudizio che il prof. Ratti sia come tutti i veri alpinisti amante un po' dell'azzardo; e sebbene in codesta relazione il prof. Ratti cerchi di convincere gli altri e sè stesso di esser stato molto prudente, e di aver soppesato le buone e le cattive probabilità, noi amiamo far nostro il giudizio di Lammer, perchè più vicino a noi sentiamo l'odierno Pio XI.

Dopo questa piccola divagazione ritengo senz'altro di raccomandare la lettura di questo libro, ottimo nella traduzione di E. Gaillard ed adorno di un paio di fotografie.

A. C.

E. FERRERI: *Alpi Cozie settentrionali: parte I. e parte II., sez. I. 1923-1926.*

La nostra rivista ha già accennato alla uscita della prima parte della Guida delle Alpi Cozie sett. Ora è uscito un secondo volume contenente la I. sez. della II. parte. In attesa della II. sezione non sarà inopportuno dire più ampiamente del loro contenuto.

Fare una buona guida non è cosa facile: bisogna raccogliere in poco spazio materiale abbondante e disporlo bene onde rendere la guida veramente pratica e maneggevole. Crediamo che quale guida alpinistica codesta sia da considerarsi pienamente riuscita, poichè chi la scorre non può non rimanere soddisfatto della quantità di notizie raccoltevi.

Codesto è certamente un lavoro che deve essere costato all'A. ed ai suoi collaboratori non poca fatica. Il Ferreri poi, non s'è accontentato di tutte le informazioni, ma ha voluto personalmente, in minuziose ricognizioni constatare la giustezza.

Le Alpi Cozie sett. non debbono ritenersi tra le Alpi più ricercate dagli alpinisti che ad esse preferiscono le nevi eterne dei maggiori massicci alpini, di cui le prime sono sprovviste o quasi. Ben maggiore è l'importanza che assumono (data la loro posizione) per gli alpinisti torinesi che ne fanno oggetto di gite di allenamento; inoltre grandi masse di turisti si riversano continuamente in gite domenicali per le valli e sui facili colli. La guida è quindi diretta anzitutto agli alpinisti torinesi ed il criterio che la informa per la suddivisione è criterio regionalistico; in secondo luogo vi si dà una maggior importanza a descrizioni che poco possono interessare un vero alpinista, bensì piuttosto un turista (per es.: vi sono piante dei centri maggiori della regione, note artistiche, storiche ecc.)

Le Alpi Cozie sett. vengono suddivise in dodici sottogruppi. Veramente nella I. parte si parlava di nove, ma criteri migliori

devono aver indotto l'A. a sdoppiare qualcuno. Ogni sottogruppo è trattato dapprima in generale (limiti, topografia, accessi, letteratura ecc.); seguono le vallate d'accesso ed infine le ascensioni e traversate.

Abbondanti ed ottimi gli schizzi prospettici che accompagnano le descrizioni delle vie di salita, e veramente pratiche nella loro schematicità le cartine topografiche al 75000 che illustrano ogni sottogruppo, completate talvolta da schizzi topografici.

Inoltre v'ha una cartina geologica del prof. Stella che sarebbe stato desiderabile fosse stata il complemento di un capitolo sia pur breve a parte. Avremmo inoltre desiderato qualche bella tavola fotografica. Comprendiamo però che ciò è forse chieder troppo, e che un lavoro quale il presente non si può che approvare incondizionatamente.

A. C.

C. A. I. *Rivista mensile della Sede centrale.*  
Anno 1926.

*Camillo Guissani:* Penna e Piccozza - G. B. Calegari: Salti cogli sci e gare di gran fondo nei riguardi militari. - Umberto Balestreri: Gran Paradiso, m. 4061. (I.a ascensione invernale dal versante della Tribolazione, e I.a traversata invernale). - R. Gerla: A proposito della «Punta delle Lonze», m. 3007. - Dott. Carlo Prati: Sul Sassolungo. - La Redazione: Margherita di Savoia Prima Regina d'Italia. - Guido Alberto Rivetti: Alle Grandes Jorasses. - G. B.: La disgrazia Bieh al Monte Rosa. Una nuova via pel versante E. al colle Zumstein, m. 4563. - E. R. Blanchet: Aiguilles du Diable: L'Isolée, m. 4414. - Jean Chaubert: Gruppo inferiore delle Aiguilles du Diable. - Giovanni Bobba: Giuseppe Vallot (1854-1925). - Pino Prati: Tredici anni di nuove ascensioni nelle Alpi Orientali (1913-1925). - Dott. Massimo Strumia: Nuove ascensioni nelle Montagne Rocciose del Canada (gruppi del Whirpool e del Frerer). - Carlo Prati: Movimento alpinistico nel Gruppo del Sassolungo. - *Avv. Carlo Chersich:* L'alpinismo giuliano prima e dopo la guerra di redenzione. - Mario Bello: Note sciistiche sulle Grigne. - *Com. Glaciologico italiano:* Le variazioni periodiche dei ghiacciai italiani (1925). - Alessio Alvazzi Delfrate: Alba di Sezione (I.a ascensione del Cimon di Palantina parete N.-NO.). - Ing. Carlo Romolo Moriggia: Piccole considerazioni tecniche sul chiodo da roccia, corda, piccozza. - Dr. Antonio Frisoni, *Avv. Gius. Zapparoli Manzoni:* Una nuova via al Caire di Prefouns, m. 2840. - *Ettore Canzio:* Giuseppe Petigax. - *Adelvaldo Credali:* Nell'alta Val Parma o del Lago Santo. - *Ugo di Vallepiana:* «Vivi pericolosamente». - *Gianni Barberi:* Parete del Circo, (m. 3559) (Trafoier Eiswand - Re-

gione dell'Ortles) La ascensione italiana per il versante N. - Ing. Franco Poggi: Fra i nostri campi di Sci. - *Camillo Giussani*: L'alta via Chaurion-Zermatt. - A. Nino Boni: Guglia maggiore di Cornera, m. 2718. - *Carlo Chersich*: Nuove vie nel gruppo del Jof Fuart.

LA MONTAGNE. *Rivista del Club Alpino Francese*. Anno 1926.

*Ch. Lallemand*: Le rattachement géodésique de la Corse au Continent français. (con una nota di P. Helbronner: La jonction géodésique de la Corse à la France continental, presentata all'accademia delle Scienze il 16. VI. 1925). - Jean Coste: Les versants Nord et Ouest du Brec de Chambeiron. - Pierre Daloz: Itinéraires pour skieurs dans les Alpes danphinoises (Monil de Taillefeur; le Grand Galbert). - J. Vernet: La Barre des Écrins par la paroi du Glacier Noir. - Charles Broyer: La parèt d'Iraty et le Pic Occabé (Bassi Pirenei). - Henry Bregeault: En souvenir de Joseph Vallot (cenni biografici su questo insigne studioso, che fu ad un tempo botanico, geologo, fisiologo, fisico, topografo, che dopo aver sacrificato quarant'anni d'esistenza e parte della sua fortuna per l'amore della montagna, morì in seguito alle affezioni contratte durante i lunghi soggiorni a grandi altezze). - Daniel Chalongé: Le Refuge de la Pilatte (utilità del nuovo rifugio; storia; accessi; situazione; le scalate che da esso si possono fare; alpinismo invernale). - Jean Chaubert: Première ascension du groupe inférieur des Aiguilles du Diable. - Camille Blanchard: La Vallée d'Entre-les-Aigues. (con una cartina al 1:50000). - E. R. Blanchet: Première ascension de la Corne Sud du Chamois de Tenneverge (2526 m.). - Picard Marguerite: Du Glacier de Trélatête au Glacier de Miage. - Edouard Monod-Herzen: Les grandes escalades et les artistes. - Adrien Nicklès: Une panne au Ruitor. - Laurent Rigotard: L'Oisans souterrain (une visite aux mines d'or de la Gardette). - François Guillemin: La Pointe de l'Armet. - *Laurent Rigotard*: Pour les recherches scientifiques alpines (stazioni di studio in alta montagna; il Lautaret, centro di studi botanici). - Maurice Paillon: Henri Ferrand (1853-1926). - Général Dosse: Description d'un coin du Rif (il massiccio dell'Azron Akechkar; il massiccio di Des Beni Mhamed; la conquista della linea di Kert e del massiccio dell'Azron Akechkar; Bon Alma; il Djebel Hammam; con 2 fotografie aeree, e 4 cartine originali). - A. de Gennes: Dans le Massif du Mont Blanc (en sky courts, a la pentecôte). - A. Armand-Delille: A la Barre en hiver (les kienses en fleur a l'ombre des Écrins). - Chartraire de Bourbonne: Un voyage à Chamouny en 1780.

(con 2 vecchie litografie dell'epoca. — Notiamo a proposito di questa rivista l'ordine col quale è disposta la materia trattata. Ogni fascicolo contiene una prima parte, la più abbondante, di articoli originali, che sono quelli succitati; segue un cenno illustrativo delle fotografie ed incisioni. La terza parte riguarda la cronaca alpina (nuove ascensioni, ascensioni diverse, alpinismo invernale; scuola d'alpinismo; speleologia; rifugi, alberghi, sentieri; scienza ed arte in montagna; disgrazie). Infine un ricco commentario bibliografico, e la cronaca del Club Alpino francese, per ogni forma di attività.

DIE ALPEN. LES ALPES. LE ALPI. Anno 1926. *Rivista del Club Alpino Svizzero*. (Editore: C. A. S.)

*Fritz Zschokke*: Die Tierwelt der Alpen einst und jetzt. (articolo di divulgazione scientifica che servì da conferenza alla Ass. Gen. del C. A. S. tenuta a Basilea il 28 sett. 1919. La monografia è apparsa anche in edizione separata per Helbing e Lichtenbahn in Basilea). - L. Seglaz: L'Aiguille Noire de Péteret (3780 m.). - L. Gianoli: Les peintres de nos Alpes. - Marc Juland: Paroles de Profane. Le premier guide. - E. Walder: Die Geschichte des Splügenpasses. - A. Eugène Kühlmann: Une traversée de la chaîne des Bouquetins du sud au nord (3818 m.). - Jean Du Bois: Seul au Tödi. - C. Camenisch: Scheffel und die Schweizerberge (in occasione del centenario del poeta). - E. R. Blanchet: Der Leiterspitz. - H. Hofers de Magalhaes: Der Taufelsgrat. - *Mario Quaranta*: Una vallata leggendaria (la vallata di Zermatt). - Fritz Kurz: Beschwinkt. Zeit (due poesie). - Jean Chaubert: Première ascension du groupe inférieur des Aiguilles du Diable (1 sett. 1925). Au sujet de la Dent d'Hérens (4180 m.). - G. A. Bridel: Un accident mortel au glacier inférieur de Grindelwald il y a un siècle. - L. Villard fils: Pour un «Chant national». - Rudolf Dienst: Caca-Aca oder Huayna Patosi, 6220 m. - *Adolf Schmid*: Ein Angriff auf den Chimborazo, 6310 m. (un tentativo di salire la vetta del Chimborazo compiuto dall'A. assieme al sig. J. Walker nel maggio del 1925 da Riobamba). - *Alfred Graber*: Nachtstück (componimento poetico che varrebbe la pena di esser tradotto). - Ernst Heilbrunn: Bergliebe und klassische Artung. - Rudolf Baumgartner: Das Bergerlebnis. - D. Boscoscuro: «Die Tierwelt der Alpen einst und jetzt». - *Marcel Guinand*: Le Grand Paradis et Le Parc national italien. - Maurice Allet: L'Alpe (pel 60.º anniversario di fondazione della sez. Monte Rosa). - Arnold Heim: Eine Besteigung des Pepocatépelet (settembre 1925). - U. de Amicis: Die Guglia Edmondo de Amicis (dall'opera: U. de A-

micis: «Piccoli Uomini e Grandi Montagne» traduzione del dott. Stauffocher, Zurigo. ) - Julius Blaser: Gebirgsreisen in der Schweiz gegen Ende des 18 Jahrhunderts (l'A. stesso lo definisce uno schizzo storico). Heinrich Anacker: Berg nach dem Wettersturm (una poesia). - Georges de Gottreau: L'Alpée en pays fribourgeois. - André Martin: Nouvel itinéraire à la Cime de l'Est des Dents du Midi. - Egmond d'Arcis: Il Signor della Montagna. - P.-L. M.: Les variations périodiques des glaciers des Alpes Suisses (46mo rapporto 1925; autori vari). - Hans Lauper: Mount Tacoma. - N. d. R.: Neue Bergfahrten. - E. R. Blanchet: Première ascension du Bieshorn (461 m.) par la face nord-est et la Point Burnaby (31 set. 1924). - B. Piccioni: Tour Ronde (3775 m.) - Adolphe Koch: Chutes de pierres. - Dr. E. Thomas: Encore le mal de montagne. - Carl von Salis: Kilimandjaro. - Fritz Gysi: Vom Jodeln. - Heinrich Kleinert: Aus dem Birtal. - Ernst Jenny: Von schweizerischer Alpenmalerei. - W. Weylan: Glanures des Vacances. (Jungfranjoeh. Fiescherhörner et Gross-Grünhorn). - L. Spiro: Graines de guides. - Hans Volkmar: Berglieder (una poesia). - H. Zenhäusern: Belalp. - Arnold Brühl: Bergwald im Nebel (una poesia). - E. Lusser: Im Reiche des Spannort und der Krönte. - H. e M. Brockmann-Jerosch: Wandlungen der Alpenflora in der Gegenwart (dall'opera di C. Schröter: «Das Pflanzenleben des Alpen. Ed Raustein Zurigo»). - Rudolf Egli: Von den Adlern am

Glärnisch. - Douglas Stevenson: La Conquête du Mont Logan. - Ernest Fontaine: La traversée du Chardonnet (salita per la parete N.-O. e discesa per Fales). - Hanns Barth: Zermatter Tage. - Arnold Junn: Skiübergänge vom Oberaarjoch ins Goms. - F. L'Orsa e A. Roch: Nach einmal die Bädle-Nordkante. - Eugen Hasler: Mein stiller Berg (poesia). - Piero Ferrazzini: Damastock (Piccola variante nella via solita). - Mario Quaranta: Adula, «regina montium». - Paul Schnaidt: Traversée des Doves et des Salaires (chaîne de la Gummfluh). - Ed. Correvon: Expériences d'alpinisme hivernal en mars 1926. - Emile Duperrex: Départ. Sur un sommet. Fatigue. - Adolph Schaer: Der Gebirgsmaler Alfred Glaus. - Jakob Hess: Von den Wäggitaler Bergen. - William Sowden: An Dreieckhorn. - Adrien Jaquerod: Dans les montagnes corses (con un pastello di M. Rodieux). - Frédéric Montandon: Note sur les coulées des 20 et 26 septembre 1926, au Bois-Noir, et comparaison avec celles de 1835. - Ernst Zahn: Christnacht im Gebirge. (poesia). - Bernhard Moser: Am Wasserfall. (poesia). - Carl Egger: Drei Erinnerungsblätter (L'Innominata, Chamonix, Triolet). - Walter Siegfried: Die alpinen Unglücksfälle der Jahre 1923-1925. - Marcel Jaton: Le Bivonac (Une ascension au Tour Noir, agosto 1923). - Pierre-F. Rollard: La traversée des Courtes. - A. F. Jonard: Autour de la cabane Topali.

O. S.

## NECROLOGIO

Gli ultimi giorni dello scorso gennaio decedeva improvvisamente il nostro consocio

### ARNOLDO FLEISCHER

Alla desolata famiglia giungano le condoglianze della nostra Sezione, che potè

annoverare lo Scomparso fra i suoi più attivi.

All'amico nostro e collega carissimo Edgardo Prelz che ha avuta la sventura di perdere l'adorata Madre, giungano ancora una volta le nostre più sentite condoglianze.

Direttore responsabile: GIOVANNI INTIHAR

— EDITRICE LA SEZIONE DI FIUME DEL «CLUB ALPINO ITALIANO» —  
GLI AUTORI RISPONDONO PER LA FORMA E IL CONTENUTO DEI LORO SCRITTI



VEDUTA INVERNALE DEL NEVOSO DAL VERSANTE DI POLIZZA

# LIBURNIA

— RIVISTA TRIMESTRALE —

DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— Dal 1885 al 1919: CLUB ALPINO FIUMANO —

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE  
FIUME, VIA XXX OTTOBRE N. 1

SOMMARIO: *G. Intihar*: La Adunata regionale sciatoria del Carnaro (con 6 illustr. nel testo) — *A. Colacevich*: Salita del Piccolo Sjeznik (con 2 illustr. nel testo) — *dott. M. Segnan*: Traversata invernale del Nevoso (con 1 illustr. fuori testo e 1 nel testo) — *G. Depoli* e *V. Glusti*: Le Caverne dei dintorni di Pernani - VI - (con 3 rilievi e 2 illustr. nel testo) — *A. C.*: Al gruppo studentesco — *M. S.*: Itinerari trascurati - II — *A. Colacevich*: Pozzo nel bosco del Risnjak, No. 32 (con 1 rilievo nel testo) — *La Redazione*: Ascensioni compiute dai soci nel 1926 — Attività sezionale — Attività del gruppo sciatori «Monte Nevoso» — Atti ufficiali — Notizie varie — Bibliografia — Necrologio — Rettifiche.

## I.a ADUNATA REGIONALE SCIATORIA DEL CARNARO AL PIAN DELLA SECCHIA (NEVOSO)

13 MARZO

La prima adunata sciatoria, organizzata dalla nostra Sezione in unione al Gruppo sciatori «Monte Nevoso» e col concorso e la cooperazione del Comando della 61.<sup>a</sup> Legione «Carnaro» della M. V. S. N., ha avuto ottimo successo sia per il numero veramente imponente di concorrenti e spettatori — oltre 300, giunti da Fiume, Bisterza, Trieste, Gorizia, Udine, Pontebba e dai centri maggiori della Provincia — e per la onorevolissima prova dei nostri sciatori che hanno saputo, con un rigido allenamento, emergere tra i migliori della regione e guadagnarsi due ambite vittorie.

Dopo questa prova i nostri giovani sciatori possono ora francamente guardare a sè, chè il loro cammino anche se difficile, data l'abilità delle squadre delle regioni vicine, non potrà non portarli ad una mèta fulgidissima.

### LA PARTENZA DA FIUME E L'ARRIVO A PIAN DELLA SECCHIA

Pioveva a dirotto il mattino di domenica allorchè concorrenti e spettatori s'imbarcarono sugli autocarri posti in lunga colonna

in Piazza Battisti da dove li avrebbero trasportati al Pian della Secchia e in considerazione del maltempo, già qualcuno ventilava l'idea di sospendere le gare e rinviarle ad altra epoca.

E anche a Clana, quando arrivò la lunga colonna un'ora più tardi, veniva giù fitta la pioggia, ma raggiunto il valico di Ermsburgo, dal quale con chiare giornate si ha una meravigliosa visione sulla vallata del Timavo e sui colli circostanti, passando per la strada scavata tra due alte muraglie di neve, ecco la vasta spianata e i monti circostanti tutti bianchi di neve fresca, mentre in fondo verso la casa forestale la neve ancor cadeva a larghe falde.

Alla casa forestale del Principe Schoenburg-Waldenburg, la cui amministrazione aveva messo cortesemente a disposizione della giuria e dei concorrenti alcune stanze, era tutto un insolito movimento.

Le auto rombanti che arrivavano ad ogni momento svegliavano gli echi profondi della silenziosa regione. La giuria per intanto procedeva alla chiama e distribuiva i numeri ai concorrenti.

## L'INIZIO DELLA GARA

Alle dieci, quando tutti s'incamminarono verso il posto della partenza, aveva cessato di nevicare, e qualche timido raggio di sole faceva capolino oltre la spessa massa di nubi.

Il percorso che dovrà venire effettuato dai concorrenti è di circa 18 chilometri, mentre quello per la gara studentesca è alquanto inferiore, qualcosa come sette od otto chilometri, e venne ottimamente segnato dal nostro Carletto Tomsig e da altri soci che si trovavano alla casa forestale da parecchi giorni. Nei punti di maggiore importanza e nelle curve vennero messi dei posti di controllo i quali hanno saputo eseguire

restale di Bisterza. Complessivamente dunque presero parte alle gare ben 14 squadre.

## LE FASI DELLA GARA

Alla distanza di 30 secondi l'uno dall'altro, viene dato il via ai concorrenti. I Vuerich, favoriti da buoni numeri di partenza, dimostrano subito il loro stragrande valore sorpassando numerosi avversari. Sono seguiti da Bedini in ottima forza e da Basilio di Trieste che abbandona al primo chilometro. Nelle posizioni retrostanti si trovano Cernich, Baborski e Ossolnack, che difettando di fiato si ritira, poi il forte Massig di Gorizia che guadagna nel frattempo terreno. Dalle posizioni di coda, Prohaska,



LA CASA FORESTALE AL PIAN DELLA SECCHIA

(Fot. G. Luchesich)

il compito loro affidato in modo veramente ammirevole. Il controllo eseguito a mezzo timbri sul numero di ogni concorrente, si è dimostrato ancora una volta ottimo e tale da non generare errori od irregolarità.

Alla gara si sono iscritti complessivamente 79 sciatori; di questi 68 prendono parte; partecipano le seguenti squadre:

N. 1 dello Sci Club «Monte Tricorno» della Sezione di Trieste del C. A. I.; N. 1 della Sezione di Gorizia del C. A. I.; N. 4 del Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» della Sezione di Fiume del C. A. I.; N. 2 del Gruppo Sciatori «Monte Maggiore» della Società Alpina «Carsia» di Fiume; N. 2 degli Sciatori Udinesi di Udine; N. 2 della 61.<sup>a</sup> Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; N. 1 della 63.<sup>a</sup> Legione della M. V. S. N. e N. 1 della V.<sup>a</sup> Centuria Milizia Fo-

partito con numero 56 sorpassa velocemente con la sua tipica andatura di stilista consumato, numerosi concorrenti che si vedono passare al fianco l'inesauribile atleta, il quale ben presto raggiungerà le posizioni più avanzate e conserverà fino al traguardo il vantaggio raggiunto. Dietro Prohaska, Massig tenta di raggiungere il nostro campione, che però fila imperturbato, noncurante dell'attacco dell'abilissimo goriziano. Frattanto nella retroguardia, Vuolo, una giovane promessa, si comporta onorevolmente lasciando dietro a sé un forte stuolo di concorrenti.

Ancora più indietro, Ferghina, altro nostro ottimo sciatore, che non fu certo in buona giornata, fa il possibile per piazzarsi onorevolmente.

Gli arrivi si susseguono a breve interval-

lo. I concorrenti applauditissimi tagliano il traguardo con ottimi punti di velocità.

Verso le 13, essendo ormai trascorso il tempo massimo, la gara viene chiusa. Sono arrivati complessivamente, in tempo massimo, 50 concorrenti.

#### LA CLASSIFICA E LA PREMIAZIONE

Dopo la gara, venne servito a Clana, all'Albergo Marcegaglia, un banchetto al Commissario Prefettizio della cittadina, ai membri della giuria, ai rappresentanti delle Società sportive; a questo banchetto presero parte inoltre molti consiglieri della nostra Sezione.

«Quantunque Dio Pluvio abbia scatenate le sue ire, noi fedeli al comando del Duce che ordina di lottare contro tutte le difficoltà che intralciano il nostro cammino, per assaporare il dolce nettare della vittoria, abbiamo lottato e vinto.

«E voi, baldi giovani avete sfidato le furie del tempo, con virile entusiasmo, avete preso d'assalto il monte che doveva coronare le diurne vostre fatiche per la gara sciatoria. Molti di voi tornano alle famiglie contenti d'aver guadagnato l'ambito guiderdone, altri un po' turbati perchè a mani vuote. La gioia dei primi serve d'impulso ai secondi per una nuova prova alla quale si presenteranno dopo aver temprato le loro giovani membra ad una maggiore resistenza.

«I numerosi premi che ora vi verranno assegnati furono offerti da autorità, ditte, cittadini amanti dello sport che hanno voluto vedere la no-



AL TRAGUARDO

(Fot. G. Luchesich)

La giuria composta dai signori Paolo Azzi Seniore della 61.<sup>a</sup> Legione della M. V. S. N., Francesco Furlani, Mario Caucich, Umberto Ganda, Gino Flaibani, Gianni Jurcich, dott. Silvio Suppancich e il cronometrista rag. Oscar Bayer, ebbe da compiere un lungo e paziente lavoro per il computo dei tempi impiegati dai concorrenti, e appena alle 10 e mezza, nella vasta sala della scuola municipale messa cortesemente a disposizione dal Commissario Prefettizio dott. Oscar Benussi, che seguì con tanto amore questa prima manifestazione organizzata dalla nostra Sezione, ebbe luogo la premiazione.

Il presidente della giuria Seniore Paolo Azzi prima di passare alla consegna dei premi pronunciò il seguente discorso:

bile gara di emulazione, perchè desiderose che le nuove generazioni italiane siano degne dei loro antenati.

«In queste plaghe che il sommo poeta moderno Gabriele d'Annunzio volle italiane e delle quali fu nominato Principe glorioso, avete per la prima volta cimentato il vostro ardore aprendo così la via a più ardue imprese sportive. Fra voi sono numerose balde camicie nere, le quali frammiste a militari e civili concorrenti, hanno fraternamente lottato in nobile gara per addimostrare quanto possa la grande passione allo sport unita ad una più grande fede di un'Italia nuova e possente.

«Siavi questa fede viva fiaccola di passione in ogni vostra opera, e vi lanci a testa alta in più difficili imprese per il bene della Patria che voi adorare e per la quale il nostro Duce, forgiatore possente d'anime, prepara il primo posto nel mondo.

«Mentre le possenti ali dell'aquila italiana, gui-

date dal valoroso Colonnello De Pinedo, conquistano il mondo all'Italia risorta; mentre la nostra stella fulgida lancia i suoi raggi attraverso agli emisferi per narrarci la possanza della Patria nostra, lanciamo un potente alalà al nostro Sovrano, al nostro Duce infaticabile, al poeta D'Annunzio».

Il discorso viene coronato da frenetici applausi. Segue quindi a parlare il vicepresidente prof. Vito Segnan:

«All'ardore costruttivo che pervade, dopo le convulsioni della rinascita, tutta la Nazione, porta alimento vigoroso e costante anche l'esercito degli sciatori che con ardimento fidente e sicuro continua le tradizioni della nostra stirpe, di quella giovinezza eroica che prima sul Grappa fermò ed infranse le serrate falangi nemiche, costruendo col suo sangue il destino della nuova Patria e poi sulle piazze d'Italia cementò questo destino.

«Nè Fiume poteva essere seconda in questo fervore di opere e di vita nuove e volle organizzata sui confini oramai saldi come il granito in cui sono iscritti ai margini delle porte che il soldato d'Italia guarda sicuro e forte, alle falde di Monte Nevoso, raggiunto col valore prima ancora che le assise internazionali ne sanzionassero l'indissolubilità della nostra terra, questa prima adunata sciatoria, che si è svolta in un'atmosfera di schietto entusiasmo, di quell'entusiasmo divino, del quale la nostra epoca ha tanto bisogno per impedire che il mondo si trasformi in una colossale officina di valori.

«È mio dovere — a questo punto — porre in rilievo come il successo di questa manifestazione, poco avrebbero potuto le nostre cure, se non ci avesse sorretto il consenso di tutte le forze sane ed attive della regione Giulia, che ha voluto inviare i suoi più degni rappresentanti a misurarsi in uno sforzo di sana emulazione, che alla nostra terra deve essere sprone di nuove e maggiori conquiste.

«A questi fratelli sciatori di Gorizia, Trieste, Udine e Pontebba, ai reparti della Milizia — espressione tangibile e positiva della nuova Italia — ai baldi sciatori della Società Alpina «Carsia», ai nostri magnifici ragazzi, vada il nostro augurio a perseverare sulla via intrapresa, il nostro saluto fervido di ammirazione.

«Essi sono le legioni della nuova Italia, tutta protesa nello sforzo titanico di conquistare il suo posto nel mondo.

«E devo inviare il plauso cordiale e il saluto deferente e vivo della mia Sezione agli uomini egregi che diedero il loro alto intelletto, il loro amore, affinché l'opera nostra fosse degna della sua importanza, ai rappresentanti del nostro glorioso Esercito — simbolo infrangibile della realtà della Patria, a S. A. S. il principe Schönburg-Waldenburg che ha sempre generosamente appoggiate tutte le nostre manifestazioni.

«Mancherei ad un primo dovere non segnalando alla vostra riconoscenza l'opera assidua, generosa, efficace del sig. dott. Oscar Benussi, commissario prefettizio di questa estrema borgata orientale d'I-

Italia, che s'è prodigato in modo multiforme per assicurare il successo di questa nostra adunata.

«I confini del passato sono ora definitivamente ascesi ai culmini, ove la natura segnò il termine del nostro paese ed ove la mano dei padri eresse le incancellabili difese contro il flutto delle stirpi diverse; ma a questa realizzazione della nostra unità geografica — sempre più intima e viva per noi, che ne siamo ad immediato contatto — deve seguire la realizzazione delle unità di intenti e di opere tra i fratelli, che per tanto volger di tempo separò una barriera politica.

«Troppo profondo solco di orientamenti diversi fu scavato fra le due terre sorelle, perchè non si presenti ora un compito immenso di affratellamento, di intenti e di azione, a creare quella compatta unità, che deve essere presidio contro diverse aspirazioni, arra di prospera evoluzione del nostro Paese.

«Appunto perciò abbiamo voluto che la nostra prima adunata si svolgesse in questa regione, ove pulsano energie che noi vogliamo indirizzare — falange cosciente e preziosa — verso il ritmo della marcia nuova, perchè quivi la nostra funzione assume una più alta e nobile caratteristica, in quanto deve riuscire affermazione della incontrastabile italianità delle terre su cui garrisce la bandiera venerata dai Martiri.

«Quindi eleviamo il nostro spirito alla comprensione del compito che ci sta dinanzi: vogliamo nell'ascensione della regione che dalle Carniche al Nevoso, allietata dalla dolce parola veneta, si protende a specchio dell'Alto Adriatico, l'ascensione ben più alta e feconda della Patria, che il forte cuore ed il possente genio di Benito Mussolini guida a fulgide conquiste».

Anche questo discorso, improntato ad alto sentimento di amor patrio, venne vivamente applaudito da tutti i presenti.

Vennero inviati quindi i seguenti telegrammi:

«A S. E. Mussolini

Roma.

«Giovani schiere sciatori lanciantisi in gara sul Nevoso si temprano per una più forte Italia, lanciando fervido alalà al sommo fattore della Nazione rinnovellata».

«A Gabriele d'Annunzio

Gardone Riviera

«Mentre balde schiere risorta Italia corrono pendici Nevoso temprandosi in nobile gara alle dure fatiche sport sciatorio, al Poeta che volle italiano questo sacro suolo, di cui degnamente fu nominato Principe glorioso, giunga nel sorriso di tutti i presenti saluto augurale possente triplice alalà».

## CLASSIFICA GENERALE

1) Vuerich Dan'le, 63 <sup>a</sup> Legione «Tagliamento» M. V. S. N.	in 1 h 6' 4"	13) Baborsky Amedeo, C. A. I., Sez. Fiume e 61 <sup>a</sup> Legione «Carnaro» M. V. S. N.	» 1 h 24' 53"
2) Vuerich Eliseo, 63 <sup>a</sup> Legione «Tagliamento» M. V. S. N.	» 1 h 7' 22"	14) Cernich Ezio, C. A. I., Sez. Fiume	» 1 h 25' 2"
3) Vuerich Luigi, 63 <sup>a</sup> Legione «Tagliamento» M. V. S. N.	» 1 h 7' 41"	15) Seghizzi Natale, C. A. I., Sezione Gorizia	» 1 h 25' 55"
4) Prohaska Franco, C. A. I. Sez. Fiume e 61 <sup>a</sup> Legione «Carnaro» M. V. S. N.	» 1 h 9' 40"	16) Martincich Massimo, V <sup>a</sup> Centuria Autonoma M. F., Bisterza	» 1 h 26' 27"
5) Vuerich Attilio, 63 <sup>a</sup> Legione «Tagliamento» M. V. S. N.	» 1 h 9' 59"	17) Tevini Guido, C. A. I., Sezione Trieste	» 1 h 27' —
		18) Host Tiberio, C. A. I., Sez. Fiume e 61 <sup>a</sup> Legione «Carnaro» M. V. S. N.	» 1 h 27' 39"



POLIZZA SOTTO IL NEVOSO

(Fot. G. Luchesich)

6) Massig Ugo, C. A. I. Sez. Gorizia	» 1 h 15' 39"	19) Troha Tullio, 58 <sup>a</sup> Legione Trieste M. V. S. N.	» 1 h 27' 40"
7) Martincich Leopoldo, V <sup>a</sup> Centuria Autonoma M. F., Bisterza	» 1 h 16' 53"	20) Ferenzi Carlo, C. A. I., Sezione Fiume	» 1 h 28' 12"
8) Bedini Enrico, C. A. I. Sez. Fiume e 61 <sup>a</sup> Legione «Carnaro» M. V. S. N.	» 1 h 19' 52"	21) Seberich Bruno, S. A. «Carsia» e 61 <sup>a</sup> Leg. «Carnaro» M. V. S. N.	» 1 h 28' 57"
9) Vuolo Giovanni, C. A. I. Sezione Fiume e 61 <sup>a</sup> Legione «Carnaro» M. V. S. N.	» 1 h 20' 5"	22) Scala Nino, Sciatori Udinesi, Udine	» 1 h 29' 39"
10) Bertizzolo Ernesto, III <sup>o</sup> Regg. Art. Montagna, Gorizia	» 1 h 20' 53"	23) Piccone Natale, 52 <sup>a</sup> Leg. «Isonzo» Gorizia, M. V. S. N.	» 1 h 29' 53"
11) Rossi Decio, C. A. I., Sez. Trieste	» 1 h 21' 37"	24) Bressan Mario, C. A. I., Sezione Gorizia	» 1 h 30' 40"
12) Ferghina Giovanni, C. A. I., Sez. Fiume	» 1 h 22' 11"	25) Cobelli Amedeo, S. A. «Carsia», Fiume	» 1 h 32' 27"

26) Baldan Mario, Sciatori Udinesi, Udine	> 1 h 32' 45"
27) Solis Antonio, C. A. I., Sezione Fiume	> 1 h 32' 57"
28) Davanzo Pietro, C. A. I., Sezione Trieste	> 1 h 34' 39"
29) Plesnicar Francesco, V <sup>a</sup> Centuria Autonoma M. F., Bisterza	> 1 h 36' 29"
30) Pocina Felice, S. A. «Carsia», Fiume	> 1 h 37' 52"
31) Domiceli Vigor, C. A. I., Sezione Trieste	> 1 h 37' 55"
32) Brun Vittorio, 58 <sup>a</sup> Leg. «Carso» Trieste, M. V. S. N.	> 1 h 38' 15"
33) Patteo Antonio, Sciatori Udinesi, Udine	> 1 h 39' 20"
34) Decolle Mario, 62 <sup>a</sup> Leg. «Isonzo», Gorizia, M. V. S. N.	> 1 h 41' 31"
35) Massig Bruno, C. A. I., Sezione Gorizia	> 1 h 42' 10"
36) Cergnar Orazio, S. A. «Carsia», Fiume	> 1 h 46' 31"
37) Capuli Stefano, S. A. «Carsia», Fiume	> 1 h 47' 01"
38) Vogrig Giuseppe, 62 <sup>a</sup> Legione «Isonzo» Gorizia, M. V. S. N.	> 1 h 50' 02"
39) Miller Alarico, C. A. I., Sezione Fiume	> 1 h 50' 04"
40) Vogrig Angelo, 62 <sup>a</sup> Leg. «Isonzo» Gorizia M. V. S. N.	> 1 h 51' 31"
41) Ridomi Fausto, Sciatori Udinesi, Udine	> 1 h 57' 31"
42) Aranyos Neveo, S. A. «Carsia», Fiume	> 1 h 59' 16"

**Studenti:**

1) Hirsch Giordano, Istituto Nautico	in	52' 09"
2) Cadorini Federico, Ist. «Gabriele d'Annunzio»	>	53' 41"
3) Blasich Furio, Fuori gara	>	54' 22"
4) Walluschnig Tullio, Ist. Tecnico Leonardo da Vinci	>	56' 36"
5) Rathofer Kurt, Istituto Tecnico Leonardo Da Vinci	>	57' 10"
6) Frizzoli Bruno, Liceo Scientifico	> 1 h	0' 26"
7) Cadorini Pietro, Ist. «Gabriele d'Annunzio»	> 1 h	4' 29"

**CLASSIFICA DELLE SQUADRE****Prima grande gara di fondo «Monte Nevoso» — Coppa «Città di Fiume»:**

- I<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Fiume con Prohaska Franco, Ferghina Giovanni e Cernich Ezio in ore 3, 56' 15".
- II<sup>a</sup> Squadra C. A. I., Sez. di Fiume con Bedini Enrico, Vuolo Giovanni e Baborsky Amedeo in 4 h 4' 51".
- III<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Gorizia con Massig Ugo, Seghizzi Natale e Bressan Mario in 4 h 22' 14".
- IV<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Trieste con Tevini Guido, Rossi Decio e Davanzo Piero in 4 h 23' 17".

V<sup>a</sup> squadra della S. A. «Carsia» di Fiume con Seberich Bruno, Cobelli Amedeo e Pocina Felice in 4 h 39' 18".

VI<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Fiume con Host Tiberio, Solis Antonio e Miller Alarico in 4 h 50' 41".

**LA SQUADRA VINCITRICE**

(da sinistra a destra: Cernich, Prohaska, Ferghina)

(Fot. dott. M. Segnan)

**Seconda gara di campionato Liburnico — «Coppa del Carso»:**

- I<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Fiume con Prohaska Franco, Ferghina Giovanni e Cernich Ezio in 3 h 56, 55".
- II<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Fiume con Bedini Enrico, Vuolo Giovanni e Baborsky Amedeo in 4 h 4' 51".
- III<sup>a</sup> squadra S. A. «Carsia» di Fiume con Seberich Bruno, Cobelli Amedeo e Pocina Felice in 4 h 39' 18".
- IV<sup>a</sup> squadra C. A. I., Sez. di Fiume con Host Tiberio, Solis Antonio, e Miller Alarico in 4 h 50' 41".

**Primo campionato militare per la «Coppa del Littorio»:**

- I<sup>a</sup> squadra 63<sup>a</sup> Legione «Tagliamento» Udine della M. V. S. N. con Vuerich Dante, Vuerich Enrico e Vuerich Luigi in 3 h 21' 8".
- II<sup>a</sup> squadra 61<sup>a</sup> Legione «Carnaro» Fiume della M. V. S. N. con Prohaska Franco, Bedini Enrico e Vuolo Giovanni in 3 h 49' 38".
- III<sup>a</sup> squadra Milizia Confine V<sup>a</sup> Centuria Autonoma di Bisterza con Martincich Leopoldo, Plesnicar Francesco e Martincich Massimo in 4 h 19' 50".
- IV<sup>a</sup> squadra 62<sup>a</sup> Legione «Isonzo» Gorizia della M. V. S. N. con Piccone Natale, Vogrig Giuseppe e Decolle Mario in 5 h 1' 27".



cu 12

11

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

Squadra del Gruppo Sciatori M. Nevoso di Fiume  
Sincitrice della "Coppa Vicensi". Campionato Italiano  
per squadre piemontese.

(Da S. a. s.). Depoli - E. Touzig - Caborini F.

~~Depoli~~

~~Touzig~~

~~Faborini~~

F. II / I / 15

Fotografia A. Muraro - Astogo

7-11-29.

base cu 12

12

## PREMIAZIONE INDIVIDUALE

## Gara di fondo «Monte Nevoso»:

- 1) Prohaska Franco, grande medaglia dorata con castone di argento.
- 2) Massig Ugo, piccola medaglia dorata con castone d'argento.
- 3) Bedini Enrico, grande medaglia dorata.
- 4) Vuolo Giovanni, piccola medaglia dorata.
- 5) Rossi Decio, grande medaglia d'argento.
- 6) Ferghina Giovanni, medaglia d'argento media.
- 7) Baborsky Amedeo, piccola medaglia d'argento.
- 8) Cernich Ezio, grande medaglia di bronzo dorata.
- 9) Seghizzi Natale, piccola medaglia di bronzo dorata.
- 10) Tevini Guido, medaglia di bronzo media.

## Campionato Liburnico:

- 1) Prohaska Franco, campione Liburnico per l'anno 1927, medaglia d'argento dorata con castone di argento, medaglia d'argento dorata, dono della S. A. «Carsia», Coppa dorata, dono dello Stabilimento Whitehead.
  - 2) Bedini Enrico, medaglia d'argento dorata grande, medaglia di bronzo grande.
  - 3) Vuolo Giovanni, grande medaglia d'argento.
  - 4) Ferghina Giovanni, medaglia d'argento media.
  - 5) Baborsky Amedeo, medaglia di bronzo dorata.
  - 6) Cernich Ezio, grande medaglia di bronzo.
  - 7) Host Tiberio, medaglia di bronzo media.
- Seberich Bruno, 1° classificato della S. A. «Carsia», medaglia d'argento dorata.

## Campionato militare della Provincia del Carnaro:

- 1) Vuerich Dante, Coppa d'argento, dono della S. di Nav. «Costiera».
- 2) Vuerich Eliseo, portasigarette d'argento, dono di S. E. Amm. Genta.
- 3) Vuerich Luigi, portasigarette, dono della S. di Nav. Marittima «Adria».
- 4) Prohaska Franco, medaglione dorato.
- 5) Vuerich Attilio, medaglia d'argento dorata.
- 6) Martincich Leopoldo, medaglione d'argento.
- 7) Bedini Enrico, medaglia di bronzo argentata.
- 8) Vuolo Giovanni, medaglia di bronzo.
- 9) Bertizzolo Ernesto, medaglia di bronzo.
- 10) Martincich Massimo, portacenere d'alpaca.

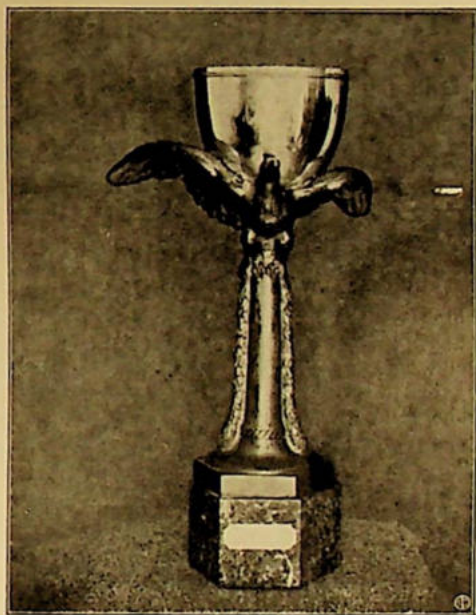
Martincich Leopoldo, medaglia d'argento dorata grande, dono della Divisione di Fiume dei R.R. C.C., 1° arrivato della V<sup>a</sup> Centuria Milizia Forestale di Bisterza.

Vuolo Giovanni, medaglia d'argento dorata piccola, dono della S. A. «Carsia» al più giovane classificato della 61<sup>a</sup> Legione «Carnaro».

Bertizzolo Ernesto, targa di bronzo, dono della 58<sup>a</sup> Legione della M. V. S. N. e medaglia di bronzo dorata grande, dono della Società di Cura di Abbazia, quale rappresentante e 1° classificato del R. Esercito.

## Campionato studentesco del Carnaro:

- 1) Hirsch Giordano, Campione studentesco della Provincia del Carnaro per l'anno 1927, grande medaglia d'argento dorata e grande medaglia di bronzo.
- 2) Cadorini Federico, grande medaglia d'argento e una bussola.
- 3) Wallusehnig Tullio, medaglia d'argento media.
- 4) Rathofer Kurt, uno sci dorato.
- 5) Frizzoli Bruno, medaglia di bronzo media.
- 6) Cadorini Pietro, medaglia di bronzo piccola.



LA «COPPA DEL CARSO»

(Fot. G. Luchesich)

## PREMIAZIONE DELLE SQUADRE

## Gara di fondo «Monte Nevoso» — Coppa «Città di Fiume» — Triennale.

1<sup>a</sup> squadra: Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» della Sez. di Fiume del C. A. I., con Prohaska Franco, Ferghina Giovanni e Cernich Ezio, in ore 3 56' 55", viene assegnata la «Coppa Città di Fiume» dono del Municipio di Fiume.

11<sup>a</sup> squadra: Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» della Sez. di Fiume del C. A. I. con Bedini, Vuolo e Baborsky, grande medaglia di bronzo.



LA «COPPA CITTA DI FIUME»

(Fot. G. Luchesi)

**Campionato Liburnico «Coppa del Carso» — Triennale:**

I<sup>a</sup> squadra: Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» della Sez. di Fiume del C. A. I., con Prohaska, Fergina e Cernich in ore 3 56, 55", viene assegnata la «Coppa del Carso», dono del Presidente della Sez. di Fiume del C. A. I. Comm. Giovanni Host-Venturi, medaglia di bronzo dorata, dono della S. A. «Carsia» e medaglia d'argento, dono dell'illmo Prefetto della Provincia del Carnaro.

II<sup>a</sup> squadra: Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» della Sez. di Fiume del C. A. I., con Bedini, Vuolo e Baborsky, grande medaglia di bronzo.

**Campionato militare della Provincia del Carnaro — «Coppa del Littorio» — Triennale:**

I<sup>a</sup> squadra: 63<sup>a</sup> Legione «Tagliamento» della M. V. S. N., con Vuerich Dante, Vuerich Eliseo, e Vuerich Luigi, viene assegnata la «Coppa del Littorio» in ore 3 21' 8".

II<sup>a</sup> squadra: 61<sup>a</sup> Legione «Carnaro» della M. V. S. N., con Prohaska, Bedini e Vuolo, in ore 3 49' 38", orologio d'argento, dono della Vedetta d'Italia.

III<sup>a</sup> squadra: V<sup>a</sup> Centuria Milizia Forestale di Bisterza, con Martincich Leopoldo, Plesnicar e Martincich Massimo, in ore 4 19' 50", medaglia grande di bronzo, dono della Società Filarmico Drammatica.

IV<sup>a</sup> squadra: 62<sup>a</sup> Legione «Isonzo» della M. V. S. N., con Pivole, De Colle, Vovrig grande medaglia d'argento e quattro medaglie di bronzo argenteate, dono del Banco di Roma.

Alla II<sup>a</sup> squadra della 61<sup>a</sup> Legione «Carnaro» della M. V. S. N., con Prohaska, Vuolo e Bedini, anfora d'argento, dono dell'Amministrazione Provinciale del Carnaro.

Alla I<sup>a</sup> squadra della VI<sup>a</sup> Zona della M. V. S. N., esclusa la 63<sup>a</sup> Legione, orologio grande, dono della 63<sup>a</sup> Legione della M. V. S. N.

**Campionato studentesco del Carnaro:**

La coppa non venne aggiudicata poiché nessuna squadra arrivò completa al traguardo.

GIOVANNI INTIHAR

**SALITA DEL PICCOLO SNJEZNIK (m 1427)**

— 7 gennaio 1927 —

**La SALITA ALPINISTICA e la INVERNALE**

Il gruppo dello Snjeznik, che forma parte dell'altipiano centrale del Carso Liburnico, è un complesso di vette di una certa importanza alpinistica.

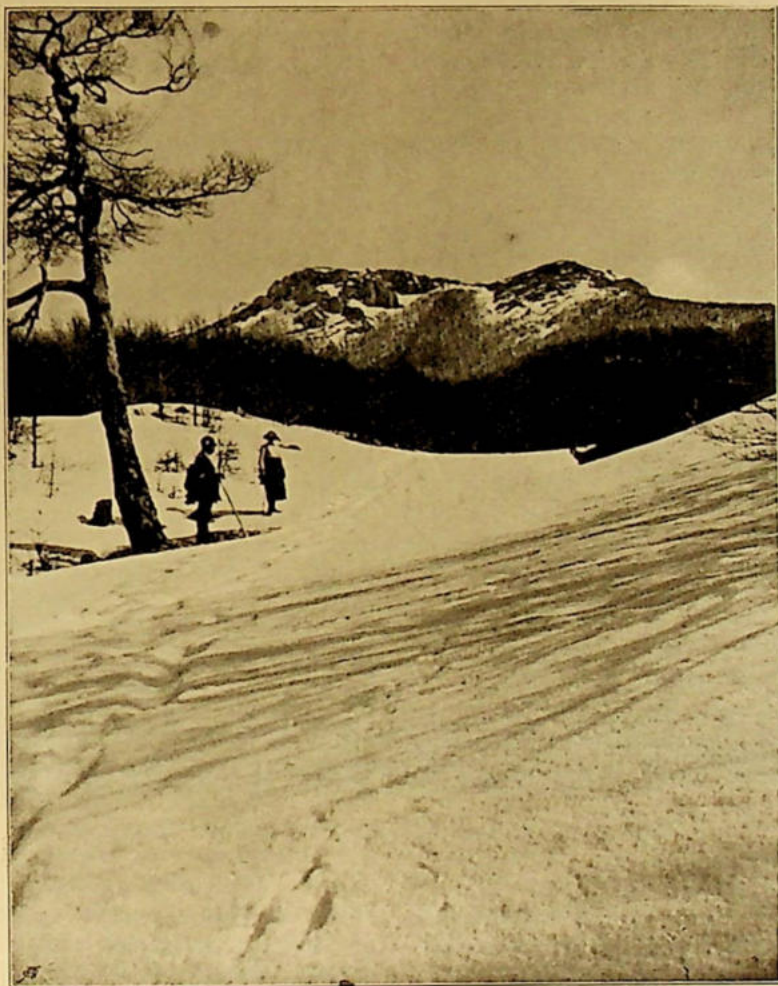
In complesso le salite che si possono compiere in questo gruppo sono molto facili: le vette hanno per lo più fianchi erbosi o ricoperti di mughli. Talora le rocce hanno la prevalenza e danno luogo a salite di un certo interesse; ad esempio lo Snjeznik stesso, la vetta più elevata del gruppo (m 1506), è circondato da una bella collana rocciosa,

Ben più imponenti sono le pareti del Piccolo Snjeznik. Questa vetta (m 1427 della carta) si eleva a N dello Snjeznik e racchiude assieme a questo e ad altre cime del Gruppo (1460, Snjeznicka glavica ecc.) un vasto altipiano per lo più a praterie. L'altipiano la divide nettamente dalle varie cime del gruppo, allineate regolarmente dal Planina allo Snjeznik; ad esse però si ricnette con una diramazione che si diparte dalla quota 1460 verso oriente.\*

\* G. DEFOLE - I nostri monti - pag. 18.

Tuttavia, osservandolo da questa parte, il Piccolo Snjeznik non ha certamente un aspetto rimarchevole: un cocuzzolo ricoperto da mughi che si erge sopra una tozza base coperta a sinistra da bosco misto, per il resto punteggiata da abeti e più in alto da macchie di faggi nani. Così almeno dal valico tra la quota 1460 e Snjeznik. Sola-

gna scendere a Segine, radura distante non più di due km. da Lazac. Già da Lazac la vetta del Piccolo Snjeznik spicca ardita a ponente, sopra le compatte boscaglie; ma è da Segine che si spiega all'occhio meravigliato il suo dirupato versante settentrionale. Meglio, se d'inverno: allora proprio abbiamo l'illusione completa di trovarci ai



IL GRANDE SNJEZNIK

(Fot. dott. O. Persich)

mente all'estremità destra fanno capolino le pareti del monte, che sovrastano la Srebrna Vrata (porta d'argento), una bocchetta per la quale passa il sentiero da Lazac, e che divide il Piccolo Snjeznik dai contraforti settentrionali dello Snjeznik.

Un po' meglio si presenta il Piccolo Snjeznik dalla vetta dello Snjeznik; ma per avere un'impressione affatto diversa biso-

gnare di una ignota bellezza delle Alpi.

Al di là dell'idilliaco quadretto della bianca radura di Segine sulla quale un tenue velo azzurrino pigramente s'attarda al di là delle oscure abetine, si erge la cima del Piccolo Snjeznik, e, quasi a miglior risalto delle sue belle pareti in un secondo piano — a sinistra — lo Snjeznik, ben riconoscibile dal profilo gibboso.

Era stato da Segine appunto che, in una bella giornata di dicembre, avevamo decisa la salita al Piccolo Snjeznik.

Sapevamo già prima che la sua vetta non era stata ancora salita da alpinisti, ma tutt'al più dai topografi austriaci: anzi, più tardi quelli di Segine ci avevano parlato di un loro tentativo di salita. Ma non mai la bella cima ci era apparsa così invitante come in quella limpida giornata invernale.

Tra le obliate bellezze dei nostri monti, che per conto nostro andavamo scoprendo, questa ci apparve una piccola gemma.

Solamente chi ama questa nostra terra, il nostro Carso bruciato dal sole, può comprendere la gratitudine che noi sentiamo per queste nostre piccole-grandi montagne, che sono state il sogno della nostra adolescenza.

Ogni qualvolta le percorrevamo era in noi l'ansia di trovar qualcosa di nuovo, di bello che ci facesse amar di più la nostra piccola patria aspra e selvaggia. E nei nostri monti segretamente avevamo cercato di trovare qualche profilo che ci avesse permesso di dire: ecco un bel paesaggio alpino!

Non perchè non amassimo i nostri monti tali e quali nella loro semplicità; ma perchè li volevamo il più possibile completi, che ci dessero anche l'illusione delle bianche Alpi.

E nell'ammirare il Piccolo Snjeznik da Segine gli eravamo soprattutto grati di questa dolce illusione. Ancora una volta avremmo potuto rispondere degnamente a coloro che ci domandavano vedendo il Carso: Ma come potete amare quest'orrido paese?

—

La strada da Platak al valico è oggi assolutamente intatta: le prime orme sono quelle che stampano i nostri sci.

Saliamo rapidamente la scorciatoia e poi la strada, talvolta irricognoscibile tale è lo spessore della neve. Al valico, dopo un'occhiata al Risnjak, pieghiamo a sinistra per le rocce. Superate queste in breve siamo ad una conca; al di là della conca ha principio un'abbattuta che serve ottimamente ai nostri fini: giungere alla sella tra lo Snjeznik e la quota 1460 evitando il versante N dello Snjeznik che supponiamo sia coperto di neve gelata.

Codesto taglio del bosco è tutto un periodo alterno di salite e discese con prevalenza delle ultime; quando stimiamo di essere sotto la sella e le pareti della quota 1460 di fronte sembrano chiuderci la via, abban-

doniamo l'abbattuta verso destra risalendo il ripido bosco di faggi. Raggiungiamo in seguito ripidi nevati di neve dura: la loro pendenza che aumenta via via che si sale e la neve sempre più dura ci costringono a levarci gli sci e proseguire intaccando la crosta ghiacciata colla piccozza. Meno di un'ora e tre quarti dopo aver lasciato Platak siamo alla sella.

Il cocuzzolo bianco del Piccolo Snjeznik che dobbiamo salire spicca al di là dell'arcocoro tutto imbuti carsici che dovremo attraversare. La traversata dovrà esser certamente pesante, nè potremo usare gli sci.

Intanto il tempo accenna a guastarsi: con quella rapidità caratteristica della montagna, la prima nuvoletta si è trascinata dietro un nembro ed ora il vento del Sud si è installato da padrone sulla nostra sella facendo mulinare la neve in vortici insidiosi. Tuttavia fin che c'è il sole non bisogna disperare.

Studiando l'itinerario ci sembra indispensabile scendere anzitutto alla Srebrna Vrata (porta d'argento) punto che si trova proprio sotto le pareti del Piccolo Snjeznik e sul sentiero che conduce a Lazac: due vantaggi non indifferenti. Si rende necessario perciò, di non perdere soverchiamente quota per non esser costretti ad un faticoso saliscendi nell'accidentato terreno che ci separa dal nostro monte.

Non senza peripezie discendiamo ad una dolina sottostante; poggiamo quindi a destra in direzione del contrafforte che lo Snjeznik manda a Nord, e lo seguiamo cercando di non perder quota.

In complesso la traversata non è difficile; ma caricati degli sci che funzionano a meraviglia da vele e minacciano continuamente l'equilibrio, costretti ad un faticoso lavoro di piccozza, molestati dalla neve che il vento fa turbinare e che penetra un po' dappertutto, non è da meravigliarsi se riesce assai faticosa. In seguito il pendio di viene più mite, possiamo calzare gli sci e discendere al sentiero e per esso in breve alla Srebrna Vrata.

Un tratto di strada percorso in simili condizioni sembra a chi lo compie più lungo del solito: è con meraviglia perciò che constatiamo di non aver impiegato più di un'ora.

Alla Srebrna Vrata lasciamo gli sci ed i sacchi e partiamo per la vetta. Il versante che scegliamo è quello che sovrasta Lazac: roccioso, richiederà minor lavoro per giun-

gere in vetta; inoltre è più divertente. Ci sarà ben poco da divertirsi quest'oggi, però: lo Snjeznik si è avvolto nel suo cappuccio e la nostra vetta non tarderà a seguire l'esempio.

Dalla Srebrna vrata si nota immediatamente sovrastante una bastionata rocciosa, alla base della quale si perviene in breve salita. Sulla parete corre una cengia ben distinta anch'essa che dolcemente s'inalza; segue un canalino contrassegnato da un abete che lo chiude verso l'alto, e si sbocca su alcuni campi nevosi molto ripidi.

rocce della vetta. La cresta termina ad una macchia di faggi nani alla quale segue un breve ma ripido pendio che porta sotto la ultima parete quasi verticale e difficile.

Le sue difficoltà veramente possono ridursi ad una principale: essa è ricoperta da una pericolosa crosta di ghiaccio che bisogna spezzare a colpi di piccozza.

Il vento ora infuria quanto mai rabbioso e solleva talvolta il velo che fascia i versanti: abbiamo modo di vedere così di sfuggita un ripidissimo canalone che s'incava sul versante di Segine. L'ultimo tratto a



SEGINE, SULLO SFONDO A SINISTRA IL PICCOLO SNJEZNIK

(Fot. G. Walluschnig)

Puntiamo allora in direzione delle pareti che si trovano a destra, coll'intenzione di superarle; ma a cagione della nostra stanchezza non è possibile vincere un leggero strapiombo, ed allora risaliamo scalinando un canalone ghiacciato molto ripido, avendo a destra la parete.

Ma la nebbia ci ha raggiunti diggià, ed affittisce sempre più; a malapena possiamo orientarci: eppure bisogna arrivare in vetta!

Risaliamo verso destra un gruppo di rocce, alle quali segue una cresta formata da grossi massi accavallati. Non ci si capisce una maledetta, ed è fortuna che un'improvvisa schiarita ci faccia vedere le ultime

malapena possiamo reggerci in piedi, tali sono le raffiche. Ancora superiamo alcuni mughi che affiorano dalla greve coltre di neve, poi sbuchiamo affranti sulla calotta nevosa della vetta, e vi sostiamo un momento accanto al vistoso ometto erettovi probabilmente dalla commissione dei topografi austriaci.

Ripartiamo di gran corsa ricalcando, sospinti dal vento, le orme della salita; e la nostra fretta ci fa fare un paio di scivoloni nel ripidissimo canalone, che per fortuna non hanno altre conseguenze, se non quella di costringerci ad osservare meglio alcune elementari regole di prudenza.

Quando arriviamo alla Srebrna vrata

non son passate nemmeno due ore dalla nostra partenza per la vetta: quasi, quasi non ci par vero di esser sfuggiti all'inferno c'è mugge lassù. A colui che volesse sofisticare e commentare in modo piuttosto maligno sulla parola «inferno» appioppata ad un monte che dianzi ho così decantato, risponderò che anche sull'Olimpo sede degli Dei del buon tempo antico, non sempre splendeva il sole; nè per questo sminuì la fede in essi, per tanti secoli nutrita dagli ottimi elleni. Potevamo serbare, per così poco, rancore noi al nostro monte? Anzi: tra i ricordi che meglio conserverò sarà questo della salita del Piccolo Snjeznik, appunto perchè così combattuta.

Dalla Porta d'argento discendemmo a Lazac nel tempo... straordinariamente breve, di due ore. Il ritardo si dovette specialmente alle condizioni della neve, ma so-

prattutto della strada intersecata dai rami degli alberi nei quali gli sci s'impigliavano di continuo. In un ulteriore quarto d'ora discendemmo a Segine, in tempo per non esser presi dall'oscurità. La padrona dell'unica casa abitata della prima radura, nostra buona conoscenza, ci rimise a posto lo stomaco, diaccio pure lui, offrendoci due capaci tazze di vin caldo.

Il giorno seguente nevicava: decidemmo di sospendere l'escursione nel gruppo del Rinsjak. Dopo mezzogiorno partimmo per Lazac, proseguendo, sempre cogli sci, al quadrivio, Medvedja vrata, Zelin, Mrzla vodica ove pernottammo. L'ultima giornata risalimmo al passo di Ravno Podolje, quindi discendendo la Valle Lepenica a Fuzine. Valicammo il passo di Brdo ed a Zlobin si prese il treno per Fiume.

ARTURO COLACEVICH

## TRAVERSATA INVERNALE DEL NEVOSO

DA BISTERZA A CLANA

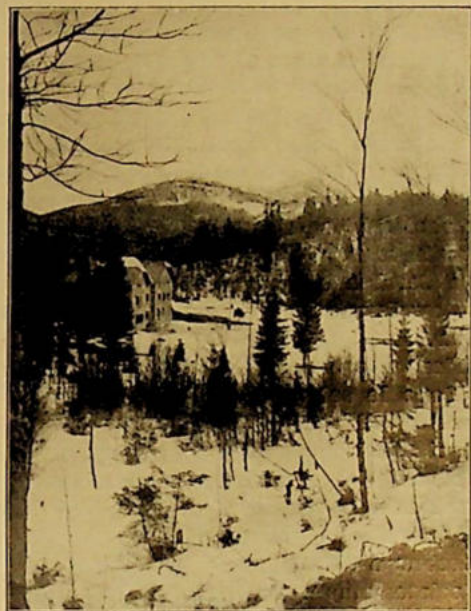
Non so chi sia stato quel desso che abbia definito gli sci un mezzo di locomozione. Definizione questa, che, se poteva andar bene al tempo degli avi nostri, placidi e calmi, che avevano bisogno di compiere ogni cosa con esasperante meticolosità e affissante preparazione, fa maledettamente a pugno con la vita dinamica, scapigliata e prepotente della nostra età, che ha bisogno di sentire in ogni impresa, cui si accinge, il soffio della passione, l'alito del pericolo, il morso dell'ebbrezza. Io più esattamente definirei lo sport degli sci la religione dell'inverno che ha per Roma, Christiania. E solo questa fede, che assurge a religione, può spiegare il fascino prepotente che lo sport bianco esercita sulle giovani generazioni, e anche su quelle non più giovani, e il numero sempre più crescente di fedeli che si dedicano agli esercizi sciatori.

Dopo questa premessa inutile, ma necessaria, passiamo alla traversata notturna del Nevoso che non venne decisa, ma improvvisata, così su due piedi, alla stazione di Bisterza, la sera del 12 febbraio 1927. Io ho fede cieca in tutte le cose che sono frutto del caso, prodotto dell'attimo, convinto come sono che le cose improvvisate riescano meglio, perchè se una impresa qualsiasi

viene analizzata e decomposta fin nei suoi minimi dettagli, l'attesa satura di nervosismo e fiacca, immiserendole, le energie di chi vi si accinge in base ad una meticolosa preparazione, che poi a contatto della realtà deve essere capovolta e adeguata alle emergenze di quel momento.

Un'ora dopo decisa la gita al Rifugio Gabriele d'Annunzio, due neofiti e un iniziato, l'avv. Fortunato Mikuletsch, Federico Cadorini e chi scrive, s'inerpicavano su per il sentiero, che seguendo i pali telefonici, raggiunge in breve i pendii del monte Acazio (m 799). Giunti alla base delle praterie del Millonia, proviamo a calzare gli sci, ma la neve forma uno strato di ghiaccio tanto levigato, che dobbiamo rassegnarci a proseguire a piedi. Il primo tratto della salita viene compiuto senza difficoltà, ma man mano che il sentiero si fa più ripido il ghiaccio è più spesso e il proseguire diventa penoso. Ogni tanto qualcuno di noi, dopo essere riuscito con molti sforzi a raggiungere il ciglio di qualche lastrone gelato, rovina giù, facendo miracoli di equilibrio per tenersi in piedi e per non lasciarsi sfuggire gli sci. Dopo tre ore e mezza di marcia in avanti alternata da frequenti marcie in dietro arriviamo alle ca-

supole di Merzle doline e piantati gli sci sulla neve in meno di 30 secondi raggiungiamo il fienile, incalzati da certe visioni paurose di lupi, che sembran dover pullulare nelle foreste a spiare i solitari viandanti della neve, per divorarseli così, hm.



IL RIFUGIO «G. D'ANNUNZIO» D'INVERNO  
sullo sfondo il Nevoso

(Fot. G. Int'har)

Appena accovacciati nel fienile proviamo un senso di sicurezza e penso che tutti coloro che al calare delle prime ombre o all'infittire del buio si son trovati nel folto di un bosco, che la fantasia popolare vuole popolato di bestie feroci, di lupi, di orsi, debbano aver provato questa sensazione di smarrimento e di angoscia, che deve essere un residuo atavico dell'uomo, come la paura, come la viltà, come la coscienza. E penso che i nostri antenati accendevano il fuoco e che i selvaggi lo accendono ancor oggi, non perchè esso abbia la virtù di tenere lontane le fiere, ma perchè la vista della luce infonde loro quel coraggio che nelle tenebre sembra confondersi e dileguare coll'oscurità. Quando abbandoniamo il fienile se non accendiamo il fuoco abbiamo la luna che ci rischiara il sentiero e 20 minuti dopo le Merzle doline perveniamo su una radura, chiusa in fondo dalla massiccia cattedrale di panna montata del Nevoso, emergente ardito da una soffice coltre di nubi e illuminato in alto dalla lam-

pada votiva della luna. Tutto il mondo sembra un'immensa distesa di panna montata, modellata in mille strane e bizzarre forme, con i rami dei pini curvati da ricche frange di neve che sembrano incrostazioni di zucchero, mentre gli alberi e le vette si confondono in una massa bruna ed evanescente.

L'avv. Mikuletsch che è alle prime armi con gli sci stenta a procedere e ogni cinque minuti dobbiamo fermarci ad attenderlo e nell'attesa balliamo il charleston e ci facciamo delle fregagioni reciproche, chè malgrado il plenilunio e l'assenza del vento il freddo è intenso. Arrivati al rifugio potremo constatare che il termometro avrà sfiorato durante la notte i 18° sotto zero. Procediamo così con la velocità di un treno bestiale e con frequentissime soste.

Le stelle, alte e vivide nell'incantesimo della notte, sembrano una fantastica processione di lucciole verso lo scalo dell'alba, che irromperà più tardi con la sua mercanzia di raggi di sole a spazzare via la polvere d'oro che la luna ha lasciato cadere su tutte le cose. Quando arriviamo al rifugio, ingoiato nella neve come un ragno in attesa della preda, sono le sei e il firmamento, seminato fino allora da stelle fredde e lucide, assume quella tonalità indefinibile, che esprime l'agonia della notte, e spegne invisibilmente i palpiti sanguigni delle stelle, lasciando nell'animo il triste ricordo della fantasmagorica coreografia notturna che fino allora ci aveva accompagnati e nella bocca amara il sapore di caducità di tutte le cose che nella vita hanno nome bellezza.

Abbiamo impiegato otto ore a raggiungere il rifugio e sembra che la fatica non ci abbia nemmeno sfiorati, tanto gli occhi sono sereni. Ma intanto pensiamo a ristorarci, però il rifugio non offre niente nè da bere, nè da mangiare e una volta di più debbo convincermi che i rifugi alpini sono come l'amore: ognuno vi trova quello che s'è portato dietro. Io che non mi sono portato dietro niente saccheggio i sacchi dei miei compagni, e pochi minuti dopo le sette siamo immersi nel letargo più profondo. Letargo purtroppo di breve durata, chè alle nove il guardaboschi ha l'ordine di svegliarci dovendo io ancora compiere una visita minuziosa al rifugio.

Alle 10.30, lasciato l'avv. Mikuletsch al Rifugio, infiliamo gli sci e via per il sen-

tiero del Lom. Più si procede e più gli sci affondano nella neve. A rendere più difficile la nostra avanzata si aggiungono, lungo il sentiero che a 1500 metri di altezza sembra rasentare, quasi contornandola, la Val Brutta, i giovani faggi, che sotto il peso della neve si curvano a baciarla, formando altrettanti archi, per superare i quali ricorriamo a continui esercizi di acrobazia. Giunti al punto in cui dal sentiero si biparte a destra la strada, indicata su un grosso tronco con caratteri rossi: *R. H. S. 60*, che attraverso un mare di valli porta al Pian della Secchia, decidiamo di proseguire verso la vetta, anzichè infilare questo sentiero che dovrebbe portarci a Ermesburgo. Il sentiero e la neve si fanno ora migliori e alla confluenza del nostro sentiero con quello che vien su dalla Val Brutta, non scorgendo ombra di segni, ci teniamo alti sul dorso della montagna e giunti fuori del bosco, mentre io mi abbandono con gli sci sulla distesa accidentatissima di ghiaccio in direzione della cresta fra il piccolo e il grande Nevoso, Cadorini che è riuscito a procurarsi al rifugio un paio di ramponi li calza e mi segue a distanza. Giunto sotto la vetta, la superficie di ghiaccio è talmente levigata che impiego 5 minuti a fare 10 metri di percorso. D'altronde non avendo le scarpe ferrate non posso nemmeno pensare a togliermi gli sci. Cadorini intanto, superato un breve periodo di defaillance, (è alla sua prima salita, chè finora le montagne le aveva ammirate col canocchiale) raggiunge agevolmente la vetta, mentre io mi ostino a proseguire faticosamente su quella pista, che non lascia penetrare nemmeno le punte di acciaio dei bastoni da sci. Finalmente Cadorini lascia scivolare giù sino a dove sono i suoi ramponi e posso così toccare la vetta. Avrò impiegato mezz'ora a compiere gli ultimi cento metri di percorso.

Dalla vetta lo sguardo accarezza le Giulie, le Alpi di Stein, le Dolomiti e dal versante jugoslavo quell'infinito mare di vette che è il Carso Liburnico. Ma degni di essere ammirati sovra ogni cosa sono i ripidi fianchi del Nevoso. Ogni mugugno ha il suo camice bianco, ogni roccia una candida coltre picconati in fantastici arabeschi di dune dal freddo tramontano che tutto spazza, provando non so quale gioia ad affondarsi e a voltolarsi nella neve e ad avventarsi rabbiosamente col suo alito sferzante e gelato contro il sole, che deve provare u-

no strano gusto a fondersi e a beversersi la neve, che a noi fa bruciare gli occhi.

Sono le 14.30 quando abbandoniamo la vetta e fatti pochi passi scorgiamo tre così avanzarsi verso di noi. Sono Cernich, Solis e Tomsig che stanno effettuando la salita da Polizza. Ci raccontano di avere visto tre lupi, che poco prima procedendo in fila indiana e a zig-zag hanno attraversato essi pure la vetta scomparendo in direzione nord. Giunti all'altezza della conca, dove un tempo sorgeva un rifugio, calziamo di nuovo gli sci e attendiamo gli altri tre. Il primo ad apparire e che procede più capitombolando che sciando è Solis. Ci mettiamo in marcia e nel bosco siamo raggiunti da Cernich e Tomsig. Anche qui i rami sono avviluppati e contorti e ci danno certe scudisciate sul viso che ci costringono a scendere raggomitolati e quasi seduti sugli sci. Sono le sei quando raggiungiamo la caserma della brigata di finanza di Polizza e ci mettiamo subito alla ricerca di che dissetarci, chè sono otto ore che andiamo sgretolando la crosta ghiacciata del Nevoso. La sosta è di breve durata, chè giù ad Ermesburgo ci attende la «custozza» dei soliti sciatori domenicali. Da Polizza ad Ermesburgo la nostra non è una scivolata, è una volata sui binari di ghiaccio scavati dagli sciatori che ci han preceduto. Però ci attende una delusione. I militi ci avvertono che la «custozza» è già partita e che ci attenderà a Clana. Approfittiamo di questa circostanza per mandare giù solidi e liquidi, che ci daranno la forza di scendere sino a Clana, ove arriveremo alle 10 di sera, quando il camion sarà già partito da mezz'ora. Ed ora comincia per noi un nuovo genere di sport: la caccia alla ricerca di un mezzo di locomozione che ci porti giù a Giordani a prendere il treno delle 22.45. Però la corriera che fa il servizio Clana-Fiume deve ancora rientrare e non ci rimane che svegliare il buon Callegari, che comanda il manipolo della Milizia dislocata a Clana, perchè ci faccia aprire un'osteria qualsiasi che ci preservi almeno dal freddo, acuito dalla nostra stanchezza. Riusciamo così a farci accogliere da Margherita ove abbiamo ancora la forza di sentire gli stimoli della fame e calmata questa ci poniamo in agguato della corriera che la mattina presto dovrà ricondurci a Fiume. Finalmente, sono le due di notte, anche l'ostacolo della corriera è superato e ci gettiamo con voluttà sui materassi stesi in

cucina. La stanchezza, le emozioni della giornata e il freddo ci impediscono di addormentarci e salutiamo con gioia l'irrompere dell'alba, che purtroppo ci ricondurrà nella chiusa catacombe del viver quotidiana.

no, a ricordarci che tutto passa, ogni giorno, ogni ora, che tutti si scolorisce e diventa nulla, anche la luce.

dott. MARIO SEGNAN

## LE CAVERNE NEI DINTORNI DI PERMANI

### VI.

#### No. 15 - GROTTA DEGLI ASPARAGI (Sparozna o Jurciceva jama)

Situazione: 600 m + 15° E da Braiani.

Quota dell'ingresso: m 425.

Massima profondità: m 50.

Lunghezza: 219+138+88=445 m.

Rilevata addì 10 dicembre 1922, 2 e 18 marzo 1923 da Guido Depoli.

La grotta è comunemente nota sotto il nome di Sparozna Jama, che noi abbiamo tradotto in Grotta degli Asparagi. Tale nome sembra a primo aspetto strano, dato che certo nella grotta non prosperano asparagi. Ma questi hanno, io credo, dato il nome all'ombrosa dolina in cui s'apre la grotta, nome che poi è passato alla grotta stessa.

Analogamente, e collo stesso processo derivativo, un'altra grotta vicina porta il nome di Cerljenceva jama (Grotta delle cipolle). Di recente da parte di contadini ci è stato fatto anche il nome di Jurciceca pec, ma il nome Sparozna ed il suo equivalente italiano hanno ormai acquistato il diritto di cittadinanza, e sono consacrati nella letteratura, da non poter essere eliminati senza pericolo di confusione. Così credo doverci lasciar cadere anche il nome di Grotta Fuia, che con reminiscenza dantesca ha tentato di darle l'amico Giusti, infaticabile esploratore di questa sua caverna prediletta.

A differenza dalle altre caverne della nostra regione che sono quasi sempre inedite, questa, per la sua facilità d'accesso e la vicinanza all'abitato, è nota da tempo ed è meta di frequenti escursioni. Inoltre è di spesso menzionata nella letteratura speleologica nostrana.

Nel 1879 è stata visitata dal naturalista lubianese Giuseppe Stussiner, che nel corso della sua spedizione entomologica in Istria si portò pure a Castua e nei boschi di Giordani. Nella sua relazione egli menziona invero la «Cerljenceva jama», ma io non ho dubbio che si tratti di un scambio di no-

me; egli non dà però maggiori dettagli e non menziona alcun risultato entomologico (Coleopterologische Streifzüge in Istrien-Deutsche entomologische Zeitschrift - Berlin, 1881, p. 81-103).<sup>1)</sup>

Nel 1885 ne parla di proposito il celebre speleologo austriaco Kraus (Die Höhlen von Castua, - Mitthl. der Sect. für Höhlenkunde des Oest. Tour. Clubs - Wien, 1885).

Nel 1886 una comitiva di soci del Club Alpino Fiumano visita la grotta, di cui si pubblica una descrizione (L. Annuario del C. A. F. - Fiume, 1889, p. 47).

Il già nominato Kraus nel suo trattato Höhlenkunde (Wien, 1894, p. 81) parla nuovamente delle «Grotte di Castua» dove sono in modo particolarmente tipico sviluppati quei fenomeni di concrezione ai quali il francese Martel ha dato il nome di *Gours*.

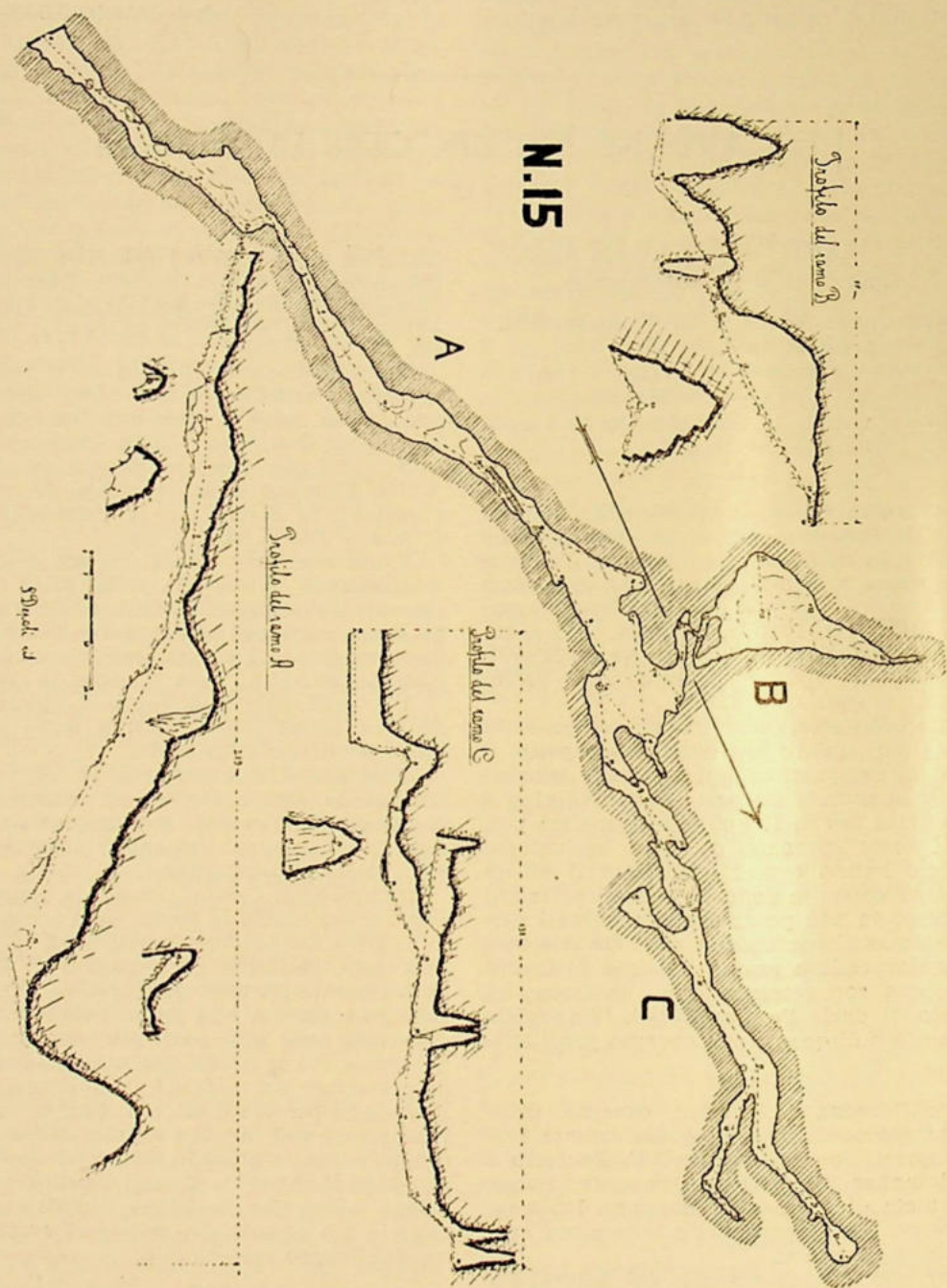
A p. 204-5 della mia Guida di Fiume e dei suoi monti (Fiume 1913) si legge pure una descrizione della grotta.

Altra breve menzione ne fa Servazzi («Liburnia», 1921, p. 8-9) ed un articolo, dal titolo: Die «wilde Spargelgrotte» bei Abbazia, si legge nel numero di maggio 1926 della «Riviera del Carnaro».

Il Comune di Castua, che ne era proprietario, aveva chiuso la grotta con un cancello di ferro, affidandone le chiavi ad un suo incaricato, residente nel villaggio di Braiani. Durante gli anni della guerra il cancello fu asportato e la grotta radicalmente devastata nelle sue parti più accessibili. Fu perciò che la nostra Sezione, desiderosa di preservare da ulteriori vandalismi la grotta, che per ora è la più estesa della Provincia e può formare un modesto obiettivo turistico, la prese in affitto, vi applicò di nuovo il cancello ed eseguì nell'interno alcuni lavori che facilitano l'accesso alle gallerie più remote. La chiave si custodisce dal Gruppo speleologico.

La bocca della grotta s'apre in una piccola dolina, a cui porta un sentiero che si

<sup>1)</sup> In altra occasione («Liburnia» 1913 p. 102) ho erroneamente attribuito la narrazione dello Stussiner alla grotta di Permani.



stacca dalla mulattiera da Giordani per Bresa, circa mezz'ora dopo il valico dello Stanici. La copiosa vegetazione tende a nascondere sempre più il sentiero, che sopra tutto d'estate è difficile rintracciare e seguire.

La bocca, ampia in origine, è chiusa, come ho detto, da un muro con cancello di ferro. Si comincia con una discesa per una china coperta dei soliti detriti angolosi, e nella semioscurità si avvistano grosse colonne stalattitiche sovrapposte a cupoloni incrostati; numerosi i monconi che attestano l'attività devastatrice dei visitatori.

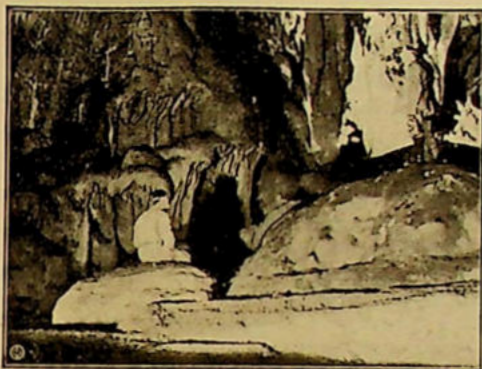
Grossi blocchi franati restringono il passaggio, che resta aperto solo verso la parete di destra, sulla quale si vedono a nudo gli strati calcarei ad andamento orizzontale (pto. 4); poi (pti. 5-8) il passaggio è come strozzato, la discesa si accentua e si può proseguire solo chini; qui la roccia mostra una violenta inarcatura ad anticlinale. Si scende per il pendio incrostato e si è, ai pto. 10, di faccia ad una colossale colata di festoni stalattitici (fig. 1); gradini incisi nel ripido e sdruciolevole pendio, che più giù è formato di grosso materiale di frana, portano verso il basso. Nell'ultimo tratto (pti. 11-12), il passo è agevolato da una gradinata artificiale.



FESTONE STALATTITICO

(Fot. G. Luchesich)

Sotto di questa viene a giacere il punto più basso della caverna, che qui si fa più ampia. Verso sinistra (pto. 12 a) un accatastarsi di blocchi franati; nella direzione



GRAN SALA

(Fot. G. Luchesich)

primitiva della grotta la volta s'abbassa lasciando un passaggio alto meno di 1 metro (pto. 13). Qui il suolo, quasi orizzontale, è tutto coperto da *gours* magnificamente sviluppati e che — quando la stagione sia umida — racchiudono tante bacinelle d'acqua. Usciti dalla stretta si risale un pendio sul quale il salire è agevolato dalle cornici delle bacinelle, che qui gradatamente passano dalla forma tipica dei *gours* a sviluppo orizzontale a quella della «grotta della fontana», così splendidamente sviluppata a San Canziano. Si viene così in un'ampia sala, dominata da una cupola di oltre 10 metri d'altezza (fig. 2). Continuando nella direzione di prima, per un pendio convesso e tutto incrostato si penetra in uno stretto cunicolo (pti. 16-17), dove ben presto il passo è precluso per le numerose formazioni stalattitiche.

Per proseguire si volta a sinistra e dopo un bizzarro assieme di stalammiti (pto. 19) si attacca una china ripida che porta, oltre un mammellone ornato di alte stalattiti, ad un basso corridoio (pti. 21 e 22), terminante in un piccolo pozzo cieco. A destra del pozzo, per un angusto passaggio fra massi colossali (pti. 22-24), lasciando indietro una saletta abbastanza adorna di concrezioni, si arriva in un'ampia sala, che costituisce il ramo B. Questa è tutta ripiena di una colossale conoide di blocchi rovinati, superando la quale si perviene ad un ultimo angusto corridoio, dove le concrezioni nuovamente impediscono il passo (pto. 29).

Ritornando alla gran sala, presso un masso isolato (pto. 15) si può volgere a destra e imboccare un'ampia galleria, dal suolo orizzontale con qualche accenno a formazione di *gours*, ma poi uniformemente spianato da una crosta stalammittica. Dopo breve percorso il corridoio è sbarrato da una parete verticale (pti. 31 e 32). A sinistra la roccia porta tracce di erosione mecca-

nica, a destra si presenta una colata d'incrostazioni, che sembra precludere ogni avanzata. In alto s'intravede la prosecuzione della caverna, per cui fa d'uopo portarsi all'estrema destra della colata (pto. 30), dove tacche incise nelle incrostazioni e chiodi di ferro permettono di superare un angusto cammino, per il quale con qualche fatica si guadagna l'ingresso al ramo C. Questo è dapprima in lieve discesa e porta ad uno stagno (pto. 36), che bisogna passare a guado. Superata una china di materiale franato, si giunge al pto. 37, donde si diparte una breve diramazione a ritroso (pto. 38); poi per suolo fortemente incrostato, di cui si traversa la china poggiando il piede sui chiodi infissivi, si arriva (pto. 39) ad una biforcazione; a destra un ramo discendente, a sinistra uno che rapidamente sale, per finire (pto. 44) in una saletta (pti. 45-47) dominata da due camini verticali. Altri camini si notano alla biforcazione dei due rami, e in un cammino verticale finisce pure la diramazione più su ricordata, al pto. 38.

L'andamento abbastanza complicato di questa grotta e la diversità dei fenomeni che vi si notano rendono difficile una spiegazione della sua genesi. Questa va indubbiamente riportata a un incontrarsi di fratture orientate in vario senso; una principale, diretta approssimativamente da S a N (rami A e C), ed una a questa quasi perpendicolare (ramo B). Che queste fratture non siano scmplice prodotto di movimenti di assestamento relativamente recenti, ma siano state predisposte tettonicamente, lo prova la già ricordata incurvatura degli strati al pto. 7.

Il ramo A non mostra tracce di esser stato percorso dall'acqua, e le concrezioni e incrostazioni che vi si vedono sono prodotte da stillicidio e lenta infiltrazione.

Un antico corso d'acqua percorreva il canale C, alimentato e accresciuto da numerose infiltrazioni, attraverso i pozzi verticali, dalla superficie esterna. Il salto verticale (pti. 31 e 32), di cui è difficile indicare la determinante, per le incrostazioni che lo ricoprono, formava una cascata; le tracce di erosione tuttora visibili lo dimostrano. Nella sottostante galleria, oggi riempita da incrostazioni orizzontali, queste nascondono una marmitta d'erosione scavata dal salto dell'acqua. Col diminuire della portata le acque si sono poi ridotte a un velo lentamente stillante, al quale si devono le incrostazioni a cupola, mentre la galleria, dopo essere stato un lago immoto, fu a poco a poco invasa dalla fanghiglia che incrostandosi diede origine all'attuale piano.

Il breve cunicolo in cui finisce la gran sala (pti. 16-17), oggi ostruito dalle concrezioni stalattitiche, rappresenta un'affluente del corso d'acqua principale, per una frattura subparallela alla principale; altri accenni a frattura secondaria sul medesimo asse sono le diramazioni ai pti. 37-38, nonché 45-46-47.

L'inghiottitoio delle acque è da ricercarsi nel punto ancor oggi più depresso della grotta (11-12); diminuita la violenza delle acque, ed aumentando nello stesso tempo il deposito di fanghiglia, erano date le condizioni per il formarsi delle bacinelle nel tratto in declivio e dei *gours* al pto. 13.<sup>1)</sup> Nel nostro caso, bacinelle e *gours* devono la loro origine al lento defluire dell'acqua dal ramo secondario (pti. 16-17); mentre le acque provenienti dal ramo C finivano nel laghetto, il quale traboccava solo nei periodi di piena.

Il ramo B deriva da un'altra frattura, formante colla principale un angolo poco meno che retto; esso in origine si univa alla frattura A-C nel punto più basso della grotta. La cortina che oggi lo separa dal pto. 12 è in gran parte formata da blocchi franati. Fra questi si aprono meati e pozzi per lo più impraticabili, e fra il groviglio dei massi si svolge il tortuoso passaggio (pti. 21-22-23-24) che adduce alla sala del ramo B; anche questa, in contrapposto alla frana antica che sbarrò e restrinse il punto d'incontro delle due fratture, è stata originata da una frana recente che allargò la frattura.

Le temperature osservate nelle varie visite mostrano la tendenza a stabilizzarsi verso l'interno della grotta:

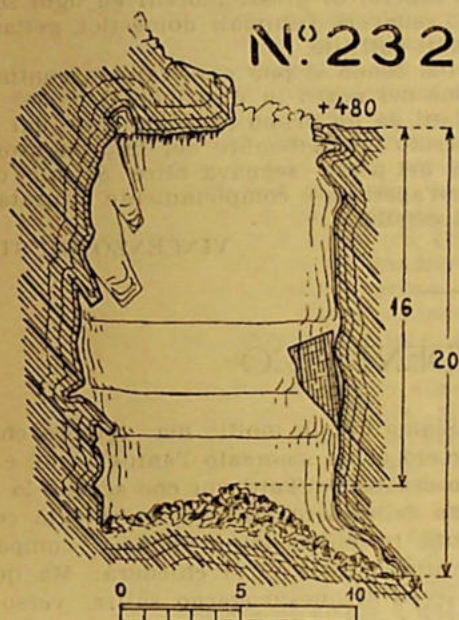
	Aria esterna	In- gresso	Fondo della gran sala	↳ P.
10 dic. 1922	5.5	6.	15.	24.
18 marzo 1923	9.	10.	14.5	
26 sett. 1923	16.5		15.	16.

Dell'abbondante materiale faunistico che è stato raccolto durante le numerose visite alla grotta si dirà in altra occasione.

GUIDO DEPOLI.

<sup>1)</sup> Per quanto riguarda la genesi dei *gours*, che nella grotta degli Asparagi raggiungono uno sviluppo che raramente si vede altrove, rimando a quanto detto nella mia descrizione della grotta di Zamet («Liburnia» 1925, p. 42-6); le conclusioni ivi da me esposte concordano sostanzialmente colla spiegazione del fenomeno data da Martel e Kraus.

## No. 232 - POZZO SOTTO IL MALI BREG



Situazione: m. 812 cca W+10° NW, dal valico del Podhotski breg.

Quota dell'ingresso: m. 480.

Massima profondità: m. 20.

Esplorato e rilevato il 12 dicembre 1926 da V. Giusti e G. Malinarich.

Tra i blocchi del Malibreg ed a pochi metri dalla sua cima, in direzione E trovansi l'apertura di questo pozzo e più precisamente a cca 400 passi in direzione O+20° SO del pozzo N. 234.

L'apertura è di forma trapezoidale e misura m. 3.50x3.20. La discesa è pericolosa perchè le rocce sono friabilissime e si staccano facilmente ad ogni minimo movimento.

Nei primi 10 metri si trova incuneato un grosso masso caduti dalla volta, che serve da gradino, e dopo un salto di ulteriori 7 m. si è al fondo del pozzo, che è coperto dal solito materiale detritico. La larghezza del fondo è abbastanza vasta, misurando un diametro di oltre 10 metri.

Sulle pareti sono ben demarcate le stratificazioni e su quella ad O. è visibile una curvatura di strati. A prima vista si potrebbe credere alla presenza di una lente inclusa negli strati.

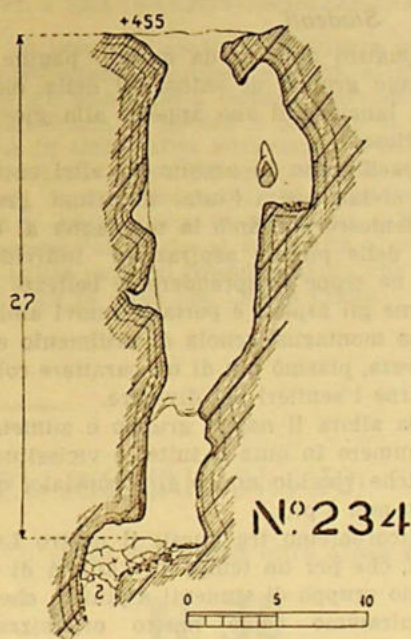
Certamente, un tempo, questo pozzo era una caverna, la cui formazione è stata completamente trasformata in seguito al crollo della volta.

Infatti sul fondo sono ben visibili altre numerose diramazioni di gallerie con ricche concrezioni, ora completamente ottura-

te da materiali. Inoltre sino all'altezza di circa 5 m. le pareti sono in parte rivestite di concrezioni e sulla volta presso l'apertura, oltre le stalattiti, è visibile l'arco di congiunzione che dava la formazione della caverna.

Sotto la parete E ed in direzione E+40° NE dopo un salto di 2 m. si è potuto percorrere, per circa 10 m, uno stretto cunicolo, tutto coperto di concrezioni del quale partono diverse altre piccole gallerie, ora inaccessibili, e che sono in comunicazione tra di loro.

## No. 234 - POZZO SOTTO IL PODHOTSKI BREG



Situazione: m. 550 cca W + 30° SW del valico del Podhotski breg.

Quota dell'ingresso: m. 455.

Massima profondità: m. 27.

Temp. dell'aria: est 6° C, al fondo 9° C.

Esplorato e rilevato il 12 dicembre 1926 da V. Giusti e G. Malinarich.

Riesce difficile rilevare l'ubicazione di questa cavità, perchè il terreno in questa regione è aspro e selvaggio. E' conosciuta dagli abitanti col nome di «za prohodići».

Dopo il valico del Podhotski breg, per cui passa la strada verso Clana e precisamente a cca m. 50 s'incontra a destra un sentiero che corre sotto le falde del Podhotski breg, e percorso questo per altri 300 m. si raggiunge la cavità che ha l'apertura in forma ellissoidale.

L'apertura all'inizio misura m 3×2,20 e fino ai primi 15 metri s'allarga e si mantiene ampia per una larghezza di circa m 5, e poi va restringendosi, essendo la parete posta ad E. inclinata, mentre le altre pareti scendono quasi verticali e coperte di concrezioni.

Sopra la predetta parete trovasi una piccola nicchia di m. 2, attraversata da un piccolo ponte.

Dopo 20 m si presenta una fessura originaria, senza corrosione, stretta, da metri

2,60+1,50. Fatti altri 7 m si raggiunge il fondo, coperto di grossi blocchi ed ogni sorta di... cadaveri d'animali domestici, gettati o caduti dall'alto.

Dal fondo si può osservare la continuazione del pozzo in direzione O + 30° SO. Infatti da un primo assaggio fatto dal sottoscritto nel settembre del 1925, la profondità del pozzo segnava oltre 80 m.; oggi quest'apertura è completamente otturata ed inaccessibile.

VINCENZO GIUSTI.

## AL GRUPPO STUDENTESCO

### *Studenti,*

Quattro anni fa da queste pagine un piccolo gruppo di entusiasti della montagna lanciava il suo appello alla gioventù studiosa.

Quell'invito fu accolto da altri entusiasti: crebbe così a Fiume il primo gruppo studentesco che amò la montagna al disopra delle piccole aspirazioni individuali, che ne seppe comprendere le bellezze studiarne gli aspetti e portarle nuovi amici.

La montagna, scuola di ardimento e di bellezza, plasmò più di un carattere coll'indicare i sentieri pel divenire.

Da allora il nostro gruppo è aumentato di numero in onta a tutte le vicissitudini, qualche vecchio amico si è scostato, qualcuno non è più.

Ricorderemo tra questi il nostro Latovich, che per un tempo fu l'anima di quel primo gruppo di studenti alpinisti, che noi ammirammo come nostro organizzatore magnifico, che comprendemmo nelle sue aspirazioni, che rimpiangiamo per aver egli diviso i nostri entusiasmi da vero poeta e da vero studente.

Ma bando alle tristezze... La giovinezza si rinnova sempre; riprendiamo dunque il cammino, già interrotto, verso i monti.

Siamo ora in molti; ma sembra che il numero abbia smorzato l'entusiasmo, e ciò non dev'essere. Tutti voi che sentite la bellezza della montagna per averla già conosciuta, trascinate lassù anche i compagni refrattari. Forse vi si chiederà: Ma quale lo scopo di questo eterno salire verso le vette? Lasciate dire, o se mai rispondete: Non vi è scopo alcuno. E' necessario che ogni azione abbia uno scopo?

Lasciate dire e portateli fuori a respirare la fine brezza delle montagne, a provare i rudi contatti delle nostre aspre rocce, a discendere i tetri abissi del nostro Carso.

Così vi tempererete ed il legame che si sarà formato tra voi nei giorni di lotta sarà tenace quanto e più di tanti altri.

Allora comprenderete veramente la montagna ed amerete codesta palestra per le lotte della vita, quando sarà passata l'età dei vent'anni.

Ed essa sola sarà il simbolo di tutte le vostre aspirazioni, anzi dell'unica della più bella: salire. E contemplare serenamente il cielo purissimo ed infinito delle nostre vette.

A. C.

## ITINERARI TRASCURATI

— II —

### IV. - CLANA-VALICO 920 (*Ermesburgo*)

Dopo la segheria Medvedic si incontra, a destra, una casa abbandonata ove la strada si biforca. Si prende il ramo a destra e

fatti cca. 800 m. si incontra una tabella recante l'iscrizione Dletvo-Plesisce. Si attraversa un ponte gettato sul torrente e 100 m più avanti si incontra uno steccato chiuso

da alcuni abeti. La strada scavata sul fianco destro della montagna segue per circa 500 m il torrente e arriva ad un bivio, riconoscibile dalla confluenza di due torrentelli. Si prende il ramo a sinistra, che in 200 m di forte salita, sempre tenendosi sul fianco destro della montagna, porta ad un punto ove il sentiero fa un gomito verso sinistra. Si abbandona ora il sentiero e per tracce di sentiero si prosegue, a destra, in direzione del valico che si ha di fronte. Qui il sentiero ha raggiunto il punto più alto (1/2 ora da Clana) e viene ad un quadrivio. In 10 minuti il sentiero scende, prima largo poi stretto, scavato nel fianco sinistro della montagna, tra chiazze di eric' e, ad un torrente, che si attraversa, imboccando il sentiero sulla vecchia strada di Clana. Si continua verso l'estremo limite sinistro della valle di Mlaca e giunti all'orlo del bosco, anzichè prendere l'ampia strada che si vede salire a destra, si continua a sinistra, imboccando il sentiero di mezzo. Quello a sinistra, riconoscibile dei solchi dei carri, si interna nel bosco, quello a destra porta, con un giro più lungo, anche al valico 920. Il sentiero di mezzo è una scorciatoia molto aspra e faticosa che in 10 minuti porta su quella di destra, già accennata. In 20 minuti si arriva al valico (920). Totale da Clana ore 1.10, in discesa 50 minuti. Dal valico in 20 minuti si raggiunge Ernesburgo.

## V. - CLANA-PLESAZ (m 932)

All'altezza della casa abbandonata dopo la segheria Medvedic si prende la strada di sinistra e arrivati al punto dove c'è una tabella: A Q. 684, 826, Kukulj gnde., si attraversa il torrente che si ha a sinistra e si prende il sentiero fortemente inciso sul fianco della montagna che si ha di fronte. Il sentiero che va facendosi sempre più stretto arriva a una specie di radura e continua a destra sempre in forte salita. Giunti fuori dal bosco in 5 minuti si è sull'anticima del Plesaz, dalla quale in ulteriori 5 minuti si raggiunge la vetta, sulla quale si trova un cippo trigonometrico. Totale della salita da Clana (segheria) ore 1.20.

## VI. - CLANA-DLETVO-SABIZZE-KUKULJ

Si prende il sentiero di sinistra già precedentemente ricordato e giunti al bivio in cui c'è una tabella recante l'iscrizione Sabizze-Clana, si prende il sentiero di destra, che in forte salita attraverso un bosco di pini porta alla sella tra il Dletvo e il Kukulj. Il sentiero che si vede scendere ripido a destra porta in 35 minuti a Sabizze, mentre l'altro che si tiene alto e continua a salire porta al Grande Kukulj, che si raggiunge in circa ore 1.30 da Clana.

M. S.

## POZZO NEL BOSCO DEL RISNJAK (No. 32)

Situazione: circa 900 m a N + 30° O dal Rifugio del Risnjak.

Quota dell'ingresso: m 1283\*).

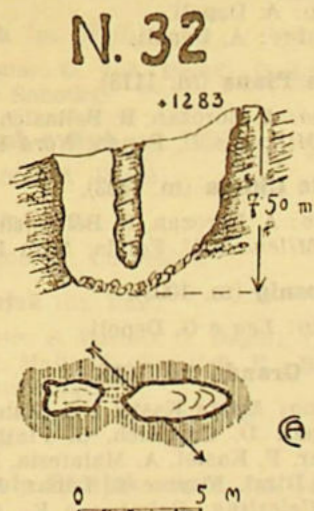
Massima profondità: m 7.50.

Esplorato e rilevato addì 16 settembre 1926 da Colacevich e Walluschnig.

Il sentiero che dal Rifugio porta al Risnjak, girato uno sprone boschivo del Piccolo Risnjak meridionale, diviene quasi orizzontale: tra gli alberi si intravedono le pareti del Piccolo Risnjak. Poco dopo cominciano le serpentine che attraverso il fitto bosco di faggi conducono alle praterie del Risnjak: all'inizio delle serpentine, a sinistra del sentiero stesso, si trova l'apertura del pozzo, ben noto del resto a quanti salgono questo monte. La neve vi si conserva abbastanza addentro la stagione; ma all'epoca della nostra visita non ve n'era traccia.

\* Misurata coll'anceroide posto a zero al Rifugio del Risnjak.

Il pozzo stesso non offre alcun partico-



lare degno di menzione: delle due sezioni

in cui si divide, la più ampia offre un lato non verticale che è tutto uno sfasciume di detriti; l'altra è verticale e la roccia è molto friabile e con grande facilità se ne distaccano i massi. Al fondo il materiale de-

tritico dei due pozzi si riunisce sotto il diaframma roccioso che non tarderà a scomparire. Avremo così col tempo una piccola cavità imbutiforme (dolina).

ARTURO COLACEVICH.

## ASCENSIONI

### COMPIUTI DAI SOCI DELLA SEZIONE NEL 1926

I nomi delle Signore e Signorine sono stampati *in corsivo*

#### Lo CARSO

##### a) CARSO ISTRIANO

##### 1.) Monte Maggiore (m. 1396).

28 febbraio: C. Chiopris, D. Currellich, F. Dènes, *Minci* Fischer, *Amelia* Flaibani, A. Mandruzzato, M. Malle, E. e *Margherita* Segnan, prof. A. Smoquina, G. Visintini, *Giulia* Zandegiacomo.

14 marzo: N. Nicolich.

21 marzo: N. Nicolich.

18 aprile: N. Nicolich.

20 giugno: D. Currellich.

27 giugno: avv. Piero Angelini, *Felicia* e avv. C. Ferluga, dott. M. Segnan.

18 luglio: *Gina* e C. Donati, *Antonietta* e R. Lamprecht.

20 luglio: A. Depoli.

4 settembre: A. Depoli.

31 ottobre: E. Ruzicka.

5 dicembre: E. Ruzicka.

12 dicembre: *Minci* Fischer, *Editta* e C. Pavicich.

##### 2.) La Fortezza (m. 1000).

20 luglio: A. Depoli.

6 settembre: A. Depoli.

##### 3.) Coste Piane (m. 1113).

14 marzo: A. Borozan, R. Bellasich, G. Depoli, *Milena* e U. Fonda, *Nora* Hoebert.

##### 4.) Monte Chiesa (m. 1103).

14 marzo: A. Borozan, R. Bellasich, G. Depoli, *Milena* e U. Fonda, *Nora* Hoebert.

##### 5.) Berlosnig (m. 1095).

21 marzo: *Lea* e G. Depoli.

##### 6.) Alpe Grande (m. 1273).

20 giugno: *Maria* Kastel e A. Zane.

27 giugno: D. Currellich, G. Flaibani, G. Intihar, F. Kastel, A. Malatesta, M. Malle, G. Rizzi, *Nayr* e C. Lenaz, *Margherita*, *Celestina*, *Palmina* e E. Segnan, A. Tagini, *Giulia* Zandegiacomo, A. Zane.

29 giugno: dott. M. Segnan.

20 luglio: A. Depoli.

1 agosto: *Gina* e C. Donati, *Antonietta* e R. Lamprecht.

15 agosto: O. Gottardi, A. Malatesta, A. Zanutel.

##### 7.) Trebojna (m. 1007).

29 giugno: dott. Mario Segnan.

##### 8.) M. Braico (m. 1092).

29 giugno: dott. Mario Segnan.

##### 9.) Aquila (m. 1106).

23 maggio: A. Colacevich.

29 giugno: dott. Mario Segnan.

##### 10.) M. Campana (m. 975).

21 febbraio: *Lydia* e G. Depoli.

##### 11.) Cima Rossi (m. 1023).

10 gennaio: V. Giusti, G. Intihar, A. Malatesta, *Margherita* Segnan, *Erminia* Schwarz.

13 aprile: A. Depoli.

##### 12.) Lisina (m. 1185).

3 gennaio: N. Nicolich.

10 gennaio: *Minci* Fischer, O. Gottardi, M. Malle, E. Segnan, A. Tagini, *Giulia* Zandegiacomo.

23 gennaio: *Minci* Fischer, M. Malle, N. Nicolich.

31 gennaio: N. Nicolich.

28 febbraio: N. Nicolich.

7 marzo: N. Nicolich.

2 aprile: A. Depoli.

11 aprile: *Minci* Fischer, M. Malle.

18 aprile: G. Intihar, A. Tagini.

16 maggio: N. Nicolich.

13 giugno: D. Currellich, N. Nicolich, *Adèle* Sforza, *Nella* e V. Zaengerle.

4 luglio: *Antonietta* e R. Lamprecht.

20 luglio: A. Depoli.

17 agosto: A. Depoli.

12 settembre: dott. M. Segnan.

20 settembre: avv. P. Angelini, *Felicia* e avv. C. Ferluga.

- 3 ottobre: R. Bellasich, O. Gottardi, *Milena* e U. Fonda.  
1 novembre: dott. M. Segnan.
- 13.) **Sega** (m. 1234).  
2 aprile: A. Depoli.  
3 ottobre: R. Bellasich, O. Gottardi, *Milena* e U. Fonda.  
26 dicembre: *Lea* e G. Depoli, F. Dènes.
- 14.) **Oscaie** (m. 1209).  
24 gennaio: R. Bellasich, E. Cernich, P. Devetach, G. Ferghina, C. Lenaz, N. Marchich, F. Prohaska.  
2 aprile: A. Depoli.  
3 ottobre: R. Bellasich, O. Gottardi, *Milena* e U. Fonda.
- 15.) **Bellaz** (m. 784).  
18 aprile: A. Malatesta.  
23 maggio: G. Intihar, A. Malatesta, A. Zanutel.  
31 ottobre: A. Depoli.
- 16.) **M. Sepin** (m. 728).  
1 novembre: dott. M. Segnan.
- 17.) **M. Ossoinack** (m. 651).  
1 novembre: dott. M. Segnan.
- b) CARSO LIBURNICO
- 18.) **Auremiano** (m. 1026).  
5 settembre: avv. P. Angelini, avv. C. e J. Ferluga.
- 19.) **Neviso** (m. 1796).  
24 maggio: F. Dènes.  
13 giugno: avv. P. Angelini, *Felicia* e avv. C. Ferluga, *Milena* e U. Fonda, G. Intihar.  
29 giugno: *Maria* e G. Kastel, A. Zane.  
11 luglio: A. Duncovich, A. Zane.  
1 agosto: avv. P. Angelini, *Felicia*, J. e avv. C. Ferluga.  
11 agosto: E. Brazzoduro, avv. M. Jechel.  
15 agosto: dott. M. Segnan.  
29 agosto: D. Currellich, G. Flaibani, *Teresita* e U. Papetti, *Adriana* Paglierini, U. Stocovaz.  
30 agosto: L. Cimbero, *Nerina* Copetti, *A-melia*, *Linda* e R. Flaibani.  
5 settembre: A. Zane.  
20 settembre: S. Bartoli, D. Currellich, A. Colacevich, dott. G. Depoli, C. Ferenzi, A. Malatesta, N. Nicolich, dott. M. Segnan.  
3 ottobre: D. Currellich, G., *Dora* e *Lea* Depoli, G. Malinarich, G. Moderini, C. e *Edita* Pavicich, E. Rippa, A. Wolf, G. Zuliani.  
5 ottobre: A. Depoli.
- 21 novembre: E. Ruzicka.  
12 dicembre: G. Ferghina, A. Tomsig (*II.a traversata inv. da Bozia Matl a Polizza*).
- 20.) **Cima d'Alpe** (m. 1504).  
15 luglio: A. Zane.  
22 luglio: G. Kastel, A. Zane.  
25 luglio: avv. P. Angelini, avv. C. Ferluga.  
11 agosto: D. Currellich, G. Intihar.  
27 agosto: D. Currellich, G. Flaibani, U. Stocovaz.  
28 agosto: G. e R. Flaibani.  
19 settembre: S. Bartoli, D. Currellich, G. Ferenzi, A. Malatesta, N. Nicolich, G. Visintini.
- 21.) **Uđnik** (m. 1380).  
7 luglio: A. Zane.
- 22.) **Javor** (m. 1332).  
6 luglio: A. Zane.
- 23.) **Millonia** (m. 1098).  
16 maggio: C. Chiopris, D. Currellich, G. Flaibani, G. Rizzi, *Erna* Sobotka.
- 24.) **Kozljak** (m. 997).  
29 agosto: G. Bicek, avv. F. e B. Mikule-tich, *Tona* e *Mina* Zajc.  
12 dicembre: D. Currellich, G. Intihar.
- 25.) **Cerchiato** (m. 1377).  
30 maggio: D. Currellich, *Lea* e G. Depoli, F. Dènes, M. Malle, *Vera* e E. Ruzicka, *Erna* Sobotka.
- 26.) **Terstenico** (m. 1247).  
3 ottobre: A. Colacevich, V. Giusti.
- 27.) **Klek** (m. 1210).  
13 giugno: G. e A. Depoli, G. Luchesich, *Erna* Sobotka.
- 28.) **Zakuk o Kuk** (m. 1088).  
13 giugno: A. Depoli.
- 29.) **Quota 1072**.  
13 giugno: G. Luchesich.
- 30.) **Risnjak** (m. 1528).  
15 agosto: S. Bartoli, G. Depoli, C. Ferenzi, M. Malle, N. Nicolich, R. Rack, G. Walluschnig.  
16 settembre: A. Colacevich, G. Walluschnig.
- 31.) **Piccolo Risnjak merid.** (m. 1446).  
15 settembre: A. Colacevich, G. Walluschnig (*I.a sal. per il canalone della parete N-E*).

27 novembre: A. Colacevich, G. Walluschnig (*La sal. direttamente per la parete N-E.*)

32.) **Kamenjak** (m. 838).

29 agosto: A. Colacevich.

33.) **Piccolo Kamenjak** (m. 771).

29 agosto: A. Colacevich.

## II.o PREALPI

### a) PREALPI GIULIE

34.) **Scherbina** (m. 2054).

24 maggio: G. Kastel, A. Zane.

35.) **Lussari** (m. 1792).

28 luglio: G. Jurcich.

### b) PREALPI VENETE

36.) **Monte Grappa** (m. 1776).

28 luglio: A. Zane.

37.) **Passubio** (m. 2236).

30 luglio: A. Zane.

## III.o ALPI.

### a) DOLOMITI

38.) **Piccolo Piz da Cir** (m. 2466).

15 ottobre: Milena e U. Fonda.

39.) **Col Rodella** (m. 2485).

16 ottobre: Milena e U. Fonda.

### b) ALPI RETICHE

Gruppo dell'Ortles-Cevedale

40.) **Ortles** (m. 3902).

6 agosto: D. Currellich, G. Intihar.

11 settembre: G. Flaibani.

41.) **Cevedale** (m. 3778).

11 settembre: dott. C. Quaggiotti.

42.) **Cima dei Fantasmi** (m. 3476).

19 settembre: R. Collar.

### c) ALPI GRAIE

Gruppo del Monte Bianco

43.) **Monte Bianco** (m. 4810).

7 settembre: G. Nossan, E. Prelz.

44.) **Dôme cū Gouter** (m. 4303).

6 settembre: G. Nossan, E. Prelz.

### d) ALPI APUANE

45.) **M. Cavallo** (m. 1889).

7 agosto: A. Colacevich.

46.) **Punta Carina** (m. 1670).

8 agosto: A. Colacevich.

47.) **Punta Graziosa** (m. 1650).

8 agosto: A. Colacevich.

48.) **Pisanino** (m. 1945).

8 agosto: A. Colacevich.

49.) **Pizzo d'Uccello** (m. 1781).

9 agosto: A. Colacevich.

50.) **Dente N del Giovo** (m. 1750).

9 agosto: A. Colacevich.

51.) **Guglia N di Vinca** (m. 1628).

9 agosto: A. Colacevich.

52.) **Guglia S di Vinca** (m. 1633).

9 agosto: A. Colacevich.

53.) **Gobbo** (m. 1669).

9 agosto: A. Colacevich.

54.) **Garnerone N** (m. 1711).

9 agosto: A. Colacevich.

55.) **Garnerone S** (m. 1721).

9 agosto: A. Colacevich.

56.) **Grondilice** (m. 1805).

9 agosto: A. Colacevich.

57.) **Tambura** (m. 1889).

10 agosto: A. Colacevich.

58.) **Alto di Sella** (m. 1722).

10 agosto: A. Colacevich.

59.) **Pizzo delle Saette** (m. 1720).

11 agosto: A. Colacevich.

60.) **Pania della Croce** (m. 1858).

11 agosto: A. Colacevich.

## IV.o APPENNINI.

### a) APPENNINO LIGURE

61.) **M. Tobbio** (m. 1092).

12 gennaio: G. Walluschnig.

62.) **M. Figne** (m. 1172).

12 gennaio: G. Walluschnig.

63.) **M. Poggio** (m. 1082).

17 gennaio: G. Walluschnig.

64.) **M. Orditano** (m. 974).

17 gennaio: G. Walluschnig.

65.) **Punta Martin** (m. 1001).

25 aprile: G. Walluschnig.

66.) **M. Penello** (m. 996).

25 aprile: G. Walluschnig.

67.) **M. Lecco** (m. 1072).

20 giugno: G. Walluschnig.

68.) **M. Avzè** (m. 1022).

25 settembre: G. Walluschnig.

69.) **M. Ermetta** (m. 1265).

25 settembre: G. Walluschnig.

70.) **M. Grosso** (m. 1267).

26 settembre: G. Walluschnig.

71.) **M. Reigna** (m. 1278).

26 settembre: G. Walluschnig.

72.) **M. Cavalli** (m. 1116).

26 settembre: G. Walluschnig.

73.) **Becco del Dente** (m. 1107).

29 ottobre: G. Walluschnig.

74.) **M. Reisa** (m. 1182).

30 ottobre: G. Walluschnig.

75.) **M. Argentea** (m. 1082).

30 ottobre: G. Walluschnig.

76.) **M. Raina** (m. 1148).

30 ottobre: G. Walluschnig.

#### b) APPENNINO TOSCANO

77.) **Poggio della Risula** (m. 1497).

4 luglio: A. Colacevich.

78.) **Poggio della Cesta** (m. 1447).

4 luglio: A. Colacevich.

79.) **Poggio Uomo di Sasso** (m. 1538).

4 luglio: A. Colacevich.

#### c) APPENNINO ABBRUZZESE

80.) **M. Corno del Gran Sasso d'Italia**  
(m. 2914).

27 settembre: G. Host-Venturi.

## ATTIVITÀ SEZIONALE

### IN CITTA'

#### LA VEGLIA DEL «MONDO INCANTATO».

E' stata proprio la Veglia del «Mondo Incantato» quella tenuta dalla nostra Sezione la notte del 26 febbraio. Folla elegante, vivace e briosa che ha ballato fino alle prime ore del giorno; maschere una più seducente dell'altra; costumi bellissimi e ricchi.

Ottimo effetto la sorpresa di mezzanotte; un enorme *scarpon*e scortato in mezzo alla sala da una squadra di gnomi e l'uscita della graziosa fatina che ha distribuito olezzanti mazzi di fiori.

La festa è riuscita degna delle nobili tradizioni della nostra Sezione e ottimo l'esito finanziario della stessa, l'utile netto della quale, è stato devoluto a favore del Fondo rifugi lungo le vette della nostra frontiera.

Tra gl'intervenuti abbiamo notato: il Prefetto della Provincia del Carnaro comm. Emanuele Vivorio e signora, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Piva e signora, il nostro presidente comm. Giovannini Host-Venturi e signora, il questore cav. uff. Amati e signora, il Procuratore del Re cav. uff. dott. Raffo, il Col. comm. Italo Gariboldi, Comandante del Presidio, il mag-

giore cav. nob. Bocchi, Comandante la Divisione dei RR. CC., il console di Spagna, il dott. Pachany in rappresentanza del Circolo di lettura jugoslavo e quasi tutti i podestà della Provincia arrivati sin dai più lontani paeselli: così: il cav. Ognibene, podestà di Torrenova-Bisterza, il rag. Nauta, podestà di Castel Jablanizza, il Commissario Prefettizio dei Comuni di Mattuglie e Clana dott. Oscar Benussi, il sig. Grgurina consigliere comunale di Bergudi ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

In rappresentanza dell'Amministrazione Forestale del Principe di Schoenburg intervennero i sigg. Gilberto Nauta e Federico Danner. Tra le numerose rappresentanze ricordiamo quella dei Canottieri «Eneo», «Liburnia», della sottosezione di Bisterza del C. A. I., della S. A. «Carsia», del Club Alpino Croato di Sussak, del Circolo dei Cacciatori, del Ciclo-Moto-Club, ecc.

I ricchi premi vennero assegnati a due graziose mascherine, rappresentante la prima una graziosa fatina, la seconda una perfetta dogessa veneziana. Il premio in denaro venne vinto da una popolana della galleria.

Una lode agli infaticabili membri del Comitato tra i quali vanno ricordati la si-

gnorina Bruna Sgavez e i consoci fratelli Tagini, Sgavez, Brumat, Servazzi, Milich, che hanno curato ogni dettaglio perchè la festa riuscisse meravigliosa.

#### •AQUILE D' ACCIAIO•

La sera del 3 marzo, alla presenza di un folto numero di soci e ospiti venne proiettata, nella nostra sala sociale, la magnifica film «*Aquile d'acciaio*» messi cortesemente a disposizione dall'Ufficio propaganda della Direzione della R. Aeronautica.

La bella assunzione, divisa in quattro parti, delle quali le due prime rappresentavano la costruzione dei vari tipi di aeroplani e le ardite acrobazie dei nostri avieri, hanno valore eminentemente tecnico, mentre le altre due parti ci mostrarono i rapidi voli oltre la catena alpina che cinge tutta Italia.

Passarono così innanzi agli occhi degli spettatori le vette ghiacciate dei gruppi delle Cozie, Graie, Pennine, sotto un nuovo aspetto poichè viste dall'alto, le enormi distese di ghiacciai e di nevi, le vertiginose creste del Monviso e del Cervino, i pinnaoli della catena del Monte Bianco e le vette del Rosa in una fuga rapida.

#### LA CENA SOCIALE

La sera del 2 aprile, all'Albergo Bonavia, ebbe luogo la cena sociale in onore della squadra sciatoria che in quest'anno seppe così bene affermarsi anche in numerose competizioni sportive fuori della nostra Provincia.

A questa simpatica raccolta, parteciparono oltre 50 soci, i quali riportarono ottima impressione per l'accuratezza con la quale venne servita la cena dal nostro consocio Boschetti.

I discorsi d'occasione, l'inno del Monte Nevoso e tutti i nostri cori più belli che sovente cantiamo sulle vette del nostro confine, chiusero la fraterna e simpatica serata trascorsa in ottima armonia tra soci vecchi e nuovi, cementando così maggiormente l'unione che regna nella nostra Istituzione.

E' proposito della Direzione di indire ogni anno una cena sociale includendola così nelle tradizioni sociali.

### IN MONTAGNA

#### Attività sociale

13 marzo: Alla prima adunata regionale sciatoria al Pian della Secchia organizzata dalla nostra Sezione in unione al Gruppo Sciatori «Monte Nevoso», presero parte oltre 350 partecipanti. In altra parte della ri-

vista diamo relazione dettagliata di questa riuscitissima manifestazione.

20 marzo: La ripresa dell'annata escursionistica è avvenuta sotto i migliori auspici con una passeggiata alla volta di Rucavazzo alla quale presero parte 5 soci, 3 signore e 7 signorine.

1 maggio: Alla salita dell'*Alpe Grande* (m 1273), effettuata con una incantevole giornata, presero parte i soci: Guido, Dora e Lea Depoli, Bruno Frizzoli, Luigi Gobetti, Oscar Gottardi, Anita Jedrecich, Casimiro Lenaz, Antonio Malatesta, dott. Mario Segnan, Ottone Servazzi, e tre ospiti. La salita venne intrapresa da Apriano per la Val Sabizza e la discesa per la Parete delle Acque, il Rifugio Egisto Rossi e Rucavazzo.

8 maggio: Dopo parecchi rinvii causati dall'incostanza del tempo poté venire effettuata la salita del *Monte Re* (Nanos, Cima Plaisa, m 1262), col seguente percorso: Prestane, Orecca, Preval da dove parte salirono alla vetta direttamente per il «naso» e parte per la chiesetta di S. Girolamo; il ritorno venne compiuto oltre San Girolamo e per la stessa strada a Prestane. La salita venne effettuata dai soci: Gino Flaibani, Nays e Casimiro Lenaz, Antonio Malatesta, Antonio Malinarich, Franco Prohaska, Giovanni Rizzi e Antonio Tagini.

#### Attività individuale

16 gennaio: *Nevoso* (m 1796) da Masun, per la direttissima (Peclo) e discesa a Polizza, venne salito con gli sci dai soci Carlo e Arturo Tomsig.

23 gennaio: Oltre 65 soci si recarono con gli sci al Rifugio «Egisto Rossi» parte dei quali salirono il *Lisina* (m 1185) e parte il *Sega* (m 1234).

12 febbraio: Tentativo di salita al Piccolo Risnjak per il canale della parete NE. Arturo Colacevich e Ottone Servazzi.

6 marzo: Escursione con gli sci: Platak, valico di Platak, Lasaz, Segine e ritorno per la stessa strada. - Arturo Colacevich e Gino Walluschnig.

20 marzo: *Nevoso* (m 1796) traversata invernale con gli sci da Bisterza al Rif. «Gabriele d'Annunzio» (pernottamento), Lom, vetta, discesa a Polizza. - Federico Cadornì, Ezio Cernich, ing. Gyuito, Franco Prohaska, Tullio Walluschnig.

Escursioni e salite effettuate dal socio dott. Mario Segnan:

20 marzo: da Giordani a Clana, salita del *Monte Murato* (Zidovje, m 660), in compagnia dei consoci Anita Jedrecich, Ada Segnan e Ottone Servazzi.

30 marzo: escursione da Clana, Dletvo, Lisaz, Clana.

31 marzo: da Clana ad Ermesburgo, nel ritorno salita del *Plesisce* (m 785).

3 aprile: Salita del *Lisina* (m 1185) dal Rif. «Egisto Rossi», in compagnia della socia Anita Jedrecich.

6 aprile: da Clana salita al *Plesaz* (m 932), in compagnia del consocio dott. Stefano Sapor.

8 aprile: da Clana oltre il Dletvo salita del *Kukulj grande* (m 832) e del *Liscik* (m 884), ritorno oltre Lisaz, in compagnia del consocio dott. Stefano Sapor.

11 aprile: da Clana salita del *Suhova* (m 760), in compagnia del predetto.

17 aprile: dal Rif. «Gabriele d'Annunzio» oltre il Lom salita al *Nevošo* (m 1796) la cui vetta venne raggiunta sotto un'uragano di bora.

3 aprile: Traversata del *Nevošo* (m 1796) cogli sci. Dal rif. «Gabriele d'Annunzio» per il Lom alla vetta; discesa a Polizza. Tempo impiegato: dal rifugio alla vetta ore 2, dalla vetta a Polizza ore 2. - Arturo Colavecich, Antonio Malinarich, Gino Walluschnig.

3 aprile: Mattuglie, Giussici, Rif. «Egisto Rossi», Suonecchia, Bergudi grande, Giordani. - Luigi Cimbero, Diego Curellich, Oscar Gottardi, Giovanni Intihar, Antonio Malatesta, Nicola Nicolich, prof. Antonio Smoquina.

3 aprile: *M. Campana* (m 975) e *Cima delle Rocce* (Kamenski, m 1082), furono saliti dai soci Guido e Lea Depoli da Apriano con discesa al rif. «Egisto Rossi».

La cima delle rocce (Kamenski vrh), per giacere fuori delle solite strade e per essere circondata da vaste boscaglie, è quasi ignota. Per raggiungerla i salitori abbandonarono la solita mulattiera Val Sabizza-Lisina al primo bivio dopo M. Campana (Zvoncev vrh). Prendendo a destra si segue la strada molto ben conservata e che per parecchio tempo si tiene quasi orizzontale; dopo alquanto percorso nel bosco si scende in un'ampia conca disboscata, di cui si segue l'orlo meridionale; la mulattiera si fa erta e in forma di sentiero gira alta sotto un ciglione di rocce aguzze; si passa in un vallone dove il sentiero si fa sempre più indistinto sino a sparire. Si entra così in una breve conca delimitata da bastioni rocciosi; puntando approssimativamente a NO verso una callotta dall'aspetto meno aspro, e che si rivela come il punto culmi-

nante, si è in cima. (Dalla vetta del M. Campana un'ora e mezza).

La faggeta arriva alla cima che ne è ombreggiata, ma siccome è scarso il sottobosco, almeno nella stagione invernale la vista è abbastanza libera. In tutta vicinanza il M. Edera (Bersljanovac, m 1095) facilmente riconoscibile per il denso imboscamento del suo fianco meridionale, il Lisina e prossimo il M. Nero. Più in distanza, ma in bella forma, l'Alpe Grande e in fondo il Zupani; nella direzione da cui si è giunti si avvista un lembo di mare. La cima merita il nome, perchè in essa convergono due crestoni rocciosi che le guglie corrose coronano di forme bizzarre.

La discesa si effettua direttamente per il fianco Nord, prendendo come punto d'orientamento il M. Nero; il terreno è piuttosto accidentato, ma in breve si è al fondo della conca, dove si trova una strada e per questa si viene tosto alla solita mulattiera Lisina-Apriano, donde con giri al Rifugio «Egisto Rossi».

17 aprile: Escursione compiuta dai soci Diego Curellich, Giovanni Intihar e Antonio Malatesta; da Bisterza per Topolza e Bittigne di sotto a Primano, visita del Castello dei Principi Porcia indi discesa a Bittigne e per Marcuz a San Pietro, ritorno col treno.

17-18 aprile: *Traversata invernale del grande Risnjak* (m 1528) e *prima salita invernale del piccolo Risnjak* (m 1442) per il canalone della parete N-E. Da Lasaz per la parete occidentale alla vetta del Risnjak, discesa al rifugio del Risnjak e pernottamento. Il giorno seguente per il canalone della parete N-E alla vetta del piccolo Risnjak; discesa diretta alla Medvedja vrata. - Arturo Colavecich e Gino Walluschnig.

Con la traversata invernale del grande Risnjak da Lasaz al Rifugio venne inoltre compiuta *la prima salita invernale del grande Risnjak dal versante di Lasaz* (lato Ovest).

18 aprile: Escursione sui colli della *Berchinia*, Bisterza, Poglie, Carie, Tomigna, Saielse, Pregara, *M. Carlovizza* (m 772), Prelose, S. Giovanni, Bittigne. - Guido e Lea Depoli.

21 aprile: *Alpe Grande* (m 1273) venne salito dalle socie Dora e Lea Depoli dal Rifugio «Egisto Rossi» per la Parete delle acque e le casere, con discesa ad Abbazia e Apriano

24 aprile: Escursione al Rifugio «Egisto Rossi» parte da Mattuglie oltre Giussici e parte oltre Apriano e il bosco, ritorno a Mattuglie per Ruccavazzo. - Diego Curellich, Gino Flaibani, Oscar Gottardi, Giovan-

ni Intihar, Casimiro Lenaz, Antonio Malatesta, Giovanni Rizzi.

24 aprile: Escursione a Mune dal rif. «Egisto Rossi» lungo il bosco sotto il piccolo Lisina, Zejane, ritorno a Sappiane per

San Paolo di Starada. - Arturo Colacevich, Angelo Knafez e Antonio Malinarich.

24 aprile: *Monte Maggiore* (m. 1396) venne salito dal socio Arrigo Colacevich.

### ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCIATORI „MONTE NEVOSO“

L'attività svolta in quest'anno dal nostro gruppo sciatori «Monte Nevoso» è stata veramente importante, sia per numero di escursioni ufficiali compiute, sia per il grande concorso di partecipanti.

Prima ancora che sulle nostre montagne cadesse la neve, vennero tenute alla sede sociale varie serate di istruzione, sotto la guida dei nostri migliori sciatori: Fonda, Prohaska, Ferghina. Anche a queste serate il concorso dei soci fu veramente grande.

Fra le diverse gare indette da altre Società e alle quali prese parte la nostra squadra vanno menzionate le seguenti:

III.º Campionato Regionale Sciatorio della Venezia Giulia, organizzato dallo Sci Club di Udine. A questo campionato, i nostri riuscirono a piazzarsi ottimamente sulle altre squadre intervenute arrivando secondi, causa la «guigne» che perseguitò nell'ultimo tratto del percorso il nostro Cernich.

Alle gare indette dallo Sci Club Monte Tricorno di Trieste, prese parte una nostra squadra, la quale arrivò seconda.

Alle gare di Campionato studentesco, tenutesi a Cortina d'Ampezzo e alle quali parteciparono ben 150 studenti di tutta Italia, il nostro ottimo Prohaska è riuscito a piazzarsi terzo, superando così nettamente il campione triestino Basilisco (V.º arrivato) e addimostrando con questa vittoria la sua superiorità sul triestino.

Nel febbraio, con grande concorso di soci e simpatizzanti, ebbero luogo al Monte Maggiore le gare sciatorie per il campionato sociale di sci; anche questa prova, ottimamente compiuta dai nostri giovanissimi soci, è riuscita a meraviglia.

Infine, nel marzo, venne organizzata la

prima adunata sciatoria del Carnaro al Pian della Secchia, della quale diciamo in altra parte della rivista, e il cui esito è stato superiore ad ogni più rosea aspettativa.

Diamo qui appresso l'elenco delle escursioni ufficiali compiute dal gruppo e il numero dei partecipanti ad ognuna di esse.

12 dicembre 1925:	Escursione al Pian della Secchia, partecipanti	N. 40
19 » »	Escursione al Pian della Secchia, partecipanti	» 21
25-26 » »	Accantonamento al Rif. «Gabriele d'Annunzio»	» 16
26 » »	Escursione al Rif. «Egisto Rossi»	» 28
26 » »	Escurs. al Monte Millonia	» 7
6 gennaio 1927:	Escurs. al Pian d. Secchia	» 26
9 » »	Escurs. al Pian d. Secchia	» 22
18 » »	Escurs. al Pian d. Secchia	» 38
23 » »	Gare sciatorie Regionali a Tarvisio	» 9
23 » »	Escursione al Rif. «Egisto Rossi»	» 15
30 » »	Escurs. al Pian d. Secchia	» 37
6 febbraio »	Conv. inv. al M. Maggiore e gare sociali	» 180
13 » »	Gare sciatorie a Tarvisio	» 6
13 » »	Escurs. al Pian d. Secchia	» 19
23 » »	Escurs. all'Alpe Grande	» 5
20 » »	Escurs. al Pian d. Secchia	» 34
6 marzo »	Escurs. al Pian d. Secchia	» 37
13 » »	I <sup>a</sup> Ad. sciat. del Carnaro al Pian della Secchia	» 350
20 » »	Traversata Rif. «d'Annunzio, Nevoso, Polizza, Clana»	» 5
16-18 aprile »	Accant. al Rif. «Gabriele d'Annunzio»	» 12

Totale partecipanti N. 910

### ATTI UFFICIALI

Seduta XXXIII. - 7 gennaio 1927

Presenti: Chiopris, Curellich, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Prohaska, prof. Segnan.

Scusa l'assenza: Host-Venturi.

Presiede: il I.º V.º pres. prof. Segnan.

Vengono accolti vari nuovi soci e alcuni ne vengono radiati per morosità.

Si dà lettura e viene approvato il bilancio consuntivo della gestione 1925.

Viene data lettura e si approva il bilancio preventivo per il 1927.

Viene data lettura ed approvata la relazione sull'attività sezionale durante il 1926.

Viene approvata la nuova disposizione per il funzionamento finanziario della Commissione Rifugi.

Vengono fissati i canoni per l'anno 1927.

Vengono prese varie deliberazioni di ordine amministrativo.

## ANNO SOCIALE XLII.

*Seduta I. — 17 gennaio*

**Presenti:** Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, prof. Segnan, dott. Segnan, prof. Smoquina.

Scusano l'assenza: Chiopris, Host-Venturi.

**Presiede:** il I.o V.pres. prof. Segnan.

Vengono ammessi vari nuovi soci e di altri si accettano le dimissioni.

Si passa alla nomina dei presidenti delle Commissioni e dei Gruppi.

Si discute in merito alla prossima Assemblea della Sottosezione di Bisterza.

## CARICHE SEZIONALI PER IL 1927

*Delegati all'Assemblea del C. A. I. per il 1927:* cav. uff. Guido Depoli, Gino Flaibani, Giovanni Intihar.

## AVVISO

Il Regolamento sezionale, quelli delle Commissioni e dei singoli gruppi costituiti in seno alla Sezione stessa che dovevano venire pubblicati a parte in questo fascicolo della rivista, verranno pubblicati nel prossimo fascicolo, in quanto che, con la entrata del Club Alpino Italiano nel Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, eventualmente il Regolamento sezionale subirà qualche lieve modificazione in conformità al nuovo stato di fatto.

## Movimento soci

### SEZIONE DI FIUME

#### NUOVI AMMESSI.

##### Ordinari:

Favaro Bruno, Lenaz dott. Guido, Mandich Ettore, Sapor dott. Stefano, Vuolo Ermenegildo.

##### Studenti:

Bratovich Mercedes, Cadolini Pietro, Deitel Tiburzio, Derenzini Ferruccio, Giovagnoni Fernando, Halasz Carla, Meynler Renato, Poli Pasquale, Radetti Giorgio, Rathofer Kurt, Ripa Italo, Santorini Luigi, Stoevesandt Detlev, Ukmar Romeo, Zanatta Manlio.

##### Operai:

Baborsky Amedeo.

#### DIMMISSIONARI:

Majetich Irene, Rubessa Matteo.

### SOTTOSEZIONE DI BISTERZA

#### DIMMISSIONARI:

Danner Federico.

## NOTIZIE VARIE

### IL MOVIMENTO VISITATORI NEI NOSTRI RIFUGI

Diamo qui sotto l'elenco del movimento visitatori nei nostri rifugi durante lo scorso anno; tale movimento è andato man mano aumentando come si potrà verificare confrontando le statistiche che pubblichiamo annualmente:

La percentuale dei soci recatisi al Rif. «Egisto Rossi» è stata del 49%, quella dei soci recatisi al Rif. «Gabriele d'Annunzio» del 33% sul numero complessivo dei visitatori.

Esaminando le due statistiche si osserva che mentre la frequenza al Rif. «Rossi» è stata maggiormente intensa durante i mesi invernali con un massimo di 155 visitatori nel gennaio, (in considerazione che gran parte degli sciatori della nostra regione si

recano nei dintorni del rifugio, gita vicina ed economica) è andata diminuendo durante l'estate, mentre al Rif. «d'Annunzio» si è verificato precisamente il caso contrario, risultando la massima frequenza durante i mesi estivi e precisamente nell'agosto con ben 206 visitatori.

Considerata la distanza stessa che separa il Rif. «d'Annunzio» dai centri di comunicazione, le masse di neve che coprono fino a quasi al principio di maggio tutte le strade che vi conducono e che non sono transitabili con nessun mezzo di locomozione, (nella nostra regione non vengono usate le slitte) risulta naturale che durante la stagione invernale la frequenza sia minore, benché tutta la zona offra un'ottimo campo per le esercitazioni con gli sci. D'altro canto è comprensibile pure la maggior frequenza durante i mesi estivi in considera-

zione all'altezza stessa del Rif. «d'Annunzio» in proporzione a quella del Rif. «Rossi» (il doppio) e la conseguente differenza di temperatura fra l'uno e l'altro: il primo

sottoposto al clima alpino e quindi con minime temperature, il secondo distante pochi chilometri in linea d'aria dal mare, e quindi con temperature estive maggiori.

*Rifugio „Egisto Rossi“, m. 644 al Lisina*

M E S E	Soci	Non soci	Uomini	Donne	Totale	Pernottarono
Gennaio.....	66	89	124	31	155	—
Febbraio .....	17	27	30	14	44	10
Marzo .....	20	46	53	13	66	—
Aprile.....	37	55	66	26	92	35
Maggio .....	33	36	45	24	69	—
Giugno .....	17	54	55	16	71	12
Luglio .....	16	21	31	6	37	12
Agosto .....	13	24	31	6	37	4
Settembre .....	20	47	42	25	67	17
Ottobre .....	8	26	25	9	34	4
Novembre .....	21	44	55	10	65	22
Dicembre .....	35	39	65	9	74	9
Totale ....	303	508	622	189	811	125

*Rifugio „Gabriele d'Annunzio“, m. 1242 al Nevoso*

M E S E	Soci	Non soci	Uomini	Donne	Totale	Pernottarono	N a z i o n a l i t à								
							Italiani	Austr.	Germ.	Jugosl.	C.-Slov.	Romeni	Svizzeri	Russi	
Gennaio .....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Febbraio .....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo .....	4	10	12	2	14	5	14	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile .....	7	11	17	1	18	5	16	1	—	—	1	—	—	—	—
Maggio .....	26	39	55	10	65	40	65	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno .....	35	23	50	8	58	15	54	2	—	—	1	1	—	—	—
Luglio .....	32	62	79	15	94	35	87	5	—	1	1	—	—	—	—
Agosto .....	70	136	150	56	206	58	196	4	1	3	1	—	—	—	1
Settembre .....	37	154	170	21	191	50	184	4	—	3	3	—	—	—	—
Ottobre .....	63	45	82	26	108	31	102	2	—	1	1	—	2	—	—
Novembre .....	16	15	27	4	31	7	28	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre .....	18	9	26	1	27	21	26	1	—	—	—	—	—	—	—
Totale ....	308	504	668	144	812	267	772	19	1	8	8	1	2	1	—

## LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE AD UNA ALPINISTA

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha fregiato con la medaglia d'oro al valor civile la signorina Emma Suardi, in premio della coraggiosa e filantropica opera compiuta.

Durante una gita in alta montagna, mentre con altro alpinista tentava la scalata della vetta del Monte Colombo, con prontezza ed energia non comuni, a mezzo della corda alla quale entrambi erano legati, riusciva a trattenere il compagno precipitato lungo il burrone; assicurata poscia la fune ad una sporgenza della roccia e raggiunto il pericolante gravemente ferito e privo di sensi, riusciva a trarlo in un piccolo pericoloso ripiano ed ivi prov-

vedeva con eroica abnegazione a medicarlo, ad assisterlo, a trattenerlo sull'orlo dell'abisso, finchè, dopo tre giorni e tre notti di tragica attesa, attratti dalle sue grida, giungevano sul posto adeguati soccorsi.

### GIUBILEI

Dal libro visitatori del Rif. «Egisto Rossi» al Lisina ci risulta che i nostri consoci prof. Antonio Smoquina e Giovanni Intihar, hanno visitato il rifugio, dalla sua apertura alla fine di aprile, ben 50 volte. Anzi per maggiore esattezza il prof. Smoquina è salito allo stesso 51 volta, e 50 il consocio Intihar, senza contare circa una ventina di volte che quest'ultimo raggiunse il rifugio prima della guerra e durante la costruzione dello stesso.

## BIBLIOGRAFIA

THE ALPINE JOURNAL. *Rivista del Club Alpino Inglese*. Anno 1926.

L. G. Shadbelt: *The Dolomites in 1925* (idem il 2. III. 1926). - Y. W. A. Hickson: *Two Lesser first ascents in the Canadian Rockies, 1925* (Bastion Peak and the Devil's Head). - Allen Carpe: *Observation during the Mount Logan expedition* (osservazioni topografiche; osservazioni cogli strumenti; osservazioni fisiologiche; fotografia; petrografia; condizioni della neve, dei ghiacciai, e meteorologiche). - F. S. Smythe: *Thunderstorms in the Alps*. - P. J. H. Unna: *The Alpine Distress Signal*. - Y. P. Farrar: *The Aiguille Blanche de Peteret*. - Y. Monroe Thorington: *The Grands Mulets in Alpine Illustration* (con 24 riproduzioni di disegni e pitture che commentano più di un secolo d'attività artistica nella regione del M. Bianco). - Hugh Roger Smith: *The Karawanken and Julian Alps* (note botaniche). - L. S. Amery: *A long day on the Matterhorn*. - W. H. Amstutz: *The Tiescherwand*. - F. S. Smythe: *The north-east face of the Klein Fiescherhorn*. - J. P. Farrar: *The Achs or Klein Fiescherhorn*. - P. v. Schumacher: *Over the Aiguille Blanche de Peteret to Mont Blanc*. - H. G. Wilink: *The alpine distress signal*. - Glacie: *lanitude*. - J. W. Wyatt: *The Dent du Midi landslide*. - J. W. A. Hickson: *Some first ascents in the Northern Canadian Rockies* (Monte Fryatt, Lopensée, punta ca. 9800 ft., Monte Throne, Castle versante E). - A. H. Mac Carthy: *The Mount Logan Expedition*. - H. S. Stall Jr.: *idem*. *Notes of E-*

quipment (riprodotto dal «Canadian alpine Journal» 1925). - J. P. Farrar: *The Season of 1926 in the Mont Blanc Group*. - In Memoriam: *The Rev. W. A. B. Coolidge* (1850-1926).

BULLETIN APPALACHIAN MOUNTAIN CLUB. (Ed. *The Appalachian M. C. Boston*). Anno 1926.

Segnaliamo: Henry S. Hall Jr.: *Mount Logan* (Diario delle spedizioni al M. Logan). - John Ritchie: *Fifty years of progress* (cenno storico della vita dell'A. M. C.). - Joel E. Fisher: *Winter climbing in the Alps*. - Miriam E. O'Brien: *Notes on three Dolomite climbs*. - Inoltre altri articoli che per brevità non citiamo.

L'ALPE. *Rivista forestale italiana, fondata dalla Soc. Emiliana Pro-Montibus et Sylvis*. - Anno 1926.

F. C. Palazzo: *L'avvenire della Sila*. - A. Merendi: *Imboschimenti e sistemazioni montane nel Regno*. (dal 1 luglio 1923 al 30 giugno 1924). - La Red.: *Esperimenti di lotta contro la processionaria del Pino*. (Finora la lotta consisteva nella raccolta e nell'abbruciamento dei nidi, che però risultava insufficiente. In seguito alle esperienze del prof. Vegliano, direttore del R. Osservatore fitopatologico di Torino, si è tentato nell'autunno del 1925 un mezzo biologico, che consiste nell'inoculare nei nidi di processionarie un fungo, la Botrytis Baniana che impedisce la crescita dei nidi ed uc-

cide le larve. Finora questo sistema è praticato in via di esperimento dagli Ispettori forestali di Trieste, Fiume, Torino, Cuneo e Novara, zone dove i danni per processionaria sono più manifesti, e si ha ragione di attendere ottimi risultati). - A. Serpieri: Benemerenze coloniali del bosco. - Edlmann dott. Lodovico: Sulla reazione del terreno forestale. - G. B. Miliani: Un documento notevole (il problema forestale nella relazione alla Camera sul bilancio dell'Economia Nazionale). - Andrea Giacobbe: Alcune osservazioni sulle abetine della Carnia. - A. Merendi: Politica forestale e realtà. - A. M.: Trattamento e risoltamento dei cedui di faggio. - A. Serpieri: Intorno al Congresso Internazionale di Selvicoltura. I lavori della prima Sezione. (il Congresso fu tenuto a Roma nell'aprile 1926. La prima sezione aveva il seguente o. d. g.: il metodo della statistica forestale internazionale; le relazioni internazionali per il progresso della selvicoltura; l'intervento dello Stato

nella gestione delle foreste private). - A. Pavari: Dopo il congresso internazionale di Selvicoltura di Roma - Rilievi e Commenti ai lavori della III. Sezione (la III.a Sezione si occupava dei problemi tecnici della selvicoltura e utilizzazione dei boschi).

COMMENTARI DELL'ATENEO *di scienze, lettere ed arti in Brescia.* (Ed. Scuola Tip. Ist. Figli di Maria Imm.) Anno 1926.

Riceviamo in biblioteca questa dotta pubblicazione, ricca di articoli interessanti e di notizie riguardanti i lavori del decorso anno accademico. Fra gli articoli notiamo specialmente: «Sulla Geologia dell'Alta Val Trompia» di G. B. Cacciamali e «I dintorni di Preseglie e il glaciale del Chiese» di don Cestino Bonomi, che raccomandiamo alla lettura dei nostri soci, specialmente di quelli che fanno parte del gruppo speleologico.

## NECROLOGIO

Il giorno 16 aprile è mancato ai vivi il signor

### LUIGI GHERBAZ

Scompare con Lui un altro dei pochi superstiti della prima generazione che ha coltivato da noi l'alpinismo, forse con metodi diversi dai nostri e con ideali più modesti, ma con non minore ardore, formando così la base su cui poterono prosperare le nuove fortune. Egli fu vice-presidente del Club Alpino Fiumano al fianco di Stanislao Dall'Asta dal 1882 al 1896.

La presenza, per un intero quinquennio, di questi due uomini alla testa del Club significò il consolidarsi di tutto un determinato indirizzo dell'attività sociale, che appunto allora raggiunse la massima vitalità di quel primo periodo. Durante questo si ebbero le grandi gite del Club Alpi-

no nel Regno: a Napoli, a Bologna, a Milano, delle quali gli alpinisti fiumani riportarono impressioni che rimasero indelebili nelle tradizioni e negli atteggiamenti della nostra vecchia società. Fedelissimo compagno del Suo presidente, assieme a questi Luigi Gherbaz si ritirò dalla presidenza il 27 gennaio 1897, ma continuò sempre ad interessarsi delle sorti del Club Alpino, specie quando questo si risollevò a nuova vita per opera dei giovani. Come l'età e la salute glielo permettevano, Egli continuò prender parte all'attività sociale, e ci manifestò il Suo pieno entusiasmo quando il Club Alpino Fiumano celebrò la desiderata unione col Club Alpino Italiano.

La generazione che Gli è succeduta serba buona memoria di Lui, come di un fiumano dell'antico stampo, tenacemente attaccato alla propria terra.

### RETTIFICHE

Sotto l'illustrazione a pag. 10, la dicitura va così modificata: «Strapiombo della Parete N-E» invece che O.

A pag. 21 va letto: «Le spedizioni all'Everest» invece che «le spedizioni nell'Everest».

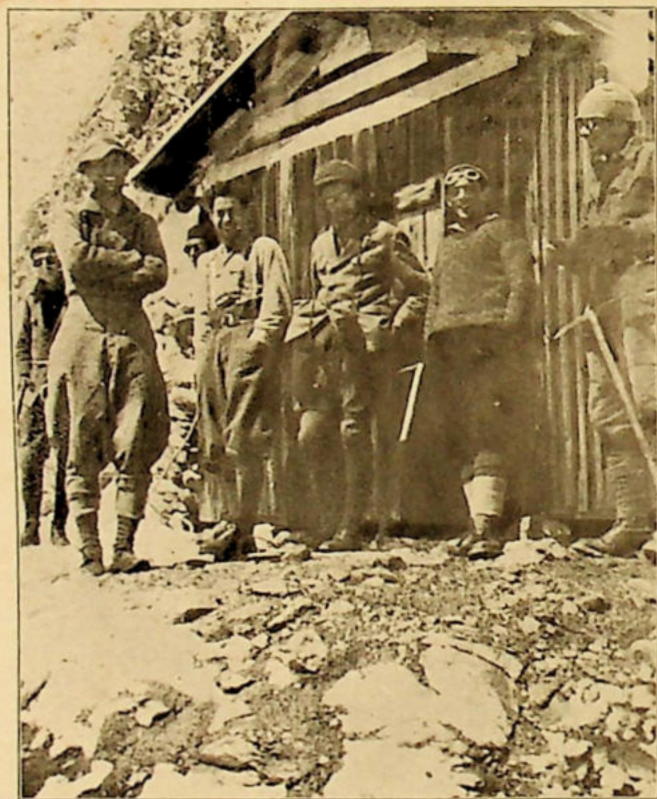
Direttore responsabile: GIOVANNI INTIHAR

EDITRICE LA SEZIONE DI FIUME DEL «CLUB ALPINO ITALIANO»  
GLI AUTORI RISPONDONO PER LA FORMA E IL CONTENUTO DEI LORO SCRITTI

1

2

3



1) COLACEVICH — 2) WALLUSCHNIG — 3) BENEVOLO

Fotografia eseguita il 16 agosto al Rifugio del Dôme

Fot. ing. Bastianelli, Treviso

---

# LIBURNIA

— RIVISTA TRIMESTRALE —

DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— Dal 1885 al 1919: CLUB ALPINO FIUMANO —

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE  
FIUME, VIA XXX OTTOBRE N. 1

---

SOMMARIO: *G. Intihar*: La sciagura sul Monte Bianco (con 1 illustr. fuori testo e 8 nel testo) — † *A. Colacevich*: Nuove salite invernali nel gruppo del Risnjak (con 2 illustr. nel testo) — *A. Depoli*: Sul Breithorn e sul Piccolo Cervino (con 1 illustr. fuori testo e 3 nel testo) — *La Redazione*: Il XXI Convegno annuale (con 3 illustr. nel testo) — *O. Servazzi*: Maggiolata (con 2 ill. nel testo) — *A. Depoli*: Le cavità di Cuccelli (con 4 rilievi nel testo) — Attività sezionale — Atti ufficiali — Notizie varie.

---

---

## LA SCIAGURA SUL MONTE BIANCO

---

Erano partiti esultanti di poter alfine spingere lo sguardo verso altri panorami che non fossero le visioni famigliari delle natie vette del nostro Carso ferrigno.

Si accomunava in Essi giovinezza e forza, tenacia e passione profonda per la Montagna.

E lassù, nell'effimera città di bianche tende, conobbero un altro fratello nella passione pei monti: *Gian Federico Benevolo* della Sezione di Torino, e assieme a Lui, uniti dalla stessa fede, legati con la stessa corda, i nostri giovani compagni *Arturo Colacevich* e *Gino Walluschnig* asciesero verso la grande Montagna. Per conquistare da soli, con le loro forze e con l'indomita energia, la vetta suprema che questa vecchia Europa manda nell'azzurro infinito del cielo.

Ma i nostri giovani amici più non tornarono.

Sono rimasti lassù, in alto, tra le nevi e tra i ghiacci eterni; cadendo sulla breccia.

Ci restituirà un giorno il monte fatale i tre compagni perduti o vorrà esso gelosamente mantenere il segreto, custodire e avvicinare per sempre i tre innamorati dell'Alpi che con tanta passione scalarono le sue rocce aspre e dirute, coperte di nevi, e mantenerli nel freddo abbraccio eternamente giovani, incorruttibile materia?

---

Allo strazio delle tre Madri dolorose e dei congiunti che piangono tutte le lagrime per i loro perduti, s'unisce lo strazio senza nome che noi proviamo e con noi gli alpinisti tutti della grande famiglia italiana che, non mai come durante questo infausto evento, diedero prova di amore fraterno e di solidarietà umana.

C'è qualcuno che impreca perchè da soli salirono l'alta vetta; c'è qualcuno cui nessuna meraviglia della natura scuote l'animo e critica questa passione per i monti dalla quale nacquero gli eroismi compiuti dagli alpini che, durante la grande guerra, per tre lunghi anni, sugli alti ghiacciai dell'Adamello difesero il sacro suolo della Patria.

Non essi potranno comprendere tutta la poesia, tutta la purezza, tutta la nobiltà di questo salire su per le bianche e immacolate vette dell'Alpi.

Non essi potranno penetrare tutta la gioia di un tramonto o di un'alba rorida goduta da una vetta vinta da soli.

Non per essi la Montagna schiuderà il suo scrigno meraviglioso.

Come ogni lotta, anche questa che ritempra l'animo e irrobustisce i muscoli e fa saldo il carattere, anche questa lotta per la conquista dell'Alpi ha i suoi scomparsi, i suoi caduti.

Ma noi continueremo ancora l'aspra ascesa del vertice immacolato in atto di devoto pellegrinaggio, d'immenso amore.

---

## PARTENZA CHE NON HA RITORNO

Il giorno 9 agosto i nostri soci Artur Colacevich e Gino Walluschnig, assieme ad Aldo Depoli, del Gruppo Studentesco, partivano alla volta del Breuil dove giunsero l'11, e in compagnia del Prof. Remigio Mihich, si recarono a visitare l'alpinista Guido Rey, che con lettera inviata al Gruppo Studentesco alcuni giorni prima, aveva espresso il desiderio di fare la conoscenza dei nostri giovani alpinisti.

Dopo la visita fatta a Guido Rey, dal Breuil il giorno 12, approfittando del bel tempo, salirono al Passo del Teodulo, da dove oltre il ghiacciaio raggiunsero la vetta del Breithorn e del Piccolo Cervino. Scesero in giornata al Breuil, impiegando per la salita e discesa un tempo straordinariamente breve. La notte stessa pernottarono in Valtournanche e il mattino successivo oltre Châtillon e Courmayeur si portarono all'attendamento Mussolini organizzato dal SUCAI ai piedi del Monte Bianco.

La giornata del 14 agosto, piantate e sistemate le tende si concessero un breve riposo, andando nel pomeriggio alla ricerca di un compagno che avesse conoscenza della zona del Monte Bianco per effettuare in compagnia di questi la salita della vetta. Conobbero così l'avv. Gian Federico Benevolo socio della SARI di Torino (Sezione del CAI), l'ing. Eugenio Sebastiani di Treviso e lo studente Domenico Re di Genova, e assieme ad essi, combinarono di effettuare all'indomani la salita del monte per la via del Dôme, cresta del Bionnassay, capanna Vallot; cioè per la via comunemente battuta, e far ritorno all'attendamento oltre il colle del Gigante, passando per il Rifugio Torino.

All'indomani infatti, verso le ore 7 e mezza, tutta la comitiva s'incamminò per la Capanna del Dôme che venne raggiunta appena alle 7 di sera.

In seguito però al cattivo tempo subentrato, ed essendo scarsi di viveri, i signori ing. Sebastiani e lo studente Re ritornarono il giorno dopo all'attendamento, comunicando che i fiumani e il torinese sarebbero rimasti nella capanna in attesa del

bel tempo per proseguire la salita, e pregavano Mihich di disporre per il trasporto di viveri per essi per la giornata del 19 al Rifugio Torino per il quale sarebbero passati.

Il 17 rimessosi un po' il tempo, oltre la cresta del Bionnassay raggiunsero a malapena la Capanna Vallot ove, in seguito alla tormenta, rimasero bloccati tutta la giornata del 17 e del 18 assieme ad altri al-



LA VETTA DELLA TÊTE ROUSSE  
(Fot. ing. Rossi, Milano)

pinisti intenzionati essi pure di scalare la vetta. Appena il 19, cessata un po' la tormenta che aveva imperversato da due giorni, in compagnia degli altri alpinisti, scesero al Rifugio dei Grands Mulets, separandosi dai compagni incontrati alla Vallot nei pressi della stazione inferiore della teleferica di Pierre Pointu e andando a pernottare, come ci venne successivamente comunicato dai loro compagni della Vallot, in una malga nei pressi di Chamonix. Passando per Chamonix inviarono alla nostra

Sezione una cartolina con la seguente scritta:

*Chamonix, 19 agosto 1927.*

*Colla miglior buona volontà non ci è stato possibile di salire il M. Bianco. Partiti il 15 da Courmayeur siamo rimasti alla capanna del Dôme la giornata del 16 in attesa del bel tempo.*

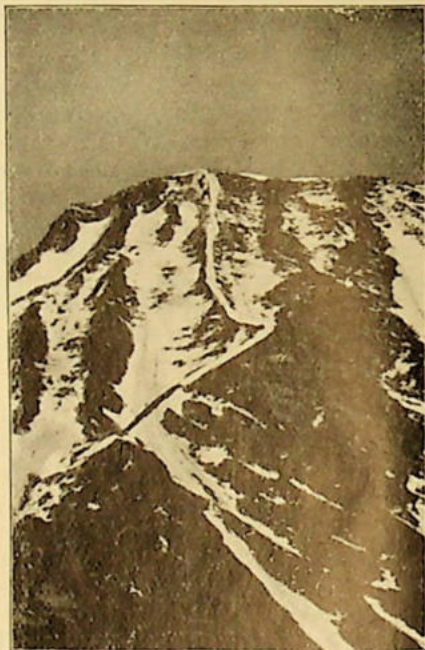
*La mattina del 17 partiti per la vetta a malapena raggiungemmo la capanna Vallot ove si rimase bloccati il 17 ed il 18. Appena il 19 ci fu possibile scappare a Chamonix. Nevicò più di un metro. Tormenta. Ritorniamo da Chamonix per il Colle del Gigante. — Arturo Colacevich, Gino Walluschnig, F. Benevolo, SARI, Torino.*

Invece però di ritornare, come da essi comunicoci, oltre il Colle del Gigante in patria, forse considerando che il sabato 20 agosto la giornata erapropizia per ritentare l'ascesa della montagna, si portarono — come abbiamo potuto più tardi essere informati — a Les Houches, un piccolo borgo nelle vicinanze di Chamonix, dove si rifornirono di viveri e in compagnia di due alpinisti francesi, i signori Thomét e Lardin di Parigi, essi pure intenzionati di salire il Monte Bianco, proseguirono alla volta della capanna posta nei pressi della vetta della Tête Rousse a metri 3167 ove giunsero verso le otto di sera.

Nella notte dal 20 al 21 il tempo cambiò improvvisamente e soffiava un forte vento, tuttavia, verso le due del mattino, iniziati i preparativi, proseguirono per la via del canale di ghiaccio quindi per la cresta in direzione dell'Aiguille du Gouter (metri 3817). Le condizioni atmosferiche eransi nel frattempo peggiorate, soffiava un forte vento dall'Est che a malapena rendeva possibile proseguire lungo la cresta. Impressionati i due francesi, verso le sette e mezzo del mattino comunicarono ai nostri che essi non erano intenzionati di proseguire più oltre nella salita, facendo inoltre il signor Thomét notare la responsabilità che gli incombeva verso il suo compagno giovanissimo. I nostri, dopo breve consiglio, decidevano invece di proseguire in direzione della capanna che si trova a qualche centinaio di metri sotto la vetta dell'Aiguille du Gouter, comunicando ai francesi che li avrebbero atteso che le condizioni della mon-

tagna e soprattutto quelle del tempo si rendessero migliori per ritornare oltre il Dôme du Gouter e la cresta di Bionnassay alla capanna del Dôme e all'attendimento, omettendo naturalmente la salita alla vetta del Bianco.

Il giorno 20, come da essi richiesto, veniva inviato alla capanna Torino il giovane consocio Cadorini assieme a due milanesi portando seco viveri. Atteso invano



AIGUILLE DU GOUTER DALLA TÊTE ROUSSE  
La linea segnata indica la strada percorsa, il segno • il punto dove i nostri alpinisti si separarono dai francesi.

(Fot. ing. Rossi, Milano)

l'arrivo dei nostri tutta la giornata del 21 e del 22, scesero nuovamente all'attendimento comunicando al prof. Mihich la prolungata assenza e i loro timori.

Con un telegramma del 24 agosto Mihich comunicava alla nostra Sezione tale assenza dei nostri giovani alpinisti, e organizzava nel frattempo le prime squadre di soccorso. Difatti a mezzodi del 25, cessata un po' la tormenta che aveva imperversato da più giorni, partiva la prima squadra per il Rifugio del Dôme con viveri sufficienti nel caso che i nostri compagni fossero ri-

masti bloccati in qualche capanna. Questa squadra ritornava però il 27 dopo aver tentato invano di raggiungere, oltre la Capanna del Dôme, la Capanna Vallot causa la troppa neve. Nel frattempo il prof. Mihich riceveva un telegramma di risposta a quello inviato alla nostra Sezione, col quale gli comunicavamo che, dalla cartolina inviataci dagli scomparsi in data 19 da Chamonix, risultava che essi erano intenzionati di rientrare all'attendamento oltre il Colle

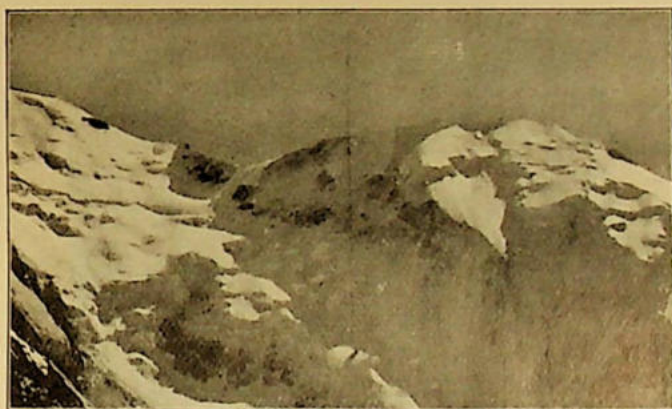
essi erano stati alla Capanna Vallot dal 21 al 24 senza trovarvi alcun alpinista, ed erano scesi ai Grands Mulets quindi per il colle della Seigne erano rientrati in Italia. Svaniva in tal modo anche l'ipotesi che al caso fossero stati arrestati dalle truppe francesi in esercitazioni da quelle parti.

Come risulta da quanto finora esposto, le ricerche si svolgevano a sbalzi non conoscendosi la zona rispettivamente la via precisa percorsa dai nostri sventurati com-

Dôme  
du Gouter  
m 4303

Cresta  
dell'Aiguille  
de Bionnassay

Aiguille  
de Bionnassay  
m 4066



DOME DE GOUTER e AIGUILLE DE BIONNASSAY

(Fot. ing. Rossi, Milano)

del Gigante. Ricevuto questo telegramma, Mihich assieme al Sig. Monti amico di Gian Federico Benevolo, organizzava una seconda squadra che partiva alle ore 3 del giorno 27 attraverso il Colle del Gigante, Rifugio Rœquin, Chamonix, battendo tutta la zona con esito però negativo.

Successivamente il prof. Mihich riceveva una comunicazione, fattagli trasmettere dal padre di Benevolo, da tre soci dell'ALFA di Torino, i quali, avevano compiuta la discesa assieme ai nostri dalla Vallot — che le ricerche non andavano fatte dalla parte del Colle del Gigante, in quanto risultava che era stata loro intenzione di ritentare la salita del Bianco per la via dei Grands Mulets. Intanto due alpinisti austriaci (Kasser di Vienna) informavano il prof. Mihich che

pagni; maggiormente tratti in inganno dalla loro stessa cartolina con la quale ci comunicavano di rientrare in Italia oltre il Colle del Gigante.

Quand'è giungere da parte dell'ing. Dall'Acqua un telegramma da Chamonix, col quale informava gli organizzatori delle squadre di soccorso che i nostri erano stati visti la mattina del 20 a Les Houches dove si erano riforniti di viveri e poi ripartiti assieme a due alpinisti francesi, diretti alla capanna della Tête Rousse.

Le ricerche poterono in tal modo venire localizzate; venne avvisato telegraficamente il prof. Benevolo (padre di Gian Federico) che si trovava a Chamonix in attesa delle ricerche che si svolgevano da quel versante, di interessare le guide francesi per la ri-

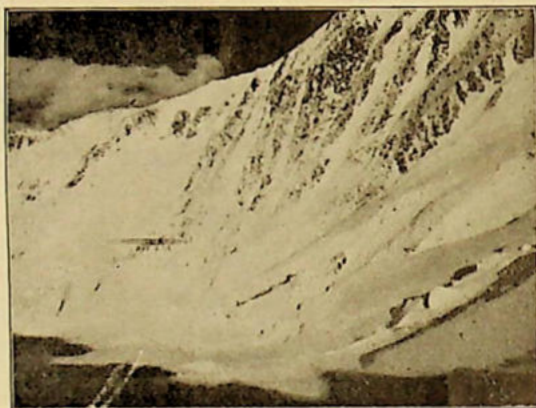
cerca. Il prof. Benevolo comunicava telegraficamente al prof. Mihich che aveva dato disposizioni per la ricerca alle guide francesi incaricate pure di ricercare altri due alpinisti tedeschi pure scomparsi al Monte Bianco.

Nel frattempo S. E. Turati, per tramite dell'on. Guarneri, dava disposizioni perché le ricerche venissero intensificate e nulla si lasciasse intentato per ritrovare gli scomparsi.

Perveniva poi un'altra comunicazione dal nipote del prof. Amilcare Bertolini che diceva di aver parlato qualche giorno prima col custode del Rifugio Rèquin e questi

Ma tali ricerche non ebbero alcun esito, e naturalmente non potevano averlo perché i nostri non erano passati da quella parte. Il custode del Rifugio Rèquin in fatti comunicò l'errore in cui era caduto scambiando molto probabilmente una persona per l'altra.

Si ebbe nel frattempo ancora un'altra comunicazione, e precisamente dall'ing. C. Rossi di Milano, il quale il 2 settembre era stato alla Capanna della Tête Rouse sul versante francese del Gôuter, e dal libro visitatori della capanna aveva potuto convincersi che i nostri giovani erano realmente passati per quella capanna pernottandovi



DORSALE DALLE AIGUILLE DE GOUTER AL GHIACCIAIO DI BIONNASSAY

(Fot. dott. O. Mezzalama, Torino)

aveva riconosciuto da una fotografia uno dei componenti la cordata scomparsa.

In seguito a tale dichiarazione si rinnovarono le speranze che i nostri fossero realmente passati per quella via come ci avevano essi stessi comunicato con la loro cartolina sopracitata, e la sera del 29, Mihich, Monti e Cadorini si portarono al Piccolo San Bernardo da prima e quindi al Gran San Bernardo per ricevere un cane e un custode e ritentare ancora una volta le ricerche da quella parte. L'indomani mattina infatti partiva un'altra squadra composta di tre guide, un portatore, Cadorini, assieme al custode e al cane per il Colle del Gigante spingendosi fino al Rifugio Rèquin, esplorando in tutti i punti la zona ghiacciata e sondando i crepacci.

anzi la notte dal 20 al 21. Nel libro visitatori l'ing. Rossi trovò la seguente iscrizione:

*Le 20 Août 1927 — Pirati del Monte Bianco:*

*Colacevich Arturo, Sucai - Cai Fiume,  
Walluschnig Gino, Sucai - Cai Fiume,  
G. F. Benevolo - Sari, Torino.*

Le ricerche dovevano quindi venire intensificate dal versante italiano del Dôme e del Bionnassay di poi al versante francese.

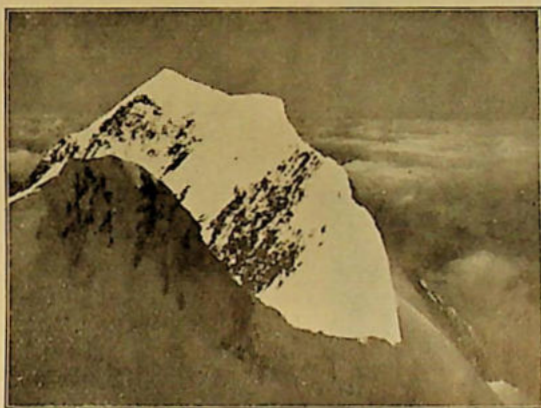
Il 30 agosto giunse da Chamonix notizia del ritrovamento fatto, dalle guide francesi di S. Gervais, delle salme degli alpinisti tedeschi periti all'Aiguille de Bionnassay, senza però che dei nostri avessero trovata alcuna traccia.

Trascorsi otto giorni di bel tempo ed essendosi sciolta la neve caduta, rinacque la speranza di trovare i nostri compagni. Il prof. Mihich chiesta ed ottenuta l'autorizzazione dalla famiglia Benevolo e dalla nostra Sezione, per effettuare ancora un nuovo tentativo, inviava una squadra di soccorso alla ricerca dei tre sventurati giovani. Tale squadra venne formata da 4 note guide e partiva alle ore 17 del giorno 9 settembre per il Rifugio Torino da dove scese a Chamonix il 10.

La stessa sera del 10 settembre giungevano da Torino a Courmayeur gli alpinisti dott. Mezzalama, Don Carpano e Gambini,

e considerato che le condizioni della montagna peggiorano continuamente, decide di ritornare a Courmayeur.

Gli alpinisti torinesi intanto, raggiunta la Capanna del Dôme in condizioni di montagna estremamente difficili, esplorano attentamente la cresta del Bionnassay, da dove causa le enormi masse di neve fresca sono costretti a retrocedere ed esplorare coi binocoli il ghiacciaio del Bionnassay francese, il dorso dell'Aiguille du Gôuter e il fondo del versante francese della famosa cresta, senza trovare indizio alcuno degli scomparsi. All'una e mezza di notte stanchi per le fatiche della giornata, scendono a



AIGUILLE DE BIONNASSAY  
(nel primo piano si vede il colle e la famosa cresta)

(Fot. dott. O. Mezzalama, Torino)

tutti e tre del C. A. I., i quali preso contatto col dott. Sincero segretario del Fascio di Courmayeur, stabilirono che accompagnati da guide, sarebbero partiti per la Capanna del Dôme quindi per la cresta di Bionnassay, esplorando attentamente la parte del ghiacciaio del Dôme italiano e la cresta di Bionnassay. Ma ecco che il tempo improvvisamente si cambia e si scatena sulla montagna una nuova bufera. Ciò nonostante i tre alpinisti torinesi, accompagnati dalle guide, partono sotto una pioggia torrenziale per la Capanna del Dôme. Nel frattempo l'altra squadra, raggiunta Chamonix

Courmayeur per ripartire quindi per Torino.

Anche l'ultimo tentativo di ritrovare i compagni perduti non ha dato risultato alcuno, nulla si è potuto trovare dei tre nostri sventurati amici.

L'alto strato di neve caduto sulla montagna rese ancora una volta vana ogni pietosa ricerca alle squadre dei valorosi alpinisti, guide e portatori che, in condizioni di montagna estremamente difficili e pericolose, erano partite sfidando ogni insidia del monte fatale, compiendo prodigi di valore.

## GIAN FEDERICO BENEVOLO \*)

Figlio del prof. Camillo e della signora Vittorina Ginsana, nacque a Torino il 27 maggio del 1905. Frequentò le scuole elementari al Collegio S. Giuseppe, le prime classi del Ginnasio all'Istituto Sociale, compì quindi il Ginnasio e Liceo al Collegio di Moncalieri (Reale Collegio Carlo Alberto) dove entrò nel 1917 uscendone nel 1923.



Compiuti i quattro anni di corso nella Facoltà di Legge nella R. Università di Torino, si laureava il 14 luglio di quest'anno.

Giovane di pronto e vasto ingegno, nella primavera del 1924 recandosi a Digione, riceveva da quella Università il diploma di professore di stenografia e veniva abilitato all'insegnamento.

Il 15 ottobre dello stesso anno entrava nella scuola Allievi Ufficiali di Torino come alpino, e nell'aprile del 1924 ne usciva col grado di sergente, primo della scuola, per cui gli venne concesso di scegliersi il Reggimento.

\*) Rivolghiamo un vivo ringraziamento al sig. C. Monti — amico di G. F. Benevolo — per averci cortesemente fornite queste note biografiche sullo sventurato giovane.

Amante dei viaggi e desideroso di conoscere sempre nuove regioni scelse il 6.º Reggimento Alpini di stanza a San Candido, (Alto Adige) dove iniziò il servizio nel maggio facendo varie escursioni durante le brevi licenze concessegli dal servizio.

Da San Candido passò a S. Valpurga (Val d'Utem) ove compì con ottimo esito l'esame di sottotenente degli alpini.

Finite le marcie nel settembre, rimase ancora per alcun tempo in quelle regioni prima di far ritorno a Torino dove ricevette la nomina e prestò il giuramento.

Nell'inverno del 1925-6 esplicò la Sua attività scientifica dando lezioni di Scienze finanziarie e iniziando pure la pubblicazione di dispense di Diritto Commerciale; ma ciò non bastava alla Sua mente pronta e intelligente ed ecco che inizia lo studio e frequenta i corsi di Medicina Legale e di Psicopatologia forense, trovando ancora del tempo per insegnare, come professore di stenografia, alcune ore alla settimana alla Società Stenografica Italiana e all'Istituto Commerciale Quintino Sella e perfezionarsi nel contempo nello studio delle lingue francese e inglese.

Buon calligrafo, autografava un libro compilato da Suo Padre «L'Abbreviazione logica», come aveva fatto già nel 1924 per una nuova edizione di grammatica stenografica compilata pure dal Suo Genitore.

Come alpinista iniziò giovanissimo ancora la corsa pei monti, poichè già nel 1916 lo troviamo col Suo babbo, allora capitano degli Alpini, al Forte di Fenestrelle a compiere le prime escursioni e salite fino a tanto che Suo Padre partì per il fronte. Più tardi, come studente e come alpino, le Sue ascensioni si erano fatte sempre più numerose. Fu così nell'estate del 1926 in Savoia a S. Nicolas facendo pure una breve scappata in Svizzera.

Dall'attendamento «Mussolini», ove giunse l'8 di agosto, compì varie escursioni come al Colle del Gigante, alla «gengiva» del Dente e infine l'11 saliva l'Aiguille du Midi.

Anche come sciatore seppe ben presto emergere. Calzati gli sci ancora da ragazzo

a Bardonecchia, partecipò a numerose gare studentesche, fra le quali a Cortina d'Ampezzo nel febbraio del 1926 e nel successivo mese di marzo alle gare Studentesche Piemontesi di Sci tenutesi a Clàvieres si piazzava quarto. Nel gennaio di quest'anno fece come volontario un periodo di escursioni invernali al Moncenisio comandando un plotone di alpini sciatori.

Si dedicò pure con amore all'esplorazio-

ne di alcune grotte nei pressi di Finalmarina.

Queste le brevi note che abbiamo potuto raccogliere sui momenti più salienti della vita di questo Giovane dal volto franco, sorridente e leale.

Il Suo pronto ingegno e la viva intelligenza, Lo avrebbero certamente fatto emergere se un fatale destino non ne avesse stroncata la Giovane esistenza.

## ARTURO COLACEVICH

Nacque a Fiume l'8 ottobre del 1902 dal fu Antonio e dalla signora Maria Lenaz ed era il maggiore di altri tre fratelli e d'una sorellina.

Frequentò negli anni 1908-912 le scuole elementari da dove passò quindi alle Reali arrivando fino alla settima classe. Trasferitosi a Trieste nel 1919 s'iscrisse come alunno privato in una di quelle scuole medie e frequentò la «Sursum Corda».

Udito il richiamo del Poeta Liberatore ritornò a Fiume assieme ai Legionari di Ronchi il 12 settembre dello stesso anno col Battaglione Volontari della Venezia Giulia, dal quale, negli ultimi mesi della gesta dannunziana, passò al Lo battaglione dei Legionari Fiumani (Compagnia Mario Angheben) combattendo nella zona di Scurigne nelle dolorose giornate del Natale di Sangue.

Potè quindi completare i suoi studi ed ottenere nel 1920 la licenza liceale dopo di chè entrava in qualità d'impiegato alla R. Dogana di Fiume.

Mal poteva però Egli abituarsi a vivere entro lo spazio ristretto d'un chiuso ufficio quando l'animo e la mente Sua anelavano a ben altre mete. Ed ecco che nel 1921 lascia l'impiego e s'iscrive alla R. Università di Napoli nella Facoltà di Scienze Naturali da Lui prescelta da tempo.

Difficoltà finanziarie sopraggiunte non Gli permisero però di completare gli studi che del primo corso e dovette così ancora una volta interrompere gli studi che erano ormai divenuti un bisogno per la Sua mente pronta e intelligente.

E ancora ritorna a Fiume per impiegarsi presso le R. R. Poste. Ma nell'ottobre di

quello stesso anno, non potendo più oltre resistere a quella vita non fatta per Lui, ritorna all'Università trasferendosi a quella di Firenze allora apertasi, e volendo essere vicino al Suo professore Giotto Dainelli trasferitosi da quella di Napoli e che Lo ebbe tanto caro.



Della multiforme attività svolta da questo nostro Amico nella nostra Sezione fanno fede i numerosi scritti da Lui pubblicati su questa rivista di cui Era stato collaboratore assiduo e intelligente.

Entrato a far parte della nostra famiglia nel 1920, l'anno appresso assieme ad altri

amici costituiva il Gruppo Studentesco. Ma prima ancora di entrare a far parte del nostro Sodalizio Egli aveva già fatta la conoscenza e saliti i nostri monti nelle lunghe peregrinazioni assieme a Suo zio Casimiro Lenaz ed a Giovanni Intihar, e, quando si era iscritto, conosceva già ogni vetta del nostro Carso, di cui era entusiasticamente innamorato.

Forse pochi hanno compresa e penetrata tutta la bellezza di queste nostre rocce ora grigie ora dorate dal sole come Lui, che sentiva il fascino che si diparte da esse. Ed è perciò che dopo ogni salita effettuata in altra regione Egli risaliva le vecchie montagne che conobbe da bambino anelando di poter rivedere le Sue rocce modellate dai venti e dai geli in mille forme.

Nò Egli intendeva che l'alpinismo fosse praticato come puro esercizio sportivo, ma voleva che i giovani salendo sulle montagne studiassero la loro conformazione perfezionandosi pure nello studio del nostro paese. Ed eccolo farsi speleologo e assieme a Giusti iniziare le Sue prime esplorazioni delle caverne di cui è tanto ricca questa nostra terra, poi maggiormente specializzati anche in questo campo della nostra attività, ricercare anche da solo e completare l'esplorazione delle spelonche, nelle quali con l'intento dello studioso andava ricercando quanto avevano lasciato nelle stesse i loro antichi abitatori.

Alpinista ardente e appassionato cercava fra queste nostre piccole montagne quanto ancora era rimasto d'intentato, non per brama d'una effimera gloriola, ma convinto che benchè questi monti fossero oggi tagliati da una barriera politica doveva essere ancora nostro compito di effettuarne ogni ascesa incompiuta, così come nel passato, per quarant'anni, era stato compito nostro di illustrarli e farli conoscere.

Pur tra le ristrettezze finanziarie dalle quali era continuamente assillato, piuttosto

che vegetar in qualche chiuso ufficio continuava i Suoi studi con indomito amore e con fede costante.

Era certamente il migliore dei nostri e molto attendevamo da Lui come studioso e come alpinista. La sorte inesorabile volle invece strapparci all'affetto questo giovane e caro amico nel vigor delle giovinezze quando stava già superando gli ultimi ostacoli.

#### PRINCIPALI SALITE EFFETTUATE DA ARTURO COLACEVICH:

**Nel 1922:** Sulle Alpi Giulie: Tricorno - **nel 1922-24:** Quasi tutte le vette principali dell'Appennino napoletano e fiorentino - **nel 1926:** Sulle Apuane: Monte Cavallo, Punta Carina, Punta Graziosa, Pisanino, Pizzo d'Uccello, Dente Nord del Giovo, Guglia Nord di Vinca, Guglia Sud di Vinca, Gobbo, Garnerone Nord, Garnerone Sud, Grondilice, Tambura, Alto di Sella, Pizzo delle Saette, Pania della Croce. - Salite per vie nuove effettuate nel Carso Liburnico: Piccolo Risnjak meridionale per il canale della parete N-E, Piccolo Risnjak meridionale direttamente per la parete N-E - **nel 1927:** nel Carso Liburnico: Prima salita inv. e prima alpinistica del Piccolo Snjeznik, Prima salita inv. del Grande Risnjak da Ovest, Prima salita inv. del Piccolo Risnjak meridionale per il canale della parete N-E; nelle Alpi Occidentali: Breithorn e Piccolo Cervino.

#### ARTICOLI DI ARTURO COVACEVICH COMPARI SU QUESTA RIVISTA:

**1921:** Nei gruppi di Clesto e del Cerehiato; Due giorni allo Sgornieko; **1922:** Lungo il confine orientale d'Italia - **1923:** (nel Comunicato Mens.) Sul Risnjak e alle sorgenti del Kulpa - **1925:** Sul Vesuvio ed a Pompei; Paesaggi istriani, Grotte nella regione del Nevoso - **1926:** Una gita a Pozzuoli; Caverne dei dintorni di Permani (puntate II, III e IV); Sulle Alpi Apuane; Una nuova divisione del sistema alpino - **1927:** Nuove vie di salita al Piccolo Risnjak meridionale; Le caverne dei dintorni di Permani (puntata V); Salita del Piccolo Snjeznik; Al Gruppo Studentesco; Pozzo nel bosco del Risnjak; Nuove salite invernali nel Gruppo del Risnjak.

### GINO WALLUSCHNIG

Nacque a Fiume il 23 settembre 1905 da Giovanni e dalla signora Anna Suttora.

Frequentò negli anni 1911-1915 le scuole elementari da dove passò alla Civica Scuo-

la Reale Superiore — trasformatasi nel frattempo in Istituto Tecnico — compiendoVi gli otto corsi.

Nell'anno 1925 s'iscrisse alla R. Univer-

sità di Genova alla Facoltà di ingegneria navale, dove compì il primo corso trasferendosi l'anno successivo a quella di Padova nella quale, in quest'anno, aveva compiuto il secondo corso.

Durante l'epoca dannunziana, in seguito alla Sua giovane età, non aveva potuto far parte delle truppe Legionarie, ciò non per-



tanto, pur di riuscire utile alla Causa della Sua città nel modo che a Lui ancora giovinetto era concesso, s'incaricava del servizio di porta ordini delle truppe operanti.

Entrò a far parte del nostro Sodalizio nell'anno 1922 partecipando attivamente a tutte le manifestazioni indette dalla Sezione e dal Gruppo Studentesco.

Ottimo camminatore, aveva ben presto salite tutte le vette dei nostri monti e anche nei brevi momenti di libertà concessigli dagli studi, trovandosi all'Università di Genova, non aveva fatto a meno di salire varie vette degli Appennini.

Ma Egli va considerato forse come parte non disgiungibile di Arturo Colacevich al quale era legato da profonda amicizia, ben-

chè il Loro carattere fosse diverso: Egli gaio e d'una spensieratezza giovanile, Colacevich taciturno e serio, si erano subito compresi nell'amore per i monti e assieme avevano tentate e vinte le ultime vette di questi nostri monti aspri e selvaggi.

Ci sembra ancora di vederlo nelle nostre gait adunate essere l'anima, lo sprone dei compagni questo nostro giovane amico pieno di vita, forte, con la Sua folta capigliatura sempre al vento.

Ed ora Egli non è più, mai più rivedremo sorridere quel volto franco nè più riudivremo la Sua voce spenta ormai per sempre.

Egli dorme l'ultimo sonno presso gli amici, assieme ai compagni coi quali aveva per la prima volta imparato a conoscere la sublime maestà della grande Montagna.

Dormono i nostri Tre compagni tra le nevi eterne dell'eterna Montagna verso la quale erano saliti giulivi, frementi d'entusiasmo e di fede.

Dormono l'ultimo sonno tra il vasto scenario di cime gloriose verso le quali i Loro occhi ancora si posano.

Pace a Voi diletti compagni!

Risaliremo un'altr'anno ancora il Monte fatale che Vi rapì. Risaliremo i bianchi ghiacciai e la nostra ascesa sarà un pio pellegrinaggio, un atto di amore alla Vostra memoria, alla Vostra giovinezza prematuramente rapita alla Patria, alla Famiglia, all'Alpinismo.

#### PRINCIPALI SALITE EFFETTUATE DA GINO WALLUSCHNIG:

**Negli anni 1924-25:** Sugli Appennini: M. Tobbio, M. Figne, M. Poggio, M. Orditano, Punta Martin, M. Penello, M. Lecco, M. Avzè, M. Ermette, M. Grosso, M. Reigna, M. Cavallo, Becco del Dente, M. Reisa, M. Argentea, M. Raina - **nel 1926:** Salite per vie nuove effettuate nel Carso Liburnico: Piccolo Risnjak meridionale per il canalone della parete N-E, Piccolo Risnjak meridionale direttamente per la parete N-E - **nel 1927:** nel Carso Liburnico: Prima salita inv. e prima alpinistica del Piccolo Snjeznik; Prima salita inv. del Grande Risnjak da Ovest; Prima salita inv. del Piccolo Risnjak meridionale per il canalone della parete N-E; nelle Alpi Occidentali Breithorn e Piccolo Cervino.

## LE CONDOGLIANZE

Fra le molte lettere di condoglianze pervenute alla nostra Sezione da Sodalizi, Enti e Privati non possiamo fare a meno di pubblicare quella pervenutaci dal Colonnello Comm. Italo Gariboldi Comandante il Presidio Militare di Fiume e quella di Guido Rey, il grande alpinista italiano.

Tutte e due queste lettere dimostrano ancora una volta quanto grande è stato il dolore in tutti per la Loro tragica scomparsa e di quanto amore erano circondati i nostri giovani amici, ottime speranze per l'avvenire.

Ecco il testo:

*Fiume, 8 settembre 1927 - Anno V.*

26°. Reggimento Fanteria

*Il Colonnello*

*Direzione della Sezione del C. A. I.*

FIUME

*Solo ieri ho avuto la dolorosa conferma della disgrazia che ha colpito codesta Sezione in due dei suoi Soci migliori.*

*Partecipo con tutto l'animo al Loro dolore e mando un pensiero di simpatia alle straziate Famiglie.*

*Per la Famiglia grande e possente degli Alpinisti sono due nuovi martiri dell'Idea che devono accrescere slancio poesia ed entusiasmo ai rimasti.*

*Per merito delle vittime generose il culto della montagna assume il fascino di una religione.*

*Pace e gloria ai Perduti, cosciente sprone ai rimasti.*

*Ossequi cordiali*

*Colonnello Gariboldi.*

*1. settembre 1927.*

*Guido Rey - Torino*

*Via Cavour, 35*

*Comm.re Host-Venturi*

*Presidente del Club Alpino Italiano*

*Fiume.*

*Illustre Signore,*

*Sui ghiacciai del Monte Bianco ho perduto, anni sono, un mio diletto fratello, più tardi un caro amico il Conte Di Villanova con due guide alpine a me fedeli; oggi devo con dolore annoverare fra le vittime del pericoloso monte due dei giovani colleghi fiumani che mi avevano recato, baldi e felici, la sua lettera dell'8 agosto e la nobile raccolta di ricordi alpini che la Sezione di Fiume volle inviarmi.*

*Non piango oggi, come non volli piangere quando morì il mio fratello, poichè tutte cedeste giovani vittime finirono con l'animo pieno di puro ideale, ma il mio cuore di vecchio è colmo di amarezza, quasi di turbamento al pensiero dell'ingiusta sorte toccata a quei giovani fidenti e valorosi.*

*Non soggiungo parole di conforto poichè mi sembrano vane quando sono rivolte ad un eroe pari suo e ad una Città che fu ed è tuttora esempio di sacrificio nobilissimo per l'Italia.*

*Ma avrò sempre davanti a me gli occhi vivi ed animosi de' cari visitatori del Breuil, nei quali vidi lampeggiare le più belle speranze della vita. Oggi, chiusi dal gelo, quegli occhi ci guardano ancora, eternamente giovani e ci sorridono.*

*Possiamo noi un giorno essere degni di baciarli. Quel giorno piangeremo le più pure delle nostre lacrime.*

*Voglia bene, o illustre capitano, a questo suo vecchio ammiratore.*

*dev.mo Guido Rey.*

## LE ONORANZE

Il Consiglio Direttivo che, dal giorno del ricevimento del tragico telegramma inviato dal prof. Remigio Mihich da Courmayeur, ha seguito con l'animo sospeso l'ope-

ra pietosa di soccorso alla quale alpinisti, guide e portatori hanno cooperato con slancio fraterno e con vivo spirito di sacrificio, nella seduta tenuta il 23 settembre —

perduta ormai ogni speranza di ritrovare in quest'anno le salme degli sventurati amici — decretava unanimemente:

1) Di dedicare alla gloriosa memoria dei Tre caduti il Rifugio posto sul versante meridionale del Monte Nevoso — dalla cui vetta per la prima volta avevano anelato alle lontane catene dell'Alpi — posto nella regione denominata Val Nera (Cerni dol), affrettando le pratiche per il trapasso di proprietà dello stesso alla nostra Sezione, onde inaugurarla con solenne cerimonia nel maggio dell'anno venturo;

2) di affiggere nei locali sociali le foto-

grafie dei Tre periti a perenne ricordo di quanti Li amarono;

3) di far pubblicare nel prossimo fascicolo della rivista sezionale «Liburnia» una ampia relazione sul tragico evento illustrando con vedute la zona ove si presuppone siano periti, pubblicare inoltre una necrologia dei Tre giovani amici accomunati nell'amore per i monti e nel sonno gelido della Morte;

4) di presentare le condoglianze di tutta la famiglia alpinistica Fiumana alle straziate Famiglie degli scomparsi

GIOVANNI INTIHAR.

## NUOVE SALITE INVERNALI NEL GRUPPO DEL RISNJAK

*L'articolo che qui sotto pubblichiamo riguarda alcune nuove salite invernali compiute lo scorso inverno dai nostri compianti amici Arturo Colacevich e Gino Walluschnig, e precisamente la prima salita invernale del grande Risnjak dal versante occidentale (di Lasz).*

*Fra le numerose carte e vari altri studi sulla nostra regione incominciati dal nostro amico Arturo Colacevich, abbiamo trovato anche questo articolo preparato per la nostra rivista, che pur essendo incompleto, perchè descrive solamente la salita alla vetta maggiore mentre manca la relazione sulla prima salita del Piccolo Risnjak per il canale della parete N-E, abbiamo creduto opportuno di pubblicare, certi di fare cosa gradita ai nostri consoci e di onorare anche in tal modo la memoria dei nostri compagni scomparsi, che non a torto, erano valutati tra i più valenti alpinisti della nostra Sezione.*

N. d. R.

### Prima salita invernale del Grande Risnjak per il versante occidentale.

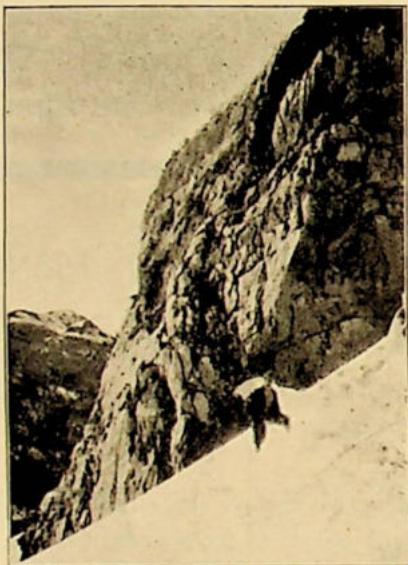
Non è cosa da poco l'aver lasciato a casa gli sci quando penso alle tante e tante volte che abbiamo portato a spasso i nostri lunghi «legni» per questa benedetta Ludovicea! Una volta tanto la nostra ferraglia è ridotta: piccozza e ramponi, che sono ammirati e formano oggetto di commento dell'universale. A dire il vero ci sentiamo forse un po' goffi, impacciati coi nostri arnesi: facciamo un po' l'effetto di Tartarin, ma ci manca la buona fede e l'ingenuità di Tartarin. Bisogna convenire inoltre che

codesta mania di cercare a tutti i costi cose mai tentate nel nostro modesto Carso Liburnico mi fa un po' sorridere talvolta nei momenti — diciamo così — di autocritica; ma poi riprende il sopravvento questa convinzione che tutto ciò può infine contare qualcosa, sia pure a titolo di soddisfazione personale «Cerchiamo montagna vergine del Carso Liburnico da scalare....» Due don Chisciotte a spasso: manca Sancho Panza. Ma la voce del fedele scudiero dell'idalgo ci perseguita per istrada: «O che bisogno c'è di andare a festeggiare Pasqua in montagna?» ci chiede il contadino. Il guaio è che non lo sappiamo nemmeno

noi... Evidentemente siamo dotati delle migliori qualità di questo mondo, fuorchè della ragione.

A nessuno è venuto in mente di celebrare le marcie su strada maestra, specialmente se questa strada è la Ludovicea. Nulla di più sbagliato.

Osservate quest'uomo, uscito or ora dalle coltri. Voi naturalmente direte che in quel momento tutta la sua mente è concentrata sulla montagna che dovrà salire o sca-



ATTACCO ALLA PARETE OCCIDENTALE  
DEL RISNJAK

(Fot.  $\neq$  A. Colacevich)

lare se più vi piace. Nulla di tutto ciò: in quel momento egli pensa alla casa che ha lasciato, e sospira al vedere fumare i cacciniali che s'allineano lungo la strada, cammina così per forza d'inerzia. Le sue facoltà si ottendono, parlo delle facoltà psichiche, in compenso ogni chiodo della scarpa per poco che emerga lo farà soffrire ed ogni sporgenza di qualche corpo angoloso nel sacco lo farà divenire irascibile.

Tale è la psicologia dell'alpinista che marcia su strada maestra, perchè l'altra la conoscete più e meglio. Ma sull'argomento ho intenzione di scrivere un ponderoso trattato.

E poi la giornata d'oggi è proprio triste. Raffiche di bora spazzano la strada. Nuvolette grigiastre corrono basse e veloci rovesciandoci addosso mulinelli di neve. Il sole a malapena illumina le montagne che

nascondono le vette sotto biancastre nubi di tormenta. Chissà mai qual razza di colloquio intimo vi sarà fra la bora e le montagne quest'oggi, se ne diranno di tutti i colori certamente.

Kamenjak è una volta tanto il villaggio ideale; e si sarebbe disposti a fermarci qui addirittura: tanto l'andrà male di certo.

Ma l'umano orgoglio non si accontenta di così poco, l'alter ego che sonnecchiava finora, si risveglia ed insinua «se andassimo fino a Platak?» E poi che cosa direbbe l'altro? Tanto è bisogno per placar la coscienza; andiamo a Platak.

Tutti conoscono la forza della bora sulle nostre montagne. Quel giorno però il patrio vento ci si era messo d'impegno. Si camminava dapprima senza troppi inciampi; ma eccoti tutto ad un tratto il rabbioso concerto, che s'era fin allora contentato di scompigliare le vie del cielo, infilare, dopo un momento di pausa, la nostra strada. Ghermita una nuvoletta che passava di là, dopo averla ben bene strigliata per conto suo ce la sbatte sul muso; in pochi secondi siamo infarinati da capo a piedi. Dopo un po' cessa la battaglia di coriandoli, risplende per un po' il sole, ma la bora rinforza: al cosiddetto Masso della Morte si batte il passo con cocciataggine da muli... E di consimili piacevolzze è ricco tutto il percorso fino al passo fra Sleme e Jesenovica, dopo il quale si ha un po' di tregua, che ci permette di percorrere alla svelta il bosco e le ultime salite.

Credo che il guardaboschi non abbia compreso bene le mie parole. Invero il vento mi aveva così bene incollato i muscoli della faccia che prima di poter spiacciare una parola distinta ce ne volle.

Quassù troviamo una numerosa comitiva di alpinisti croati che andavano al Rifugio dell'Obruc a partecipare ad un convegno.

Scambiata qualche parola, rivolgemmo ben tosto la nostra attenzione agli squisiti profumi che si sprigionavano in tiepide ondate da un ben capace pentolone ripieno di dolce vino.

La tappa è sempre ottima consigliera, e poi gli alpinisti croati ci hanno detto che la bora sul Risnjak è forte sì, ma che si può superare. Risorge quindi in noi il mai spento spirito alpinistico, e ci spinge alla marcia verso Lasaz. La neve comincia appena, e non sempre uniforme distesa dopo Platak: si cammina bene. Dopo il valico di Platak discendiamo rapidamente a La-

saz, ove possiamo avere la certezza che la salita del Risnjak non sarà per nulla difficile. Infatti il versante di Lasaz è ottimamente protetto dalla bora.

Partiamo da Lasaz alle 10.45. La traversata del bosco non offre alcun particolare degno di nota tranne l'incontro di un'altra comitiva di alpinisti che discendono dal Risnjak.

Le orme segnate dalla precedente comitiva, incontrata a Platak, sono ben marcate ed abbondano. Quando il sentiero arriva proprio al piede della parete sotto le rocce, abbandoniamo il sentiero che porta alla sella e deviamo a sinistra. Questa via è stata da noi seguita in tutte le salite del Risnjak da questo versante, poichè di molto più alpinistica. Certo che a compirla di gennaio o febbraio si potrebbero incontrare delle serie difficoltà.

Ma ora le rocce sono nude e la neve dura di uno spessore tutt'ora enorme (2-3 metri) che ricopre il ripido pendio fin sotto le pareti di roccia, costituisce tutt'altro che un ostacolo.

Al punto in cui comincia la rampicata, la massa di neve è separata dalle rocce da una crepaccia in tutto simile nell'aspetto se non nelle proporzioni alla crepaccia terminale. La salita si svolge in seguito tutta su roccia. Dovrei perciò dare qualche schiarimento sulla via precisa seguita, ma nulla di meno facile. Chiunque osservi il Risnjak dal versante occidentale rimane colpito dall'imponente sua corona rocciosa. Ci sono sì canali che la solcano, ma non è poi tanto difficile scambiarli.

Nelle mie salite ho preso or l'un or l'altro, poichè tutti conducono con più o meno difficoltà sulla cresta. Quello d'oggi passa a sinistra (orografica) di un'arditissima guglia (almeno di sotto sembra tale) e con una serie di gradini sbucca su di un ripidissimo nevato.

Seguono alcuni banchi rocciosi a mo' di lastroni e poi mughi, infine la cresta spoglia di neve. Ritroviamo con non poco dispiacere la nostra amica di stamane: la bora che la fa da padrona sulla cresta. Oramai però ha esaurito le sue forze, non può impedirci di raggiungere la vetta. Sono le 16.45, è un'ora un po' insolita, ne convingo, anche per la stagione che corre.

Fugaci istanti di bellezza passati lassù, come rievocarvi? L'animo tranquillo, stan-

co di anelare, riposava nel mirare le vette ormai calcate ad una ad una, contemplate già innumeri volte. Ma ben diverse erano le luci in quella sera: non violenza di chiaroscuri, non bagliori accecanti di rocce carsiche. Le ombre si allungavano senza chiari limiti e i toni divenivano scialbi; dalle doline saliva già una grigia marea a prender possesso delle creste ancora luminose... Attimi di serenità, di voi non portia-



ALLA BASE DEL CANALONE  
DELLA PARETE N-E DEL PICCOLO RISNJAK

(Fot. † A. Colacevich)

mo che il ricordo: il ricordo delle sole ore serene della nostra vita.

Dalla vetta al Rifugio la via è breve. Due scivolate ci portano al limite del bosco, del resto il bosco non c'impedisce qualche scivolata supplementare; la neve è dura a meraviglia. Al Rifugio ci attende l'ultima corvè della giornata: la raccolta della legna.

Una notte passata al Rifugio del Risnjak non è mai piacevole, neppur d'estate. Ho cercato di ovviare all'inconveniente indossando: tre maglie di lana, due di cotone, tre paia di calze di lana, calzettoni, il passamontagna calato... in fine la coperta. Devo dirlo? È stata la migliore delle notti passate al Rifugio.

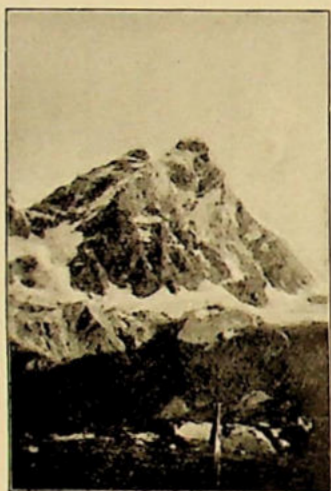
† ARTURO COLACEVICH.

## SUL BREITHORN (m. 4165) E SUL PICCOLO CERVINO (m. 3885) \*)

### ALPI OCCIDENTALI

12 agosto 1927.

I troppo soffici letti della casa degli alpinisti di Chivasso ci hanno fatto dormire, ahimè, più del necessario, e noi ci svegliamo che sono già le sei.



CERVINO DA PLAN TORRETTE

(Fot. f. A. Colacevich)

Un'ora di affrettati preparativi, e siamo in marcia. Le poche case del Breuil sono ancora immerse nel sonno. Il sole ha fatto appena la sua prima apparizione, colorando lievemente di un roseo brillante le nevi della vetta del Cervino. I più bassi sono ancora nell'ombra. Dal grigiastro uniforme della roccia spiccano stranamente i ghiacciai, di un candore quà e là rotto da chiazze di riflessi verdastri e azzurrini.

E' bello. Noi ci fermiamo volentieri ad ammirare questo teatro, questo spettacolo tanto nuovo ai nostri occhi, ancor vergini di questi sublimi panorami!

Ma è ora di avanzare, e, pensando alla fatica che ci attende lassù, ci curviamo sotto i zaini pesanti. Il Breuil lentamente

\*) Queste due salite vennero compiute alcuni giorni prima della sciagura sul Monte Bianco dai due nostri consoci Colacevich e Walluschnig, assieme ad Aldo Depoli.

sparisce nell'ombra delle vette, mentre noi avanziamo sempre più nella luce, verso il sole nascente. Salutiamo il suo sorgere quando già abbiamo attaccato il ghiacciaio che ci porterà al Colle del Teodulo.

Lo splendore rossastro ci acceca. Guardiamo su, su verso il colle, verso il sole. Mi sembra di fare la scalata al sole, e di toccarlo quasi, di ghermire quel tondo faccione rosso, insonnolito anche lui.

Mentre saliamo noi, sale anche il sole, e quando, tre ore dopo la partenza dal Breuil, siamo al Colle del Teodulo, il sole è alto, e illumina nettamente il panorama divino che s'offre all'attonito nostro sguardo. Il Cervino è vicinissimo: distinguiamo nettamente l'accidentata cresta di Fürggen, e il quadrato blocco della vetta. Più giù, verso la Svizzera, il nostro sguardo si perde in un mare infinito di guglie nere e di cocuzzoli luccicanti, che non vogliamo nè sappiamo chiamare col loro nome. E' bella l'ignoranza nostra, perchè ci permette di dedicarci completamente all'ammirazione estatica, senza preoccupazioni di carattere geografico. Dall'altra parte del colle, ci sono vicini la Gran Sommette e il Gran Tourmalin, due colossi delle Valtournanche, e più lontano, ancora foschi ed avvolti nella nebbia, il Gruppo del Paradiso e dinnanzi a lui la bella Grivola.

Perdiamo un'ora a rificillarci e a guardare intorno e finalmente, alle 11.15 partiamo per la vetta. Il tempo, da bellissimo, si è ridotto a bello, poi a discreto; ed ora è già «così-così». Temiamo che se andrà avanti di questo passo diverrà presto brutto!

Il ghiacciaio che dobbiamo attraversare, l'Ober-Theodul Gletscher, è noiosissimo; passiamo il tempo: Arturo a prender fotografie, Gino a risparmiare il fiato ed io a divorare prugne secche. Occupazioni tutte che ci tengono distratti dal tempo che va frattanto peggiorando. Quando siamo vicini al Piccolo Cervino, che ci è a poca distanza, sul lato sinistro, ci imbattiamo in una carovana di svizzeri che sta scendendo. Ci soffermiamo un poco con loro: sono reduci dal Breithorn che non hanno salito causa il vento violentissimo e il freddo in-



IL CERVINO DALLA MIA FINESTRA

(Riproduzione interdetta)

Fot. G. Rey

tenso. «Vous ne ferez autre que vous congeler, sans arriver au sommet!» - ci ammonisce una delle guide ma noi, che sin'ora abbiamo avuto un caldo enorme, non facciamo caso alle sue ammonizioni. Infatti, quando arriviamo in cresta, ci accorgiamo di non esser stati imprudenti. Solo una leggera brezzolina, — chè tale ci sembrava al confronto della «bora» che tante volte ci fece volare — disturbò la nostra salita. Quando però fummo sulla piccola vetta, il Dio della montagna, offeso contro tanto ardire di questi tre noviziotti, scatenò tale un inferno di vento, che noi, rimpiangendo la nostra bora domestica, ce la battemmo in ritirata, a gran velocità, facendo a quattro a quattro i gradini che tanto c'erano costati durante la salita.

La gita ci ha lasciato tanto freschi che, quando raggiunta la base del Breithorn, ci fermiamo a consumare una frugale colazione, e per tracannare, a titolo di prova, un sorso di «Arquebuse», decidiamo senza



BREITHORN DAL PICCOLO CERVINO

(Fot. † A. Colacevich)

altro di fare anche il Piccolo Cervino, tanto per sgranchire le braccia con un po' di roccia, e in 20 minuti di corsa siamo alla sua base, in 10 minuti di arrampicata facilissima tra massi e nevati, raggiungiamo

la sua vetta. Come anche dal Breithorn, anche da qui la nebbia non ci permette di ammirare i panorami, e, presa una fotografia del Breithorn, che c'incombe vicinissimo di faccia, discendiamo al Teodulo.



LA CRESTA TERMINALE DEL BREITHORN

(Fot. † A. Colacevich)

ove giungiamo ansanti e infiammati alle 16. Abbiamo messo 4 ore a compiere tutta la gita. Un tempo da record, specialmente per noi novellini, e persino le guide ci guardano incredule e ammirate, mentre noi spieghiamo ad una gentile signorina torinese che è salita al Rifugio: «Da noi la montagna è molto peggiore di questa; sul Risnjak, dove ci sono otto ore di pareti vertiginose....» ma in cuor nostro pensiamo alle proporzioni miserrime che acquistano i nostri maggiori monti, al cospetto di questi maestosi colossi, piccoli scarabei calpestati da un elefante!

In due ore siamo al Breuil, dove salutiamo Guido Rey, il nostro amico di lassù, e assieme a Mihich, che era rimasto a valle, intraprendiamo il ritorno a Valtournanche, ove giungiamo alla mezzanotte, a riposar le nostre stanche membra.

ALDO DEPOLI

del Gruppo Studentesco.

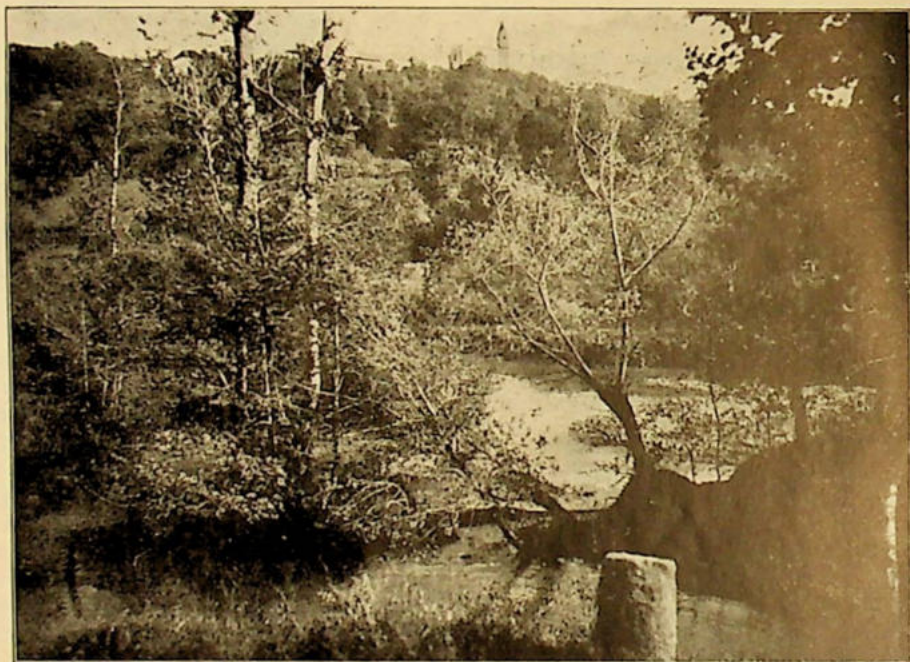
## IL XXI<sup>o</sup> CONVEGNO ANNUALE A PRIMANO e BISTERZA

12 GIUGNO

Il XXI<sup>o</sup> Convegno annuale tenutosi a Primano e Bisterza è riuscito di pieno gradimento degli intervenuti, circa un centinaio, in quanto per i più, il paesello di Primano è stata una rivelazione.

Il mattino di domenica i partecipanti si raccolsero alla stazione ferroviaria per im-

graziamenti per averci dato il consenso per la visita. Tale castello, ora in via di completo riattamento, è uno tra i meglio conservati della nostra Provincia, e dagli ampi spalti i partecipanti potettero godere un incantevole panorama verso la vallata del Timavo e sulle vette del Carso Liburnico.



PRIMANO

(Fot. † R. Paulovatz)

barcarsi nel treno che li avrebbe condotti all'alpestre stazioncina di Monte Chilovi, da dove, per l'ampio stradone, passando tra boschi e prati, scesero a Bittigne, un bel paesello alle sponde del Timavo.

Consumata la colazione all'albergo Rpinz, posto all'imbocco del sentiero che conduce in vetta al colle, i partecipanti, ricevuti ed accompagnati dal podestà sig. Giulio Cesare Carpentari, salirono per l'erto sentiero a Primano, visitando la bella chiesa e il castello già dei Principi Porcia ora di proprietà del sig. Zucculin di Trieste, al quale inviamo ancora una volta sentiti rin-

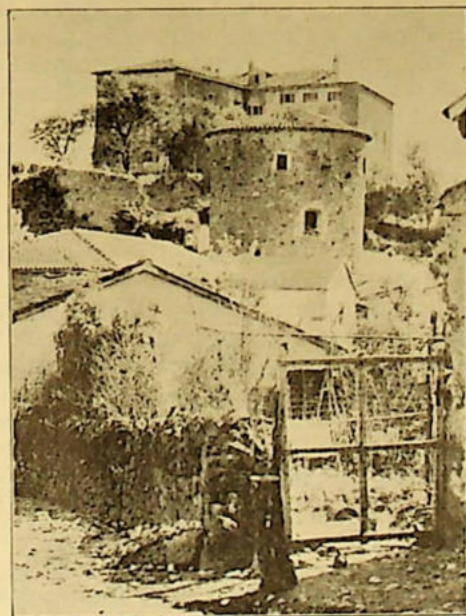
su cui sovrano troneggia il Nevoso, mentre nello sfondo si presenta la selva di Tarnova.

Scesi nuovamente a Primano e fatta una altra breve fermata all'albergo, i partecipanti proseguirono lungo la strada nazionale alla volta di Topolza costeggiando sempre le sponde del Timavo. Da Topolza in breve raggiunsero Torrenova e Bisterza, dove, all'Hotel Illiria erano imbandite le mense.

A Torrenova la comitiva principale s'incontrò colla piccola squadra che nella mattinata aveva assolto la parte quasi alpinistica del programma della giornata. Questa

squadra, scesa la mattina alla stazione di Bisterza, aveva salito il monte Millonia (m 1098), oltre Jassena, imboccando il solito sentiero che porta al Nevoso; quindi, per un ampio vialone fra gli imboscamenti di pini, si era portata sino ai piedi del Millonia, la cui facilissima vetta fu guadagnata in breve. Data la limpidezza della giornata promossa da un borino abbastanza vivace, poté godere una vista ampia e variata. La discesa avvenne per le Conche verdi, in direzione di Torrenova.

Fra le rappresentanze presenti al banchetto notammo il podestà di Torrenova-Bisterza cav. Carlo Ognibene, il podestà di Castel Jablanizza rag. Eugenio Nauta, il socio fondatore del Club Alpino Fiumano ing. Enrico Polla, il sig. Gilberto Nauta in rappresentanza di S. A. S. il principe di Schönburg-Waldenburg, il sig. Seberich in rappresentanza dell'Alpina «Carsia», il signor Vuolo segretario della Sottosezione assieme a vari altri consiglieri ed a un buon numero di soci.

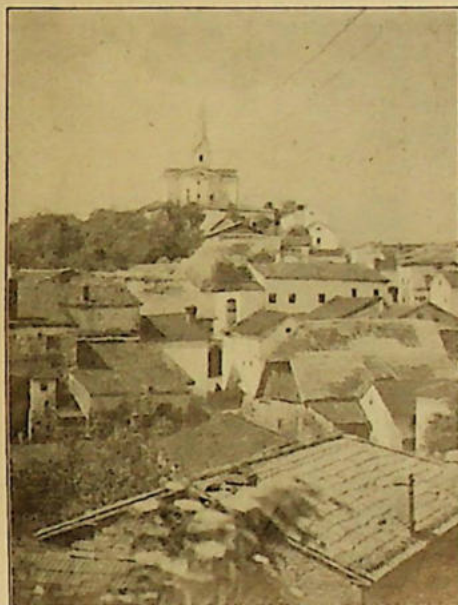


IL CASTELLO DI PRIMANO

(Fot. G. Luchesich)

Verso la fine del banchetto, che per debito di cronisti dobbiamo dire che non riscosse le lodi di tutti i partecipanti, sorse a parlare il cav. uff. Guido Depoli in sostituzione al presidente comm. Host-Venturi e al primo vicepresidente ambedue assenti.

Porto il saluto agli intervenuti e scusati gli assenti, il cav. Depoli comunicò i telegrammi di saluto pervenuti, poi continuò accennando alla trasformazione in corso, per la quale il Club Alpino Italiano viene ad inquadarsi nel Comitato Olimpico



LA CHIESA DI PRIMANO

(Fot. G. Luchesich)

Nazionale. Prima espressione esteriore di tale inquadramento è l'apposizione del Fascio Littorio al nostro gagliardetto. Su questo il Fascio era da tempo aspettato dalla medaglia di Ronchi che lo fregiò per mano di Gabriele d'Annunzio. All'infuori del simbolo è certo che la Sezione di Fiume, nella nuova situazione non ha da modificar per nulla il programma che essa ha sinora volontariamente seguito. Rivolge un particolare saluto alla Sottosezione di Bisterza, alla quale oggi viene data, coll'intervento sì numeroso di soci, la sua sanzione ufficiale, anche colla visita della sua nuova ed elegante sede. L'istituzione di questa sottosezione è stata un esempio che Fiume ha dato in queste zone di confine, e col quale ha voluto dare il tono ai rapporti coi cittadini d'Italia parlanti una lingua diversa dalla nostra. E' stata una manifestazione di gentilezza e di lealtà italiana, come italiana sarebbe anche l'inesorabilità contro chi attentasse ai diritti indiscutibili della Nazione. Colla fiducia che la Sottosezione non

smentisca mai la bontà della via da noi prescelta, alza il bicchiere alla prosperità di essa.

Il cav. Ognibene podestà di Bisterza e presidente di quella Sottosezione portò l'entusiastico saluto degli alpinisti di Bisterza, facendo voti che l'anno prossimo il Convegno annuale possa tenersi al Nevoso.

Dietro proposta di alcuni soci venne unanimemente approvato il cambiamento di nome dell'Albergo «Illiria» in quello di «Monte Nevoso», e la tabella venne tosto sostituita.

Nel pomeriggio gli escursionisti si recarono al Caffè Roma, ove ha sede la nostra Sottosezione e ne visitarono i bei locali. Seguì quindi la festa campestre nel parco del Caffè Roma, festa che nonostante due scrosci di pioggia riuscì ottimamente grazie all'interessamento della Sottosezione ed in particolar modo della Signora Ferluga, e dei consoci Vuolo e Bicek. Le danze rallegrate da una buona orchestrina si protrassero fino all'arrivo del treno che ricondusse gli escursionisti a Fiume.

LA REDAZIONE.

## MAGGIOLATA

22 MAGGIO

Il treno che sbuffando e sussultando arranca affannosamente verso Mattuglie, quel giorno è pieno di una folla multicolore e chiassosa, che assiepa le terze classi urlando, si rovescia abusivamente nelle seconde, prende d'assalto la prima, senz'alcun riguardo per la superba ostentazione dei veluti rossi.

E' maggio, maggio in cielo, in terra, nei cuori ed anche il vecchio treno asmatico s'è messo una zimarra nuova e sembra ringiovanito dall'improvvisa ondata di gaia gioventù.

Ero appena tornato da Roma ed ancora convalescente di recenti infortuni accademici, quando, una sera, l'amico Arturo mi sbalordì con questa proposta:

«Che ti sembra, se facessimo una maggiolata?»

L'amico mi coglieva in flagrante. Avevo pensato di fare un po' di chiasso per sbarazzarmi della musoneria che mi pesava addosso, dopo tanto affannoso pellegrinare per biblioteche e laboratori e naturalmente fummo presto d'accordo. Un caffè al Gran Bar (— signor Piva si ricordi di questa réclame gratuita —), ci diede l'ispirazione e dopo un'ora di meditazione ed una di disputa, il programma era tracciato.

Preparazione lunga e laboriosa, giacché il Comitato — tanto per darsi un po' d'aria — era cresciuto di numero ed è appun-

to per ciò, le cose andavano sempre peggio. Idee nuove che sorgevano come i funghi dopo la pioggia e come questi si dissolvevano dopo un giorno; difficoltà burocratiche, che qualche comitato si compiaceva di propinarci, quasi per farlo apposta; troppo entusiasmo alimentato da feconde libazioni di vino, durante le ineffabili sedute al Bar Venezia (— vedi come sopra —), sede permanente del Comitato.

Finalmente venne la vigilia ed uscì il «Maggiolino», numero unico e organo ufficiale della Maggiolata.

«Ti ricordi amico Arturo, le sere passate a lume di petrolio, per trovare il filo d'una articolezza che non veniva? — e le grasse risate, quando ci soveniva di qualche antica burla goliardica e la fatica per rimetterla in giro, spolverata e messa a nuovo? — e la gioia di poter infine prendere in giro qualcuno, senza nè troppi scrupoli nè rimorsi?»

Il treno arranca, sbuffa, si ferma: Mattuglie.

Risuonano i canti di gioia, le vecchie allegre canzoni goliardiche, che in noi, vecchie colonne dell'Università, suscitano cento ricordi di giorni belli, che non torneranno mai più. E' forse perciò, che io ed Arturo siamo taciturni, mentre gli altri, i giovanissimi cantano. Un giorno anch'essi sapranno perchè.

Poi su per l'erta del Lisina, a piccoli gruppi, a comitive; chi avanti, lieto di po-

ter fare da battistrada, chi in coda, senza fretta.

Al rifugio, per oggi, la mèta è raggiunta. Il programma non stabilisce alcuna scalata di vette e l'esibizionista, che tenterà di salire alla cima, tornerà senza gloria.

Sulle verdi conche schiamazzando dilaga la marmaglia studentesca. Siamo in molti. Dicono trecento, ma chi ha il tempo di contarli tutti? Vi sono molte signorine chiassose, belle damine graziose, che sfarfallano di quà e di là e più d'uno di noial-

non sa più come contenersi, offre un doppio di vinello. Un'altro ne offre Miro — il vincitore assoluto del campionato boccistico — per gli sfottetti, che gli abbiamo propinato sul «Maggiolino» e quindi si rende necessario il banchetto, imbandito sul verde prato, prospiciente al rifugio.

Il Comitato vi partecipa al completo, vi partecipano il Mago della Montagna e Miro, eletto con sacramentale battesimo baccico goliardo ad honorem e la bionda Dea Silvana con la sua Corte di simpatiche fanciulle, che al solenne rito luculliano dà un'impronta di gentile vivezza. Tutti si



GLI STUDENTI AL RIFUGIO «EGISTO ROSSI»

(Fot. G. Luchesich)

tri, screanzati goliardi senza Dio, è ripreso dai primitivi istinti poligami della specie.

Ci sono anche le camicie nere di Marpicati.

Il vicepresidente della Sezione fa un discorso e un'altro — che Dio ce la mandi buona — ne tenta il nostro Mario. Che male t'abbiamo fatto, Mario, perchè tu ci affligga con la tua verbosità? Finalmente i discorsi sono finiti!

Musica maestro!

Mentre il buon Margotti fa sfiatare gli strumenti, viene eletta — clamore popolo — a Dea Silvana la bionda beltà di Giorgette (oh che sorpresa per Mario!), ed a Mago della montagna il nostro Malatesta. Rose e ortiche coronano gli eletti, mentre sventola in alto il verde gagliardetto del Gruppo, glorioso simbolo del nostro passato, dei futuri ardimenti. Malatesta, che dalla gioia

danno con convinzione all'atto digestorio; si mangia, si beve, si canta; si torna a cantare.

Dopopranzo.

Sul cielo s'addensano nuvoloni scuri, che lentamente lentamente coprono i boschi del Lisina. Ma l'allegria non viene meno. Si fanno le corse nei sacchi, le corse all'uovo, finchè i primi goccioloni ci mettono in fuga. Il rifugio è invaso dalla folla clamorosa: si attende che la pioggia passi, ma sembra che non così la pensi chi attende agli annaffiatoi celesti.

Sicchè a una certa ora, ad onta della pioggia — che vien giù, ch'è un'ira di Dio — si fanno i preparativi di partenza e via per Mattuglie sotto l'acqua che scroscia e inzuppa, cantando a perdifiato, per contrad-

dire all'umor nero del cielo. Le comitive si distaccano, ciascuna va per suo conto. Chi scende direttamente a Mattuglie per prender il primo treno, chi s'affretta a Ruccavazzo, dove ci sarà il pranzo.

Al maniero dei Kinkela, tutte viene messo a soquadro. Le castellane si fanno in

ni in marsina, vini di lusso, brindisi. Interviene anche il presidente Host Venturi, festeggiatissimo, in cui onore si cantano le vecchie canzoni della «Angheben», poichè tra i convenuti c'è qualche camerata della gloriosa compagnia. Come suonano nostalgiche queste canzoni, dopo tanti anni!



UN GRUPPO DI PARTECIPANTI ALLA MAGGIOLATA STUDENTESCA

(Fot. G. Luchesich)

due (per la verità potremmo dire in dieci) e mettono il loro guardaroba a disposizione delle signore e signorine, che nelle nuove toelette, assumono una cert'aria casalinga tutt'affatto nuova.

E si attende l'ora del pranzo, cantando e raccontando storielle e barbuti aneddoti, che nella penombra fumosa della sala acquistano un sapore di novità. Poi si va a tavola.

Pranzo chic. Signore in décolletè, uomini

Finalmente viene l'ora della partenza, si corre a Mattuglie; un po' stanchi prendiamo il treno. La festa è finita.

Domani torneranno a dormire nella natalina i berretti goliardici e nessuno più si ricorderà che oggi è stata una giornata di allegria, e che sopra di noi il cielo era azzurro e senza nubi, come i sogni di gioventù.

OTTONE SERVAZZI.

## LE CAVITÀ DI CUCCELLI

### N. 481 - CAVERNA DI CUCCELLI

Situazione: 200 m. N + 10 W dalla casa N. 57 di Cuccelli. 25000 IGM Foglio XXX Volosca H. SO.

Quota d'ingresso: 450 slm.

Profondità: 20,5 m.

Lunghezza: 45 m.

Temperatura esterna: 28°, al p.to 2: 16°. Esplorata e rilevata addì 16 luglio 1927 da A. Depoli con A. Scarpa.

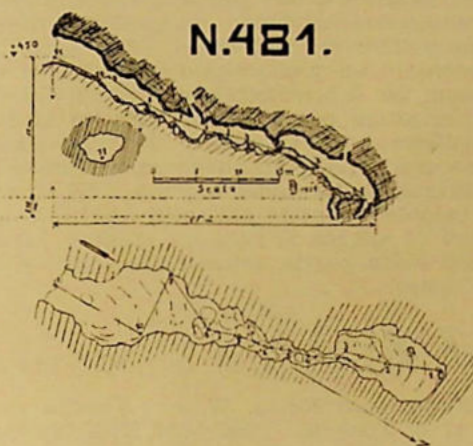
Per un sentiero che dalla casa N. 57 di

Cuccelli porta ai campi, in pochi minuti si giunge all'orifizio di questa cavità.

Esso fu aperto dagli operai che in questo punto scavarono i materiali per la costruzione della casa N. 57, il cui proprietario è anche proprietario del terreno occupato dalla caverna.

L'ingresso è alto e comodo. La volta alta 4-5 metri permette di stare comodamente in piedi. Però col progressivo abbassarsi del suolo si abbassa anche la volta, e dal punto 8 comincia una abbastanza incomoda

marcia; oltre grossi massi coperti di abbondante argilla, massi che bisogna superare circuendoli o saltandoli, se l'altezza della volta lo permette, si giunge al pto. 6, donde si innalza un camino obliquo, che si perde nell'oscurità. Da qui si procede con



non migliore strada sino al p.to 3, dove saliti su un lastrone obliquo ed incrostato di argilla, si perviene alla sala. Qui finalmente è concesso stare ritti in piedi, l'avanzarsi è però sempre malagevole, a causa della molta argilla che copre il suolo, e che invischia le scarpe. Finito il lastrone, superando una breve china sassosa, si giunge al tratto finale della saletta e della grotta. Questo tratto è orizzontale. Vi si nota l'apertura di due pozzetti, che scendono per due metri e mezzo, e che poi unitisi continuano inaccessibili nelle ignote vie sotterranee. Questi pozzetti portano alla massima profondità della grotta, che è di circa 20 metri.

Sulla volta si nota un ampio camino ascendente verticale, in diretta corrispondenza con uno dei pozzetti, che gli è sottostante.

La cavità nel suo complesso non offre nulla di interessante. Un *Titanethes albus* e alcune cavallette sono tutto il suo patrimonio faunistico.

Questa grotta è generata da una frattura perpendicolare all'andamento degli strati. Il camino della saletta finale è una fessura interposta fra strato e strato, fessura allargata e modificata dall'acqua, che ancor oggi vi scorre, precipitando nel pozzetto sottostante, che la invia ai profondi condotti del sottosuolo. Il grande lastrone inclinato, che si nota all'inizio della saletta, è scivolato giù dalla volta, trascinando seco numeroso materiale detritico, che ha in parte otturato la porzione inferiore della sala, e che ha formato la metà superiore dei due pozzetti che si trovano sul fondo.

#### N. 482 - POZZO I° DI CUCCELLI

Situazione: 150 m. N + 20 W dalla casa N. 57 di Cuccelli. 25000 IGM Foglio XXX Volosca II. SO.

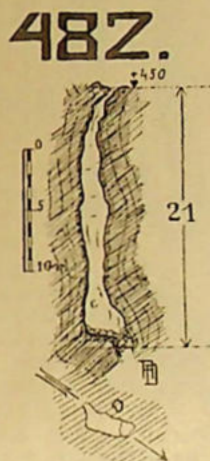
Quota d'ingresso: 450 m. slm.

Profondità: 21 m.

Temperatura: esterna: 14°, interna: 15°.

Esplorato e rilevato addì 13 marzo 1927, da A. Depoli con L. Santorini e A. Scarpa.

A poca distanza dal Crocefisso che si trova sulla strada di Ruccavazzo, appena usciti dal villaggio di Cuccelli, nascosto e otturato da grossi massi postivi dai villici per ragioni di sicurezza, si apre l'angusto orifizio di questo pozzo.



Scendendo obliquamente per alcuni metri, per un passaggio di circa 50 cm., si giunge nell'unico pozzo che forma questa cavità, e che conduce con un salto di una ventina di metri al fondo, coperto di detriti e di rami marciti. Il fondo attuale non è però la massima profondità originaria del pozzo, poichè è evidente che questo non è che un pianerottolo la cui parte inferiore è stata otturata dai massi caduti dall'alto. Il pozzo, che fu esplorato in un giorno di pioggia, grondava acqua da tutte le fessure. Nella parte superiore è imbrattato da terriccio nerastro, dal quale sbucano in lunghi filamenti oscuri le radici delle piante crescenti all'esterno.

In questa cavità non furono catturati animali.

#### N. 483 - POZZO II° DI CUCCELLI

Situazione: 350 m. NW + 7 W dalla casa N. 57 di Cuccelli. 25000 IGM XXX Volosca II. SO.

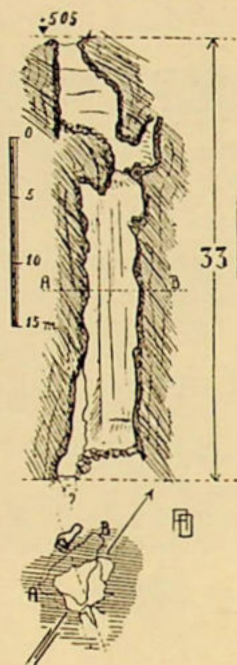
Quota d'ingresso: 505 m. slm.

Profondità totale: 33 m.

Primo pozzo: 7 m. Pozzi interni: 24 m. 2 m.

Temperatura: Esterna: 25°, Interna 12°  
Esplorato e rilevato addì 16 luglio 1927,  
da A. Depoli con A. Scarpa.

# 483.



All'altezza della piccola cappelletta che si trova al termine della strada che sale da Ruccavazzo, alla sinistra di chi procede in salita, si apre un sentieruolo, che in breve porta in una conca, degradante verso Est, e chiusa nel tratto inferiore da una piccola dolina coltivata.

Avanzando in salita per questa conca, si vede presto a sinistra aprirsi un pozzo che è appunto il N. 483.

Questo discende verticale per 7 metri, sino ad un pianerottolo ingombro di frasche e di carogne che emanano un odorino... veramente soave! Attraverso uno stretto passaggio obliquo, in direzione Nord, si arriva su un altro pianerottolo molto malagevole, e dal quale la via per la discesa era preclusa da alcuni blocchi di roccia, che lasciavano aperto solo un piccolo spiraglio. In breve le solide braccia del mio compagno, improvvisate grue, sollevano l'ostacolo, e lo lanciano giù, nel vuoto. S'ode il rumore violento dell'arrivo a destinazione dei massi.

Dal piccolo pianerottolo, donde s'innalza un camino, ben presto otturato dalle concrezioni, continuando nella discesa, si perviene dopo 4 metri ad un altro ripido ripiano, dal quale venti metri di pozzo verticale ed uniforme portano al fondo acces-

sibile della cavità. Questo pozzo è tutto striato da lame e fessure, corrose e dentellate, parallele al suo andamento, ciò che fa pensare che il pozzo, almeno in questa parte inferiore, sia del tipo interposto o semplice (sec. Issel). Una di queste fessure, sulla parete S-E del pozzo, e che comincia a sette metri dal fondo, da questo continua inaccessibile verso il basso. Si arriva intravedere un pianerottolo a due metri da questo, ma è impossibile procedere oltre.

Nel primo pozzo furono raccolte alcune cavallette, rappresentanti dell'abbondante serie che popola questo pozzo, catturate in alcune fessure umide. Il fondo del pozzo principale è coperto dai soliti detriti, a due metri di altezza si nota un gradino, sporgente dalla parete settentrionale per circa un metro.

## N. 484 - POZZO III° DI CUCCELLI

Situazione: 700 m. W + 2 S dalla casa N. 57 di Cuccelli. 25000 IGM XXX Volosca II. SO.

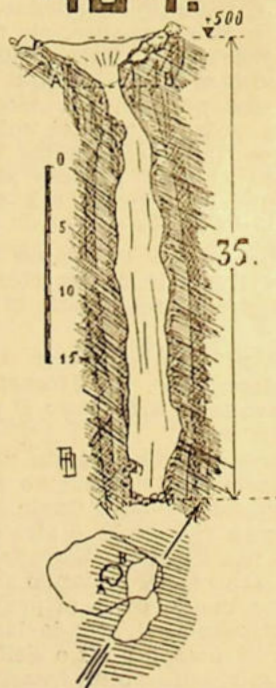
Quota d'ingresso: 500 m. slm.

Profondità totale: 35 m.

Primo pozzo 5 m. Pozzo interno 30 m.

Temperatura: Esterna: 12°, Interna: 16°

# 484.



Esplorato e rilevato addì 13 marzo 1927, da A. Depoli, con L. Santorini e A. Scarpa.  
Nel mezzo di un accidentato ammasso di rocce coperte di muschio, a poca distanza

dalla località di Cionini, e a dieci minuti da Cuccelli, si trova l'orifizio di questo pozzo. L'orifizio ha la forma di un largo imbuto. Le pareti, nel primo tratto, sono erbose e sdruciolevoli.

Il vero pozzo comincia solo 5 m. sotto la imboccatura, da un piccolo e ripido pianerottolo. Da qui la cavità si sprofonda con un unico salto di 30 metri. Gli strati, paralleli al pozzo formano lame e rientranze, che rendono la discesa noiosa e faticosa. Si giunge in breve al fondo, di forma allungata da Nord a Sud, e leggermente degradante verso Nord. Esso è formato dalla solita serie di sassi e detriti rocciosi. Anche

questa è una cavità interposta, e lo dimostrano le lame e le fessure, ed è anche via idrica corrosa e scavata di continuo. Questo pozzo è notevole per la abbondanza di muschi e di licheni che lo coprono in tutto il tratto superiore, ma che la nostra scarsa scienza botanica ci ha impedito di determinare e che la mancanza di tempo ci ha impedito di raccogliere.

Il pozzo, che è del resto comunissimo, non presenta concrezioni, nè è degno di speciali descrizioni.

ALDO DEPOLI  
del Gruppo Studentesco.

## ATTIVITÀ SEZIONALE

### IN MONTAGNA

#### Attività sociale

12 giugno: Al XXI Convegno annuale tenutosi a Primano e Bisterza, parteciparono un centinaio di soci. La squadra di montagna composta dai soci dott. Giovanni Ber-Gyujto e Francesco Prohaska, effettuò in tale occasione la salita del *Millonia* (metri 1098).

22 maggio: Organizzata dal gruppo studentesco della sezione, ebbe luogo al Rifugio «E. Rossi» la tradizionale Maggiolata, alla quale parteciparono oltre 300 persone.

16 giugno: All'escursione a Munegrande indetta in occasione della processione del Corpus Domini, presero parte i soci Lea e Dora Depoli, dott. Guido Depoli, Oscar Gottardi, Antonio Malatesta, Umberto e Teresita Papetti, Giovanni Rizzi, Palmira Segnan e Antonio Tagini. L'andata venne effettuata oltre S. Paolo, il ritorno per Seiane, Bergudi grande e Giordani.

26 giugno: Con una splendida giornata potè venire effettuata l'escursione sociale alle sorgenti del Timavo (Recca) col seguente percorso: Sappiane, Ruppa, Nova Cracina, Sorgenti, ritorno per Clana e Giordani. Presero parte i soci: Umberto Brusafarro, Carlo Chiopris, Diego Curellich, Dora, Lea e Guido Depoli, Bruno Frizzoli, Oscar Gottardi, Antonio Malatesta e Giovanni Rizzi.

18 settembre: Con un tempo tutt'altro che promettente venne effettuata l'escursio-

ne sociale nel gruppo del Lisina da parte di 15 soci, dei quali 13 (Ugo Brusafarro, Diego Curellich, Amerigo Deffar, dott. Guido Depoli, Guido e Lea Depoli, Minci Fischer, Gino e Ruggero Flaibani, Antonio Malatesta, Mario Malle, Luigi Santorini e Manlio Zanatta) salirono sulla *Parete delle Acque* (m 1144), mentre i soci Giovanni Intihar e Oscar Gottardi si fermarono al Rifugio Egisto Rossi. I signori Gino e Ruggero Flaibani salirono inoltre al *Lisina* (m 1185). La andata venne effettuata da Mattuglie oltre Cuccelli, Rif. Rossi, il ritorno parte oltre Ruccavazzo ad Abbazia, parte oltre Ossolnachi a Mattuglie.

#### Attività individuale

1 maggio: Salita del *Cerchiato* (Obruc. n 1377) e della *Cima Secca* (Suhí vrh, m 1290), venne effettuata dai soci Arturo Colacevich, Vincenzo Giusti e Gino Walluschnig.

15 maggio: *Monte Aquila* (m 1106), venne salito dai soci Dora Depoli, Gino Flaibani, Casimiro e Nays Lenaz, Antonio Malatesta, Elisabetta e Margherita Schwarz, partendo dal Rif. «Egisto Rossi», Dol; ritorno per Munegrande e Sappiane.

15 maggio: I soci Lydia e Guido Depoli effettuarono la salita del *Sega* (m 1209), dell'*Oscale* (m 1231) e del *Sapan* (1163), partendo dal Rif. «Egisto Rossi» e scendendo per Munegrande e Sappiane.

12 giugno: *Alpe Grande* (m 1273), venne salito dai soci Oscar Gottardi e Antonio Zanutel.

19 giugno: *Alpe Grande* (m 1273), venne salito dai soci Diego Currellich e Francesco Prohaska partendo da Mattuglie per Aprino, Val Sabizza, vetta. La discesa venne compiuta per il Rif. «Duchessa d'Aosta».

Escursioni e salite compiute dal socio dott. Guido Depolli nelle Dolomiti:

13 luglio: Da Cortina d'Ampezzo attraverso il Passo Tre Croci (m 1808) toccando il lago di Misurina (m 1756) al Rifugio Principe Umberto (m 2400).

15 luglio: Rifugio Tre Cime di Lavaredo (m 2407) e ritorno al Rifugio Principe Umberto.

15 luglio: Discesa alla Malga Rimbianco e salita del *Monte Piana* (2324), discesa a Carbonin. Nel pomeriggio fino a Prato Piazza.

16 luglio: Salita del *Monte Pietrasecca* (m 2840), per la valle di Braies al lago di Braies.

17 luglio: Attraverso Villabassa a Dobbiaco.

17 luglio: Escursione a Monte Chilovi. S. Giovanni in monte. Carie, Pregarie, Bisterza, venne effettuata dai soci Giorgio Bellich, Diego Currellich, Oscar Gottardi, Antonio Malatesta, Giovanni Rizzi e Baldo Segnan.

23-24 luglio: I soci Diego Currellich, Guido e Dora Depoli, Oscar Gottardi, Giovanni Intihar e Umberto Stocovaz, da Bisterza oltre le Merzle doline e Boziamati si recarono al Rif. «Gabriele d'Annunzio» ove pernottarono. Il mattino seguente gli stessi, ad eccezione del sig. Stocovaz, salirono il *Nevo* (m 1796) per il sentiero del Lom, scendendo per la stessa strada al Rifugio ed a Bisterza.

24 luglio: *Nevo* (m 1796), venne salito per il Peco dai soci Umberto e Teresita Papetti.

24 luglio: I soci Antonio Malatesta, Giovanni Rizzi e Baldassare Segnan fecero un'escursione al Rif. «Gabriele d'Annunzio», partendo da Bisterza per le Merzle doline e Boziamati; scesero per la stessa strada a Bisterza.

24 luglio: I soci Gino Flaibani e Livio Tomini effettuarono un'escursione partendo da Giordani, Clana, Sabizze, Jasena, Bisterza.

30-31 luglio: I soci Diego Currellich, Gino Flaibani e Giovanni Intihar, da Lucchesi oltre Jelenje di sotto si recarono al Rif. del-

l'«Obruc», m 1118, ove pernottarono. Il mattino seguente salirono sul *M. Bellavista* (Vidalj, m 1160) e lungo la cresta al *Cerchiato* (Obruc, m 1377) e sul *Dnifc* (m 1180 circa) ritornando per la stessa via a Lucchesi.

31 luglio: *Cerchiato* (Obruc, m 1377), venne salito dal socio Antonio Zanutel, da Lucchesi oltre Jelenje, Rif. «dell'Obruc», vetta; ritorno per la Borova draga a Lucchesi.

6-7 agosto: Il socio Giovanni Intihar si recò al Rif. «Egisto Rossi» ove pernottò. Il mattino seguente in compagnia del consocio cap. Giuseppe Goidanich fece la salita del *Lisina* (m 1185) e lungo la cresta al *Sega* (m 1209) e *Oscale* (m 1234); ritornarono al Rifugio per la solita strada.

6-7 agosto: *Nevo* (m 1796), venne salito dai soci Luigi Clapcich, Giusto Cossutta, Ferdinando Delchiaro, Gino Flaibani, Casimiro Lenaz e Venceslao Tomassich da Bisterza oltre le Merzle doline al Rif. «Gabriele d'Annunzio» pernottamento. Il mattino seguente per il Lom alla vetta; ritorno per la stessa strada a Bisterza.

Escursioni e salite compiute dai soci Diego Currellich e Umberto Stocovaz nelle Dolomiti:

10 agosto: Da Cortina d'Ampezzo con la funivia al Belvedere, da qui a piedi oltre Pocol, Campo di Tabia, Cassone di Formin al Rifugio Croda da Lago (m 2066), da dove effettuarono la salita del *Becco del Mezzodì* (m 2602), scendendo quindi al Rifugio.

11 agosto: Escursioni nei dintorni del Rifugio e al lago Ferera.

12 agosto: Dal Rifugio Croda da Lago oltre la Forcella Ombrizzola poi attraversando i Lastoni di Formin e la Croda da Lago a Laste di Formin, Campo di Tabia, Rifugio Cinque Torri (m 2262).

13 agosto: Escursioni nei dintorni del Rifugio.

14 agosto: Dal Rifugio Cinque Torri pel Belvedere (Sacksendank, distrutto) il socio Currellich compì la salita del *Nuvotau* (m 2648) proseguendo quindi in compagnia di Stocovaz per il Passo di Falzarego (m 2119).

15 agosto: Dal Passo di Falzarego a Misurina.

16 agosto: Il socio Currellich da Misurina salì al Rifugio Principe Umberto (m 2250) sotto le Tre Cime di Lavaredo, scendendo poi a Cortina.

13-15 agosto: I soci Bruno Favaro e Melchiorre Pasquali compirono la salita del *Canin* (m 2559) partendo da Moggio Udinese, Stolvizza (Val di Resia), Casali Berdo di

Sotto, Casera Canin; la discesa venne effettuata oltre il Rifugio Canin (m 2008) e Rifugio di Nevea a Chiusaforte.

15 agosto: I soci Guido e Lea Depoli dal Rif. «Egisto Rossi» per la parete delle Acque salirono all'*Alpe grande* (m 1273) scendendo al passo della Fortezza, Usca piccola e Moschiena.

Escursioni e salite effettuate dai soci Gino Flaibani e Giovanni Intihar nelle Dolomiti:

3 settembre: Dal Bolzano per la Val d'Ega, Nova Levante, Lago di Carezza (m 1530), Passo di Costalunga (m 1753) a Canazei in Val di Fassa.

4 settembre: Da Canazei per la Val Contrin alla Forcella della Marmolada (m 2876), da qui Flaibani assieme a vari soci della Sezione di Milano salì per la cresta Ovest alla *Marmolada* (m 3344) scendendo per la Vedretta dei Fiacconi al Rifugio Venezia al Passo di Fedaià (m 2037), mentre Intihar dalla Forcella scese al Rifugio Contrin, Lago di Contrin (m 1730), Penia, Pian Trevisan, Rifugio Venezia. Proseguirono quindi assieme per il sentiero del Pan (Bindelweg) al Passo di Pordoi (m 2250).

6 settembre: Dal Passo di Pordoi, alla Forcella di Pordoi (m 2849) da qui Flaibani assieme ai milanesi salì il *Piz Boè* (m 3151), mentre Intihar proseguì direttamente per il Rifugio Boè (m 2871), salirono quindi assieme alla Forcella Bambergia (m 2959), Rifugio Pisciadù (m 2587) da dove per un cammino di circa 120 metri e per la parete scesero direttamente al Passo di Gardena (m 2121), risalendo al Rifugio Sella al Passo omonimo (m 2200).

7 settembre: Dal Rifugio Sella alla Forcella del Sassolungo (m 2681) discesa al Rifugio Vicenza (m 2252) e girando intorno al Sasso Piatto, salita al Giogo di Fassa (m 2336) da dove per il sentiero della Pallaccia al Rifugio Alpe di Siusi (m 2145).

8 settembre: Dal Rifugio Alpe di Siusi per Malga Malignon (m 2053) e l'Alpe di Siusi al Rifugio Selaus (m 1800); discesa per Costanza a Castelrotto.

9 settembre: Da Castelrotto a Ponte d'Isarco da dove col treno a Bolzano.

Il socio Giovanni Intihar ha effettuato nei giorni 13-15 settembre le seguenti escursioni:

13 settembre: Da Mattuglie per Giussici al Rifugio Egisto Rossi.

14 settembre: Dal Rifugio Egisto Rossi a Giordani e col treno a Bisterza da dove oltre le casere salì al Rifugio Gabriele d'Annunzio.

15 settembre: Dal Rifugio Gabriele d'Annunzio ritorno per la stessa strada a Bisterza.

### Attività del Gruppo studentesco

1 gennaio: Fiume, Giordani, Mattuglie, Apriano, Fiume. Passeggiata effettuata dai soci A. Depoli, A. Scarpa, L. Santorini, K. Rathofer e O. Knollseisen a scopo speleologico.

2 gennaio: Passeggiata speleologica nei dintorni di Fiume. Vi parteciparono i soci A. Depoli, A. Scarpa e L. Santorini.

9 gennaio: Da Fiume al Rif. «Egisto Rossi» e con gli sci alla vetta del *Lisina* (metri 1185) - A. Depoli, A. Scarpa e L. Santorini.

23 gennaio: Da Fiume al Rif. «Egisto Rossi» e con gli sci sull'*Opoletica* (m 780). - A. Depoli, A. Scarpa e L. Santorini.

6 febbraio: In occasione delle gare sociali di sci al M. Maggiore, i soci A. Depoli, A. Scarpa, L. Santorini, B. Kucich, K. Rathofer, B. Frizzoli e O. Knollseisen effettuarono un'escursione nei dintorni di Villa Monte Maggiore.

13 marzo: Da Fiume oltre Mattuglie a Cucelli, per esplorazioni speleologiche, ritorno per la stessa strada. - A. Depoli, A. Scarpa, L. Santorini e K. Rathofer.

16-18 aprile: Da Fiume al Rif. «Egisto Rossi», salita della *Cima Rossi* (m 1023), del *Monte Nero* (m 1031) e del *Lisina* (m 1185). - L. Santorini, O. Knollseisen e K. Rathofer.

18 aprile: Da Fiume al Rif. «Egisto Rossi» (in bicicletta) e a piedi alla vetta del *Piccolo Lisina* (m 865). - A. Depoli.

21 aprile: Da Fiume a Mattuglie e Rucavazzo, indi salita del *Monte Bellaz* (metri 785); ritorno per Sadeca ad Abbazia donde col piroscalo a Fiume. - A. Depoli, A. Scarpa e K. Rathofer.

21 aprile: Passeggiata al *Ciciber* (m 385). L. Santorini e O. Knollseisen.

24 maggio: Prima salita del *Ciciber* (m 385) per la parete S-W effettuata da L. Santorini e A. Scarpa. Tempo impiegato: due ore dall'attacco alla vetta (circa 70 metri di parete).

27-28 giugno: Da Fiume alla conca del *Lisina*, pernottamento in una capanna, il mattino seguente passeggiate nei dintorni; discesa a Fiume oltre Giussici. - A. Depoli e K. Rathofer.

29 giugno: Esplorazione del pozzo N. 129 nei dintorni del Rif. «Egisto Rossi». - A. Depoli e K. Rathofer.

3 luglio: Da Fiume a Kamenjak, salita del *Monte Kamenjak* (m 838), ritorno per la stessa strada a Fiume. - A. Depoli, A. Scarpa, L. Santorini, K. Rathofer e un non socio.

9-11 luglio: Da Fiume a Kamenjak, salita del *Vela Plis* (1142), oltre le *Medvedove vrata* al Rif. del *Risnjak*, pernottamento. Il giorno 10 salita alla vetta del *Risnjak* (m 1528) sotto una pioggia torrenziale, discesa a Lasaz, pernottamento. Il giorno 11 salita dello *Snjeznik* (m 1560), discesa per Platak, Kamenjak, Campo di Grobnico a Fiume. - A. Depoli, B. Kucich, L. Santorini.

23-25 luglio: Da Fiume oltre il Campo di Grobnico a Kamenjak e Platak, pernottamento: Il giorno 24 da Platak salita dello *Snjeznik* (m 1506) e del *Piccolo Snjeznik* (m 1427) - II. sal. alpinistica -; discesa a Lasaz donde sul *Risnjak* (m 1528) per il versante Ovest. Discesa al Rif. del *Risnjak*, pernottamento. Il giorno 25 dal Rif. alle *Medvedove vrata*, quadrivio, Jelenje di sopra, Campo di Grobnico e Fiume. - A. Depoli, L. Santorini e A. Scarpa.

Escursioni e salite effettuate dai soci del Gruppo Studentesco dalla Tendopoli Mussolini a Courmayeur:

12 agosto: Salita del *Breithorn* (m 4165) e del *Piccolo Cervino* (m 3886). Dal Breuil (Valtournanche) per il colle del Teodulo

(m 3324) - Arturo Colacevich, Aldo Depoli e Gino Walluschnig: senza guide nè portatori.

15 agosto: Passeggiata al Lago di Combal e alla morena del ghiacciaio del Miage - Aldo Depoli e E. Mayer.

15 agosto: Escursione al Colle di Rochefort (m 3200 circa) per il ghiacciaio di Planpencieux - F. Cadorini con due colleghi di Milano.

16-17 agosto: Dalla Tendopoli al *Monte Fréty* (m 2171) e al Rif. Torino al Colle del Gigante (m 3371), salita fino alla *gengiva* del Dente del Gigante - Aldo Depoli e E. Mayer.

Arturo Colacevich, Gino Walluschnig assieme al Dott. Federico Benevolo della SARI di Torino:

15-16 agosto: Da Courmayeur (attendamento Mussolini) per la Visaille al Rifugio del Dôme (m 3110), rimasti tutta la giornata del 16 alla capanna in seguito al maltempo.

17 agosto: Dal Rif. del Dôme alla Capanna Vallot (m 4365) che venne raggiunta a mala pena rimanendo bloccati, in seguito al persistente maltempo, tutto il 17 e il 18.

19 agosto: Dalla Capanna Vallot discesa a Chamonix per i Grands Mulets: Tormenta, nevicò oltre un metro.

20 agosto: Da Chamonix a Les Houches, Rifugio *Tête Rousse* (m 3167), pernottamento.

21 agosto: dal Rif. *Tête Rousse* verso l'*Aiguille du Gouter* (m 3817), in seguito non si ebbero più notizie dei nostri cari compagni.

## ATTI UFFICIALI

### LA CONFERMA DI HOST-VENTURI A PRESIDENTE DELLA NOSTRA SEZIONE

Il Presidente generale del C. A. I. Gr. Uff. E. A. Porro, ha in data 13 agosto 1927 confermato a Presidente della nostra Sezione il Comm. Giovanni Host-Venturi. Tale conferma venne ratificata dall'On. Lando Ferretti Presidente del C. O. N. I.

In seguito al nuovo ordinamento subentrato nel C. A. I., il Presidente Comm. Host-Venturi ha nominato il nuovo Consiglio Direttivo che venne ratificato dal Presidente della Sede Centrale.

Esso si compone:

### SEZIONE DI FIUME

#### Consiglio Direttivo

Presidente: Comm. Giovanni Host-Venturi

I.o V. pres.: Cav. Uff. Guido Depoli

II.o V. pres.: Diego Curellich

Segretario: Antonio Malatesta

V. segret.: Giovanni Intihar

Tesoriere: Carlo Chiopris

Economista: Gino Flaibani

Bibliotecario: Vincenzo Giusti

Consiglieri: Antonio Malinarich, Mario

Malle, prof. Vito Segnan, prof. Antonio Smoquina, Adriano Roselli.

## SOTTOSEZIONE DI BISTERZA

*Consiglio Direttivo*

Presidente: Cav. Carlo Ognibene  
 V. pres.: Pier Luigi Pansera  
 Segretario: Roberto Vuolo  
 Tesoriere: ing. Francesco Domladis.  
 Economo: Giovanni Bicek  
 Consiglieri: Antonio Gersina, Felicia Ferluga, rag. Eugenio Nauta, Dott. Ettore Scampicchio.

## IL NUOVO ORDINAMENTO DEL CLUB ALPINO

Per dar modo a tutti soci di seguire il nuovo ordinamento del Club Alpino Italiano pubblichiamo alcune fra le più interessanti circolari pervenuteci dalla Sede Centrale.

*Circolare N. 1 — Consiglio Direttivo della Sede Centrale*

Comunico che il Presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano on. Ferretti, previa autorizzazione di S. E. Turati, Segretario Generale del P. N. F., ha, in data 23 aprile u. s., a termine dell'art. 9 dello Statuto del C. O. N. I., ratificato i nomi da me preposti dei componenti il Consiglio Direttivo della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, che risulta pertanto così composto:

Presidente: Porro prof. comm. avv. E. A.; Vice presidenti: Bressy dott. Mario, Vaccelli on. generale Nicola; Segretario di Presidenza: Pola avv. Mario; Segretario del Consiglio: Macario Carlo; Consiglieri: Bobba comm. dott. Giovanni, Bonardi on. avv. Carlo, Botto S. E. dott. Giuseppe, Caffarelli ing. duca Carlo, Chersich avv. cav. Carlo, Jacobucci avv. comm. Michele, Meneghini prof. cav. Domenico, Nagel gr. uff. ing. Carlo, Ottolenghi di Vallepianta comm. dott. Ugo, Schiavio cav. Olindo, Tolomei dott. senatore Ettore, Trezzi cav. rag. Emanuele, Vigna comm. rag. Nicola.

*Circolare N. 2 — Presidenti e Consigli Direttivi delle Sezioni*

In seguito ad istruzioni emanate da S. E. Turati l'on. Presidente del C. O. N. I. ha, in data 7 aprile u. s., disposto che anche i Presidenti delle Sezioni del C. A. I. debbano essere designati al C. O. N. I. dal Presidente Generale del Club Alpino Italiano per la relativa ratifica.

Conseguentemente i Sigg. Presidenti delle Sezioni si devono considerare dimissionari ed i relativi Consigli Direttivi disciolti a fare tempo dal ricevimento della presente, pur restando in carica per il disbrigo degli affari inerenti al buon andamento della vita sezionale.

Mentre mi riservo di proporre al C. O. N. I. i nomi dei Presidenti Sezionali per la richiesta ratifica, comunico fin d'ora che i nuovi Presidenti, di mano in mano che riceveranno della Sede Centrale comunicazione della loro nomina, dovranno nel termine di quindici giorni designarmi i nomi dei Soci che crederanno di chiamare, a loro insindacabile giudizio, a collaborare nelle nuove Direzioni Sezionali, specificando per ognuno di essi la carica alla quale li vorranno assegnati.

Le liste dei nuovi componenti i Consigli Direttivi Sezionali dovranno essere ratificate dal Presidente sottoscritto e solo, a ratifica avvenuta, assumeranno le rispettive funzioni.

Dall'obbligatoria ratifica di cui sopra resteranno esenti i Delegati, i Revisori dei conti e i Componenti le varie Commissioni.

Il Presidente: F.to: E. A. PORRO.

*Circolare N. 3 — Club Alpino-Sucai*

Convocati da S. E. Turati, Segretario Generale del P. N. F. e supremo moderatore degli Enti inquadrati nel C. O. N. I., il Presidente Generale del C. A. I. e i rappresentanti della S. U. C. A. I., previa enunciazione del proposito di organizzazione dei Gruppi Universitari Fascisti, giusta lo Statuto relativo già approvato e pubblicato nella Libreria del Littorio, S. E. Turati, sentite le Parti, emanava le seguenti disposizioni aventi carattere obbligatorio:

«La S. U. C. A. I. come istituzione nazionale degli studenti universitari alpinisti, e come tale appartenente ai Gruppi Universitari Fascisti iscriverà i suoi Soci al Club Alpino Italiano in una speciale Sezione che sarà denominata «Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano».

«Gli studenti Universitari soci di tale Sezione saranno iscritti al C. A. I. nella categoria di soci aggregati comuni con diritto alla tessera sociale, e la S. U. C. A. I. verserà per ognuno di essi alla Sede Centrale del C. A. I. il contributo stabilito per i Soci aggregati in L. 6.

«Nessun studente universitario potrà appartenere a qualsiasi altra Sezione del C. A. I. ove non dimostri di essere già iscritto regolarmente alla S. U. C. A. I.

E' inibito alle Sezioni del C. A. I. di creare nel proprio seno Gruppi o categorie di soci studenti universitari.

I soci della Sezione S. U. C. A. I. godranno in seno al C. A. I. tutti i diritti dei Soci ordinari del Club Alpino, esclusa la Rivista Mensile.

«Quelli di loro che volessero avere la Rivista Mensile, verseranno il contributo globale di L. 12 attualmente fissato per gli aggregati studenti.

«I Soci della S. U. C. A. I. avranno diritto a tutti i vantaggi che ogni Sezione del C. A. I. offre ai propri Soci, specie per quanto riguarda l'uso dei Rifugi.

«Per quanto concerne la frequentazione delle sedi sezionali, essa sarà normalmente limitata alla consultazione delle pubblicazioni secondo modalità da stabilirsi. Essa potrà venire estesa e regolamentata a seguito di specifici accordi tra i fiduciari locali della S. U. C. A. I. e le Direzioni delle singole Sezioni.»

Ben lieto di queste disposizioni di S. E. Turati che delimitano chiaramente le attribuzioni e la giurisdizione della S. U. C. A. I., anche se con qualche sacrificio morale più che materiale del C. A. I., avverto le Direzioni Sezionali che mi affretterò a tenerle informate dell'ulteriore sviluppo della pratica.

Il Presidente: F.to: E. A. PORRO.

#### Posizione Studenti.

##### *Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.*

Mi risulta che molti Soci da anni iscritti presso le varie Sezioni nella categoria studenti, non lo sono ormai più e che, pur essendo oggi professionisti ed impiegati, continuano a figurare come studenti e, come tali, a pagare la quota inferiore stabilita dalle varie sezioni per tale speciale categoria.

Ad eliminare tale grave inconvenienza che, oltre al danneggiare il C. A. I. dal lato finanziario, non permette di avere da parte degli enti dirigenti quel severo e giusto controllo sui Soci, nè di avere la reale statistica delle varie categorie, dispongo che *nessun rinnovo di quota per il 1928 da parte dei Soci studenti dovrà essere accettato dalle segreterie sezionali senza che gli interessati abbiano prima dimostrato con documenti la reale loro appartenenza a qualche scuola del Regno.*

Dispongo pure che all'atto del versamento della quota 1928, come anche per le nuove iscrizioni, le Direzioni sezionali facciano riempire dai soci che si professano studenti una nuova scheda d'iscrizione *in duplice copia* e che dovrà specificare molto chiaramente il corso e l'Istituto al quale l'interessato è iscritto.

Tali schede divise per categorie di studenti (universitari e medi), saranno conservate dalle Direzioni sezionali e tenute a disposizione della Sede Centrale per i controlli che si crederanno opportuni.

La presente circolare dovrà essere portata nel più breve termine possibile a conoscenza di tutti i Soci, sia con la sua pubblicazione integrale sui bollettini sezionali, sia con la esposizione all'albo sociale delle sedi

I Presidenti sezionali mi risponderanno personalmente della immediata e scrupolosa osservanza della presente disposizione.

Il Presidente Generale: F.to. E. A. Porro.

Torino, 31 Agosto 1927 - Anno V.

P. C. C.: F.to Pola.

### SUNTO DEI VERBALI DELLE SEDUTE DELLA DIREZIONE

#### *Seduta III. - 10 febbraio*

*Presenti:* Chiopris, Curellich, Depoli, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, prof. Segnan, dott. Segnan.

Scusano l'assenza: Flaibani, Host-Venturi, prof. Smoquina.

*Presiede:* il I.o V. pres. prof. Segnan.

Si accettano vari nuovi soci.

Si discute in merito al ballo sociale.

Si accoglie la richiesta della Commissione pubblicazioni per un maggior stanziamento in bilancio per la stampa della rivista, in considerazione all'aumentato numero di soci.

Si discute in merito alle serate cinematografiche e di proiezioni.

Si approva il programma delle escursioni per il 1927.

#### *Seduta IV. - 22 febbraio*

*Presenti:* Chiopris, Curellich, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, dott. Segnan.

Scusano l'assenza: Depoli, Host-Venturi, Malinarich, prof. Segnan, prof. Smoquina.

*Presiede:* il II.o vicepres. Curellich.

Vengono ammessi vari nuovi soci.

Si prende a notizia il risultato della gara, indetta dal gruppo sciatori della Sez. di Trieste del C. A. I. a Tarvisio, alla quale prese parte la nostra squadra, e si vota un plauso al Comitato direttivo del nostro Gruppo Sciatori per l'ottimo risultato delle gare sociali di sci tenutesi al Monte Maggiore.

Viene udita la relazione dell'Assemblea tenuta dalla Sottosezione di Bisterza e se ne ratifica la nuova direzione.

Si discutono varie questioni di ordine amministrativo.

#### *Seduta V - 10 marzo.*

*Presenti:* Chiopris, Curellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Malle, Malinarich, Malatesta, prof. Segnan, dott. Segnan.

Scusano l'assenza: Host-Venturi, Intihar, prof. Smoquina.

*Presiede:* il I.o V. pres. prof. Segnan.

Vengono ammessi vari nuovi soci e di alcuni si accettano le dimissioni.

Si prende a gradita notizia l'avvenuta costituzione del Gruppo studentesco. Viene

data lettura e approvato il bilancio consuntivo della gestione 1926.

Si prende a notizia l'avvenuto inquadramento del C. A. I. nel C. O. N. I.

Vengono discusse varie questioni di ordine amministrativo.

*Seduta VI. - 23 marzo*

*Presenti:* Chiopris, Curellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malle, Malatesta, Malinarich, prof. Segnan, dott. Segnan, p. of. Smoquina.

Scusa l'assenza: Host-Venturi.

*Prestede:* il L. V. pres. prof. Segnan.

Viene esaminato il movimento dei soci e, in seguito a trasferimento, si cancellano alcuni.

Si discute in merito al Rif. «Gabriele d'Annunzio».

Viene udita la relazione della prima adunata regionale sciatoria tenutasi al Pian della Secchia, e si vota un plauso agli organizzatori per l'ottimo esito della stessa.

Si prende a notizia che la prossima Assemblea dei Delegati del C. A. I. si terrà a Genova.

Si decide, dopo udito parere della Commissione Rifugi, di chiudere temporaneamente il Rif. «Egisto Rossi», fino a tanto che non verranno espletate le pratiche inerenti allo stesso; viene deciso in pari tempo di passare al suo riattamento e ingrandimento.

Viene deciso di indire una cena sociale in onore della squadra sciatoria che seppe, durante la stagione invernale, ottimamente affermarsi in varie competizioni sportive.

## NOTIZIE VARIE

### UNA SALITA INVERNALE DEL TRICORNO DALLA VAL TRENTA

Apprendiamo dal Comunicato Mensile (N. 4-6, aprile-giugno) della Sezione di Gorizia del C. A. I. che, il 23 marzo il sig. S. Ten. G. Bernardelli, socio della predetta sezione, accompagnato dalla guida Giovanni Zorc, compì la salita invernale del Tricorno dalla Val Trenta.

Partiti il giorno 22 da Na Logu (m 632), imboccando la Val Zadnizza proseguirono fino alle ultime casere da dove salirono a quota 900 spostandosi a destra per guadagnare il conoide d'erosione posto ai piedi del canalone che scende da quota 1632. Calzate le racchette, attaccarono il vallone, prima con larghi zig-zag trasversali, poi portandosi sul versante dell'Osebnik, ove trovarono neve più consistente, e tenendosi ad una quindicina di metri dalle ultime pareti arrivarono alle 7 alla sella (metri 1632).

Messi i ramponi, proseguirono sulla sinistra, tagliando obliquamente un pendio inclinatissimo, striato da numerose lavine, cercando di mantenersi il più possibile sotto il primo salto di rocce, sino a raggiungere una specie di sperone tondeggiante, dove ritrovarono neve fresca, che li obbligò a calzare nuovamente le racchette.

Continuarono l'ascesa, piegando ad E. attraverso un vasto sistema mammellonare, abbastanza ripido, coperto di neve abbondante e farinosa. Pervennero così alla

selletta di quota 1993, dove sostarono pochi minuti.

Scesero quindi leggermente, in linea retta, verso S. fino a quota 1900 circa per risalire a mezza costa il ripido pendio sottostante ai roccioni di quota 2388 e raggiungere, spostandosi ad E. la sella (m 2385) sotto il Monte degli Avvoltoi (Kaniavec), alle ore 9.30. Da qui, prendendo la direzione NNE., attraverso un susseguirsi di doline, salirono lentamente fino alla sella Hriberca (m 2357) tra il Monte degli Avvoltoi e la Miseliska glava (ore 10). Dopo una sosta di un quarto d'ora, scesero nel vallone sotto la Miseliska glava, fino a raggiungere sella Dolec (m 2151, ore 10.40).

Piegarono a S per breve tratto, e orientandosi verso NE, girando le pendici della Marietana glava, scesero nel vallone tra quest'ultima e lo sperone 2568 del Tricorno. Risalirono obliquamente gli ertissimi pendii sotto quota 2568 fino a portarsi sotto le rocce, per raggiungere dopo un centinaio di metri il Rifugio Alessandro (ex Maria Teresa) a m 2408, ore 13.15.

Data l'impossibilità di penetrare nel rifugio e di potersi servire del casottino annesso — letteralmente ostruito dalla neve — pernottarono nel pozzo.

Il mattino seguente alle 5 partirono dal bivacco, prendendo la direzione della vetta del Grande Tricorno. Superato il largo gradino, volsero a N, attaccando il ripido nevato che scende dal Piccolo Tricorno e la quota da cui si dipartono gli speroni roc-

ciosi che vanno finire alla Kredarica. Proseguendo in brevi serpentine, presero la linea della cresta, dove incontrarono uno strato di neve abbondantissima, e lungo la sottile lama, proseguendo con estrema prudenza, raggiunsero la vetta del Piccolo Tricorno. Scesero fino alla selletta ove incontrarono le difficoltà maggiori dovute in gran parte allo stato della neve talvolta molle e sulla quale affondavano fino a mezza coscia e tal'altra dura come il ghiaccio, e proseguendo lentamente, pervennero alle ore 6.45 in vetta del Grande Tricorno. La discesa venne compiuta per la stessa via percorsa in salita e i salitori arrivarono a Na Logu alle ore 12.20.

L'impresa compiuta, in considerazione alla bassa quota dove si trova il villaggio di Na Logu, e la stagione invernale, va meritatamente segnalata come una notevole prestazione. A parte però l'importanza stessa della salita compiuta, salita che venne già effettuata il 29 gennaio del 1911 dal nostro consocio sig. Carlo Asperger per la Val Kerma, Rif. Alessandro (allora Maria Teresa), vetta del piccolo-grande Tricorno, ci spiace però che la stessa non venne eseguita interamente per una delle vie italiane, con salita direttamente per la via Kugy, sella di Plezzo, vetta, senza salire il piccolo Tricorno. Comprendiamo le difficoltà gravi che si frappongono a tale salita, specialmente per la mancanza adatta di un posto di pernottamento (la Capanna Morbegno d'inverno è pressochè sepolta dalla neve), ma crediamo che studiando a fondo il problema, la vetta massima delle Giulie potrà essere in breve raggiunta anche per la via da noi citata.

#### UN NUOVO RIFUGIO NEL GRUPPO DEL CERCHIATO (OBRUČ)

La Sezione di Sussak «Velebit» del Club Alpino Croato (H. P. D.), ha inaugurato lo scorso anno un nuovo Rifugio nel gruppo del Cerchiato (Obruč, Carso Liburnico).

Tale Rifugio venne costruito sullo sprone meridionale del Monte Dnjic che si protende in direzione del M. Bellavista (Vidalj), alla quota di m 1118, in posizione veramente ottima sia come punto panoramico che come centro per le salite alle numerose vette del gruppo.

Il fabbricato, costruito interamente in pietra con fugature a cemento, misura circa m 15x6, è coperto da tetto d'eternite ed è rialzato dal piano di costruzione mediante una terrazzetta; consta di un terrapieno e del sottotetto. Al piano terra trovasi la cucina adibita pure a sala da pranzo, una stanza per l'abitazione del custode e un vasto dormitorio capace di circa 15 persone; il sottotetto, raggiungibile a mezzo di una ripida scaletta in legno dalla cucina, è diviso in due stanze adibite a dormitori, capace ognuna di contenere circa cinque persone. Presentemente il Rifugio è arredato per dieci persone ed è aperto tutto l'anno, funziona pure un modesto servizio di alberghetto di montagna.

Le tasse fissate per i non soci sono le seguenti: Ingresso dinari 4 per persona, pernottamento dinari 8 per persona; cosa strana: pernottando si paga pure la tassa d'ingresso, così che in realtà il pernottamento viene a costare dinari 12 per persona.

#### RISULTATI SCIENTIFICI DELL'ESPLORAZIONE DELLE NOSTRE CAVERNE

In questo ramo della nostra attività sezionale si è sempre cercato di non accontentarsi dei soli scopi sportivi, ma di imprimere alle esplorazioni un indirizzo scientifico. Fra altro viene curata la raccolta degli animali che abitano le grotte. L'utilità di tale indirizzo è dimostrata dal fatto che si vanno facendo scoperte di notevole interesse scientifico. Così i ragni che i nostri esploratori raccolsero nelle caverne dei dintorni di Permani furono per il tramite del socio A. Goidanich sottoposti al noto specialista italiano dott. Lodovico di Caporiacco dell'Università di Firenze, il quale su 23 esemplari raccolti in 10 grotte, trovò 9 specie, delle quali ben 3 nuove. L'elenco, colla descrizione delle nuove specie, è comparso nell'ultimo fascicolo del Bollettino della Società entomologica italiana.

Anche il restante materiale raccolto è nelle mani di specialisti e si hanno motivi fondati di ritenere che dal suo studio si avranno risultati altrettanto fortunati, i quali saranno di sprone ai nostri speleologi a perseverare nella volontaria fatica.

Direttore responsabile: GIOVANNI INTIHAR

— EDITRICE LA SEZIONE DI FIUME DEL «CLUB ALPINO ITALIANO» —  
GLI AUTORI RISPONDONO PER LA FORMA E IL CONTENUTO DEI LORO SCRITTI



IL GRUPPO DEL CANIN DAI PRESSI DELLE CASERE DI PECOL

Fot. G. Intihar

# LIBURNIA

— RIVISTA TRIMESTRALE —

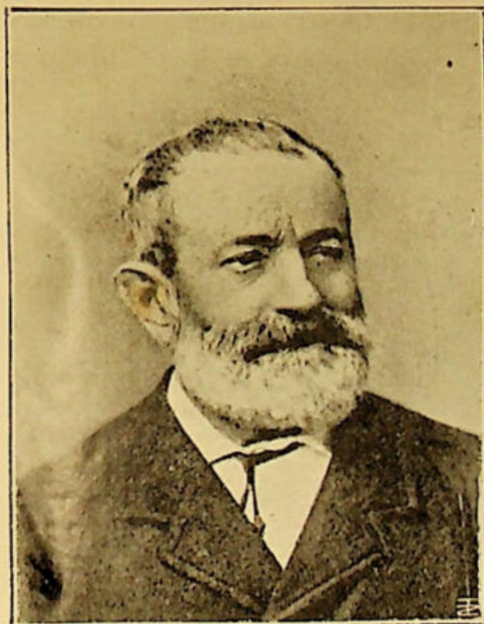
DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— Dal 1885 al 1919: CLUB ALPINO FIUMANO —

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE  
FIUME, VIA XXX OTTOBRE N. 1

SOMMARIO: *La Redazione*: Nel centenario di Quintino Sella (con 1 illustr. nel testo) — *B. Favaro*: Monte Catin (con 1 illustr. fuori testo e 1 nel testo) — *A. Depoli*: Le cavità nella regione del M. Lisina (con 4 rilievi nel testo) — Attività sezionale — Atti ufficiali — Notizie varie — Necrologio — Indice generale delle seconde 10 annate della rivista «Liburnia».

## NEL CENTENARIO DI QUINTINO SELLA



Montanaro, scienziato, uomo politico. Queste le caratteristiche del fondatore del Club Alpino Italiano.

A Lui la nativa Alpe aveva sin dall'infanzia parlato la sua gran voce destando in Lui il culto della montagna ai quale rimase fedele per tutta la vita. Ai monti Egli si volgeva a cercar ristoro e riposo, avviandovi la schiera dei figli e dei nipoti.

L'abito delle ricerche compiute nel campo delle scienze naturali lo portava a considerare i monti quale un immenso ed inesauribile campo di studi.

Politico realizzatore e restauratore, concepì l'alpinismo quale scuola di virili

energie ed alte idealità per la Nazione che veniva organizzandosi nella conquistata indipendenza.

Da questa premessa scaturì spontanea e necessaria l'idea di una associazione alpinistica nazionale, in quella memorabile salita al Monviso, compiuta il 12 agosto 1863 assieme a compagni degni di Lui.

E il Club Alpino Italiano, cresciuto quercia robusta degna di tanto seme, unì in felice connubio il triplice verbo del Maestro: l'ideale alpinistico, l'indagine scientifica, lo spirito nazionale.

Se lento fu il progresso, se scarsa fu la risonanza che l'iniziativa di Quintino Sella destò nel Paese, lo si deve a quell'atmosfera di depressione e di stanchezza generale che seguì lo sforzo magnifico del Risorgimento. Ma l'opera dei singoli brillò di vivida luce sull'inerzia dei più.

Subito dopo che il cataclisma della guerra ebbe rimosso dall'imo la coscienza nazionale, l'alta idealità dell'alpinismo potè trovare il terreno propizio per diffondersi e divenire patrimonio di tutti, dall'Alpi rivendicate all'estremo capo siculo. Il culto della montagna è divenuto bisogno conmaturato coll'anima popolare e tutta la nuova Italia move in colonne serrate, all'ombra dei gagliardetti sventolanti, a ritemparsi alla fonte d'ogni bellezza, alla montagna.

L'onda concentrica si è propagata ben al di là della cerchia del Club Alpino. Questo, mentre si compiace del cammino fatto dall'Idea, ringagliardito esso stesso oltre ogni speranza e rimosso negli ordinamenti, rimane custode della purezza del retaggio del Maestro, pronto ad ogni cimento sia di pace che di guerra.

La Sezione di Fiume, per tanti anni aspettante, oggi può finalmente unirsi alle Sezioni sorelle nel celebrare la ricorrenza centenaria e offrire in omaggio allo spirito di Quintino Sella il proposito e la promessa: Più oltre!

---

## MONTE CANIN

Abbiamo trascorso la giornata di sabato in treno per raggiungere prima Udine, luogo di ritrovo con altri compagni dell'Alpina Friulana di quella città e dell'Alpina delle Giulie di Trieste, ed ulteriormente Moggio Udinese, dove si doveva lasciare la strada ferrata ed affidarci ad una corriera automobilistica, già predisposta, che attraverso Resiutta ci doveva condurre a Stolvizza ultimo termine di strada carrozzabile possibile.

Giunti a Stolvizza regolarmente, dopo di aver percorso la valle del Resia che nel-

strada generalmente battuta dalle persone del luogo, che non presenta alcuna difficoltà ma che per l'escursione notturna richiede un po' d'attenzione in qualche passaggio scoperto. Dopo circa un'ora di cammino si entra nel bosco che ci accompagna per un'altra ora e si esce quindi nuovamente all'aperto poco sotto alla Casera Canin.

Usciti dal bosco si incontra l'ultima sorgente estiva a venti minuti dalla quale si raggiunge Casera Canin (1400 m.) che in estate altro non è che un rifugio di pastori.

Un po' di paglia ci offre qualche ora di



GRUPPO DEL CANIN DALLA FORCA BASSA (m. 2091)

(Fot. G. Intihar)

la splendida notte lunare si era a noi presentata nella sua suggestiva bellezza, abbiamo iniziato la salita per il sentiero che doveva avvicinarci alla mèta propostaci.

Da Stolvizza si scende al greto del Resia che dopo averlo guardato si deve costeggiare per un paio d'ore, per poi all'altezza di Coritis, passarlo nuovamente ed iniziare la salita per il sentiero che si fa subitaneamente erto e ci porta agli Stavoli Berdo di Sotto dopo circa un'ora e mezza. Due case ed un pozzo formano questa località che offre al turista il ristoro di un po' di latte e di qualche uovo.

Abbiamo poi seguito il sentiero alto,

riposo, per poi riprendere dopo colazione la salita alla vetta.

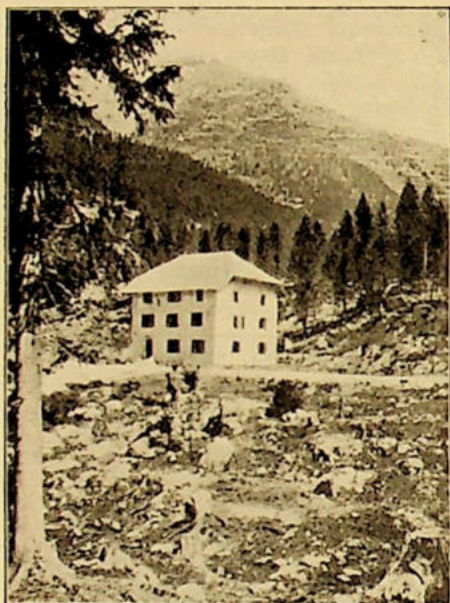
Fin'ora la strada è stata sempre buona come lo può essere un sentiero di montagna battuto e ben tenuto.

Da Casera Canin si leva il monte che non presenta vie proprie di salita ma soltanto un itinerario segnato dalle guide quale via meno pericolosa.

Per circa un'ora si ha salita erta ma erbosa e verso i 2000 m. comincia il regno della roccia raramente macchiato da un po' di verde.

Il panorama comincia a delinearsi nella sua grandiosità poichè dominando intiera-

mente la valle del Resia si presentano all'occhio del turista tutti i monti dell'altro versante (i Tre Musi, la Amariana, la Grauzaria, ecc.) che si ergono maestosi al cielo nel mattino limpido. E l'occhio vuole ancora di più e si scorge lontano la pianura con Gorizia, l'Isonzo ed il Natisone ed



RICOVERO DI NEVEA

(Fot. G. Intihar)

infine in fondo in fondo il mare.

E si sale ormai dominando il Sart, a sinistra, ed accompagnati dall'altro lato del Lascaplagna, fedele compagno del Canin, fino alla vetta continuandone poi la catena.

La salita diventa più forte e la roccia ormai è sovrana. Dopo altre due ore si rag-

giunge il Piccolo Canin da dove nella rituale sosta si può godere con maggiori dettagli il panorama da un lato e dall'altro la grande distesa del ghiacciaio a cui fanno corona altri monti tra cui si erge solenne il Monte Nero.

Per i ghiaioni di cresta si raggiunge dopo una ventina di minuti la cima maggiore dove il nome nostro affidato al cartoncino trova rifugio nella tradizionale scatoletta.

Nel periodo di sosta in vetta tutti tacciono e paiono voler scordare nella visione che li trasporta il duolo che giornalmente li travaglia. E si rifà con l'occhio il cammino percorso ed il pensiero corre un'ultima volta con infinita tristezza alla semplice croce che, fissa nella roccia, ricorda l'amico (Umberto Spangaro) che ci fu compagno altra volta nella medesima escursione, per Lui ultima.

E si discende! Si discende per le cosiddette «cengie» che durano circa mezz'ora e che richiedono attenzione e calma. Lo spirito ridiviene sereno e la visione bianca e lucente dell'altro ghiacciaio che si stende sotto di noi sembra farci scordare il pericolo del vuoto che ci è accanto.

Davanti a noi il Montasio si spoglia della sua cappa nebbiosa e si presenta maestoso!

Si raggiunge il ghiacciaio che in ottime condizioni si lascia percorrere in circa mezz'ora per arrivare a Rifugio Canin (2008 m.) che domina Sella Prevalla. Costeggiando il Bela Pec e seguendo sentiero facile si raggiunge dopo un'ora e mezza circa, il Rifugio Nevea che ci offre ospitalità per la notte.

All'indomani a Chiusaforte, per rientrare a Fiume in ferrovia la sera del lunedì.

BRUNO FAVARO.

## LE CAVITÀ DELLA REGIONE DEL M. LISINA

N 155 - POZZO I AD W DEL M. SEPIN

*Situazione:* cca. 1000 m. W da M. Sepin  
25000 IGM F. XXX. Volosca II. SO.

*Profondità:* m. 12,5.

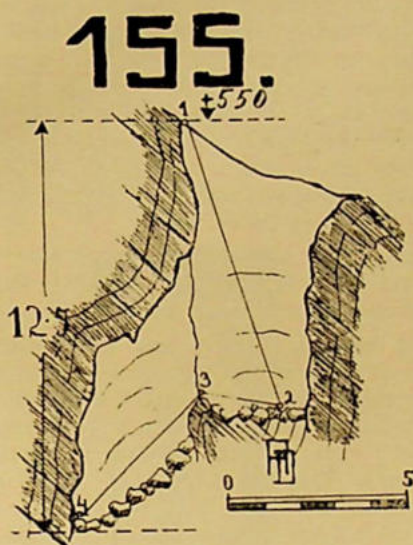
*Temperatura:* est. 10°; int. 9°.

Esplorato e rilevato l'8 dicembre 1926 da A. Depoli, Scarpa e Santorini.

A poca distanza dalla strada che da Rucavazzo sale al Rif. Rossi, all'altezza del M. Sepin, scendendo verso destra, non si tarda a individuare l'apertura ampia e larga di questo pozzetto.

Esso scende verticale per 9 m. di profondità, sino a una specie di pianerottolo, ingombro di frasche e di foglie imputridite.

donde, attraversando una fessura che si trova sul lato SSE, si penetra in una cameretta, dalla volta alta 5 m. che è la continuazione delle fessure. Penetrati nella saletta, per un pendio che ne forma il pavi-



mento, si percorrono ancora 5 m., dopo dei quali si arriva alla fine della cavità. Qualche spiraglio tra i massi lascia supporre la possibilità di una continuazione.

La profondità totale di questo pozzo è di 12 m. e mezzo. Esso non presenta niente di interessante nè dal lato scientifico nè da quello sportivo.

#### N. 156 - POZZO II AD W DEL M. SEPIN

*Situazione:* cca. 1200 m W da M. Sepin.  
2500 IGM F. XXX. Volosca II. SO.

*Profondità:* m. 6.

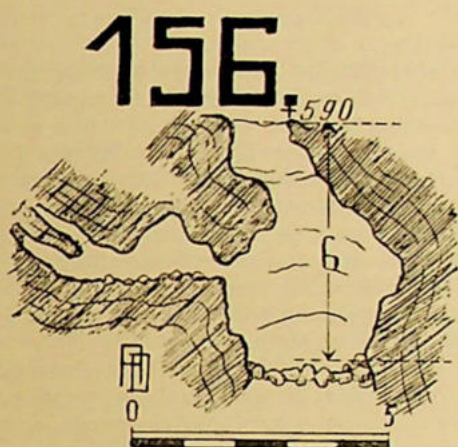
*Lunghezza:* m. 8.

*Temperatura:* est. 10°; int. 8°.

Esplorato e rilevato addì 8 dicembre 1926 da A. Depoli, Scarpa e Santorini.

A 200 m. di distanza in linea retta, in direzione W dal pozzo precedente, a stento, nel folto del bosco di faggi che scende per le pendici del M. Nero, si giunge all'apertura del pozzetto.

E' questo un minuscolo buco, di appena 6 m. di profondità. Si raggiunge comodamente il suo fondo senza aiuti di scale. Un po' di interesse... sportivo è dato alla sua esplorazione dalla diramazione verso S., la



quale dà agio ai più magri degli esploratori, di dimostrare tutta la propria flessibilità e... penetrabilità. Il primo tratto del pozzetto è coperto da un folto tappeto di erbe. Le foglie e le frasche occupano il fondo.

Questa cavità è di interesse storico, poiché è la prima esplorata dal Gruppo Studentesco, che in seguito tanto contribuì ebbe modo di dare alla speleologia. (Naturalmente, la storicità ce la mettiamo noi. N. d. A.).

#### N. 129 - ABISSO NEI PRESSI DEL RIFUGIO «EGISTO ROSSI»

*Situazione:* 350 m. N+21° E dal Rifugio E. Rossi.

25000 IGM F. XXX. Volosca II. SO.

*Profondità:* Primo pozzo m. 10; pozzi seguenti m. 55.

*Profondità totale:* m. 65. (Il più profondo esplorato nella regione del Lisina).

*Temperatura esterna:* 32°.

*Temperatura interna:* 8°; 7°.

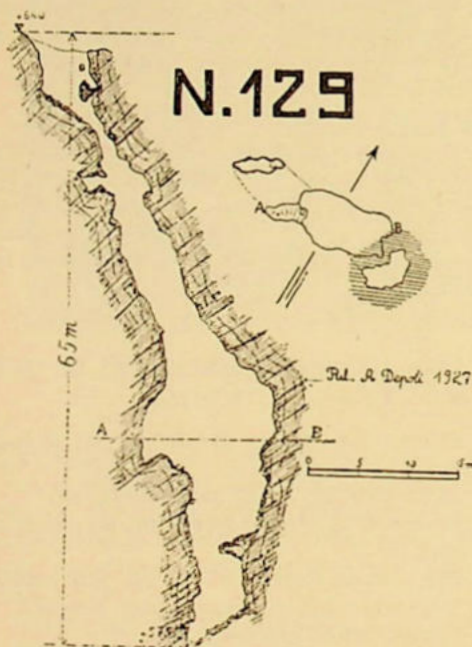
Esplorato e rilevato addì 29 giugno 1927 da A. Depoli, Scarpa, Santorini, Rathofer e Deffar.

Questo pozzo, noto da molto tempo agli speleologi, e segnato col N. 129 del nostro catalogo, corrisponde al N. 1968 del catalogo Triestino (v. 2000 grotte), non fu mai considerato di grande importanza. Infatti, l'aspetto esterno, di fessura stretta e proco profonda, otturata da frasche e sassi, giustifica l'indifferenza a suo riguardo, e anche la qualifica di «Fessura a NE del Rif.

Rossi» denominazione che gli era sin'ora assegnata.

Probabilmente non se ne sarebbe parlato mai, o forse assai tardi, se alcuni studenti, «cacciatori di profondità», non si fossero ostinati a scavare, a pulire, certi di trovare qualche sorpresa. E la sorpresa venne: dato fuoco al mucchio di sterpi, e spediti abbasso con ben aggiustati colpi di piccone i sassi che ostruivano la possibile continuazione, uno stretto passaggio ci indicò la continuazione, che conduceva a profondità insperata.

I sassi, precipitati abbasso, col loro cupo rimbombo che durava qualche secondo, ci fecero pensare a profondità grandi, e, senza badare nè a tempo nè a fatica, tre si recavano a prendere il materiale di discesa a Cuccelli, a un'ora di distanza, ed io con



Rathofer discendevamo a Fiume, a prendere strumenti e candele, risalendo il mattino dopo al Lisina.

L'esplorazione fu iniziata alle 9 del 29 giugno. Gettate le scale, in numero di 4, (64 metri) iniziammo la discesa.

La pattuglia di punta arrivò alle 9.35 al fondo, a 64 m di profondità. Fatale combinazione: l'ultimo piuolo dell'ultima scala, arrivava esattamente al suolo! Da quel punto, un leggero pendio sassoso porta in breve alla massima profondità che è di 65 metri.

Alle 9.50 la carovana era all'esterno, e alle 10.30 le scale giacevano arrotolate sull'orifizio, mentre noi, in costume appropriato ai 32° all'ombra, ci godevamo il meritato riposo.

Dopo un pozzo di 10 metri, coperto al fondo da terriccio frammisto a sassi e frasche, per un passaggio obliquo alquanto malagevole, si entra nel pozzo principale, all'inizio del quale, due nicchiette formano un punto di riposo e di osservazione. In una di queste nicchiette, a soli 15 m, dall'esterno, dove vi erano i sullodati 32°, la temperatura misurata fu di 9°!

E noi, oltre allo scafandro di tela, non avevamo altri indumenti addosso! (Beh, è sempre un allenamento per l'inverno!)

Continuando, sempre con temperatura... polare, si perviene al massimo allargamento dell'abisso, di cca 12 metri, strozzato improvvisamente da un largo pianerottolo, che però non si tocca, causa la posizione della scala. Continuando, dopo pochi metri si tocca un solido ed inclinato ripiano, dal quale un ultimo e breve pozzo conduce alla fine della cavità.

In tutta la cavità non notammo nessuna concrezione, nè depositi, ciò che dimostra chiaramente, come anche le numerose fessure verticali, il carattere del pozzo.

Dalla conca sovrastante alla dolina nella quale si apre il pozzo, l'acqua si raccoglie al basso, nel fondo della dolina, donde filtra attraverso il terreno nel pozzo principale direttamente, e da lì avanti verso il fondo. La prima parte del pozzo, una specie di fessura, è prodotta da uno scorrimento, manifestatosi in seguito all'apertura di una fessura perpendicolare agli strati, che forma il pozzo principale, e che lasciò il vuoto sotto alla massa di rocce del tratto superiore, che precipitarono giù.

La parte superiore, è, per la mancanza di agenti esterni, ancora allo stato primitivo, mentre i pozzi interni, vanno soggetti a continue corrosioni e trasformazioni.

Unica preda entomologica fu un animale simile a una farfallina giallognola e sbiadita, che fu raccolta sul fondo, mentre una altra riuscì a sfuggire. Si tratta del tricottero *Stenophylax permixtus* Mc Lach (la cui determinazione è dovuta al dott. Giorgio Ulmer, di Amburgo, al quale è stata inviata).

Nel primo tratto del pozzo furono notati dei lumaconi neri, che si cacciavano nelle fessure umide.

Questo per la fauna. Di piante, oltre a qualche comune muschio nel primo tratto esposto alla luce, nulla.

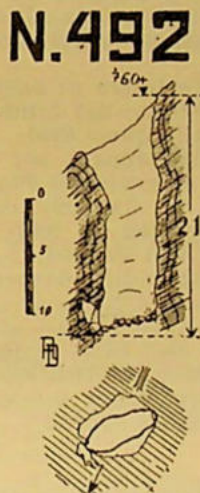
N. 492 - POZZO A S DEL RIFUGIO  
•EGISTO ROSSI•

Situazione: cca. 400 m a S dal Rif. Rossi.  
25000 IGM F. XXX, Volosca, II. S.O.

Profondità: m. 21.

Temp. esterna: 26°.

Temp. interna: 12°.



Esplorato e rilevato addì 29 giugno 1927  
da A. Depoli, Scarpa e Santorini.

Nel bosco di faggi che copre i fianchi orientali della Cima Rossi, difficilmente individuabile anche dagli esperti conoscitori di quel terreno, si trova l'ampia apertura di questo pozzo.

Esso discende verticale per 20 metri, donde un declivio detritico, coperto da uno spesso tappeto di foglie secche poste alla massima profondità. Nella parte N-E, sul fianco del pozzo, ed al suo termine, si apre una stretta nicchietta, che è oturata verso l'alto dalle concrezioni, e che continua per impraticabili fessure verso N.

Il pozzo, tranne alcuni ricchi festoni di licheni, che si osservano nel tratto superiore, e le candide concrezioni delle nicchiette, non offre speciali attrattive.

Esso fu esplorato in occasione dell'esplorazione dell'abisso N. 129, anche qui descritto, approfittando del materiale che si trovava al Rifugio per la predetta esplorazione.

Il pozzo è illuminato dalla luce del giorno sino in fondo, e magre vegetazioni si osservano anche nel tratto inferiore.

NOTA - I dati riferenti alla *situazione* ed alle *quote* delle cavità N. 155, 156, 492, non sono rigorosamente esatti, perchè calcolati sulle carte al 25.000 dedotti dal 75.000 austriaco, carte le cui indicazioni sono state dimostrata erronee dal nuovo rilievo eseguito quest'estate dall'I.G.M.

ALDO DEPOLI  
Gruppo Studentesco.

## ATTIVITÀ SEZIONALE

### IN MONTAGNA

#### Attività sociale

2 ottobre: Alla salita sociale indetta al *Cerchiato* (Obruc, m 1377) parteciparono i soci Pietro Cadorini, Arrigo Colacevich, Vincenzo Giusti, Maria Ratzemberger, Luigi Santorini, Aldo Scarpa, Orneo Superina ed Evilio Wild i quali partirono da Fiume per Jelenje di sotto, campo di Grobnico, rifugio dell'Obruc, vetta; il ritorno venne effettuato per la stessa strada.

27 novembre: All'escursione sociale alle *Coste Piane* (m 1113) e *Monte Chiesa* (m 1103) parteciparono 6 soci (Giorgio Bellich,

Diego Currellich, Oscar Gottardi, Giovanni Intihar, Antonio Malatesta e Antonio Zanutel) i quali effettuarono la salita partendo da Mattuglie per Apriano, vallone sotto le Coste Piane Cima maggiore e minore, quindi per la cresta al Monte Chiesa; discesero direttamente alla cantoniera Peruz. Nel pomeriggio i soci Currellich, Gottardi, Intihar e Malatesta salirono ancora su *La Fortezza* (m 1000). Il ritorno venne effettuato per Apriano e Mattuglie. Giornata chiara, ottima vista specie sulle Alpi di Stein.

#### Attività individuale

24 aprile: *Kozljak* (m 997) venne salito dal socio Roberto Vuolo dello Sottosezione di Bisterza.

10 luglio: Il socio Roberto Vuolo della Sottosezione di Bisterza fece un'escursione al Rif. «Gabriele d'Annunzio».

Escursioni e salite effettuate dal socio Corrado Donati:

30 luglio: Bisterza, Jasena, Bozia mater, Rif. «G. d'Annunzio», pernottamento.

31 luglio: Escursione nei dintorni del Rif. «d'Annunzio».

1. agosto: Dal Rif. «G. d'Annunzio», per il sentiero del Lom alla vetta del *Nevošo* (m 1796).

2 agosto: dal Rif. «d'Annunzio» salita della *Cima d'Alpe* (m 1482), discesa nella Val Nera, ritorno al Rif. «d'Annunzio».

3 agosto: Dal Rif. «d'Annunzio» per Bozia mater discesa direttamente a Bisterza.

La salita del *Nevošo* venne compiuta in compagnia dei consoci Attilio Colacevich e Rodolfo Lamprecht, quella della *Cima d'Alpe* in compagnia del consocio Rodolfo Lamprecht.

4 settembre: In compagnia di un non socio, da Fusine-Laghi per la sella Travnik (m 2197) salirono al Rif. «G. Sillani» ove pernottarono.

5 settembre: Causa la pioggia rimasero l'intera giornata nel Rifugio.

6 settembre: Dal Rif. «Sillani» per la solita via effettuarono la salita del *Mangart* (m 2678), scesero per la stessa via al Rifugio, quindi al Passo del Predil, e oltre il Lago di Raibl, la Valle del Rio del Lago, raggiunsero il Rif. «Guido Corsi» ove pernottarono.

7 settembre: Dal Rif. «Corsi» per il solito sentiero salirono la vetta del *Jof Fuart* (m 2666) scendendo al Rif. «Corsi» e per il Passo dei Scialins raggiunsero il Ricovero di Nevea pernottandovi.

8 settembre: Causa la forte pioggia rimasero bloccati l'intera giornata al Rif.

9 settembre: Persistendo il cattivo tempo sospesero ogni ulteriore salita e per Raccolana scesero a Chiusaforte.

1 Novembre: Escursione al Rif. «E. Rossi» in compagnia della moglie Gina e del figlio Dario.

14 agosto: *Zatreppo* (m 1458) e *Cima d'Alpe* (m 1482) vennero saliti partendo dal Rif. «G. d'Annunzio» dai soci Giovanni Bicek, Attilio Colacevich, Gino Flaibani, Nicolò Lenaz e Franco Prohaska.

Escursioni effettuate dai consoci Umberto e Teresita Papetti:

14 agosto: Coritenza, Rif. «G. d'Annunzio», discesa a Bisterza per Bozia mater.

28 agosto: Mattuglie, Clana, Studena, Luban, Fiume.

4 settembre: Escursione alle sorgenti dell'Eneo.

10 settembre: Mattuglie, Bergudi grande, Mattuglie.

2 ottobre: Mattuglie, Apriano, Pogliane, Icici, Abbazia.

9 ottobre: Mattuglie, Castua, S. Matteo, Fiume.

16 ottobre: come sopra.

30 ottobre: Fiume, Scurigne di sopra, Castua, ritorno per Zamet.

Escursioni e salite effettuate dai soci Milena e Umberto Fonda:

16 agosto: Da Sappada al Passo Siera (m 1600) in compagnia del consocio Arturo Tomsig.

17 agosto: Tentativo di salita della Terza Piccola interrotto dal brutto tempo; arrivarono sino alla quota 2100.

18 agosto: Da Sappada per la pittoresca Val Sesis alle sorgenti del Piave ed al Rifugio «Fratelli De Gasperi», da qui salirono il *Monte Peralba* (m 2693), bella vetta rocciosa delle Alpi Carniche dalla quale godettero uno splendido panorama.

21 agosto: I soci Gino Flaibani e Nicolò Lenaz effettuarono dal Rif. «G. d'Annunzio» la seguente escursione: sentiero del Lom, Gerciovez, Polizza e ritorno.

28 agosto: Escursione da Monte Chilovi al Tabor; da qui a S. Pietro del Carso e Villa Slavina - Giorgio Bellich e Antonio Malatesta.

2 ottobre: Escursione a Draga di Laurana, Piccola e Grande Villa Monte Maggiore, Apriano, Mattuglie - Giorgio Bellich, Ettore Brazzoduro, avv. Mario Jechel, Italo Mattioni.

9 ottobre: Escursione nell'altopiano della Piuca; venne compiuta dai soci Guido e Lea Depoli, col seguente percorso: Torrenova, San Vito, Fontana del Conte, Coritenza, Baccia, Castello di Steinberg, Sgoria, Tabor, Parie, Sorgenti della Piuca, San Pietro del Carso.

16 ottobre: Escursione al Rif. «E. Rossi», discesa per Bergudi grande a Giordani - Giorgio Bellich, Diego Currellich, avv. Mario Jechel, Antonio Malatesta, Italo Mattioni.

30 ottobre: *Monte Talano* (m 1028) venne salito dal socio Rodolfo Lamprecht da Erpelle Cosina, quota 646-739, *M. Rospo* (m 817)

dosso del *Piccolo Taiano* (m 875) vetta del grande; discesa alla stazione di Piedimonte del Taiano.

1 novembre: I soci Giorgio Bellich, Diego Currellich, Giovanni Intihar e Antonio Malatesta da Torrenova, per la nuova strada del Nevoso, si recarono alle Conche Verdi; da qui i soci Currellich e Intihar salirono al *Millonia* (m 1098) e lungo la cresta alla quota 1029 e alla *Milanca* (m 975) scendendo quindi direttamente a Fontana del Conte, mentre i soci Bellich e Malatesta oltre il valico tra il *Millonia* e la quota 1029 scesero a Fontana del Conte. Proseguirono assieme, con carretta, per San Pietro del

Carso e col treno a Fiume. Tempo splendido, vento forte, vista splendida sulle Alpi e Dolomiti.

1 novembre: *Kamenjak* (m 838) venne salito dalle socie Dora e Lea Depoli. Da Draga a Skrljevo, Casere del Melnik, vetta, Campo di Grobnico.

13 novembre: *Lisina*: (m 1185) venne salito dai soci Diego Currellich e prof. Antonio Smoquina oltre il Rif. «E. Rossi». Nella stessa giornata si recarono al predetto rifugio 23 tra soci e socie, eseguendo delle esercitazioni con gli sci sulla prima neve caduta.

## ATTI UFFICIALI

### VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

tenutasi la sera del 14 ottobre 1927, nella sede sociale, per discutere il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1) *Letture ed autenticazione del Verbale della precedente Assemblea*

2) *Comunicazioni.*

3) *Letture ed approvazione del bilancio consuntivo della gestione 1926.*

4) *Sanatoria per il prelevamento delle somme erogate in seguito alla sciagura del Monte Bianco.*

5) *Sanatoria all'assegnazione del civanzo del Fondo Carovane Scolastiche ai Gruppi Studentesco e Sciatori «Monte Nevoso».*

6) *Letture ed approvazione delle modifiche apportate al Regolamento Sezionale.*

7) *Eventuali proposte.*

1. — Presiede il I.o Vicepresidente Cav. Uff. Guido Depoli; presenti un buon numero di Soci. Alle ore 20.45 il Presidente dichiara aperta l'Assemblea e propone di dar per letto il precedente verbale in quanto lo stesso venne già pubblicato per intero nella rivista sezionale «Liburnia». Si approva, e lo stesso viene autenticato dai soci Giorgio Bellich e Argeo Mandruzzato.

2. — Il Presidente legge quindi le comunicazioni (*Vedi allegato A*) che vengono unanimemente approvate.

3. — Dopo di ciò il tesoriere Carlo Chiopris inizia la lettura dettagliata del bilancio consuntivo della gestione 1926 e dello stato patrimoniale della Sezione. Finita la lettura tanto il bilancio quanto lo stato patrimoniale vengono approvati all'unanimità. (*Vedi allegato B e C*).

4) Il Presidente fa la cronistoria della tragica scomparsa dei consoci Colacevich e Walluschnig sul Monte Bianco e comunica che la Direzione, dietro richiesta del consocio prof. R. Mihich che si trovava pure al Campeggio del Monte Bianco, mise a disposizione del predetto varie somme per un importo complessivo di Lire 3500.— per iniziare le spese per le ricerche, prelevando tali somme dal Fondo di Riserva. Dalle somme erogate una parte verrà rimborsata dal Partito Fascista, che come si sa, ha finanziato parte delle ricerche. Domanda pertanto dall'Assemblea sanatoria per la erogazione imprescindibile. La sanatoria viene accordata unanimemente.

5. — Il Presidente ricorda che nella seduta direzionale del 22 aprile di quest'anno veniva accolta la proposta dei consiglieri G. Depoli e G. Intihar di devolvere il civanzo del preesistente «Fondo Carovane Scolastiche» e consistente in L. 780.—, a scopi analoghi, e precisamente L. 280 al Gruppo Studentesco e L. 500 al Gruppo Sciatori «Monte Nevoso».

Sentite le ragioni l'Assemblea accorda anche a questa deliberazione unanime approvazione e sanatoria.

6.— Segue la lettura delle modifiche apportate al Regolamento Sezionale.

Il Presidente, ritornando su quanto accennato nella sua relazione prima di iniziare la pertrattazione dell'o. d. g. spiega come la nuova organizzazione del C. A. I. — in seguito al suo inquadramento nel C. O. N. I. — rese necessaria una revisione

completa del Regolamento Sezionale, già approvato nell'ultima Assemblea del 14 gennaio di questo anno.

In questa occasione la Direzione credette opportuno apportare anche alcune innovazioni al Regolamento che, essendo vantaggiose tanto ai singoli quanto all'interesse del Sodalizio, non mancheranno certamente di raccogliere l'unanime suffragio dei Soci presenti all'Assemblea.

Terminata la breve introduzione passa a leggere ed illustrare gli articoli modificati e nuovi.

Il Regolamento così modificato verrà pubblicato in uno dei fascicoli dell'anno prossimo.

A lettura finita il Presidente osserva che nel regolamento manca il punto relativo alla durata in carica dei consiglieri non

essendovi in questo riguardo alcun accenno sulle nuove disposizioni emanate in occasione della nuova recente riorganizzazione del C. A. I., ma che il presente Regolamento verrà inoltrato alla Sede Centrale per l'approvazione e che in tale circostanza verrà appunto provocata una decisione in merito.

Le modifiche e le innovazioni proposte vengono così prese a notizia ed approvate dall'Assemblea.

7. — All'ultimo punto dell'o. d. g., il Presidente ricordando il disposto dell'ultimo comma dell'art. 23 del Regolamento Sezionale, invita l'Assemblea a formulare eventuali proposte.

Nessuno domandando la parola, l'Assemblea viene chiusa alle ore 22.

### *Allegato A)*

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

L'odierna Assemblea, a norma delle disposizioni del Regolamento sezionale, doveva tenersi ancora nello scorso maggio. Il ritardo è dovuto alla sopravvenuta trasformazione organica del Club Alpino.

Già al Convegno estivo di Bisterza ho avuto occasione di preannunciarvi tale trasformazione. Questa Assemblea è però la sede competente per l'esposizione delle sue linee fondamentali.

L'importanza che nel dopoguerra hanno assunto tutte le forme di attività sportiva non poteva essere trascurata dal regime fascista, il quale ha voluto valorizzare ai supremi fini nazionali anche la somma delle energie che dallo sport si originano e nello sport si accrescono. Ad assicurare il massimo rendimento ed evitare le dispersioni d'energia immaneabili quando le iniziative siano abbandonate a se stesse o si esauriscano in competizioni locali, è stato provveduto ad un solido inquadramento di tutte le attività sportive, sotto l'egida del Comitato Olimpionico Nazionale, che ne è divenuto il supremo regolatore.

Così anche l'alpinismo, sebbene esso abbia una fisionomia a parte fra le varie categorie di sport, in quanto esso è per la sua natura individualista e alieno dalle gare che sono invece la massima espressione delle altre attività sportive, è stato compreso nell'inquadramento ed al Club Alpino Italiano è stato riconosciuto un compito totalitario, esclusivo per quanto riguarda l'alpinismo.

Avete già letto nella nostra «Liburnia» il nobile appello che il nostro Presidente generale ha rivolto ai soci del C. A. I., quando questo è stato federato al C. O. N. I. A queste parole nulla abbiamo da togliere, nulla da aggiungere.

Delle trasformazioni formali che la nostra Istituzione subisce in conseguenza di tale inquadra-

mento potremo occuparci all'apposito punto dello ordine del giorno, che comprende appunto le modificazioni resesi necessarie al Regolamento sezionale. Per ora mi limiterò a comunicare, come — disciolta la Direzione sezionale — il Presidente generale abbia riconfermato nella carica di Presidente il comm. Giovanni Host-Venturi. Questi a sua volta ricostituì la Direzione sezionale con tutti i membri della Direzione cessante, ad eccezione di uno che fu sostituito perchè abbandonava la nostra città. Il Presidente operò inoltre delle trasposizioni nelle singole cariche direzionali, allo scopo di rendere il nostro lavoro più affiatato, più rapido, più efficace.

Questo fatto vi prova come nella nostra Sezione non vi sia differenza fra attività passata e futura, e come quanto è stato fatto sinora sia in armonia coi compiti nuovi, come gli uomini che fino a ieri erano a capo della Sezione siano pronti ad assolvere anche questi compiti con non diminuito fervore.

A nome della Direzione riconfermata io porgo a Voi tutti, soci giovani e vecchi, un saluto augurale. A questo saluto unisco l'invito a considerare, come il riconoscimento che dalle supreme gerarchie è venuto all'alpinismo e in particolare al C. A. I., imponga a tutti i soci il dovere di mantenere la attività individuale e collettiva ad un livello che sia degno dell'aumentato prestigio.

Il tempo che si è dovuto perdere durante l'estate nella crisi di rinnovamento e che ha portato come logica conseguenza un arresto dell'attività ufficiale, deve essere ora riguadagnato con ritmo più intenso, perchè la nostra Sezione rinnovata mantenga e accresca, sotto l'insegna del Fascio Littorio, il posto onorevole che si è conquistata in quarant'anni di indefesso lavoro.

Purtroppo, egregi consoci, l'inizio dell'attività nuova è stato tutt'altro che lieto. Il primo mio atto, quale vicepresidente, è stato di dar corso alla richiesta telegrafica del consocio Remigio Mihich, il quale domandava di essere autorizzato ad iniziare le ricerche per il salvataggio di due nostri alpinisti, che non erano tornati dal Monte Bianco.

Voi tutti avete seguito con animo angosciato il proseguire di queste ricerche, fino al giorno in cui fu necessario arrendersi al duro convincimento che non era più possibile far nulla.

E' la prima volta, dopo oltre quarant'anni di sua vita, che la Sezione di Fiume abbruna la sua bandiera per i propri soci caduti in montagna. Il destino, che sinora ci aveva risparmiato, ha voluto rivalersi in una volta sola, strappandoci due delle nostre forze migliori, due soci che per quanto avevano già fatto erano ben più che due promesse.

Colla scomparsa di Arturo Colacevich e di Gino Walluschnig si apre nelle file dei nostri giovani un vuoto incolmabile. Essi hanno vissuto e operato giornalmente fra di noi, tutti ne conosciamo l'inflessa e proficua attività alpinistica, alla quale in Arturo Colacevich si univa l'inesausta sete di sapere. L'amore della montagna, che li aveva condotto via via a risolvere tutti i problemi alpinistici che ancora serbava il nostro Carso, li ha avvinto e portato a cimentarsi in imprese sempre più vaste.

E il loro amore ha avuto degno compenso: al primo loro contatto colla montagna vera, la loro esistenza si è chiusa nel gelido abbraccio delle nevi eterne.

Sentiamo, valutiamo e condividiamo il dolore delle famiglie duramente colpite nelle loro speranze. E mentre rinnoviamo loro le nostre commosse congedanze, a nome di tutti quanti sentono il valore morale dell'alpinismo, mandiamo un ultimo saluto ai compagni caduti per il comune ideale.

Desiderosi di onorare in modo duraturo la memoria dei tre giovani, abbiamo deciso d'intitolare ad essi il prossimo Rifugio alpino che la Sezione inaugurerà. Tale deliberazione potrà essere realizzata ben presto. In seguito alle pratiche da noi avviate il R. Prefetto della Provincia ha emanato un decreto col quale — sciolta ad ogni effetto la già esistita sezione di Bisterza della Società Alpina Slovena — tutti i beni mobili ed immobili di questa passano alla nostra Sezione. In applicazione di questo decreto, domenica prossima un membro della nostra Direzione prenderà, fra altro, in consegna il Rifugio esistente nella Conca Nera al Nevoso. Ribattezzando nella veniente primavera col tricolore questo Rifugio, che sarà in modo particolare messo a disposizione dell'alpinismo studentesco, scioglieremo il voto.



## Allegato B)

## BILANCIO DELLA GESTIONE 1926

INTROITI		Previsto	Incaassato
Categoria I. —	Quote Soci		
	Canoni Correnti:		
	Soci ordinari .....	L. 14.120.—	L. 14.940.—
	" aggregati .....	" 1.140.—	" 1.250.—
	" studenti .....	" 300.—	" 420.—
	" operai .....	" 30.—	" 110.—
	Canoni arretrati .....	" 170.—	" 200.—
	Tasse d' ammissione .....	" 600.—	" 660.—
Categoria II. —	Proventi diversi:		
	Inserzioni nella Rivista .....	" 1.100.—	" 2.100.—
	Vendita attrezzi e distintivi .....	" 100.—	" 498.—
	Altri proventi .....	" 100.—	" 520.65
Categoria III. —	Rifugio Egisto Rossi:		
	Civanzo anno 1925 .....	" —.—	" 210.—
	" 1926 .....	" —.—	" 56.40
Categoria IV. —	Proventi straordinari:		
	Premio Montefiori .....	" —.—	" 500.—
	Sovvenzione della Provincia del Carnaro per la Commissione speleologica .....	" —.—	" 600.—
		<u>L. 17.660.—</u>	<u>L. 22.065.05</u>
ESITI		Previsto	Speso
Categoria I. —	Quote Soci alla Sede Centrale .....	L. 884.—	L. 1.008.—
Categoria II. —	Locali:		
	Pigione e tassa acqua .....	" 2.473.20	" 2.911.15
	Illuminazione e manutenzione .....	" 1.500.—	" 1.243.50
Categoria III. —	Amministrazione:		
	Percentuali al riscuotitore .....	" 1.440.—	" 1.566.—
	Cancelleria, postale e telegr. ....	" 700.—	" 991.25
	Stampati .....	" 600.—	" 843.40
	Inventario .....	" 850.—	" 1.010.50
Categoria IV. —	Pubblicazioni:		
	Stampa Liburnia .....	" 6.025.95	" 7.387.—
Categoria V. —	Biblioteca .....	" 200.—	" 297.70
	Segnavie .....	" 100.—	" —.—
	Attrezzi e distintivi .....	" 100.—	" 402.50
	Commissione speleologica .....	" 500.—	" 1.256.20
	Sezione fotografica .....	" —.—	" 201.80
	Sovvenzione Sciatori M. Nevoso .....	" 150.—	" 150.—
	Sovvenzione settimana alpinistica .....	" 500.—	" 500.—
	Quota alla Sottosezione di Bisterza .....	" 490.—	" 490.—
	Versamento pro Rifugio R. Paulovatz .....	" 250.—	" 250.—
	Altre spese casuali .....	" 896.85	" 1.058.—
	Saldo Cassa al Fondo di Riserva .....	" —.—	" 498.05
		<u>L. 17.660.—</u>	<u>L. 22.065.05</u>

Allegato C)

## STATO SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1926

## ATTIVITÀ

1 — Fondo di Riserva:			
a) Libretti di risparmio .....	L.	2.763,60	
b) Prestito Littorio .....	"	1.000,—	
2 — Quote soci vitalizi, capitalizzate .....	"	735,50	
3 — Fondo Carovane Scolastiche .....	"	780,55	
4 — Fondo Rifugio R. Paulovatz .....	"	364,—	
5 — Libretto N.º 4865, quale cauzione per fornitura energia elettrica .....	"	100,—	
6 — Inventario .....	L.	1.373,40	
Nuovi acquisti .....	"	1.010,50	
		<u>2.383,90</u>	
10% deprezzamento .....	"	238,40	2.145,50
7 — Biblioteca .....	L.	1.721,25	
Nuovi acquisti .....	"	297,70	2.018,95
8 — Tabelle segnavie .....	L.	898,80	
50% deprezzamento .....	"	449,40	449,40
9 — Clichè e diapositivi .....	L.	665,—	
Nuovi acquisti .....	"	580,70	
		<u>1.244,70</u>	
10% deprezzamento .....	"	124,50	1.120,20
10 — a) Attrezzi .....	L.	337,90	
Nuovi acquisti .....	"	1.076,—	
10% deprezzamento .....	L.	1.413,90	1.272,60
b) Distintivi .....	"		311,—
11 — Valore volumi Guida .....	"		131,20
12 — Inventario Rifugio E. Rossi .....	L.	1.702,20	
25% deprezzamento .....	"	425,60	1.276,60
13 — Particella di terreno al M. Maggiore .....	"		2.027,55
14 — Rifugio Gabriele d'Annunzio, edificio in costruzione .....	"		—
15 — Patrimonio Sottosezione di Bisterza .....	"		759,30
16 — Patrimonio Gruppo Sciatori •M. Nevoso• .....	"		912,75
			<u>L. 18.168,70</u>

## PASSIVITÀ

1 — Conto Creditori: A. Stanflin, per anticipazioni .....	L.	<u>1.936,95</u>
-----------------------------------------------------------	----	-----------------

## RIASSUNTO

Totale della Attività .....	L.	18.168,70
Totale delle Passività .....	"	1.936,95
Stato sociale netto al 31/XII/1926 .....	L.	<u>16.231,75</u>

## L'ASSEMBLEA DEL GRUPPO SCIATORI „MONTE NEVOSO“

La sera del 3 ottobre, alla presenza di numerosi Soci, ebbe luogo l'annuale Assemblea del nostro Gruppo Sciatori «Monte Nevoso».

Il presidente Gino Flaibani, salutati i convenuti, ricordò con commossa parola il lutto che colpì il Gruppo Sciatori con la perdita dei consoci Arturo Colacevich e Gino Walluschnig, scomparsi la scorsa estate sul Monte Bianco.

Seguì l'estesa relazione sulla promettente attività svolta durante la passata stagione invernale che mise di fronte alle squadre dei nostri giovani sciatori, quelle più agguerrite delle Tre Venezie, riportando per forza di volontà ed entusiasmo, ambite e disputate vittorie, come: Campionato Liburnico, Coppa Monte Nevoso, campionati giuliani di Tarvisio. Un voto di plauso spetta a Franco Prohaska, l'animatore costante del Gruppo, che riuscì a piazzarsi secondo al Campionato universitario per lo Sci d'Oro svoltosi a Cortina d'Ampezzo.

Seguì infine una lucida esposizione del movimento finanziario e sullo stato patrimoniale, che dimostrano le floride condizioni del Gruppo.

Ambedue le relazioni vennero approvate all'unanimità.

Venne deciso inoltrare lasciare inalterata — per il corrente anno — la quota di associazione ammontante a Lire 10.

A far parte del Direttorio, per la stagione invernale 1927-28, vennero eletti: presidente: Gino Flaibani, segretario: Argeo Mandruzzato; tesoriere: ing. G. de Gyuito; consiglieri: Umberto Fonda, Enzo Tyrolt, Bruno Favaro; direttore sportivo: Carlo Tomsig.

## PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI PER LA STAGIONE INVERNALE 1927-28

Il gruppo sciatori «Monte Nevoso» che annovera fra i propri soci (oltre 150) i più agguerriti sciatori della nostra regione si è messo alacremente al lavoro preparatorio. Anche quest'anno sarà aperto un corso di sciatori all'asciutto, corso che nella passata stagione ebbe tanto successo. Ogni domenica e giorno festivo saranno poi intraprese escursioni a mezzo di comodi torpedoni — e con minima spesa — sui campi di neve delle nostre regioni montane. Luogo preferito sarà come sempre il Pian della Secchia sotto l'incombente bastione del Monte Nevoso. Non saranno dimenticati il Monte Maggiore ed il nostro «Rifugio Rossi» al Monte Lisina, specialmente quest'ultimo ora completamente rimesso a nuovo e munito di comodi e soffici letti per quanti vor-

ranno pernottare e che per la sua speciale posizione e per il facile terreno, vedrà come ogni anno una vera folla di appassionati dello sci.

Ed ora ecco il programma ufficiale delle manifestazioni che saranno organizzate durante la stagione invernale 1927-1928:

1917 — 27-25 dicembre: *Accantonamento* al Rifugio «Gabriele d'Annunzio» al Monte Nevoso. Gara di velocità in discesa, libera a tutti gli appartenenti alla locale Sezione del C. A. I.

1928 — 10 gennaio: *Grande Convegno invernale e Campionato sociale di sci*. Il convegno e la disputa delle gare si terrà possibilmente nella regione del Monte Maggiore o Lisina, ed in mancanza di neve, nella regione del Monte Nevoso.

31 gennaio: *Campionato Liburnico di sci «Coppa del Carso»* triennale, percorso circa 16 km., libera a tutti gli sciatori appartenenti a società federate alla Federazione Italiana dello Sci, domiciliati nella Provincia del Carnaro, ed a militari di stanza nella provincia stessa.

Da disputarsi possibilmente nella regione del Monte Maggiore o Lisina ed in mancanza di neve nella regione del Monte Nevoso.

14 febbraio: *Campionato di fondo «Monte Nevoso» «Coppa Città di Fiume»* per squadre, percorso circa 20 km., per sciatori appartenenti a società federate alla Federazione Italiana dello Sci, domiciliate nelle città di Fiume, Trieste, Gorizia e Udine, ed a militari appartenenti a corpi di stanza nelle città stesse.

*Campionato femminile «Coppa Carnaro»*, percorso circa 6 km., per sciatrici appartenenti a società federate alla Federazione Italiana dello Sci e domiciliate nelle città di Fiume, Trieste, Udine e Gorizia.

*Campionato Studentesco Scuole Medie «Coppa Colacevich-Walluschnig»*, percorso circa 8 km., per studenti iscritti a scuole medie e domiciliati nelle città di Fiume, Trieste, Udine e Gorizia.

Tutte queste gare saranno disputate nella regione del Monte Nevoso (Bisterza o Pian della Secchia).

*Quota annuale* — La quota per il 1927-1928 fissata in Lire 10. — è da versarsi a mani del cassiere entro il 15 dicembre a. c.

Al versamento della quota verrà rilasciata la tessera d'associazione che sola darà diritto alle riduzioni previste per le escursioni sociali ed a tutte le facilitazioni accordate dalla F. I. S. in occasione di gare o convegni.

*Assicurazione.* — E' fatto obbligo a quanti hanno intenzione di prendere parte a gare sociali o regionali, di assicurarsi, come tassativamente prescritto dalla F. I. S.

Si rivolge viva raccomandazione a tutti gli affiliati di contrarre l'assicurazione che per il modesto premio annuo di Lire 9.90 darà diritto alle seguenti indennità:

Caso di morte Lire 25.000.—; Caso invalidità permanente Lire 50.000.—; Caso invalidità temporanea Lire 20.— al giorno.

Il Segretario sociale sarà a disposizione di quanti hanno intenzione e di quanti debbono assicurarsi nei giorni di riunione, ultimo termine il giorno 27 corr. mese.

*Giorni di riunione.* — Ogni venerdì e sabato della settimana dalle 19.30 alle 20.30. A queste riunioni i soci sono pregati di intervenire numerosi.

#### SOTTOSEZIONE DI BISTERZA.

Il 19 novembre la Sottosezione tenne regolare seduta della Direzione. Erano presenti tutti i consiglieri, ad eccezione del tesoriere ing. Domladis, assente giustificato.

Si deliberò di iniziare un corso per sciatori a Bisterza e il relativo incarico venne affidato al cons. Giovanni Bicek. Venne dato inoltre incarico ai cons. rag. Nauta, Bicek e Gersina di preparare un programma per le escursioni ufficiali per l'anno 1928.

Infine la direzione, inviando un pensiero ai tre coraggiosi e arditi alpinisti scomparsi sul Monte Bianco, Federico Benevolo, Arturo Colacevich e Gino Walluschnig, — su proposta del vicepresidente Pier Luigi Pansera — deliberò di piantare nella prossima primavera, davanti alla Casa del Fascio di Bisterza, tre pini, dando a ognuno di essi il nome di uno dei nostri tre compagni perduti.

#### SUNTO DEI VERBALI DELLE SEDUTE DELLA DIREZIONE

##### *Seduta VII. - 7 aprile*

*Presenti:* Currellich, Depoli, Giusti, Host-Venturi, Intihar, Malle, Malatesta, Malinarich, prof. Segnan, prof. Smoquina.

Scusano l'assenza: Chiopris, Flaibani, dott. Segnan.

*Presiede:* il pres. Host-Venturi.

Vengono ammessi vari nuovi soci e di alcuni si accettano le dimissioni.

Si discute in merito alla questione finanziaria del Rif. «Gabriele d'Annunzio» e viene deciso di passare alla firma della convenzione con l'A. M., salvo alcune modificazioni da apportare allo schema stesso.

Viene esaminata l'attività della Sottosezione di Bisterza e si decide d'invitare a partecipare alla prossima seduta della direzione apposito delegato, per uniformare

la Sottosezione alle stesse norme amministrative adottate dalla Sezione.

Si discutono varie questioni di ordine amministrativo.

##### *Seduta VIII. - 22 aprile.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malinarich, dott. Segnan.

*Presiede* il llo Vicepres.: Currellich.

Il presidente dà lettura di alcune lettere di ringraziamento pervenute alla Sezione da varie personalità per l'invio della rivista «Liburnia».

Vengono ammessi alcuni nuovi soci.

Si esamina lo stato patrimoniale della Sezione.

Vengono discusse varie questioni riguardanti la Sottosezione di Bisterza e si decide d'invitare quella Direzione a convocare una seduta alla quale parteciperanno pure alcuni consiglieri della nostra Sezione.

Si decide di procedere alla sistemazione del Rif. «Egisto Rossi» in seguito al maggior numero dei visitatori riscontratosi.

Viene approvato il resoconto del ballo sociale.

##### *Seduta IX. - 5 maggio.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, prof. Smoquina, dott. Segnan, prof. Segnan.

*Presiede* il llo Vicepres.: prof. Segnan.

Vengono ammessi a far parte della Sezione vari nuovi soci e di altri si accettano le dimissioni.

Viene udita la relazione in merito alla sistemazione della Sottosezione di Bisterza.

Si pertratta in merito al Convegno annuale e se ne fissa la data per il 12 giugno decidendosi che lo stesso verrà tenuto a Primano e Bittigne.

Viene stabilita la data per la riapertura del Rif. «Egisto Rossi», il quale, in seguito ai miglioramenti apportati dalla Commissione Rifugi, riuscirà notevolmente ampliato ed abbellito.

Si discute in merito alla progettata Magliolata organizzata dal Gruppo Studentesco e se ne approva il programma. Si prende a notizia l'uscita in tale occasione di un numero unico.

Vengono discusse varie questioni di ordine amministrativo.

##### *Seduta X. - 19 maggio.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, dott. Segnan, prof. Segnan.

*Presiede* il llo Vicepres.: prof. Segnan.

Viene data lettura del Comunicato della Sede Centrale.

Si accettano vari nuovi soci.

In considerazione al rinvio della Maggiolata studentesca si decide pure di rinviare la riapertura del Rif. «Rossi» al 22 maggio.

Vengono discusse varie questioni di ordine amministrativo.

*Seduta XI. - 2 giugno.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, prof. Smoquina, dott. Segnan.

*Presiede* il l. o Vicepres.: Currellich.

Vengono ammessi vari nuovi soci.

Si dà lettura del programma particolareggiato del Convegno annuale e si decide, in seguito a difficoltà di ordine tecnico, di tenere il banchetto sociale a Bisterza.

Si approva la relazione della Commissione Rifugi in merito ai lavori di sistemazione effettuati al Rif. «Egisto Rossi».

Si discute in merito al nuovo ordinamento del C. A. I.

Si vota un plauso al Comitato organizzatore del Gruppo studentesco per l'ottima riuscita della Maggiolata.

*Seduta XII. - 17 giugno.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, dott. Segnan, prof. Segnan.

*Presiede* il l. o Vicepres.: prof. Segnan.

Si accolgono vari nuovi soci e di altri si accettano le dimissioni.

Viene approvato il resoconto del Convegno annuale.

Viene discusso in merito al finanziamento per la completazione dei lavori al Rif. «Gabriele d'Annunzio».

Si prendono alcuni provvedimenti di ordine amministrativo.

*Seduta XIII. - 26 agosto.*

*Presenti:* Chiopris, Depoli, Flaibani, Giusti, Host-Venturi, Intihar, Malatesta, Malle, Roselli, prof. Smoquina.

*Presiede:* il Presidente Host-Venturi.

Il Presidente comunica essergli pervenuta dalla Sede Centrale conferma per il nuovo Consiglio Direttivo da lui proposto, porta il saluto a tutti i consiglieri certo che anche per l'avvenire coopereranno al sempre maggior progresso della Sezione.

Si passa quindi a discutere particolareggiatamente sulla grave sciagura che ha colpita la nostra Sezione con la perdita dei valorosi consoci Colacevich e Walluschnig, scomparsi il 21 agosto sul Monte Bianco, e viene dato ampio mandato al prof. Mihich per l'organizzazione delle varie squadre di soccorso per il ritrovamento delle salme degli sventurati compagni.

Si riprendono in esame le varie possibilità per una rapida definizione delle prati-

che relative al finanziamento e conseguente ultimazione dei lavori al Rif. «D'Annunzio».

Si decide di modificare il Regolamento Sezionale, uniformando lo stesso al nuovo ordinamento subentrato in seguito al passaggio del C. A. I. nel C. O. N. I.

Dietro proposta della presidenza la Direzione avoca temporaneamente a sè la Commissione Escursioni e quella Rifugi, sentieri e segnavie.

Si decide di iniziare le pratiche presso la Prefettura per una sollecita definizione del passaggio delle proprietà appartenenti alla discolta Filiale di Bisterza del Club Alpino Sloveno.

Si accettano a far parte della Sezione vari nuovi soci e di alcuni si accettano le dimissioni.

Si prendono alcuni provvedimenti di ordine amministrativo.

*Seduta XIV. - 30 agosto.*

*Presenti:* Chiopris, Depoli, Flaibani, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, Roselli, prof. Smoquina.

*Presiede* il l. o Vicepres.: Depoli.

Si discute in merito al completamento dei lavori al Rif. «d'Annunzio» e si decide di far compilare un preventivo di spesa per lo stesso.

Si pertratta in merito alla grave sciagura avvenuta sul Monte Bianco dove due nostri giovani consoci sono periti e, per quante ricerche siano state fatte fino ad ora non fu possibile recuperare le salme.

Vengono cancellati per morosità alcuni soci.

*Seduta XV. - 23 settembre.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, Roselli.

*Presiede* il l. o Vicepres.: Depoli.

Vengono ammessi a far parte della Sezione vari nuovi soci e di altri si accettano le dimissioni.

Il Prof. Mihich, incaricato dell'organizzazione delle squadre per la ricerca dei nostri compagni periti sul Monte Bianco, fa un'ampia relazione dell'opera da lui svolta con la fraterna cooperazione di alpinisti, guide e portatori; stigmatizza il modo d'agire del Dott. Scotti, direttore del Campeggio, per il suo completo disinteressamento in questo tragico fatto. La Direzione vota un plauso unanime al prof. Mihich e al giovane consocio Cadonini per la loro opera svolta e si decidono le seguenti onoranze alla memoria dei nostri compagni perduti: Di dedicare al loro nome il Rifugio al Cerni dol, alle falde meridionali del Monte Nevoso, che verrà inaugurato a maggio dell'anno prossimo; di presentare alle

Famiglie le condoglianze del C. A. I.; di apporre alla Sede sociale le fotografie dei tre scomparsi; di pubblicare ampiamente nel prossimo fascicolo della rivista una relazione del tragico evento.

Si fissa quindi la data per la prossima assemblea generale per il 14 ottobre col seguente ordine del giorno: 1) Lettura ed autenticazione del verbale della precedente Assemblea; 2) Comunicazioni; 3) Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo della gestione 1926; 4) Sanatoria per il prelievo delle somme erogate in seguito alla sciagura al M. Bianco; 5) Lettura ed approvazione del nuovo Regolamento Sezionale; 6) Eventuali proposte.

Viene quindi elaborato il programma delle escursioni sociali per il mese di ottobre ed esaminato il preventivo di spesa per la completazione dei lavori al Rifugio «G. d'Annunzio».

#### *Seduta XVII. - 7 ottobre*

*Presenti:* Currellich, Depoli, Flaibani, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Malinarich, Roselli, prof. Segnan.

*Scusati:* Chiopris, Host-Venturi.

*Presiede* il I.o Vicepres.: Depoli.

Si accettano alcune dimissioni di soci. Viene data lettura delle modificazioni apportate al Regolamento Sezionale in seguito all'inquadramento del C. A. I. nel C. O. N. I., le stesse vengono approvate e si decide di sottoporle per la regolare ratifica all'Assemblea.

Si fissano i giorni d'apertura della sede sociale.

#### *Seduta XVII. - 8 novembre.*

*Presenti:* Chiopris, Currellich, Depoli, Giusti, Intihar, Malatesta, Malle, Roselli, prof. Smoquina.

*Scusati:* Flaibani, Host-Venturi, Malinarich.

*Presiede* il I.o Vicepres.: Depoli.

In seguito al riordinamento dello schedario sociale si decide di passare d'ufficio, previa notifica agli interessati, al passaggio di categoria di alcuni soci.

Si prende a notizia l'avvenuta ultimazione dei lavori preventivati per quest'anno al Rif. «G. d'Annunzio».

Si prelegge la lettera pervenutaci dalla R. Prefettura della Provincia con la quale ci viene comunicato l'avvenuto scioglimento della Società Alpina Slovena di Bisterza. In seguito a tale scioglimento i beni già appartenenti alla stessa vengono dati in amministrazione alla nostra Sezione. Il presidente comunica che tale consegna venne

effettuata il giorno 16 ottobre a mani del cons. Intihar.

Si prende a notizia la costituzione del Gruppo Fotografico e si modifica in alcune parti il regolamento dello stesso.

Si fissano le escursioni per il mese di novembre.

### LO SCIoglimento DELLA FILIALE DI BISTERZA DELLA SOCIETÀ ALPINA SLOVENA

Con Regio Decreto Prefettizio dell'8 ottobre, venne dichiarata sciolta la filiale di Bisterza della Società Alpina Slovena di Lubiana (S. P. D.)

In base al disposto del Decreto stesso, il giorno 16 ottobre, il cav. dott. Guido Lospinoso per la R. Questura di Fiume e il Consigliere Giovanni Intihar per la nostra Sezione si recarono a Bisterza e alla Conca Nera per prendere in consegna i beni già appartenenti alla sopracitata Sezione e che vennero passati in amministrazione alla nostra Sezione, e precisamente il rifugio sito nella Conca nera, a sud di M. Nevoso, a quota 1000, e relativo mobilio, nonché un appezzamento di terreno di circa 2900 metri quadrati.

Tale rifugio, che con la prossima primavera verrà completamente riattato, verrà dedicato alla memoria di Benevolo, Colavecic e Walluschnig scomparsi sul Monte Bianco la scorsa estate.

Ecco il testo de Decreto:

Regia Prefettura di Fiume  
Carnaro

Fiume, 8 ottobre 1927 - V.

*Ill.mo Signor*

*Presidente del Club Alpino Italiano di Fiume.*

*Oggetto: Filiale di Bisterza della Società Alpina Slovena.*

*Con Decreto odierno ho dichiarato sciolta la filiale, Sezione o Gruppo della Società Alpina di Lubiana, disponendo che i beni mobili ed immobili sieno passati in amministrazione a codesta Sezione del Club Alpino Italiano.*

*Incaricato dell'esecuzione del Decreto è il Questore di Fiume, col quale la V. S. vorrà prendere i necessari accordi per le consegne che dovrebbero essere fatte dall'avv. Fortunato Mikuletič, dichiaratosi rappresentante della Società predetta.*

*Il Prefetto: F.to Vivorio.*

## NOTIZIE VARIE

### UNA SPEDIZIONE ITALIANA ALL'HIMALAJA

Sotto gli auspici della Sezione di Milano del C. A. I. e mercè l'interessamento dell'On. Belloni, presidente della Sezione stessa, si stanno allestendo i preparativi per una spedizione italiana all'Himalaja.

La spedizione si dividerà in scientifica e alpinistica. Capo della spedizione scientifica sarà l'illustre nostro consocio Prof. Giotto Dainelli non nuovo a tali cimenti; capo della spedizione alpinistica sarà invece il giovane e valoroso alpinista dott. Luigi Gaetano Polvara presidente del Club Alpino Accademico Italiano di Milano.

L'On. Belloni oltre a curare il finanziamento necessario interesserà il Governo italiano per le opportune intese con le Autorità estere dei territori che la spedizione dovrà attraversare, come l'India inglese e la provincia indiana del Nepal o del Kashmir, a seconda che il Lama — suprema autorità religiosa — accordi o meno il permesso per l'Everest; permesso già da due anni negato alla spedizione inglese, considerando gl'indigeni come una divinità la più alta vetta del mondo.

La spedizione molto probabilmente si comporrà di quattro scienziati e di quattro alpinisti; gli alpinisti saranno scelti da apposita commissione, considerato che per tali imprese occorre una scelta sicura e perfetta. La partenza dall'Italia dovrebbe avvenire nel prossimo marzo e se la mèta sarà l'Everest la spedizione farà capo a Dajrling, nel Nepal, ed il campo base per l'ascensione della vetta sarà posto sul ghiacciaio del Baltoro ad oltre 6000 metri; se invece la mèta rimarrà il K 2, il punto base sarà Srinagar, nel Kashmir, e raggiungendo la vetta, la seconda del mondo, egualmente sarà battuto il record di altezza.

E' certo che se un fatale destino non ci avesse rapito prematuramente il nostro giovane amico Arturo Colacevich che Egli, mercè l'interessamento del prof. Dainelli al quale era profondamente affezionato, avrebbe pure fatto parte di questa importante spedizione di cui era già a conoscenza e per la quale aveva certamente iniziata una profonda preparazione alpinistica e scientifica.

La sorte invece non ha voluto che a tale impresa fosse legato anche il nome di un nostro concittadino.

Possa sorridere agli arditi e valorosi pionieri una completa vittoria e possano

essi piantare sull'estrema vetta il tricolore della Patria.

### A PROPOSITO DI DIVIETO DI FOTOGRAFARE

Il Consiglio Direttivo della nostra Sezione, chiese lo scorso mese di settembre notizie alla R. Prefettura, per conoscere la zona ove è fatto divieto di poter usare macchine fotografiche. In base a tale richiesta pervenne alla Sezione la seguente lettera che riproduciamo integralmente:

Fiume, 27 settembre 1927 - V.

Regia Prefettura del Carnaro  
Gabinetto

Risposta a nota N. del 2 corr.

Oggetto: Uso della macchina fotografica nelle località militarmente importanti

Signor Presidente  
del Club Alpino Italiano

Fiume

*In questa Provincia non esistono località da considerarsi militarmente importanti, in tempi normali.*

*Pertanto l'uso della macchina fotografica è consentito, meno che nelle località dell'impianto portuale, delle caserme, accantonamenti militari e dei magazzini contenenti armi, esplosivi e materiali di mobilitazione.*

*Il Prefetto: Fto. E. Vivorio.*

### TARIFFE PER I RIFUGI APPARTENENTI ALLA NOSTRA SEZIONE

#### Rifugio „Egisto Rossi“, al Lisina

##### Ingresso:

Per i Soci del Club Alpino Italiano, S. U. C. A. I., Società Alpina Friulana, Club Alpino Francese, Club Alpino Svizzero, Ufficiali del R. Esercito, R. Guardia di Finanza, R. R. Carabinieri e della Milizia Volontaria, per persona, Lire 0.50

Per non soci, per persona Lire 1.—

##### Perrottamento:

Per i Soci del Club Alpino Italiano, S. U. C. A. I., Società Alpina Friulana, Club Alpino Francese, Club Alpino Svizzero, Ufficiali del R. Esercito, R. Guardia di Finanza, R. R. Carabinieri e della Milizia Volontaria

da aprile a settembre, per persona, L. 2.  
 da ottobre a marzo, per persona, L. 3.—  
 Non soci:  
 da aprile a settembre, per persona, L. 3.—  
 da ottobre a marzo, per persona, L. 4.—

**Bevande**

Caffè-latte, la tazza . . . . .	Lire	1.20
Latte, la tazza . . . . .	>	0.50
Caffè nero, la tazzina . . . . .	>	0.60
Vino, al litro . . . . .	>	4.60
Birra, la bottiglia . . . . .	>	3.—
Pasaretta, la bottiglia . . . . .	>	1.10

**Cibarie**

Zuppa, la porzione . . . . .	>	1.—
Un uovo fritto . . . . .	>	1.20
Due uova fritte . . . . .	>	2.—
Pane, al pezzo . . . . .	>	0.20
Cartoline, solite, al pezzo . . . . .	>	0.30
Cartoline fotografie, al pezzo . . . . .	>	1.—
Tassa coperto, per pers. al giorno . . . . .	>	0.30

**Rifugio „Gabriele d'Annunzio“, al Nevoso****Ingresso:**

Per i Soci del Club Alpino Italiano, S. U. C. A. I., Società Alpina Friulana, Club Alpino Francese, Club Alpino Svizzero, Ufficiali del R. Esercito, R. Guardia di Finanza, R. R. Carabinieri e della Milizia Volontaria, per persona, Lire 0.50

Per non soci, per persona, Lire 1.—

**Pernottamento: (dormitorio comune)**

Per i Soci del Club Alpino Italiano, S. U. C. A. I., Società Alpina Friulana, Club Alpino Francese, Club Alpino Svizzero, Ufficiali del R. Esercito, R. Guardia di Finanza, R. R. Carabinieri e della Milizia Volontaria

da aprile a settembre, per persona, L. 2.—  
 da ottobre a marzo, per persona, L. 3.—

**Non soci:**

da aprile a settembre, per persona, L. 3.—  
 da ottobre a marzo, per persona, L. 4.—

**Supplemento per la biancheria da letto**  
(lenzuola, federe e asciugamano)

Per i Soci del C. A. I., ecc. per pers. L. 2.50  
 Per i non Soci . . . . . > 5.—

**Bevande**

Caffè-latte, la tazza . . . . .	Lire	1.50
Latte, la tazza . . . . .	>	1.—
Caffè nero, la tazzina . . . . .	>	0.50
Vino nero, al litro . . . . .	>	5.—
Vino bianco, al litro . . . . .	>	5.—
Vino in bottiglia . . . . .	>	10.—
Birra, in bottiglia . . . . .	>	3.50
Pasaretta, la bottiglia . . . . .	>	1.—
Acqua minerale, la bottiglia . . . . .	>	—
Cognac, un bicchierino . . . . .	>	1.—
Grappa, un bicchierino . . . . .	>	1.—

**Cibarie**

Zuppa di carne, la porzione . . . . .	Lire	1.—
Zuppa di verdura, la porzione . . . . .	>	1.—
Minestrone, la porzione . . . . .	>	1.50
Manzo alessato, la porzione . . . . .	>	2.—
Formaggio, l'etto . . . . .	>	2.—
Salame, l'etto . . . . .	>	3.—
Arrostato di vitello, la porzione . . . . .	>	4.—
Carne di manzo, in umido, la porz. . . . .	>	3.—
Selvaggina, la porzione . . . . .	>	4.—
Bistecche . . . . .	>	4.—
Pasta asciutta, la porzione . . . . .	>	1.50
Contorni, la porzione (salatina verde, patate o fagioli) . . . . .	>	1.—
Un uovo fritto . . . . .	>	1.50
Due uova fritte . . . . .	>	2.50
Un uovo sodo . . . . .	>	1.—
Zabaglione . . . . .	>	4.—
Due palacinche . . . . .	>	4.—
Pane, al pezzo . . . . .	>	0.20
Polenta, la porzione . . . . .	>	0.20
Cartoline solite, al pezzo . . . . .	>	0.30
Cartoline fotografie, al pezzo . . . . .	>	1.—
Tassa coperto, per pers. al giorno . . . . .	>	0.30

**NECROLOGIO**

Il 12 agosto, precipitavano dal Campanile Basso di Brenta, salendo per la via Preuss,

**GIUSEPPE BIANCHI  
e PINO PRATI**

soci della Sezione di Trento. L'ascensione per la via Preuss venne effettuata una sola volta, il 28 luglio del 1911, dal famoso scalatore Paul Preuss ed è considerata non a torto una fra le più difficili scalate delle Alpi.

Pino Prati, il giovane e conosciuto alpinista trentino, compilatore della magnifica Guida delle Dolomiti di Brenta e del Gruppo del Sassolungo e Giuseppe Bianchi, d'origine milanese ma trentino d'adozione, dopo aver studiato da anni la famosa «via» decisero il tentativo il mattino del 12 agosto. Capo cordata era il Bianchi reputato come il migliore arrampicatore del Trentino.

Nessuno sa come sia avvenuta la sciagura: il Bianchi era a una trentina di me-

tri sulla parete e il Prati era «sullo stradone provinciale», la famosa cengia che circonda da tre lati il Campanile Basso, a circa 200 metri dalla base. La caduta avvenne sul versante dei Massodi, cioè ad est; difatti la parete Preuss è rivolta perfettamente ad oriente.

Li trovarono mezz'ora dopo la caduta, — orribilmente straziati — i loro amici della S. SAT, mentre stavano per recarsi al Campanile Alto.

La tragica fine di questi due valorosi alpinisti, annoverati tra i migliori, ha profondamente commosso tutta il mondo alpino e la loro immatura fine ha lasciato un vuoto doloroso nelle file dell'alpinismo italiano.

Alla Sezione di Trento del C. A. I., alla quale siamo legati da antichi vincoli di fraternità, giunga la commossa partecipazione degli alpinisti fiumani al suo dolore.

## INDICE GENERALE

delle seconde 10 annate (1912-1914, 1920-1922, 1924-1927) della rivista «Liburnia»

### a) INDICE PER LE MATERIE

(Sono segnati con una \* gli articoli illustrati).

#### 1 - ESCURSIONI E SALITE

Sulla Schneespitze - C. Asperger	XI 6	L'alunata alpinistico - nazionale alla	
Nel gruppo dell'Obruè - G. Intihar	XI 10	Vetta d'Italia - G. Intihar	XIV 6
In Istria - G. Depoli	XI 25	Il convegno annuale nella valle della	
* Una traversata della Croča Rossa - C. Asperger	XI 33	Recina e sul Monte Cerehiato	XIV 25
Una salita del «Tenfagne» - R. Gigante	XI 40	Palestre d'arrampicata	
Sul Planik (Alpe Granle) d'inverno - G. Intihar	XI 44	I° Il Camino di Grohovo - G. Intihar	XIV 28
Il convegno annuale a Gorizia	XI 52	II° Variante d'ascesa della Clana Petrosa - G. Intihar	XVI 2
Sul Crna prst - G. Depoli	XI 57	A Pinguente - G. Depoli	XV 1
Jof Fuat - E. Prelz	XI 59	Nel Montenegro - N. Chiuzzelin	XV 4
Sul Risnjak d'inverno - G. Intihar	XI 63	Nei gruppi del Clesto e del Cerehiato - A. Colacevich	XV 6
Il Suhiplaz... in umido - C. Asperger	XI 77	Al Monte Re e alle caverne di San Canziano - V. Servazzi	XV 8
Sull'Ankogel - C. Asperger	XII 10	* Una traversata invernale dal piccolo Risnjak mer. al grande Risnjak - G. Intihar	XV 33
Escursione sociale al Dobratsch - A. Tomsig	XII 14	Due giorni allo Sgornieko - A. Colacevich	XV 37
Dallo Snjeznik all'Albio - E. Prelz	XII 17	Il nostro convegno annuale	XV 49
Nel gruppo del Crni vrh - G. Intihar	XII 21	Sull'Albio d'inverno - U. Lado	XV 58
Una salita invernale dello Schneeberg (Albio o Nevoso) - G. Intihar	XII 45	All'Frato, al Secco, all'Ortigaro - O. Servazzi	XV 60
Il convegno sulla vetta del M. Maggiore	XII 65	Il convegno primaverile nei boschi del Lāsina	XVI 1
Sul Monte Maggiore per il versante di Laurana - G. Depoli	XII 70	Il convegno di Laurana	XVI 33
Vela Plis e Mlieni vrh - G. Depoli	XII 73	* Dalle Giulie alle Dolomiti - R. Lamprecht	XVI 37
Nel gruppo della Piuca - G. Intihar	XII 75	Lunga e dolorosa storia di due sperduti nel buio - G. Nossan	XVI 44
Sul Cervino - A. Tomsig	XII 89	Lungo il confine orientale d'Italia - A. Colacevich	XVI 48
Allo scoglio di San Marco - F. Vidmar	XII 94	* Attraverso roccie e ghiacci nel gruppo del Monte Bianco - dott. G. Mayer	XVII 2
Una salita del Tricornio per il nuovo sentiero «Ottomar Bamberg Weg» - C. Asperger	XII 109	* All'attendamento sarino in Val d'Ayas - R. Paulovatz e G. Stebel	XVII 34
Sul Mittagkogel - G. Intihar	XII 114	* Escursioni e salite nell'Alto Adige - D. Currellich	XVII 40
* La Cima Dodici e la Cima Grande di Lavarelo - C. Asperger	XIII 1		
Il convegno invernale a Delnice	XIII 34		
Sullo Snjeznik - G. Intihar	XIII 35		
Il convegno annuale - U. Pagan	XIII 61		
Sul Monte Zabus - G. Intihar	XIII 64		
Cogli ski - G. Intihar	XIII 74		

Il XIX° convegno annuale: ad Albona e alle miniere di carbone a Carpano - La Redazione	XVIII 59	* Al Monte Bianco - G. Nossan e E. Prelz	XX 3
* Dall'Isongo al Piave - G. Intihar	XVIII 61	* Nuove vie di salita al picc. Risnjak merid. - A. Colacevich	XX 8
Sul Nevoso - G. Nossan	XVII 70	* Il convegno invernale e le gare sciatorie per il campionato sociale al M. Maggiore - G. Flaibani	XX 12
* La carovana alpinistico-popolare al Rif. E. Rossi e al Lisina - La Redazione	XVII 72	* 1ª Adunata sciatoria del Carnaro - G. Intihar	XX 37
* Traversata del Gran Paradiso - Ing. D. Codermatz	XVIII 95	* Salita del Piccolo Snjeznik - A. Colacevich	XX 44
Al... Cregnedul - G. Nossan	XVII 97	* Traversata invernale del Nevoso dott. M. Segnan	XX 48
* Al Monte Rosa - C. Donati	XVIII 2	* Nuove salite nel gruppo del Risnjak - A. Colacevich	XX 81
* Sul Monte Viòz - Ing. D. Codermatz	XVIII 9	* Sul Breithorn e sul Piccolo Cervino - A. Depoli	XX 84
* Etna - R. Paulovatz	XVIII 12	* Il XXI° convegno annuale: a Bisterza e Primano - La Redazione	XX 86
Sul Vesuvio e a Pompei - R. Bertotti e A. Colacevich	XVIII 15	* Maggiolata - O. Servazzi	XX 88
* Il II° convegno invernale e le gare sciatorie per il campionato Liburnico al M. Maggiore - La Redazione	XVIII 29	* Monte Canin - B. Favaro	XX 103
* Ascensioni gogliardiche sulle Alpi Cozie e Graie - Ing. D. Codermatz	XVIII 33	Escursioni XI 13, 47, 71, 91, XII 34, 58, 86, 106, 129, XIII 17, 50, 92.	
Sul Corno Bianco - A. Goidanich	XVIII 38	Escursioni sociali XIV. 11, 34, XV. 18, 39, 68, XVI. 19, 75, XVII. 26, 53, 85, 111, XVIII. 19, 52, 133, XIX. 14, 41, 67, 98, XX. 23, 62, 93, 107.	
* Sui Tauri - E. Prelz	XVIII 40	Escursioni del gruppo studentesco XIV. 25, XV. 21, 42, 70, XVI. 76.	
* Nel cuore dei Giganti - prof. G. Dainelli	XVIII 109	Escursioni dei soci XIV. 36, XV. 19, 40, 68, XVI. 20, 76.	
* Nuove salite nel gruppo del Jof Fuart R. Spanyol e G. Intihar	XVIII 122	Escursioni individuali XVII. 26, 53, 86, 111, XVIII. 20, 52, 134, XIX. 15, 41, 68, 98, XX. 23, 62, 93, 107.	
Una cima dimenticata del Carso Liburnico: Il M. Zupani - G. Depoli	XVIII 127	Ascensioni effettuate dai soci	
Paesaggi istriani - A. Colacevich	XVIII 127	negli anni 1910-1911	XI 16
* Le Vergini - R. Spanyol	XIX 2	nell'anno 1912	XII 35
Una gita a Pozzuoli - A. Colacevich	XIX 9	» 1913	XIII 53
* Monte Maggiore (versi) - A. Tribel	XIV 26	» 1914	XIII 53
Salita dello Scherbina - A. Zane	XIX 27	negli anni 1919-1921	XVI 15
Itinerari trascurati		nell'anno 1923	XVII 14
I° - Coste Piane e M. Chiesa - G. Depoli	XIX 31	» 1924	XVIII 17
II° - Berlosnig - G. Depoli	XIX 31	» 1925	XIX 13
III° - Per Pogliane ad Iccici - G. Depoli	XIX 32	» 1926	XX 26
IV° - Clana - Valico 120 - dott. M. Segnan	XIX 56	Attività della Commissione scientifica del gruppo studentesco	XV 23, 72
V° - Clana-Plesaz - Dott. M. Segnan	XIX 57	Attività della sezione speleologica XI. 50, XII. 86, XIII. 19.	
VI° Clana - Dletvo - Sabizze - Kukulj - dott. M. Segnan	XIX 57	Attività della Sottosezione di Bisterza XIX. 70, 71, 100, XX. 25.	
* Il XX° convegno annuale: a Postumia e visita delle grotte - La Redazione	XIX 47	Attività del gruppo studentesco	XX 56
* Sulle Alpi Apuane - A. Colacevich	XIX 54, 84		
* Sull'Ortles - G. Intihar	XIX 80		

## 2 - STORIA NATURALE DELLA REGIONE FIUMANA

* I nostri monti - G. Depoli XII. 24, 47, 121, XIII. 10, 39, 78.	Nuovi criteri per lo studio dell'evoluzione del rilievo - O. Servazzi	XVII 12
------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------	---------

## 3 - SPELEOLOGIA E IDROLOGIA

Catalogo delle grotte e fenomeni carsici della Liburnia - G. Depoli	XI 68	* Studi e ricerche sulla fiumara - G. Depoli:	
Bibliografia speleologica fiumana - G. Depoli	XI 68	I° - I problemi	XIV 8
* Grotta di Permani, N° 19 - G. Depoli	XII 102	II° - La sorgente prima e dopo la costruzione dell'acquedotto	XIV 29

Alle grotte di Sparozna e di Permani - O. Servazzi	XV 8	* N° 492, Pozzo a S del Rif. E. Rossi - A. Depoli	XX 106
* Un pozzo carsico in Valsecurigna - G. Depoli	XV 62	<b>Le caverne dei dintorni di Permani:</b>	
I° supplemento al catalogo delle grotte e fenomeni carsici della Liburnia - G. Depoli	XV 15	* N° 97, Grotte a meriggio del casello ferroviario di Permani - G. Depoli	XV 12
* La diottra Mihich per rilievi speleologici	XV 64	* N° 160, Grotta a N del casello ferroviario N° 28 e la sua fauna - A. Colacevich - A. Goidanich	XIX 33
* Le grotte di Sussak - V. Giusti e O. Servazzi	XVII 102	* N° 241, Grotta Malina presso Rusici - G. Depoli	XIX 64
* Grotte della Liburnia - V. Giusti	XVIII 105	* N° 14, Pozzo presso Braiani - A. Colacevich - V. Giusti	XIX 65
* Osservazioni fisiche e biologiche nella grotta di Permani - G. Depoli	XVIII 16, 47	* N° 338, Pozzo ad O di Braiani, sotto quota 427 - A. Colacevich - V. Giusti	XIX 66
* La grotta di Zamet e la sua fauna - G. Depoli	XVIII 42	* N° 225, Grotta Jeletina presso Rusici - G. Depoli	XIX 91
* Grotte nella regione del Nevoso - A. Colacevich e V. Giusti	XVIII 128	* N° 157, Grotta Blazena presso Varljeni - A. Colacevich	XIX 92
* Pozzo dietro la sorgente della Fiumara - G. Depoli	XIX 11	* N° 240, Pozzo sul Rupizza breg - A. Colacevich e V. Giusti	XIX 93
<b>Caverne nel territorio di Fiume:</b>			
* N° 91, Grotta al principio della Valsecurigna - O. Servazzi	XX 19	* N° 226, Grotta a N-E da Rusici (in località Kalicece) - A. Colacevich e V. Giusti	XIX 93
* N° 96, Pozzo ad E-S-E della chiesetta di S. Maria di Scurigne - O. Servazzi	XX 19	* N° 99, Grotta dei Colombi - A. Colacevich e V. Giusti	XIX 94
* N° 113, Grotta dietro la fabbr. cioccolata - A. Depoli	XX 20	* N° 103, Grotta a Permani, presso la casa N° 168, - A. Colacevich	XX 14
* N° 476, Pozzo a Nord di Cantrida - A. Depoli	XX 20	* N° 158, Grotta di Varglieni - A. Colacevich	XX 15
* Pozzo N° 32 nel bosco del Risnjak - A. Colacevich	XX 57	* N° 229, Grotta a N-O del Podhotski breg - A. Colacevich	XX 16
<b>Le cavità di Cuccelli:</b>			
* N° 481, Caverna di Cuccelli - A. Depoli	XX 90	* N° 227, Pozzo nella Tresna Njiva ad E di Rusici - A. Colacevich e V. Giusti	XX 16
* N° 482, Pozzo I° di Cuccelli - A. Depoli	XX 91	* N° 468, Pozzo a N-E di Varglieni - A. Colacevich e V. Giusti	XX 17
* N° 483, Pozzo II° di Cuccelli - A. Depoli	XX 91	* N° 230, Grotticina sotto il Podhotski breg - A. Colacevich e V. Giusti	XX 18
* N° 484, Pozzo III° di Cuccelli - A. Depoli	XX 92	* N° 469, Pozzo sotto il M.te Calenizza - A. Colacevich e V. Giusti	XX 18
<b>Le cavità della regione del M. Lisina:</b>			
* N° 155, Pozzo I al W del M. Sepin - A. Depoli	XX 104	* N° 15, Grotta degli Asparagi - G. Depoli	XX 51
* N° 156, Pozzo II ad W del M. Sepin - A. Depoli	XX 105	* N° 232, Pozzo sotto il Mali breg - V. Giusti	XX 55
* N° 129, Abisso nei pressi del Rif. E. Rossi - A. Depoli	XX 105	* N° 234, Pozzo sotto il Podhotski breg - V. Giusti	XX 55

## 4 - VARIE

* L'omaggio del C. A. F. al suo presidente onorario	XII 1	La ferrovia del Predil e la sua importanza per la nostra attività alpinistica - G. Intihar	XIV 31 XV 16
Una nuova strada sotto l'Albio	XII 38	* L'inaugurazione del Rifugio «Egisto Rossi» al Lisina	XV 52
Una spedizione scientifica al Karakoram	XII 38	Inaugurazione della bandiera al Rif. «Egisto Rossi»	XVI 35
Appunti di toponomastica - G. Depoli	XII 41, 96	Annessione!	XVII 1
Per i salitori della Visevica	XII 61	Due nuove categorie di Soci nella nostra Sezione: studenti e operai - G. Intihar	XVII 13
La fotografia in alta montagna - C. Asperger	XII 78, 98	L'assicurazione dei Soci del C. A. I. contro gli infortuni alpinistici	XVII 26
Per rispondere ai critici - G. Depoli	XII 117	Riduzioni ai Soci del C. A. I. al Rif. «Duchessa d'Aosta»	XVII 30, 145
La spedizione Piacenza al Karakoram	XII 131		
Una spedizione austriaca al Polo Sud	XIII 22		
Una nuova strada sulla sponda sinistra della Recina	XIII 22		
Appunti di cartografia - G. Depoli	XIV 21, 47		
Il primo tricolore sull'Albio - G. Depoli	XIV 28		

La costituzione del gruppo sciatori «Monte Nevoso»	XVII 31	* Rifugi, vedette, sentieri, segnavie	XVIII 90
Rivista Liburnia	XVII 31, 55	* Attività speleologica	XVIII 97
Quote sociali per il 1924	XVII 31, 55	Le nostre pubblicazioni	XVIII 98
Riduzioni e sconti	XVII 31, 55	Elenco dei soci secondo lo stato del 30/VI/1925	XVIII 102
Costruzione di nuovi Rifugi sulle Alpi Giulie	XVII 31, 90, 112	Movimento dei soci durante il quarantennio	XVIII 105
Tariffe per il Rif. «E. Rossi» al Lisina	XVII 32, XVIII 26	Le direzioni sociali dal 1885 al 1925	XVIII 106
Alle Sezioni del C. A. I., agli alpinisti italiani - La Presidenza	XVII 33	I convegni del C. A.	XVIII 107
* La nuova via Ponze-Mangart - La Redazione	XVII 43	* Il Rif. «G. d'Annunzio» al M. Nevoso inaugurato sotto un uragano di pioggia - La Redazione	XVIII 113
* I confini di Fiume - V. Giusti	XVII 46	Preludio invernale - Telemark	XVIII 131
Di chi è la colpa? - G. Intihar	XVII 48	Il Campanile di Val Montanaia scaltato per la parete Nord da un italiano	XVIII 141
In cinquantenario della Sez. di Roma del C. A. I.	XVII 49	Tariffe del Rif. «G. d'Annunzio» al Nevoso	XVIII 142
Regime di reciprocità col C. A. F.	XVII 54	La prima salita del Risnjak	XVIII 143
Il movimento visitatori al Rif. «E. Rossi» nel 1923	XVII 54	Due nuovi rifugi della SUCAI	XVIII 143
Ammissione nelle truppe alpine dei Soci del C. A. I.	XVII 54	Schi, Ski, Sky, Skys, Schy, Seky.... - Telemark	XIX 12
Sele sociale	XVII 54	D'Annunzio accetta l'offerta che lo fa proprietario di M. Nevoso	XIX 21
Il più giovane socio della Sezione	XVII 54	Varie	XIX 22
Riduzioni su piroscafi	XVII 55	Il «Norge»	XIX 25
Riviste e periodici in lettura presso la Sezione	XVII 55	Dopo l'Assemblea dei delegati del C. A. I. a Firenze - G. Intihar	XIX 29
Ai Soci - G. Host-Venturi	XVII 57	Per la raccolta dei molluschi cavernicoli - G. D.	XIX 45
L'inizio dei lavori al Rif. «G. d'Annunzio» al Nevoso - La Direzione	XVII 73	Movimento visitatori nei nostri Rifugi nel 1925	XIX 45
Verso la conquista dell'Everest	XVII 74	A proposito di Bozimater - G. D.	XIX 46
Relazione presidenziale sulla SUCAI	XVII 88	Telegramma inviato a S. E. Benito Mussolini	XIX 46
La Società Ginnastica «P. Micca» a Fiume	XVII 90	Un nuovo rifugio della Sez. di Milano sull'Alto Adige	XIX 46
La gerenza della rivista	XVII 90	Recina, Enco, Fiumara - G. Depoli	XIX 62
* Lo stato dei lavori al Rif. «G. d'Annunzio» - G. Intihar	XVII 100	Nuove demarcazioni nella regione di M. Nevoso - G. Intihar	XIX 66
Nuove vie sul Nevoso	XVII 115	Salviamo il patrimonio boschivo	XIX 77
Nuove demarcazioni nei gruppi: Lisina-Alpe Grande-Monte Maggiore	XVII 115	La consegna del tagliardetto alla Sotosezione di Bisterza	XIX 85
La posa di un pluviometro sul Nevoso	XVII 115	Una nuova divisione del sistema alpino - A. Colavecich	XIX 96
Nuove riduzioni ferroviarie	XVII 115	Disposizioni del Ministro Fedele per favorire l'alpinismo	XIX 103
12 Gennaio 1885-42 Gennaio 1925 - La Presidenza	XVIII 1	L'inaugurazione del Rif. «Claudio Suvich» in Val Coritenza	XIX 103
La prima salita del Tricorno per la parete Ovest e la cresta Nord	XVIII 25	Saluto	XIX 104
La prima salita italiana del Tricorno per la parete Nord	XVIII 25	Quali fummo siamo	XX 1
Il movimento visitatori al Rifugio «E. Rossi» nel 1924	XVIII 26	Il C. A. I. nel C. O. N. I.	XX 2
Nuove demarcazioni nel territorio	XVIII 26	Al Gruppo studentesco - A. C.	XX 56
L'inaugurazione del Rif. «Gino Ravà» al Passo Già	XVIII 26	Il movimento visitatori nei nostri Rifugi nel 1926	XX 65
I lavori al Parco Nazionale al Gr. Paradiso	XVIII 27	La medaglia d'oro al valor civile ad una alpinista	XX 67
Nuove e loro classificazione	XVIII 55	Giubilei	XX 67
Aumento della temperatura col penetrare nel suolo	XVIII 55	* La sciagura sul Monte Bianco - G. Intihar	XX 69
Definizione di alcuni fenomeni meteorologici	XVIII 55	Una salita invernale del Tricorno dalla Val Trenta	XX 99
* Quarant'anni - La Redazione	XVIII 57	Un nuovo rifugio nel gruppo del Cerchiato	XX 100
* L'opera d'italianità del C. A. F.	XVIII 67		
* L'attività alpinistica del quarantennio	XVIII 71		

Risultati scientifici dell'esplorazione delle nostre caverne	XX 109	A proposito di divieto di fotografare	XX 118
* Nel centenario di Quintino Sella	XX 101	Tariffe per i rifugi appartenenti alla nostra Sezione	XX 118
Una spedizione italiana all'Himalaja	XX 118		

## 5 - ATTI UFFICIALI

XXVIII Congresso Generale Ordinario (17 gennaio 1912)	XI 1	Cariche sociali per il 1926	XIX 21
XXIX Congresso Generale Ordinario (29 gennaio 1913)	XII 2	Modificazioni al Regolamento interno	XI. 92, XII. 37, XIV. 39, XV. 26, XVI. 24, XVII. 21, XVIII. 137, XIX. 17.
XXX Congresso Generale Ordinario (27 gennaio 1914)	XIII 25	Cambiamenti nella lista dei soci	XI. 15, 50, 74, 92, XII. 36, 60, 87, 108, 131, XIII. 54, 95, XVI. 79, XIX. 21, 44, 72, 103, XX. 33, 65.
XXXI Congresso Generale Ordinario (12 gennaio 1915)	XIII 67	Elenco dei soci	XIV.41, XV. 30, 44, XVI. 27.
Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 30 dicembre 1919	XIV 14	Aumento canone soci esterni	XI 14
» 30 luglio 1920	XIV 37	Aumento della quota per il 1926	XVIII 137
» 29 gennaio 1921	XV 24	Canone sociale per il 1927	XX 31
» 30 maggio 1921	XV 27	Sunto dei verbali delle sedute della Direzione	XI. 92, 46, 69, 90, XII. 32, 34, 57, 130, XIII. 21, 48, 89, XIV. 18, 40, XV. 28, 43, 76, XVI. 26, XVII. 22, 50, 83, 110, XVIII. 22, 53, 138, XIX. 19, 43, 71, 100, XX. 32, 64, 98, 115.
» 29 dicembre 1921	XV 72	I° supplemento al catalogo della biblioteca sociale	XI 51
» 30 maggio 1922	XVI 21	II° supplemento al catalogo della biblioteca sociale	XIII 99
» 28 dicembre 1923	XVII 17	Progetto per il convegno estivo del 1913	XI 92
» 27 giugno 1924	XVII 79	La IIª esposizione fotografica del C.A.F.	XIII 29
» 21 dicembre 1924	XVIII 21	Regolamento per lo sport invernale	XIII 22
» 28 agosto 1925	XVIII 136	Regolamento delle Carovane scolastiche fiumane	XIII 56, XIV 19
» 22 dicembre 1925	XIX 16	Le carovane scolastiche fiumane nel primo anno di vita	XIII 83
» 14 gennaio 1927	XX 26	Cronaca della Sezione	XIV. 10, 33, XI. 18, 39, 67, XVI. 74.
» 14 ottobre 1927	XX 109	Invito alla collaborazione	XIV 20
Bilancio preventivo per l'anno 1912	XI 14	Appello ai soci studenti	XV 16
» » » » 1913	XII 37	Conferenze	XI. 12, 47, XII. 34
» » » » 1914	XIII 55	Segnavie	XI. 13, XII. 35, 107, XIII. 87, XV. 18, 78, XVIII. 131
» » » » 1915	XIII 96	Sezione sport invernale	X. 13, 91, XII. 58, XIII. 51
» » » » 1920	XIV 39	Attività del gruppo sciatori «Monte Nevoso»	XVIII. 87, XVIII. 21, 52, XIX. 15, 16, XX. 64
» » » » 1921	XV 26	Regolamento del gruppo sciatori «Monte Nevoso»	XVIII. 140
» » » » 1922	XV 76	L'Assemblea del gruppo sciatori «Monte Nevoso»	XIX. 102, XX. 114.
» » » » 1924	XVII 22	Apertura di un corso teorico pratico per i sciatori	XIX 102
» » » » 1925	XVIII 22	Programma per la stagione invernale 1925-1926	XVIII 141
» » » » 1926	XIX 19	1926-1927	XIX 102
» » » » 1927	XX 31	1927-1928	XX 144
Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1919	XIV 38	La conferenza di Tita Piaz «Venticinque anni di vagabondaggio alpino»	XVII 52
» » » » 1920	XV 27	Serate cinematografiche e di proiezioni	XVIII 51, XIX 40
» » » » 1921	XVI 23	«La conquista delle Dolomiti»	XVIII 132
» » » » 1923	XVII 81	La conferenza di A. Tribel «I poeti della montagna»	XIX 40
» » » » 1924	XX 29	La conferenza dell'avv. Chersi «Le spedizioni all'Everest»	XX 21
» » » » 1925	XX 30	La conferenza del cap. Timeus: «La guerra nelle Alpi Giulie»	XX 22
» » » » 1926	XX 112		
Stato sociale al 31 dicembre 1923	XVIII 81		
» » » » 1924	XX 29		
» » » » 1925	XX 30		
» » » » 1926	XX 113		
Relazione sull'attività della Sezione durante il 1919	XIV 15		
» » 1920	XV 25		
» » 1921	XV 74		
» » 1925	XIX 17		
» » 1926	XX 27		
Cariche sociali per il 1912	XI 15		
» » » » 1913	XII 36, 87, 131		
» » » » 1914	XIII 54		
» » » » 1915	XIII 95		
» » » » 1920	XIV 19		
» » » » 1921	XV 29		
» » » » 1924	XVII 25, 50, 84		
» » » » 1925	XVIII 54		

«Aquila d'acciaio»	XX 62	Programma di massima delle festività per il XL anniversario	XVII 85
Una raccomandazione a tutti i soci	XV 47	L'accordo col gruppo locale della SUCAI	XVIII 24
Regolamento per l'uso del Rif. «Egisto Rossi»	XV 78	Sottoscrizione pro Rif. «G. d'Annunzio»	XVIII 24, 54, 141, XIX 44
Comunicazione ai soci	XV 79, XVI 26	Telegrammi inviati dalla Sezione	XVIII 140, XIX 102
L'Assemblea dei delegati del C.A.I.,		Il banchetto in occasione del quarantennio	XVIII 18
a Venezia	XVII 24	La cena sociale	XX 62
» Vicenza	XVII 109	La solenne inaugurazione della nuova sede sociale	XVIII 50
» Parma	XVIII 54	La costituzione della Sottosezione di Bisterza	XIX 30
» Firenze	XIX 42	La costituzione del gruppo studentesco	XIX 43
Il gran veglione della neve	XVII 25	La costituzione del gruppo operaio	XIX 103
Il veglione alpine	XVIII 19	Comunicazioni del presidente	XX 27, XX 110
La veglia del Mondo incantato	XX 61	Funzionamento e finanziamento della Commissione rifugi	XX 31
Programma delle escursioni per il 1924	XVII 52	La conferma di Host-Venturi a presidente della nostra Sezione	XX 95
» » » » » 1925	XVIII 51	Il nuovo ordinamento del C.A.I.	XX 97
» » » » » 1926	XVIII 132	Programma delle manifestazioni per la stagione invernale 1927-28 del Gruppo Sciatori «M. Nevoso»	XX 114
» » » » » 1927	XX 23	Sottosezione di Bisterza	XX 115
Attività della Commissione fotografica	XV 47, XVII 53		
Regolamento della Sezione	XVII 21		
Regolamento della Commissione escursioni	XVII 22		
Onorificenze ai soci della nostra sezione	XVII 50		
A tutte le Sezioni del C.A.I.	XVIII 51		
Regolamento della Commissione alle solennità per il XL anniversario	XVII 80		

## 6 - BIBLIOGRAFIA

Dott. R. Pampini: Per la protezione della flora italiana	XI 20	«L'Archiginnasio» Bull. della bibliot. com. di Bologna	XVII 90
Sommario delle pubblicazioni alpine	XI 21, 76, XII 40, 63	«Memorie» della Soc. Lunigianese «G. Capellini»	XVII 90
O. Marinelli: Guida delle Prealpi Giulie	XI 74	«L'Universo» pubbl. dell'Ist. geogr. militare di Firenze	XVII 91
S. Gigante: Fiume nel Quattrocento	XII 39	«L'Echo des Alpes»	XVII 91
Schubert: Geologischer Führer durch die nördliche Adria	XII 61	«Revue Alpine»	XVII 92
Vade mecum SUCAI	XII 132	«La Montagne»	XVII 92, XX 35
Dalla Torre: Tirol, Voralberg und Liechtenstein (Junk's Naturführer)	XIII 23	«Alpine Journal»	XVII 92, XX 67
Schück: Über die Istro-Rumänen	XIII 23	Guida delle Grotte di S. Canziano	XVII 92
L'opera del C.A.I. nel suo cinquantennio	XIII 50	«Appalachia»	XVII 116, XX 67
Roschnik: Führer durch die Julischen Alpen	XIII 97	«Alpina»	XVII 116
Baratta: Il confine orientale d'Italia	XIV 22	Rivista mensile del C.A.I.	XVIII 27, XX 34
Gravisi: Per la toponomastica di casa nostra	XIV 47	Bollettino del C.A.I. per il 1925	XVIII 56
Issel: Le caverne e la loro esplorazione scientifica	XIV 24	Il Parco Nazionale del Gran Paradiso	XVIII 144
Picotti: Il confine orientale d'Italia dalle Alpi Carniche al mare	XIV 24	Bertarelli: Guida d'Italia del T.C.I. - Le Tre Venezie, IIª ediz.	XIX 22
Stauder: Die Schmetterlingsfauna der illyro-adriatischen Festland und Inselzone	XIV 47	Kugy: Aus der Lebem eines Bersteigers	XIX 23
Bertarelli: Guida d'Italia del T.C.I. - Le Tre Venezie	XV 45	Bertarelli e Boegan: «Duemila grotte», quarant'anni di esplorazioni nella Venezia Giulia	XIX 73
Cobol: L'Albio o Nevoso	XV 45	Dainelli: Il Monte Bianco	XIX 75
Marinelli: Il Monte Nevoso	XV 45	I verdi del settimo	XIX 104
Adamović: Führer durch die Natur der nordlichen Adria	XV 46	Prati: Dolomiti di Brenta	XIX 104
Ittlinger: Führerloses Bergsteigen	XVI 31	De Amicis: Alpe mistica	XIX 105
Cenni e dati sul C.A.I.	XVII 32	Cumini: Appunti geologici e morfologici sul gruppo del M. Nevoso	XIX 105
Ferreri: Guida delle Alpi Cozie settentrionali	XVII 32	Ratti (S. S. Pio XI) Ascensions	XX 33
		Ferreri: Alpi Cozie settentrionali	XX 34
		Die Alpen, Les Alpes; Le Alpi	XX 35
		L'Alpe	XX 61
		Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Brescia	XX 68

## 7 - NECROLOGIE

Paolo Rippa	XI 22	Leo Achel	XV 31	L. V. Bertarelli	XIX 24
Clemente de Celebrini	XII 40	Umberto Riccotti	XV 79	Olinto Marinelli	XIX 77
Milan Blazevic	XII 132	Ugo Chierego	XVIII 32	* Antonio Grossich	XIX 79
Teresa Vezzil	XII 132	Salomone Mayländer	XVII 32	Francesco Musoni	XIX 106
Benvenuto Vezzil	XII 60	Stefano Caifessi	XVII 32	Ugo Vezzil	XIX 106
Silvio Premuda	XIII 60	Giovanni Provay	XVII 56	Arnoldo Fleischer	XX 36
dott. Paul Preuss	XIII 60	Dott. Federico Zängerle	XVII 116	Luigi Gherbaz	XX 68
Ottone Haidecker	XIII 97	Margherita di Savoia	XIX 1	* G. F. Benevolo	XX 76
Camillo Lengyel	XIII 97	Ettore Dinarich	XIX 23	* Arturo Colacevich	XX 77
Arturo Steinacker	XIII 98	ing. Ernesto Walther	XIX 23	* Gino Walluschnig	XX 79
Elpidio Springhetti	XV 31	Rodolfo Paulovatz	XIX 23	Giuseppe Bianchi	XX 119
Glauco Nascimbeni	XV 31	Attilio Grego	XIX 24	Pino Prati	XX 149
Luigi Calogerà	XV 31				

## b) INDICE DEGLI AUTORI

Asperger Carlo	Flaibani Gino	Paulovatz Rodolfo
Bertotti dott. Ferdinando	Fürst Roberto	Prelz Edgardo
Chiuzzelin Nazzareno	Gigante Riccardo	Segnan dott. Mario
Codermatz ing. Dino	Giusti Vincenzo	Servazzi Ottone
Colacevich Arturo	Goldanich dott. Athos	Servazzi Vittoria
Curellich Diego	Host-Venturi Giovanni	Smoquina prof. Antonio
Dainelli prof. Giotto	Intihar Giovanni	Spanyol Renato
Depoli Aldo	Lado dott. Ugo	Stebel Giuseppe
Depoli Guido	Lamprecht Rodolfo	Tomsig Arturo
Dinarich Vito	Mayer dott. Guido	Tribel Ario
Donati Corrado	Müller dott. Giuseppe	Vilmar Francesco
Favaro Bruno	Nossan Guido	Zane Antonio
	Pagan Umberto	

Indice generale delle seconde 10 annate della rivista «Liburnia»... pag. 120

Direttore responsabile: GIOVANNI INTIHAR

EDITRICE LA SEZIONE DI FIUME DEL «CLUB ALPINO ITALIANO»  
GLI AUTORI RISPONDONO PER LA FORMA E IL CONTENUTO DEI LORO SCRITTI

Stabilimento Tipografico de «La Vedetta d'Italia» — Fiume

3372